VITA DELLA BEATA CATERINA ADORNI DA GENOVA.

Con vn dialogo diuiſo in dua Capitoli, tra l' Anima, il Corpo, l'humanità, l'Amor proprio, & il Signore, compoſto dalla medeſima.

Nuouamente con ſomma diligenza ricorretta, e Riſtampata.

Con licentia de' Superiori.



IN VENETIA, M. D. X C.

Preſſo Gio. Battiſta Bonfadino.

ALLA MOLTO REVER. SVOR MARIA MADDALENA FIERAVANTI.

Nel Monasterio di S. Margherita in Prato.

PRudente, e pieno di sapienza fu il consiglio della vniuersal madre nostra la santa Chiesa, laquale illuminata dallo Spirito Santo, si come in tutte le altre cose, cosi in questa vtilissimamente, ordinò che quelli, che piamente vissuti fossero, & hauessero osseruato la legge del nostro Signore Iddio, nel medesimo modo, che in cielo scritti sono i nomi loro nel libro della vita, parimente qui tra noi mortali fossero (qualmente diceua il Profeta) in eterna memoria, accio noi miserelli attaccati in queste mondane cose, da che mal volentieri ci lasciamo muouere, e persuadere dalle infocate, e vi-

ue parole della legge, almeno veduto l'essempio in altri, che in tutte le virtù hanno seguitato Christo, ci vergognassimo non fare il simigliante ancor noi, ma posta da parte la durezza del nostro cuore, hauessimo a intenerire, & struggerci totalmente nell'amore del Creatore nostro, che e il primo precetto della nostra legge, anzi nelquale insieme, con l'amor del prossimo tutta consiste. E massime quando ciò e auuenuto nel piu delicato sesso, come e lá Donna, e nella piu rara virtù, quale e la Pudicitia, tanto a Dio cara, & accetta, che douunque egli va sempre da vno stuolo, e compagnia di Vergini e accompagnato: allhora niuno e, che leggendo non si confonda, e si penta veramente, riprendendo se stesso, qualunque volta troua esser mancato da far quello, che nell'altrui vita, come in vno specchio ha veduto risplendere. Onde intra le molti Verginelle a Dio care, & accette chi raccolse la vita della Beata Caterina da Genoua, esempio di vera santità, & di religione non finta, fece in vero opera degna di lode, laquale noi, per tale hauendo conosciuta non habbiamo perdonato a ogni diligenza in farla ridurre a miglior lingua assai che in prima non era, per giouare a i Lettori in tutti quei modi, che per noi si poteua, e inuitargli in questo modo a risguardare in questa vita, come in vno specchio lucentissimo del bene, & religiosamente viuere in Christo, ilquale ella al terreno sposo preposto

si

ſi haueua. Laquale opera veramente vtiliſſima, hauendo noi condotta al ſuo fine, e penſando a chi dedicarla doueſſimo, niuno ci veniua alla mente, a cui piu conueniſſe, che alla R. V. sì per la religioſa vita ſua, a queſta conforme, di cui nel preſente libro ſi parla, sì per l'antica amicitia conuertita ſi può dire in vna ſtretta parentela: atteſo, che non io ſolo, che come madre: vi hò ſempre riuerita: ma tutti gli altri di caſa noſtra, vi habbiamo in tal grado tenuta, che non altrimenti tenghiamo in pregio il nome voſtro, e la memoria di voi, che ſe noi del proprio ſangue noſtro, o voi del noſtro fuſſimo vſciti tutti. Prendetela dunque in teſtimonio di ciò: laquale bene operando, come ſempre fatto hauete, poſſiate eſſere vn viuo ſpecchio di religione, e di ſantità congiunto con queſti, che meritamente al nome di V. R. dedicato habbiamo. Et nella voſtra buona gratia conſeruandone, non rendete al figliuol voſtro & a'ſuoi altro contracambio, che le deuote preci, con lequali ſpeſſo domeſticamente vi appreſentate dauanti il Facitore di tutti noi, quale lungo tempo felice vi conſerui. Di Firenze alli X. di Luglio. MDLXVIII.

Di voſtra Reuerenza affettionatiſs.

Iacopo Giunti. &c.

AI DEVOTI LETTORI.

L'AMOROSO *Signor nostro sitibondo della salute delle sue rationali creature, ancorche copiosamente nelle sacre lettere dell'vno; & dell'altro testamento ne habbia insegnato la forma, & la via di peruenire alla perfettione della Christiana vita, nientedimeno non ha mai cessato, ne cessa il suo consolatorio spirito (donatore di tutti i carismati, & spirituali gratie) in ogni tempo, & in ogni età dimostrar l'amorosa sua prouidenza, riuelando per i suoi dignissimi instrumenti (cioè sante & deuote persone) diuerse vie, & stati (non solo in parole, & dottrina: ma nel vero esempio della vita, & conuersation loro) di trouar la perfetta, & consumata vnion possibile à viatori. Per la qual cosa à giorni nostri ha eccitato vna eccellentissima creatura, Donna Genouese, di sangue nobile, norma della vita spirituale, lume di santità, & specchio di perfettione, per illuminar le menti di molte persone alla cognition dell'altra vita; cioè Madonna Caterina, figliuola di M. Giacomo della nobilissima casa Fiesca, maritata à M. Giuliano Adorno. Della conuersione, vita, & dottrina mirabile, della quale con molti suoi priuilegi, & gratie particolari scriueremo per beneficio, & consolatione delle persone spirituali, accioche ponghino tutto il lor amor in Dio, da lui la lasciando si guidar in tutto, abbandonando la propria volontà, per esempio di quest' Anima beata. Quiui nella*

sua

sua vita, & santa dottrina trouerassi, non vna donna di sesso fragile, & debile; ma vn'animo virile, & generoso, di ferma fede (anzi quasi non più fede, ma già certezza) & di lunga patienza armato, & in vero vn Serafino di puro, netto, & ardentissimo amore acceso. Saranno in questo libro degnissimi suoi trattati dell'amor di Dio, & dell'amor proprio; & vn bel Dialogo dell'anima con il Corpo, et Amor Proprio, dal quale ne seguita vn'amoroso colloquio dell'Anima con il suo Signore, & altre degnissime cose da sapere, veramente tutte di eccellentissima speculatione & vtilità; & massime in questi nostri turbolenti tempi necessarie. Preghiamo però i deuoti Lettori, che non vogliono merauigliarsi, trouando delle cose non bene ordinate, & alcuna volta replicate, perciòche non si è atteso à molta distintione, ne ad ordine, ne ad eleganti parole: ma solo à quella verità, & semplicità, con la quale e stato raccolto da deuoti religiosi (suo confessore, & vn figliuolo suo spirituale) dalla bocca propria di essa serafica Donna: Et tutto quello, che se ne scriuerà è quasi niente in comparatione di quello, che ella ne sentiua dentro dal suo cuore tutto acceso, & infiammato del diuino amore.

TAVOLA DELLE COSE CONTENVTE NEL PRESENTE LIBRO.

Come

Come

sola

Trattato del Dialogo.

Il fine della Tauola.



LIBRO
DELLA VITA MIRABILE
ET DOTTRINA SANTA
DELLA BEATA

Caterinetta da Genoua.

Nel quale ſi contiene vna vtile, & Cattolica dimoſtrazione, & dichiarazione del Purgatorio.

Chi furon li parenti, e progenitori della Beata Caterina, e come di otto anni cominciò à fare penitenza, e come hebbe il dono dell'orazione, e volendo entrare in religione, contra ſua voglia fu maritata.

CAPITOLO PRIMO.

NELLA Città di Genoua ne'giorni noſtri è ſtata vna nobiliſſima creatura chiamata Caterina, figliuola dell'eterno padre, diſceſa quanto al ſangue di nobiliſſimo caſato, cioè figliuola dell'illuſtre Signor Iacopo de Fieſchi, il quale per la prudenza ſua fu laſciato dal Re Ranieri, Vice Re di Napoli, nellaquale dignità morì; e

discese dal fratello della felice memoria di Papa Innocenzio Quarto, chiamato Ruberto. Ma benche fusse nobilissima delicatissima, e bella di corpo, nondimeno cominciò da teneri anni à conculcare la superbia della nobiltà, & abborrire le delizie, onde essendo circa d'otto anni hebbe inspirazione di far penitenza, e cominciò a dispregiar la mollizie, e l'apparato del letto, e poneuasi humilmente a dormir sopra la paglia, & in luogo di capezzale, e di teneri guanciali, si poneua sotto il capo vn duro legno. Ella haueua nella camera sua, la immagine del Signor nostro Iesu Christo detta volgarmente la Pietà, alla quale ogni volta che entrando in camera leuaua gli occhi, sentiua che tutte le carni se gli affliggeuano per dolore, e amore di tanta passione, che il Signore portato haueua per nostro amore. viueua con vna grandissima simplicità senza parlare con alcuno, con pronta obedienza verso li suoi parenti, & bene ammaestrata nella via delli diuini precetti con gran zelo delle virtù. Essendo poi d'anni dodici hebbe da Dio per gratia il dono dell'orazione, con vna mirabil corrispódenza verso il suo Signore. per il che gli sopraueennero nuoue fiamme d'intimo amore, e compassione, verso la passione di nostro Signore Giesu Christo, con molti altri buoni instinti delle cose di Dio. Quando poi fu d'anni tredici, o circa, gli venne disiderio di entrare in religione, & fece ciò, che potette con il mezo del suo

confessoro per entrare in vn'osseruante, e deuo-
to munistero della Città di Genoua, che si chia-
ma la Madonna delle grazie, nel quale era vna
sua sorella monaca: ma per esser troppo piccoli-
na non fu accettata, & ne restò con gran pena.
Poi che fu d'anni circa sedici, li parenti sui la ma-
ritorno in vno di nobil casato di essa Città di Ge-
noua, chiamato Messer Giuliano Adorno: e ben
che questo facesse mal volontieri, nientedimeno
per la sua gran simplicità, suggezione, & riueren
za, che haueua ad essi suoi parenti fu patiente.
Ma la bontà di Dio (accioche questa sua eletta
non ponesse in terra ne in carne l'amor suo) per-
messe, che gli fusse dato marito molto contrario,
e difforme al viuer suo, ilquale la fece patir tan-
to, che per spazio di dieci anni con gran fatica
sostentò la vita sua, & per la poca prudentia di
esso suo marito al fin restorno poueri, perche in-
utilmente consumò tutto quello haueua. E
passati li detti dieci anni fu da Dio chiamata, &
in vn subito mirabilmente da esso conuertita, co
me qui appresso si dirà. Ma tre mesi innanzi la
sua conuersione, gli soprauenne vna afflizion di
mente grandissima, & vna intrinseca rebellione
verso tutte le cose del mondo, per la qual fuggi-
ua la compagnia delle persone. haueua ancora
vna si graue tristizia ch'era insopportabile a se
medesima, non hauendo però volontà di alcuna
cosa. li cinque vltimi anni delli sopradetti dieci,
si dette alle faccende esteriori compiacendosi nel

le delizie, & vanità del mondo, come generalmente fanno le donne per refrigerio di si dura vita, & questo fece perche nelli cinque primi, ella patì tanto della sopradetta tristizia, che non trouaua alcun rimedio, & quantunque poi si esercitasse nelle esteriori cose, non gli mancaua essa tristizia, anzi gli cresceua per tanto contraria natura del marito, ilquale talmente l'angusiiaua, che vn giorno (era la vigilia di San Benedetto) essendo andata nella Chiesa di esso santo, disse per gran dolore, S. Benedetto prega Dio, che mi faccia stare tre mesi nel letto inferma, questo diceuà, come quasi disperata, più non sapendo che fare per la tanta ansietà di mente, & di spirito doue si truouaua.

Della ferita d'amore, che gli fu data stando innanzi al confessoro, di certe uiste dell'amor di Dio, e sue proprie offese: come il Signore gli apparue con la Croce in spalla, & fu rapita per tre gradi alla diuinità.

CAPITOLO II.

IL giorno dopo la festa di San Benedetto (per instanza di sua sorella monaca) andò madonna Caterina per confessarsi dal confessoro di esso Monasterio, benche non fusse disposta al confessarsi, ma la sorella gli disse, al

manco vattegli à raccomandare perche e buono religioso, & in verità era vn'huomo santo. subito, che se gli fu inginocchiata innanzi, riceuette vna ferita al cuore, d'vno immenso amor di Dio, con vna vista cosi chiara delle sue miserie, & suoi difetti, & della bontà di Dio, che ne fu quasi per cascare in terra: Onde per quelli sentimenti di immenso amore, & delle offensioni fatte al suo dolce Iddio, fu talmente tirata per affetto purgato fuor delle miserie del mondo, che restò quasi fuor di se, & per ciò di dentro gridaua, con affocato amore: Non più mondo: Non più peccati, & in quel punto se ella hauesse hauuto mille mondi, tutti gli haurebbe gettati via. Per quel la fiamma de l'affocato amore, che ella sentiua, il dolce Iddio imprime in quell'anima, & infuse in vn subito, tutta la perfezzion per grazia. Onde la purgò da tutti li affetti terreni, la illuminò cō il suo diuin lume, facendogli vedere con l'occhio interiore la sua dolce bontà, & finalmente in tutto, la vnì, muto, & trasformo in se, per vera vnione di buona volontà, accendendola da ogni parte, con il suo affocato amore: Stando quest'anima (per quella dolce ferita) quasi alienata dal senso innanzi al confessoro, e non potendo parlare, ne auedendosi il confessoro del fatto, per caso fu chiamato, & leuossi, poi che assai presto fu ritornato, non potendo ella a pena parlare (per l'intrinseco dolore, & immenso amore) al meglio, che pote gli disse: padre se vi piacesse, lasciere-

volentieri questa confessione per vn'altra volta, e cosi fu fatto, & partēdosi ritornò a casa, accesa, e ferita di tanto amor di Dio a lei interiormente mostrato, con la vista delle sue miserie, che pareua fuor di se, & entrò in vna camera piu segreta, che potette, doue pianse, & sospirò molto con gran fuoco. In quel punto fu instrutta intrinseca mente dell'orazione, ma la sua lingua non poteua dir'altro saluo questo: O amore puo essere, che mi habbi chiamata con tanto amore, & fattomi conoscere in vn punto quello, che con lingua nō posso esprimere? Le sue parole tutti quelli giorni non erano altra, che sospiri, tanto grandi, ch'era cosa mirabile, & haueua vna tāta estréma contrizione di cuore, per le offese fatte a tanta bontà, che se non fusse stata miracolosamente sostentata, sarebbe spirata, e crepatogli il cuore. Ma volendo il signore accendere intrinsecamente più l'amor suo in quest'anima, & il dolore de' suoi peccati, se gli mostrò in spirito con la Croce in spalla piouēdo tutto sangue, per modo, che la casa gli pareua tutta piena di riuoli di quel sangue, il quale vedeua esser tutto sparso per amore: il che gli accese nel cuore tanto fuoco, che ne vsciua fuor di se, & pareua vna cosa insensata per il tanto amore, & dolore, che ne sentiua. Questa vista gli fu tanto penetratiua, che gli pareua sempre vedere (& con gli occhi corporali) il suo amore tutto insanguinato, & cōfitto in Croce. Vedeua ancora le offese, che gli haueua fat

to,

to,& però gridaua: O amor,mai piu,mai piu pec
cati. Segli acceſe poi vn'odio di ſe medeſima,
che non ſi poteua ſopportare, & diceua:O amo-
re, ſe biſogna ſon'apparecchiata di confeſſare li
mei peccati in publico. Dopo queſto fece la ſua
generale confeſſione, con tanta contrizione, &
tanti ſtimoli, che gli paſſauan l'anima:& benche
Iddio (in quel punto, che gli dette la dolce &
amoroſa ferita) gli haueſſe perdonato tutti i ſuoi
peccati, abbruciandogli con il fuoco del ſuo im-
menſo amore:nondimeno volendo ſatisfare alla
giuſtizia, la fece paſſare per la via della ſatisfaz-
zione,& queſta contrizione,lume, & conuerſio-
ne durorno circa quattordici meſi ſolamente,&
poi che hebbe ſatisfatto, gli fu leuata dalla men-
te la predetta viſta, in modo, che mai piu vidde
pur'vna minima ſcintilla de'ſuoi peccati,come ſe
tutti fuſſero ſtati gettati nel profondo del mare.
Nella ſopradetta vocazione (cioè quando fu feri
ta alli piedi del confeſſoro) paruegli eſſer tirata
alli piedi del ſignor noſtro Gieſu Chriſto, & in
ſpirito vidde tutte le grazie, vie, & modi con li
quali il Signore con il puro amor ſuo la tirò alla
conuerſione. in queſto lume ſtette poco piu di
vn'anno,fin che hebbe ſatisfatto alla conſcienza
per via di contrizione,confeſſione,& ſatisfazzio
ne.Si ſentì poi tirare più in altò dal crocifiſſo, &
vedde vna via più ſuaue, la qual conteneua in ſe
molti ſegreti d'vn'amore grato faciente, il quale
la faceua tutta conſumare d'amore, per tal mo-

do,che vſciua ſpeſſo fuor di ſe, & per vna gran ſete interiore, d'odio verſo ſe medeſima, & penetratiua contrizione, fregaua ſpeſſo la lingua per terra,& tanto era il dolor della contrizione, & la ſuauità dell'amore, che non ſapeua però quello ſi faceſſe: ma ſi credeua per tal modo alleggerire il cuore, occupato da ſmiſurato intrinſeco dolore, & ſoaue ardore: & coſi ſtette da tre anni,ò poco più,ſtruggendo ſi ſempre d'amore, & di dolore, con intimi, & ſi affocati raggi,che tutto gli abbruciaua il cuore. Fu poi tirata al petto del Crocifiſſo, & in queſto luogo gli fu moſtrato il ſagrato cuore di eſſo Crocifiſſo, che pareua tutto di fuoco,dal quale ſi vedeua eſſere acceſa;ilche vedendo,tutta ſi veniua meno: & coſi ſtette molti anni con quella impreſſione, in modo, che gettaua ſoſpiri continui di ardentiſſimo fuoco acceſi,& coſi l'anima, & il cuor ſuo furono in eſſo amoroſo fuoco liquefatti, & conſumati,per modo tale, che poi diceua: Io non ho più anima,ne cuore, ma l'anima mia, & il mio cuore,e quello del mio dolce amore,nel quale in tutto era immerſa,& transformata. Finalmente fu tirata alla dolciſſima, & ſuauiſſima bocca del ſuo ſignore, & iui gli fu dato vn bacio, per tal modo, che tutta ſi empiè di in quella dolce diuinità, doue perdè sè propria interiormente, & eſteriormente, per forma, che diceua: Non viuo piu io, ma viue in me Chriſto: & perciò non poteua più conoſcere come fuſſero l'operazioni

humane in se stesse, o buone, o cattiue, ma il tutto vedeua in Dio.

Come gli fu dato il desiderio della Santa Communione, & delli amorosi effetti, che in se faceua, quanto patiua in non communicarsi, & come gli parue hauer perduta la fede, & caminare per certezza.

CAPITOLO III.

IL giorno dell'Annunciazione della gloriosa Vergine Maria, dopò la sua conuersione, il suo Signore gli dettò il desiderio della Santa Communione, il quale poi mai piu gli mancò in tutto il tempo della vita sua, & dall'amor suo fu ordinato vn modo tale, che gli era data la communione, senza ch'ella n'hauesse alcuna cura, trouaua sempre, o per vna via, ò per vn'altra essergliene prouisto mirabilmente, perche senza essere da lei altrimenti ordinato, era chiamata dalli sacerdoti da Dio inspirati a communicarsi. Vn giorno vn frate spirituale gli disse: voi vi communicate ogni di, come vi pare esserne satisfatta? & ella gli rispose puramente, & gli disse gli desiderij, & affetti suoi, all'hora il frate p prouare la sua dirittezza gli disse, potria forse essere difetto nel tanto communicarsi, & cosi dettogli si partì: per il che temendo il difetto piu

nõn si communicaua, ma ne restaua con gran pena. la qual cosa fra pochi giorni intendendo il frate, cioè, piu essa stimare la paura del difetto, che la consolatione, & satisfazzione del communicarsi, gli mandò a dire, che sopra di se ogni dì si communicassi, & cosi ritorno al suo solito. Era vn'altra volta si grauemente inferma, che non poteua mangiare, & staua molto male, quasi per morire, & disse al suo confessoro, se voi mi dessi tre volte il mio Signore io sarei sanata, & esso cosi fece, & subito fu sanata, & innanzi, che si communicasse ella haueua gran pena al cuore, & diceua. Io non ho il cuore, come gli altri, percioche il mio cuore non si rallegra se non del suo Signore, & perciò datemelo. pareua che altrimenti nõ potessi viuere, & chi senza la communione l'hauesse lasciata, tanto l'haueria fatta patire, che gli saria consumata la vita, delche se ne fecero speriéze assai. & accadendo, che per qualche causa non si communicasse, in tutto quel dì staua penosa, & insopportabile a se medesima, & quelli che con lei viueuano se ne auedeuano hauendogliene compassione, dicendo esser cosa chiara cosi piacere a Dio, che ogni dì si communicasse. Vna volta essendo communicata, Dio gli dette vna tanta consolazione, che rimase fuor di se, & volendo il sacerdote dargli il calice, non gli trouò piu sentimento, & fu bisogno di farla ritornare in suo essere per forza, & quando fu ritornata disse al suo Signore: Signore io non ti voglio ve-

nir

nir dietro con queſte dilettationi,ma ſolo per vero amore:& ſe il medico ſpirituale, o corporale gli haueſse per qualche biſogno detto: domani non voglio vi communichate,non l'haueria fatto,per la tanta ſua humiltà,& obedienza, ma ne ſaria reſtata penoſiſsima(come s'è detto) & però eſſi non lo faceuano,ſe non per grande neceſsità, vedendola coſi eſſere da Dio guidata per mezzo di quello ſuauiſsimo cibo. Vna notte dormendo ſi ſognò,che per quello dì non ſi poteua communicare,riſuegliata che fu, trouò le lagrime, che gli cadeuano da gli occhi,& ſe ne marauigliò per eſſere molto dura al lagrimare,ma queſto procedeua, perche il fuoco dell'amore tanto appetiua quel cibo,che vedendoſene priuata, pareua, che non lo poteſsi ſopportare, ma ſe per via humana non l'haueſſe potuta hauere ſtaua patiente, con fiducia,dicendo al ſuo ſignore: Se tu vorrai è mi ſarà dato. Ella diceua, che nel principio della ſua conuerſione, quando gli fu dato queſto deſiderio della cõmunione, gli pareua alcuna volta hauere inuidia alli ſacerdoti, perche ſi cõmunicauano,quando voleuano,ſenza che alcuno ſe ne marauigliaſſi. deſideraua ancora di poter dire quelle tre meſſe il dì di Natale con gran guſto:di modo, che in queſta vita non haueua altri a chi portare inuidia ſe non alli ſacerdoti,perche poteuan bene con il cuore, & con le mani maneggiare a ſuo modo il ſagramento?ilquale quando vedeua ſopra l'altare in mano del ſacerdote, diceua fra

ſe:

se: Hor presto, presto mandalo giu al cuore, poi che e il cibo suo, & non gli pareua poter patire, che stesse fuor del cuore, però si andaua struggendo fin che l'hauesse riceuto, a lei pareua che ogn' vno hauesse quel gusto, & alleuamento, che ella haueua. sarebbe andata cinque miglia senza fatica per riceuerlo. non istimaua il trauaglio: ma gli pareua, che p questo haurebbe fatto cose impossibili a corpo humano, tanto n'haueua il desiderio acceso. Essendo vna volta, per non so che, la città interdetta per alcuni pochi dì: & sentendo nõ si poter cõmunicare, gli fu data vna ferita al cuore, & per questo andaua ogni mattina fuori della città vn miglio per tuto lo'nterdetto tempo, & gli pareua, che il corpo saria andato in ogni luogo si presto, come lo spirito, tãto era da esso desiderio trasportata; & pensaua, che nõ sarebbe stata da alcuno veduta. Quãdo accadeua, che per infermità, o altra causa, non si potesse communicare, staua tutto quel di lassa, debole, & afflitta, & pareua che non potesse regger la vita come s'è detto. Quando staua alla messa, era spesse volte tenuta tãto occupata dal suo signore nell'interiore, che non ne vdiua parola, ma quando era tẽpo di cõmunicarsi, mirabilmente in quello istante si suegliaua, & diceua. O Signore, mi pare s'io fussi morta, che per riceuerti resusciterei: & se mi fusse data vna hostia non consegrata, la conoscerei al gusto, si come il vino dall'acqua, questo diceua, perche la consegrata gli mandaua vn certo

raggio d'amore, che gli trapassaua l'intimo del cuore. Anchora diceua, che se vedesse la corte del cielo tutta vestita d'vn modo, talmente, che non fusse stata differentia da Dio, a gli Angeli, nientedimeno l'amore, che essa haueua nel suo cuore, haurebbe conosciuto Dio; si come fa il cane il suo padrone, & molto piu presto, & con manco fatica, perche l'amore il quale è esso Dio, in vn'istante senza mezo truoua il suo fine, in vltimo riposo. Essendo vna volta communicata, gli venne tanto odore, & tanta suauità, che gli pareua essere in Paradiso; onde sentendo questo, subito si voltò humilmente verso il suo Signore, & disse. O amore vorresti forse tirarmi a te, per questi sapori? io non gli voglio, anzi tu sai, che s'in principio domandai gratia che mai non mi permettessi visioni, ne recreazioni esteriori, perche vedo tanto chiaro la tua bontà, che non mi pare caminare per fede, ma per vera, e cordiale esperienza.

Come perdè il mangiare nelli giorni di Quaresima & dello auuento; ma sol viueua con il Santo Sacramento.

CAPITOLO IIII.

VN giorno poi alquanto tempo dopò la sua conuersione (& era pure il dì dell'Annunciazione della Madonna) il suo amore gli parlò interiormente, dicendogli volere, che facessi la quaresima in sua compagnia nel diserto, & allhora cominciò di non poter mangiare, talmente, che stette senza cibo corporale sino alla pasqua; & passate le tre feste, nelle quali hebbe grazia di poter mangiare, non gli fu poi concesso il mangiare sino al cōpimento di tanti giorni, quanti è la quaresima. forniti essi giorni, ella mangiò come gli altri senza alcuna resistenza dello stomaco, & in questo modo senza mangiare fece ventitre quaresime, & altri tanti auuenti, solo beueua qualche volta tanto quanto in vn becchiere capiua tra acqua, aceto, & sale pesto, laqual mistura quando la beeua, parea la gettasse sopra vna pietra affocata, quale subito la consumasse, per il gran fuoco, che dentro di se ardeua, cosa insolito, e stupenda, perche nō e stomaco tāto sano, che simil beuanda, non māgiando alcuna cosa, potessi sopportare: ma ella diceua

ua esser tanta la dolcezza, che sentiua nel suo stomaco precedente dall'affocato suo cuore, che riceuendo tal beuanda cosi acerba, pareua gli donasse refrigerio al corpo. Il non poter mangiare, nel principio gli daua gran stimolo per non sapere la causa, dubitando sempre di qualche inganno, perciò si sforzaua di mangiare, parendogli che la natura lo richiedesse, & come haueua il cibo nello stomaco non lo poteua ritenere, & per lo stimolo, che n'haueua di nouo ricercaua di mangiare, ma sempre era constretta di ributarlo fuora, di modo, che a lei, & a gli altri suoi di casa pareua cosa stupenda. Vn giorno il suo confessoro, per isperimentarla, gli comandò che mãgiasse, & ella con allegra obedienza subito si sforzò di mangiare, però con gran pena, & finalmente fu constretta gettarlo fuora, sopraueuendogli vn tale accidẽte, che ne fu per morire, per lo che il confessoro mai piu hebbe animo di fare di lei tale esperienza. Era veramente cosa mirabile questo suo non poter mangiare, perche fino à tutto il giorno di San Martino ella mangiaua come gli altri, poi non gli era piu rimedio di mangiare fino al dì della Natiuità del Signor nostro Giesu Christo, dal quale di poi seguitaua mãgiãdo, & retenendo il cibo fino tutto il giorno della quinquagesima, ne poi poteua piu mãgiare ne ritener cibo fino al giorno di Pasqua, dal qual giorno poi fino allo Auuento mangiaua, come gli altri senza lesione alcuna. Nelli tempi, che nõ

poteua mangiare, si essercitaua piu, che nelli altri tempi nelle opere pie, dormiua ancor meglio, & sentiuasi piu gagliarda, & forte della persona, & benche non mangiasse andaua però a tauola con gli altri, & si sforzaua mangiare, & bere qualche poco per fuggire tanto la solitudine, quanto gli era possibile, non volendo che fosse cosi nota, e manifesta, ne stimata, & diceua fra se marauigliã dosi: hor se voi sapessi vn'altra cosa, che sento dẽ tro a me? questo era vn cosi acceso amor puro, & vnione con Dio, che quasi non lo poteuano sopportare quelli di casa sua, & gli altri, che la conosceuano, marauigliandosi molto di questo suo stare tanto senza mangiare: ma ella non lo istima ua, & diceua: se pur volessimo stimare l'operazioni di Dio, doueremmo piu mirare alle cose in teriori, che alle esteriori: il nõ mãgiar mio è operazioni di Dio, senza mia volontà, però non me ne posso gloriare. ne ce ne debbiamo marauiglia re, perche a lui questo è come niente. il vero lume ne fa vedere, & intendere, che non si deua guar dare a quello esce da Dio per nostra necessità, & sua gloria, ma solo all'amor puro, con ilquale sua maestà fa l'opera verso noi, & vedendo l'anima l'operazioni dell'amore cosi nette, & pure (il quale non mira ad alcun bene, che noi possiamo fare) lo debbe amare ancor'essa d'amor puro senza risguardo d'alcuna gratia particolare; che da lui hauer potessi: ma a lei solo guardare, & per lui solo, ilquale e degno di esser solo amato, senza al

cun

cun mezo, che appartener posla all'anima, ne al corpo, & senza misura. In quelli dì, che nõ mangiaua, fu constretta andare a conuiti de suoi paréti, che non poteua ricusare, & per fare che questo non mãgiare non fusse in pregio, ne se ne parlassi (vedendo, che le persone che la guardauano se mangiauano) si sforzaua quanto a lei era possibile di mangiare, benche poco potessi riceuere; ma leuandosi da tauola era constretta tutto gettar fuora, non potendo alcuna cosa da digerire ritenere, & non mangiando non haueua beneficio naturale di corpo, perche tutto quello, che beueua si risolueua per si gran fuoco d'amore, che nel suo cuore haueua.

Delle sue gran penitenze, & mortificazioni.

CAPITOLO V.

NELLI quattro primi anni (poi che hebbe dal suo Signore la dolce ferita) fece gran penitenze, talmente, che mortificò tutti li suoi sentimenti. Primieramente, come vedeua la natura sua desiderare qualche cosa subito gliela leuaua, & le cose, che abborriua, glie le faceua riceuere. portaua aspri cilicij, non mangiaua carne, ne altra cosa, che naturalmente gli gustassi, non mangiaua frutte di sorte alcuna, ne fresche,

ne secche: & per esser di natura sua gratiosa, & be nigna, in questo faceua a se stessa grã forza, & vio lenza; cio e se li suoi parenti la visitauano, & con uersauano seco, d'altro non gli parlaua, se non di quelche far di manco non potea, senza alcun ri- spetto di se, o d'altri per vincere si medesima, & se alcun se ne marauigliaua non se ne curaua. Vsò grande austerità nel dormire ponendosi cose spi- nose sotto. Era tanto il fuoco, che ella haueua in teriormente, che non teneua conto delle cose esteriori circa il suo corpo, benche delle facende necessarie niuna ne lasciaua. Era tanta la veemen za continoua, & ardore della sua mente, che non si gli poteua accostare tentazione alcuna oltre al le inclinazioni naturali. così perseuerò fin'al fine della sua vita: ma esse inclinationi naturali, con la resistenza grande, che ella fece, a poco a poco si annichilorono, & diceua, che a qualunque sorte di tentazione gli venisse, non sentiua difficoltà in far resistenza, & quest'era, perche hauendo il cuore acceso di puro amore, le mosche delle ten tazioni non se gli poteuano approssimare il simi le non sentiua difficultà nell'operazioni così in- teriori come esteriori. Haueua il dolce amor suo tolto il possesso di quell'anima, del cuore, della volontà, & di tutto il resto, & trasformato ogni cosa in se per vera vnione, e però esso era quello il quale tutto sempre regolaua, onde ella alcuna volta diceua: Io nõ vedo, ne sento d'hauere ani- ma, ne corpo, ne cuore, ne volontà, ne gusto, ne

altra

altra cosa, saluo che puro amore. Talmente faceua resistenza alle inclinazioni sue, che non haueua rispetto a se stessa, ne ad altri: E quando vedeua l'humanità sua desiderare qualche cosa, subito gli faceua resistenza con ferma deliberatione per la quale di nessuna cosa poi si curaua: & vedendo essa abborrire alcun'altra cosa, come sarebbe marcia di corpi morti corrotti, & altre simili cose stomacose, subito se ne metteua in bocca, & ne mangiaua, o beueua, & dipoi niuna resistenza haueua, & cosi in questo modo facendo mortificò tutti gli suoi sentimenti. Andaua con gl'occhi inchinati alla terra non guardando alcuno in faccia. Staua nelli quattro primi anni della sua conuersione ogni dì per spazio di sei hore all'orazione, & quantunque sensualità sentissi assai, nientedimeno era tanto obediente allo spirito, che non haueua animo di fargli repugnanza: In questi quatro primi anni per tanto fuoco, che sentiua nel suo cuore, quale li asciugaua, & bruciaua li interiori, gli vēne vna fame tāto estrema, che pareua insatiabile, & tāto presto digeriua il cibo che haurebbe cōsumato ferro: si cōprendeua esser cosa sopra naturale questa sua tanta voglia di mangiare, benche però non mangiasse se non l'ordinario, & non lasciassi di digiunare i giorni comandati. Era ancora in questo tempo tanto piena di sentimento interiore, che non poteua parlare, se non tanto piano ch'era a pena intesa. Staua la maggior parte del tēpo, che pareua paz-

za,non parlaua,non vdiua, non gustaua, non stimaua cosa di questo mondo, ne miraua in cosa alcuna tanto era occupata nell'interiore; che a tutte le cose esteriori,pareua morta. Viueua ancora molto sottomessa ad ogni persona, & sempre cercaua di fare ogni cosa, che fusse contro la sua volontà,in talmodo,ch'era sempre inclinata di fare piu presto l'altrui volontà,che la sua propria. E cosa mirabile, che quantunque sino nel principio(come s'è detto)il Signore la facesse perfetta per grazia infusa, di modo,che in vn subito fu in tutto purgata nell'affetto,illuminata,& vnita nell'intelletto,& in tutto trasformata nel suo dolce amore,talmente, che non poteua piu hauer gusto se non di esso amore nientedimeno volse però Dio, che fusse seruata la diuina giustizia cō la mortificazione di tutti i suoi sentimenti, li quali benche fussero mortificati circa il consenso d'alcun'affetto,quanto si vogli minimo, pure il Signore lasciaua,che vedesse le inclinationi naturali, & com'erano & per questo ella molto studiosamente le mortificaua. Quando operaua tali,& tante mortificazioni a tutti i suoi sensi,alcuna volta gli era dimandato, perche fai questo?& rispondeua,non lo so,ma sentomi interiormente tirata di farlo senza alcun contrasto, & credo, che Dio voglia cosi:ma non vuole, ch'io gli habbia alcun'oggetto. Questo si vidde esser vero,perche in capo di quattro anni,in vn punto tutte gli furono leuate dalla mente,di tal modo,che quā-

do l'haueſſe poi volute operare piu non poteua. Onde per queſte, & molte altre coſe, apertamente ſi vedeua eſſer guidata dallo Spirito Santo, & che niuna coſa poteua fare in particolare ſenza quell'interiore ſentimento. Si che in capo delli predetti quattro anni reſtorono tutte le inclinazioni ſue mortificate, & gli reſtò l'abito virtuoſo in ogni coſa ſenza pena. In queſto tẽpo ſtando ad vna predica nella quale ſi narraua la cõuerſione di Maddalena, fatta per vocazione interiore, & eſteriore, cõ molti altri motiui, ſentiua il cuor ſuo in ſe ſteſſa, che diceua: Io t'intendo, & talmẽte gli corriſpondeua in quello ch'era predicato, che ſentiua la ſua conuerſione eſſere ſimile a quella di Maddalena.

Come era tirata fuor delli ſenſi in Dio, & di tre regole, che gli dette il Signore, & delle elette parole del Pater noſter, e dell'Aue Maria, & di tutta la ſacra ſcrittura.

CAPITOLO VI.

DOPO li ſopradetti quattro anni gli fu dato vna mente netta, libera, & piena di Dio, talmente, che mai piu entro alcun'altra coſa in lei. ſtando alle prediche, & alle meſſe, tãto era occupata dall'interiore ſentimento, che non vdiua, ne vedeua q̃llo che ſi diceſſe, ò ſi faceſſe eſteriormente,

riormente,ma interiormente nel dolce diuino lume,vedeua, & vdiua altre cose stando tutta immersa nel gusto interiore, & non era in sua possanza di poter altro fare. E cosa marauigliosa, che con tanta interiore occupazione, il Signore non la lasciaua mai star fuora dell'ordine,ma nel bisogno sempre ritornaua in suo essere, in modo che potea rispondere a chi la domandaua, & in talmodo il Signore la guidaua, che di lei niuno mormoraua.Haueua la mente tanto piena di diuino amore, che quasi non poteua parlare, & per il continuo gusto,& sentimento di Dio, alcuna volta era trasportata tanto, che gli era forza ascondersi per non esser veduta, perche perdeua li sensi,& restaua come morta, & per fuggire tal cosa si sforzaua stare piu con le persone, che poteua,& diceua al suo Signore: Non voglio quello,che esce da te,ma solo voglio te, o dolce amore. Voleua amare Dio senza anima & senza corpo,cioe senza nutrimento di queste cose,cõ diritto,puro,& sincero amore,ma perche fuggiua esse consolationi, il suo Signore piu gliene daua: Et finalmente Dio tanto & talmente radicò il puro amore in quella purificata mente, che soleua dire, dopo che cominciò amarlo, mai più quell' amore esser mancato,anzi esser sempre cresciuto fino al fine suo nell'intimo del suo cuore. Questo auueniua per vedere ogni giorno piu la dirittezza & purità di esso suo dolce amore, il quale questo tanto effetto in lei operaua.Era quest'anima

ma absorta talmente dell'amore, nell'interiore, che più non poteua conuersare con le persone, percio molte volte si nascondeua in qualche occulto luogo, & quiui staua, & essendo ricercata, la truouauano con la faccia coperta dalle sue mani in terra fuori di se stessa: con tanta suauità, che non si può dire, ne pensare, & essendo chiamata non vdiua, benche gridassero forte. Alcun'altra volta andaua in su & in giu, & sempre pareua, che hauesse voluto andare, non ne sapeua però la causa, ma come fuor di se tirata dall'empito dell'amore q̃sto faceua: Qualche altra volta staua per spatio di sei hore come morta, ma sentendosi chiamare di subito si leuaua & rispõdendo andaua a tutti li bisogni quantunque minimi, & così lasciando il tutto andaua senza alcuna pena, & questo perche fuggiua la proprietà come il Demonio, & quando veniua poi fuori da essi occulti luoghi, haueua la faccia rossa, che pareua vn Cherubino, & gli pareua poter dire: Chi mi separerà dalla charità di Dio? con il resto delle parole, che disse il glorioso Apostolo, & diceua: par mi vedere quella mente immobile di San Paolo, estendersi molto piu di quello, che esprimere cõ vocaboli poteua, ma tutto quello, che disse in commendatione della fortezza del vero, & puro amore era quasi niente. imperocche essendo il vero, & puro amore l'istesso Dio, chi mai lo separerà da se medesimo? L'amor suo vna volta gli disse nella mente: figliuola osserua queste tre rego-

le, cioè: Non dir mai, voglio, o non voglio? Non dir mai, mio, ma dirai sempre, nostro: Non ti scusare, ma sia sempre pronta di accusarti: Gli disse ancora: quando dirai il Pater noster, piglia per tuo fondamento, fiat voluntas tua, cioè, sia fatta la tua volontà in ogni cosa; nell'anima, nel corpo, nelli figliuoli, parenti, amici, roba, & in qualunque altra cosa che interuenire ti possa, così in bene, come in male: dell'Aue Maria piglia Iesus, il quale ti sia sempre fisso nel cuore, & sarattti dolce guida, & scudo, nel corso di questa vita in tutte le tue necessità. Del resto della scrittura piglia per tua sostanza questa parola, Amore, con il quale andarai sempre diritta, netta, leggiera, sollecita, presta, illuminata, senza errore, & senza guida, ne mezo di altra creatura, per lo che all'amore non fa bisogno aiuto, essendo sofficiente per fare ogni cosa senza paura; ne sente fatica, talmente, che il martirio gli pare suaue, nõ si può dire vna minima scintilla della possanza dell'amore, ne dell'effetto suo: & finalmente questo amore ti consumerà tutte le inclinationi, & sentimenti dell'anima, & del corpo, da tutte le cose di questa vita. Permesse vna volta il suo dolce amore, che ella vdisse predicare da vn predicatore di tutte quelle pfettioni, & stati a' quali si può peruenire nella presente vita, onde a lei pareua, che tutti gli hauesse in se per sentimento, & corrispondenza, piacendo però così al suo dolce amore, ilquale per gratia infusa non con spazio

di tempo, ma in vno istante la fece perfetta, & questo fu per la velocità del corrispondere con il libero arbitrio nella sua prima vocazione, & perciò, sentiua, gustaua, intendeua, & daua ragione, di tutte le perfezzioni: ma non sapeua dar nuoua della via, che conduce a quelle. Viueua quasi fuora delli sentimenti, in modo, che non conosceua anima nè corpo, perche erano tanto abbruciati in quella fornace del diuino amore per continua estrazzione, & vnione, che gli occhi non vedeuano, & le orecchie non vdiuano piu cosa di questo mondo, che gli dilettasse. il naso haueua perso quasi l'odorato, cioe per dilettarsi. il gusto a pena l'haueua per necessita; quando faceua qualche cosa delle sue: le mani gli cascauano per impossibilità, & piangendo diceua: O Dio amor mio io non posso piu, & sedendo staua vn spazio di tempo con li sensi cosi abbandonati, come se fusse stata morta. Questo gli occorreua piu vna volta che vna altra, secondo la pienezza di quella sua purificata mente, & della quale alcuna volta diceua, non sentirne saluo vna pienezza del suo amore Iddio, doue non sapeua ne poteua conoscere altro, che Dio senza se medesima, come se fusse stata senza anima, & senza corpo. Si che si adempiua in lei quel detto, chi si accosta a Dio, si fa vno spirito medesimo con esso Dio.

Come

Come pareua, che l'humanità gustasse anchor'essa del suo amore, & come per tanto fuoco interiore, che l'abbruciaua, desideraua la morte, & si rallegraua di vdir messe, campane, & officij per li morti.

CAPITOLO VII.

QVANDO sentiua, & haueua tanta suauità spirituale, & tanto sentimento, per il quale non poteua operare, ne essercitare li sensi, all'hora diceua alla humanità sua: Sei tu contẽta di essere cosi pasciuta? & quella rispõdeua di si, & che haueria lasciato ogn'altro gusto, che hauesse potuto hauere in questa vita per quello. Hor che doueua sentir l'anima, quando la humanità, allo spirito contraria, si dilettaua ancora essa in quella pace, & vnione con Dio. Questo gl'interueniua da principio: ma vltimamente il suo cuore sentiua tanto incendio di puro & penetratiuo amore, che la pelle di fuora quasi non se gli poteua toccare, e pareua, che hauesse vna piaga nel cuore, la quale gli rispondesse all'incontro, dinanzi, & di dietro, doue si tenea spesso la mano per riparo, & il cuore di lei ansiaua com'vn mantice, e piu vn giorno, che l'altro: ne l'haueria potuto sopportare dua di continui, perche ne saria morta, secondo che

in lei all'hora si comprendeua. Quando era alquanto passata quella estremità di fuoco, gli rimaneua il cuore tutto liquefatto in quella diuina, & mirabile suauità: Dio la lasciaua riposare con quella impressione alcuni giorni; & poi per metteua di nuouo, che sostenesse vn'altro assalto di simil sorte, & maggiore, in tanto, che l'humanità piu non si poteua pascere, come prima, ma piu presto a lei era martirio, di modo, che quando vedeua morti, o vero vdiua officij, & messe di morti, & cosi campane per morti, pareua, che se ne rallegrasse: parendole, che andasse a vedere quella verità, la quale ella sentiua nel suo cuore, alla quale meglio saria stato morire che viuere in tanta alienazione, & sottrazione di quelle cose dalle quali poteua hauere alcun nutrimento, & conforto. A tal termine era ridotta, che non haueua quasi refrigerio, saluo quando dormiua, & all'hora gli pareua vscir fuori di prigione, perche non restaua tanto occupata da quella continua attentione di Dio. Ella stette due anni in circa con questo desiderio della morte, e sempre andaua cō la mente cercandola e diceua: O morte crudele pche mi lasci tu stare di te in tanta brama? & questo suo desiderio era senza perche, ne come, & continuo sino che cominciò a cōmunicarsi ogni dì. Quando ella haueua questo desiderio all'hora diceua alla morte: Morte dolce, suaue, gratiosa, bella, forte, riccha, degna, e molti altri nomi, come sapeua, d'honore

nore

nore, & dignità, & poi diceua: ti trouo morte vn
solo difetto, che sei troppo auara a chi ti brama,
e troppo presta a chi ti fugge, nondimeno veg-
gio, che fai ogni cosa secondo l'ordine di Dio,
nel quale non può cadere difetto: ma li nostri ap
petiti disordinati non si accordano con esso teco
che se fussero ben ordinati, saremmo tutti quie-
ti, & taciti nel voler di Dio, si come fa la morte
a quello, che Dio ordina, & verremmo a tanto
che non haueremmo piu elettione di vita, o di
morte, come già sepolti: & diceua, che quando
hauesse potuto hauere elettione di alcuna cosa, le
pareua, che la morte sarebbe pure stata quella da
eleggersi, peroche per suo mezo l'anima si truo-
ua senza timore di mai piu far cosa, che possa es-
sere ostacolo al suo puro amore, e si troua fuor
della prigione di questo misero corpo, & di que
sto mondo, li quali con tutta la lor possanza la
tirano alle loro occupazioni per molte vie, &
molti modi: talmente, che l'anima laquale e qua
si tutta occupata in Dio, vede queste cose come
sue nemiche, alle quali pare essere soggetta, &
però sempre desidera d'vscirne, e massime vedē
do, che per mezo della morte corporale l'anima
si vnisce con Dio, nel quale si racchiuggono tut-
ti i beni, che si possono desiderare, & hauere: e
perciò si dice, la morte e fin d'vna prigione oscu
ra à gli animi gentili, a gli altri e noia, ch'hanno
posto nel fango ogni lor cura: & diceua: vn'ani
ma la quale ami veramente Dio se vien tirata al-
la

la perfezzione dell'amore vedendosi nel mondo e nel corpo incarcerata, se Dio non la sostenesse con l'ordinazione sua, la uista corporale le sareb be vn'inferno, perche la impedisce a conseguire il suo fine, per il quale e stata creata. Quando ella faceua quell'aspre penitenze, la sensualità non contradisse mai, & era in tutto obediente; ma in questi tanto accesi fuochi d'amore; mirabil cosa e, che tanto patissi, & fusse contraria. Questo procedeua, perche in quelle penitenze lo spirito corrispondeua, e daua vigore all'humanità, per essere cosi necessario in tale operazione, ma di poi essendo lo spirito quasi separato dalle cose visibili, perche Dio operaua in quello, e con quello senza altro mezo l'humanità restaua abbandonata, e patiua intollerabilmente senza corrispondenza alcuna: l'humanità ben'e sogget ta, e capace delle penitenze come humane, ma non e capace di tanto focoso amore. Però douendo soportare il suo spirito tutto quasi diuenuto fuoco d'amore, per vera vnione, & intima trasformazione, l'era piu che martirio, per esser cosa laquale eccedeua le forze sue: ma il tutto era regolato dal suo dolce Iddio con somma pacienza, ilquale faceua cõ mirabil modo godere il corpo nelle aspre penitenze, & allegrarsi, & viuer nel fuoco con tanto martirio senza lamentarsi, il qual martirio quanto sia graue, quel solo il sa, che'l pruoua, o l'ha prouato,

Come

Come si essercitò nell'opere pie, & come stette al seruitio dell'hospedale.

CAPITOLO VIII.

NEL principio di sua conuersione, molto si essercitò, nell'opere pie, cercando li poueri per la città, essendo condotta dalle dõne dell'vficio della Misericordia, lequali erano sopra questo deputate, & le dauano danari, & altre prouisioni per aiuto di essi poueri, si come è il costume della città, & ella con gran sollecitudine essequiua quanto l'era imposto, soccorrendo persone inferme, & alli poueri quanto poteua nettaua tutte le miserie, & immondizie, & quando lo stomaco per l'immondizie si commoueua, e gli veniua vomito, subito se ne metteua in bocca per vincer quella ribellione, della sua sensualità; pigliaua le vesti d'essi infermi, ch'erano piene di quei piccioli animalucci, che genera l'huomo, o per infermità, o per pouertà, o altro, e piene ancora d'altre brutture, & portauale in casa, e poi nettate pulitamente le riportaua, & in questo assai s'adoperaua. Cosa mirabil'era, che nettando tante immondizie mai se ne trouò sopra di se. seruiua gl'infermi con feruentissimo affetto, cosi nelle cose dell'anima, ricordando loro le cose spirituali, come ne'bisogni corporali, non

ischi-

ischifando mai infermo di qual si voglia sorte p horribil'infermità ch'hauesse, o puzzolente fiato. Stette poi nello spedale grande di essa città di Genoua, doue haueua cura d'ogni cosa, con tanta sollecitudine, che sarebbe impossibile ciò potere esprimere, ma il suo adoperarsi era in tal modo, che per la sollecita cura mai gli mancaua il sentimento del suo dolce amore Iddio, ne per tale sentimento mancaua mai alcuna cosa nello spedale, per il che tutti la giudicauano cosa miracolosa, imperoche pareua impossibile, vna persona tanto occupata nelle faccende esteriori, poter nell'interiore di continuo sentire tanto gusto, & cosi per il contrario, che immersa nel fuoco del diuino amore, si potesse del continuo essercitare nelle faccende, & di tutte le cose hauer tanta memoria, che mai pur'vna sol volta mandò in obliuione alcuna cosa necessaria. Mirabil cosa ancora e, che hauendo per molti anni spesa, & maneggiata gran somma di danari dello spedale, nel dar conto, che faceua, mai si trouò mancare vn sol danaio, & quantunque ella fusse in tutto dedicata, & occupata nelli essercitij di esso spedale, nondimeno mai volse godere, ne vsare pur'vna minima cosa di quello per il viuer suo: ma di quel poco, che bisognaua, vsaua della pouera sostanzia sua. onde ben pareua, che il suo dolce amore era quello, ilquale operaua in lei ogni cosa per vera vnione. Essendo nello spedale vna donna grauemente inferma di febbre

pe-

pestifera, persona spirituale; & del terzo ordine di S. Francesco laquale stette otto giorni in transito senza parlare; madonna Caterina spesso visitandola le diceua: chiama Giesu, e non potendo quella proferire la voce, moueua però le labbra, onde si conietturaua, che lo chiamasse, come poteua, & quando madonna Caterina le vidde la bocca piena di Giesu, non potendosi contenere la bacio con grande affetto di cuore, & per questo ne prese la febbre pestilentiale, tal mente, che ne fu per morire, & stette alquanti dì senza mangiare, & sanata, che fu ritornò al seruitio dello spedale con gran cura, & diligenza.

Come haueua mirabile conoscimento di Dio, & di se medesima.

CAPITOLO IX.

HAVEVA questa beata vn cosi mirabile conoscimento di se medesima, che pareua quasi incredibile alli intelletti humani: tanto era purificata in se, tanto illuminata, vnita, & trasformata nel suo amore Iddio, che parlaua non con lingua humana (quanto al sentimento di quello, che proferiua) ma piu presto come angelica, & tutta diuina, in modo, che quanto per intelletto humano, non e possibile intendere ne capire, vero e che le menti humili, & desidero-

ſe di Dio almeno poſſano deuotamente ammira re,& alcuna coſetta per eleuazione di mente gu ſtare, nellaquale eleuazione ella diceua: s'è fuſ ſe poſſibile, ch'io haueſſi patito quanti martirij hanno patito tutti li martiri, & ancora l'inferno per l'amor di Dio, quanto per ſodisfare a Dio, ſarebbe in vn certo modo vna ingiuria ad eſſo Dio, per comparazione dell'amore, e bontà, con le quali ne ha creati, & ricreati particolarmente, chiamati, perche l'huomo ſenza la grazia di Dio quanto in ſe e peggiore, che'l Demonio, eſſen do il Demonio ſpirito ſenza corpo, & l'huomo ſenza la grazia di Dio e Demonio incarnato perche ha il libero arbitrio, ilquale per ordinatione di Dio non e ſoggetto in conto alcuno, però puo fare quel male che vuole. lo che non puo fare il Demonio, che ſolo fa quanto Dio gli permette e quanto l'huomo gli da la ſua mala volontà, quella adopera, e con quella lo tenta. Et diceua pero; io veggio chiaramente, che ſe in me, o in al tre creature, & nelli ſanti è alcuna coſa di bene, quella eſſer tutta veramente di Dio, & s'io faccio, alcuna coſa di male, eſſer'io ſola quella, che la faccio, & non ne poſſo dare la colpa al Demo nio, ne a creatura alcuna, ma ſolo alla mia pro pria volontà, inclinazione, ſuperbia, proprietà ſenſualità, & altri ſimili maligni mouimenti. & ſe Dio non mi aiutaſſe io non farei mai coſa buo na e perche nel mal fare mi veggio peggiore di Lucifero, e tutto queſto veggio coſi certo, che

ſe tutti gli Angeli diceſſero in me eſſere alcun be
ne non crederria loro, perche chiaramente veg-
gio tutto il ben'eſſere in Dio ſolo, & in me ſen-
za la diuina gratia, niun'altra coſa che difetto.
Vedeaſi queſt'anima hauer cognizione, e ſapere
doue conſiſte la vera perfezzione, e la cognizio-
ne di tutte le imperfezzioni, & nõ e marauiglia,
hauendo l'occhio interiore illuminato, l'affetto
purgato, & il cuore tutto vnito con il ſuo amore
Iddio, nel quale vedeua le coſe mirabili, & oc-
culte alli humani ſenſi. E però diceua: fino à che
la perſona puo parlare delle coſe diuine, & che
ne puo guſtare, intendere, hauer memoria, o ve-
ro deſiderio, non e ancora giunta a porto, ben
ſono vie, e mezi per condurci ad eſſo, ma la crea-
tura non puo conoſcere ſe non quello, che Dio
le da di giorno in giorno, ne piu oltre puo com-
prendere, & per queſto ſta pacifica in ogni punto
che riceue, perche ſe la creatura conoſceſſe li gra
di, che Dio le vuol dare in queſta vita, nõ ſi quie
tarebbe giamai, anzi haurebbe vna certa brama,
& veemente deſiderio d'hauer preſto quell'vlti-
mo grado di perfezione da Dio ordinato per dar
le, che le parrebbe eſſere in vno inferno, per la tã-
ta voglia, & ardente deſiderio di poterui giugne
re. Diceua queſta Santa, e diuota anima infia-
mata del diuino amore già fino nel principio del
la ſua conuerſione, Signore ti voglio tutto, per-
che veggio nel tuo luminoſo, & chiaro lume,
che mai l'amore puo quietarſi per fino che non
ſia

ſia alla vltima perfezzione: O dolce Signore s'io credeſſi, che di te mi doueſſi mançare pure vna ſcintilla, viuere certamente io non potria. Diceua ancora: Auertendo di tempo in tempo, mi pareua che l'amore con il quale io amaüo il mio dolce amore, fuſſe ogni giorno maggiore, & ſempre mi pareua, che fuſſe compito in tutto quello che poteua eſſere, per hauer l'amore queſta condizione, di non poter vedere alcuna quantunque minima imperfezione: ma poi nel ſucceſſo del tempo hauendo io la viſta piu chiara, conoſceuo hauere hauute molte impfezioni, lequali ſe nel principio haueſſi conoſciute, non harei ſtimata alcuna coſa quantunque grande, & penoſa (compreſo ancora l'inferno) per leuarle via. nel principio io non le cõprendeuo, perche l'amore Iddio non voleua, volendo fare il tutto a poco a poco p conſeruazione dell'humanità, & per poter cõportare li proſſimi cõ li quali io habitauo, perche con ſimili viſte ſi fariano tante coſe diſordinate, che ſarebbe inſopportabile a ſe, & a gli altri. In fine vedendo vna coſa perfetta tutta fuor della creatura, ſon coſtretta di dire quello, che nõ poteua per il paſſato, cioè vedere tutto eſſere imperfetto quanto la creatura ne poteua, & ne puo capire. Queſta ſanta creatura ſoleua parlando ſpeſſo proferire queſti vocaboli: Dolcezza di Dio: Nettezza di Dio: Bontà di Dio: Purità di Dio: con altri ſimili belliſſimi detti: ancora diceua queſte parole: Io veggio ſenza occhi, inten-

do ſenza intelletto, ſento ſenza ſentimento, & guſto ſenza guſto, non ho forma, ne miſura, impero che ſenza vedere veggio vna tale operazione, & vigor tutto diuino, che tutte quelle parole di perfezzione, di nettezza, o purità, quali prima io diceuo, hor mi paiono tutte bugie, & hor fauole innanzi a quella verità, & diritezza. il Sole, che prima mi pareua coſi chiaro, al preſente mi pare oſcuro: quello, che mi pareua dolce, hora mi pàre amaro, perche tutte le bellezze, & dolcezze con la miſtura della creatura ſono corrotte, & guaſte, quando poi la creatura ſi vede purgata, & purificata, & in Dio trasformata, all'hora ſi vede il vero, & il purgato: & di tal viſta, laquale non e viſta, non ſi puo parlare, ne penſare: finalmente non poſſo piu dire, Dio mio, tutto mio, ogni coſa e mia, percio, che quello, che e di Dio mi pare tutto mio: ma ſimili parole, & ſimili coſe non poſſo hor piu nominare, ne in cielo, ne in terra, & ſto coſi in tutto muta, & in Dio ſmarrita. Non poſſo piu dire beato ad alcũ ſanto da ſe ſteſſo, per che mi pare parola disforme, & non veggio alcun ſanto da ſe beato, ma ben veggio tutta là ſanità, & beatitudine, che hanno li ſanti eſſere fuora di loro, & tutta in Dio per eccellentia non poſſo vedere alcun bene, o beatitudine in alcuna creatura, ſaluo ſe totalmente eſſa creatura e in ſe in tutto annichilata, & talmente immerſa in Dio, che ſolo Dio rimanga nella creatura, & la creatura in

Dio.

Dio. Questa e la beatitudine, che possono haue re li beati, & nondimeno non l'hanno. dico che l'hanno in quanto sono annichilati in loro medesimi, & vestiti di Dio. non l'hanno in quanto si truouano nell'esser proprio, cioe, che possino dire alcuni di loro io sono beato. Riprendo in parlare di queste cose me medesima, vedendo le parole, & li vocaboli difettosi, e rispetto a quello, che ne sento senza sentire, & che non si possono comprendere: ma ho tanto il fuoco, senza fuoco di dētro, che vorrei ogni persona lo potesse intendere. & son certa se io potessi soffiar verso le creature, che tutte le abbrucierei & infiammerei di fuoco di diuino amore: O cosa marauigliosa, io sento tanto amore,& dirittezza verso Dio, che tutto l'amore, & dirittezza verso il prossimo (per necessità del viuere humano, con quanto gli va rettamente) parmi in comparatione vna hipocrisia: di qui procede, che piu non posso condescendere al mondo,& mi auuergogio quando condescendo, che'l faccio con pena, & per non dare cattiuo essempio al prossimo, per la consuetudine del mondo, ilquale pare che non sappia viuere se non di fumo.

Come la vanagloria non poteua nella sua mente entrare, & del lume, che gli daua l'odio proprio, & quanto vagliono l'operazioni nostre.

CAPITOLO X.

NON poteua la vanagloria entrare nella sua mente, perche haueua la verità, & per la disperazione di se medesima, la quale gli faceua hauere tutta la sua confidenza in Dio; solo Dio amor suo dolcissimo, in cui si abbandonaua con l'anima, & con il corpo, dicendogli: Signore fa di me tutto quello, che tu vuoi. Questo faceua con vna certa confidenza, che non la douesse mai abbandonare, massime di nō lasciarla cadere in alcun peccato, perche piu presto ella haueria eletto quanti inferni si potessero immaginare, che vedere macula di peccato sopra di se (per minimo, che fusse) quantunque dicesse, che appresso Dio, non si può dire cosa alcuna minima al peccato, anzi non sol grande, ma grandissima, per essere contra la tanta bontà sua. Quest'anima purificata, non solo non hauea repugnatione di se medesima, ne vanagloria, di alcuna cosa, ma molto grato gli era esser ripresa, & ammonita di qualche inclinazione ch'hauesse hauuto, ne giamai si scusaua: & tanta era la profonda vista interiore di quella illuminata mente, & diceua

ua cose intime di tanta perfettione, che quasi nõ si poteua capire, ancora da' deuotti intelletti. Et tra l'altre cose diceua, non per suo rispetto, ma per gli altri soggetti alla vanagloria. Io non vorrei vedere, che a me propria fusse giamai attribuito vn sol'atto meritorio, cõ esser certa di mai piu non cadere, & essere salua, perche quella vista di tal'atto mi sarebbe come vn'inferno, & vedendo alla salute mia io sola hauer'operato, come io vn solo atto, il quale come mio mi aiutasse a saluare senza la diuina grazia, sarei peggio d'vn demonio, per volere rubare a Dio il suo, però che tutte l'opere, & atti virtuosi senza la viuificazione della gratia gratificante, sono niente, & di niuno valore meritorio: nondimeno operare, & essercitare ne bisogna: perche la diuina grazia non viuifica, ne gratifica se non quello, che si opera, & senza operare la grazia non vuole saluare, & dice tutte l'opere senza la gratificazione della grazia esser morte, operate che sieno solo dalla creatura: ma la grazia gratifica tutte l'opere, che sono operate dalle persone, lequali non sono in peccato mortale, & le fa degne del paradiso, non quanto alla persona operante solo, ma quanto alla grazia gratificante. Et questo far grate le operazioni che diuenton meritorie (al che si aspetta solo alla grazia) e quello, ch'ella diceua, che non haria voluto vedere in se, & diceua: e impossibile, che la creatura in quanto creatura, senza la diuina grazia, operar possa, ne far co

ſa meritoria, per appartenere queſto ſolo alla gra
tia, laquale e Dio. baſta che la grazia e preſta ſem
pre di gratificare tutto quello opera la creatura,
la quale non e in peccato mortale. Impero niu-
no ſi può ſcuſare di non poterſi ſaluare volendo
operare il bene, & laſciare il male, cioe il pec-
cato: & ſimilmente ogn'vno puo eſſer certo di
andare alla eterna dannazione, ſe ſtara in pec-
cato mortale, con quante buone opere operaſſe
perche non ſariano gratificate dalla diuina gra-
zia, ma reſtarebbono morte. Diceua ancora,
piu preſto io vorrei ſtare in pericolo di tutta la
dãnazione eterna, che eſſer ſalua con la uiſta di
quell'atto proprio. Siche queſto odio proprio
gli daua vn lume, per il quale chiaramente vede
ua tutto il bene eſſere ſolo di Dio, & in eſſo Dio
il vedeua, il voleua, & laſciaua volentieri: final
mente diceua, s'io haueſſi potuto trouare qual-
che bene in alcuna creatura, il che e pero impoſ
ſibile, io glie lo harei tolto per forza, e tutto po-
ſto in Dio. Non voleua, che alcuno poteſſe pen
ſare eſſere coſa buona ſaluo in Dio, & coſi tutto
il mal'eſſere ſolo della creatura per vanagloria,
atteſo che tutti li buoni mouimenti, & opera-
zioni, che ſi ſanno pẽſare, & parlare, tutti ſono
diſceſi da quello original fonte dell'infinito amo
re, ilquale non pare che habbia da penſare al-
tro, che la noſtra ſalute con infiniti modi: ma la
creatura in ſe ſteſſa non puo penſare ſe non nelle
ſenſualità, & nelli peccati, ſecondo la inclinazio
ne

ne della natura al male per il peccato, il quale tira ſempre al baſſo, ſi come la pietra gettata in aria. laquale ſempre cerca di ritornare alla terra, & vi ritorna, ſe per forza non e tenuta.

Come vedeua la purità della conſcienza, & la contrarietà, la quale ha il peccato con Dio.

CAPITOLO XI.

PER il lume chiaro dal uero lume il luminato, che riſplendeua nella mente di queſt'anima ſanta, ella parlaua coſe mirabili della purità della conſcienza, dicendo: la purità della conſcienza non puo ſopportare, eccetto ſolo Dio, ilquale e puro, mondo, & ſemplice, di tutto il reſto; cioe d'alcun male, nõ puo ſopportarne vna benche minima ſcintilla, & queſto nõ puo intendere, ne ſapere, ſe non chi'l ſente. Percio ella haueua ſempre in bocca per conſuetudine queſta parola, nettezza, & coſi haueua vna nettezza, & purità mirabile nel ſuo parlare, & voleua, che tutto quello ſi ſentiſſe di concetto nelle mente, vſciſſe fuori netto, & puro ſenza vna minima tortuoſità: pero non poteua ſimulare di condolerſi di fuori con il proſſimo per amicitia, o per neceſſità, ſe non quanto ſentiua dentro di corriſpondenza nella mente ſua. Conti-

nuaua in quest'anima tanta humiltà, vilipendio, & odio di se medesima, che era cosa mirabile. Quando per diuina permissione si trouaua la mẽte in tanta pena, che non poteua quasi aprir la bocca, all'hora diceua: O amore lasciami starq., accio stia sottomessa, e che questo mio non essere non si possa mouere, perche altrimenti non saperei fare saluo che male. O quanto e buono, & mirabile questo conoscimento dell'anima, cioè che sia tanto perfetta, vnita, & trasforma nel suo dolce Iddio, che possa veder chiaramente la parte sua inclinata a ogni male, & dall'altra banda esser tenuta da Dio, che non gli lasci mandar'in opera li peccati: & certamente cosi e, cioè giamai l'anima esser tanto perfetta, che non gli bisogni di continuo l'aiuto di Dio, benche sia in lui trasformata. Vero è, che la natura del dolce Iddio e tale di non lasciar mai cadere tali anime, ancor che l'anima quanto per se potria cadere se esso non la tenesse, ma sol tiene, & non lascia cadere quelle, le quali con il libero arbitrio non consentono al peccato, & quelle cader lascia, che volontariamente gli consentono. Imperoche hauendone egli dato il libero arbitrio non ne vuole sforzare. Adunque chi cade in peccato la causa e sua propria, & non di Dio, ilquale sempre sta apparecchiato per aiutarne ancora dopo il cadimento, pur che l'anima caduta si lasci aiutare, corrispondendo alla diuina grazia, la quale di continuo la chiama a rileuarsi.

si. Et però diceua: se l'anima caduta in qual si voglia peccato corrispóde alla grazia che la chiama, & e mal contenta di tutti li peccati passati, con proponimento, & volontà di mai piu non peccare, subito il Signor'Iddio la rileua da tutti essi peccati, & tanto la conserua, & tiene, che nõ cade, quanto ella per propria malizia da Dio nõ si parte cioè dall'osseruanza delli suoi commandamenti, liquali son la istessa volontà sua, & volontariamente al peccato consente, che è partirsi da Dio: & non solo egli e apparecchiato di far questo quanto per sua parte, ma veggio chiaro con l'occhio interiore esso dolce Iddio amare con puro amore tutte le creature da lui create, & non hauer in odio se non il peccato, ilquale gli e tanto contrario, che non si può stimare, ne imaginare: dico Dio amare con tanta perfezzione le sue creature, che non si trouò mai, ne si trouerrà intelletto tanto Angelico, il quale ne possa comprendere una minima scintilla; & se pure Dio uolesse fare, che questo un'anima potesse intendere, bisognarebbe ancora, che gli facesse il corpo immortale; perche quanto per natura non si potrebbe giamai capire. Però impossibile e, che Dio, & il peccato, quantunque minimo, possino stare insieme, perche tale impedimento non lascia riceuere all'anima la sua glorificazione: & si come vna piccola cosa, che tu habbi nell'occhio non ti lascia ueder'il Sole, così si può fare comparazione quanta differenza sia

da

da Dio al Sole, & poi dalla viſta intellettiua a quella dell'occhio corporale, la quale pero e tanta, che non ſi puo fare, ne imaginare veramente, per la troppo gran differenza qual'e dall'vna coſa all'altra. Adunque quell'anima, la qual vuole,& eſſer deue conſeruata in queſta vita dal peccato, & da Dio glorificata nell'altra, biſogna che ſia netta, pura, & ſemplice: & per volontà non gli rimanghi alcuna coſa, che non ſia in tutto per contrizione, confeſſione, & ſatisfazione purgata: perche l'operazioni noſtre ſono tutte imperfette, e difettoſe. Onde conſiderando le predette coſe come ſono, & chiaramente vedendole con l'occhio interiore mi biſogna viuere ſenza me medeſima, atteſo che l'amore m'ha fatto conoſcere quello ch'io ſono, & il conoſco in modo, che non ne poſſo piu eſſere ingannata, & ho abbandonata tutta queſta mia parte, talmente, che non ne poſſo piu fare alcuna ſtima ſaluo come d'vn demonio, e peggio ſe ſi può dire. Poi che Dio ha dato il detto lume all'anima, nel quale talmente vede queſta verità, che non può ne vuole piu operare con quella ſua parte, la quale ſempre macula ogni coſa, e fa torbida l'acqua chiara, cioè la gratia di Dio all'hora ella s'offeriſce, e rimette tutta a lui, & eſſo Signore piglia la poſſeſſione della creatura, & l'occupa di dentro, & di fuori talmente di ſe medeſimo, che piu operar non può, ſe non quanto & come eſſo amor dolce vuole, & l'anima

per

per l'vnione con Dio non gli contradice, & non fa poi opere ſaluo che tutte pure, e nette, & dritte, lequali ſono ſuaui, dolci, & dilettenoli. perche Dio leua ogni moleſtia, & queſte ſon quelle, le quali al Signor'Iddio piacciono. Per tutte queſte coſe, non ſo veder'altra ſciagura, nella preſente uita, e nell'altra, che il peccato, il quale procede da queſta noſtra parte, che uuole pur ſeguire il ſuo proprio parere, & appettito, donde ne naſce poi la priuazione all'anima di tanto infinito bene, come e Dio. Veggio Dio hauere tanta conformità con la rationale creatura, che ſe il Demonio ſi poteſſe cauar fuori quelle ueſtimenta del peccato, in quello iſtante Dio ſi unirebbe con lui, & lo farebbe quello che egli proprio ſi uolſe fare, cioè per participazione della ſua bontà. Il ſimile dico dell'huomo, leuagli il peccato dalle ſpalle, & poi laſcia fare al dolce Iddio, il quale ſi uede chiaro, che pare non habbia da far'altro, ſe non di uolerſene unire con noi, talmente, che per tante ſue intime amoroſe inſpirazioni, pare quaſi ponga in pericolo di sforzarne il libero arbitrio, & quanto l'huomo piu ſi accoſta a lui, tanto piu conoſce coſi eſſere, in modo ch'io non ſo, come l'huomo uiua uedendo queſte coſe.

Dell'

Della sollecita & gran cura, che opera Dio in diuersi modi per tirar l'anima, talmente, che pare quasi nostro seruo, & della cecità dell'huomo, & per quanti modi ne inganna la nostra propria volontà.

CAPITOLO XII.

VEGGIO questo dolce Iddio hauere tanta cura dell'anima, che niun'huomo l'harebbe per guadagnare tutto il mondo, quando ben fusse certo di guadagnarlo; perche vedendo con quanto amore sollecita di darci tutte quelle prouisioni, che ne può dare, per condurne alla sua patria, son quasi sforzata dir, che questo dolce Iddio par nostro seruo: Et se l'huomo potesse vedere la cura, che Dio ha dell'anima, senza saper'altro si stupirebbe in se medesimo, & si confonderebbe, considerando, che Iddio glorioso, nel quale è tutta l'essenza delle cose, così visibili come inuisibili, habbia tanta cura della sua creatura, & noi, de' quali esser debbe l'vtile, o vero il danno non ne facciamo alcuna stima. Ma oime, come può esser questo? se noi non stimiamo quello che stima Dio, che cosa debbiamo dunque stimare? o pouero huomo doue ti perdi tu? che fai del tempo tanto pretioso, del quale harai tanto bisogno? che fai della

roba

roba cõ la quale deui comprare il Paradiſo ? che fai di te medeſimo, il quale ti deui eſſercitare al ſeruizio dell'anima ? che fai dell'anima la quale ſi debbe vnire con Dio per amore ? tutte queſte coſe hai voltato verſo la terra, la qual produce vn ſeme, & poi frutti, che ſi mangiano con li demoni dell'inferno con infinita diſperazione, per hauer perduta quella gloria alla quale tu eri creato, & ſtato chiamato con tante inſpirazioni dal tuo dolce Iddio, di modo, che tu conoſcerai non eſſer mancato ſe non da te. Sappi certo, che ſe l'huomo vedeſſe quello, che importa vn ſol peccato, più preſto ſi eleggerebbe eſſere in vna acceſa fornace, & iui ſtar viuo in anima, & in corpo, che ſopportare in ſe il peccato, & ſe il mare fuſſe tutto fuoco, per fuggire il peccato preſto ſi getterebbe nel mezo fino al fondo, & giamai ne vſcirebbe, ſe ſapeſſe di vedere nella vſcita in ſe il peccato iſteſſo. Queſto à molti parrà gran coſa ſi come è, ma à lei ſono ſtate moſtrate queſte coſe, come ſono in verità, & queſto eſſempio gli pareua vna coſa picciola, & diceua: Parmi ancora vedere queſta coſa troppo vergognoſa à dirla, cioè, che l'huomo viua nelli peccati quaſi allegramente, & mi ſtupiſco, che vna coſa tanto terribile paſſi con ſi poca conſiderazione: diceua: Quando io veggio & contemplo, che coſa ſia Dio, & che coſa ſia la noſtra miſeria, la quale Dio con tante vie, & modi cerca tanto di eſaltare, ſe non manca da noi, reſto

attonita & fuor di me stessa: Io veggo la parte dell'huomo tanto contraria, & ribella a Dio, che quasi non la può al suo volere indurre eccetto con lusinghe, promettendogli cose più grandi di quelle che lascia, & donãdogliene qualche gusto sino in questa vita. Questo fa, perche vede l'anima tanto amare le cose visibili, che giamai non lascierebbe vno se non vedesse quattro, & cõ tutto questo ella ancora cercherebbe sempre di fuggire, se Dio non la tenesse continuamente con qualche sua grazia estrinsica, & intrinsica, senza le quali l'huomo per suo maligno instinto non si potria conseruare, tirando il fomite dell'originale con l'attuale peccato, continuamẽte li nostri sensi alle cose terrene con propria compiacenza, & si come Adamo volse contra la diuina volontà fare la sua, cosi bisogna à noi hauere la volontà d'Iddio per nostro oggetto, laqual deponga, & annichili il nostro proprio volere. Et perche da noi soli non sappiamo ne possiamo annichilare questa propria volontà, per la nostra cattiua inclinazione, & amor proprio, perciò è molto vtile per amor d'Iddio sottomettersi à qualche creatura, per fare puramente, & dirittamente più presto la volontà d'altri, che la propria. Et quanto più si soggiogherà per amor di Dio, tanto più si trouerà in libertà, da questa peste maligna della propria volontà, laquale è tanto sottile, & intrinsica con noi, & si cuopre con tanti modi, & si difende con tante ragioni,

che

che pare propriamente vn demonio, talmente, che quando non la possiamo fare per vn modo, la facciamo per vn'altro, sotto molte coperte, cioè di charità, di necessità, di giustizia, di perfezzione, o per patire per Dio, o per trouare qualche consolazione spirituale, o per sanità, o per essempio d'altri, o per condescendere a chi ne cerca, di fare, o dire qualche cosa secondo la commodità nostra: in modo ch'io veggio vn pelago tanto grande, tanto auuelenato, & contrario a Dio, che altri, che egli solo non ce ne puo cauare, & perche vede questo meglio di noi ne ha tanta compassione, che mai non cessa mandarne qualche buona inspirazione per liberarne, non sforzando però il libero arbitrio, ma lo dispone con molte sue vie amorose, talmente che quell'anima, che apre l'intelletto, & vede la gran cura, che Dio ha di se, e sforzata di dire. O Dio mio mi pare, che tu non habbi altro affare, che di me? che son'io di cui hai tanta cura? & se tu sei Dio che hai tanta cura di me, & io non so ciò che mi sia. Può esser dunque, che non debbia stimar quello, che da te tanto e stimato? & stare sempre sogget ta a tuoi comandamenti? & attendere alle tue gratiose inspirazioni, lequali continuamente mi mandi per diuersi modi, & vie.

Come vedeua il fonte della bontà eßere in Dio, & come con le creature il participaua.

CAPITOLO XIII.

VEDDI (diceua ella) vna vista, la quale molto mi sodisfece: Fummi mostrato il viuo fonte della bontà in Dio, il quale era tutto in se solo senza participazione d'alcuna creatura: poi viddi, che cominciò a participare con la creatura, & fece quella tanto bella angelica compagnia, accio che fruisse la sua ineffabile gloria, non richiedendo altro da loro, se non che si riconoscessino creature create dalla sua somma bontà, & il loro essere tutto da Dio, senza ilquale ogni cosa si riduce al puro niente. Il medesimo si conuien dir dell'anima, laquale e creata anchor'essa immortale, a fine di quella beatitudine, perche se non vi fusse immortalità, non vi sarebbe beatitudine: & perche detti angioli non si poteuano piu annichilare, perciò quando furono vestiti del peccato per la superbia, & inobedientia, subito Dio sottrasse da loro la participazione della sua bontà, laquale per sua grazia già haueua ordinato di dar loro, onde restorno cosi infernali, & terribili, che delle centomila parti vna, massime da quelli, che hanno lume di Dio, non se ne può pensare: non sottrasse però tutta

la sua bontà da loro, perche sarebbono restati ancora piu maligni, & harebbono hauuto l'infer no quasi infinito, & immenso di pena come l'hāno di tempo. Sopporta Dio ancor l'huomo sua creatura mentre che sta in questo mondo (benche in peccato) reggendolo con la sua bontà, per la quale tanto siamo cruciati, o allegri in soppor tare noi medesimi con tutte le cose auuerse, quā to egli vuole piu, e meno con noi participarla. di questa sua bontà participiamo piu noi peccatori in questo mondo, perche Dio ne vede con questa carne, la quale ne fa molta ignoranza, e fragilità. perciò mentre, che siamo nella presente vita, ne va sopportando, & lusingando con la parti cipazione della sua bontà nō conosciuta da noi: ma poi che saremo partiti di questa vita, trouandoci in peccato mortale (che Dio no'l voglia) all'hora Iddio sottrarrebbe da noi essa sua bontà, & ne lascierebbe in noi proprij: ma non però del tutto, conciosia, che in ogni luogo vuole che si truoui la sua bontà, accompagnata dalla sua giustizia. Et quando si potesse trouare qualche creatura, la quale non fusse della diuina bontà partecipe, saria quasi tanto maligna, quanto Dio e buono. Questo dico perche Dio m'ha fatto vedere alquanto della sua verità, acciò conoscessi, che cosa sia l'huomo senza Dio, ilche e quando l'anima si troua in peccato mortale, perche in quel tempo l'anima, e tanto mostruosa, & horribile da vedere, quanto non e possibile poter sti-

mare,ne imaginarsi, anzi molto piu infinitamente. Però niuno si debbe marauigliare di quello che dico,e sento,cioe di non poter piu viuere cō me medesima, ma essermi bisogno viuer senza me, cioe senza mouimento alcun proprio di volontà, d'intelletto,ne anco di memoria. Onde s'io parlo, cammino,sto,dormo,mangio,o alcuna cosa faccio, come in me propria con l'intrinsico mio,nō ne so,ne sento niente, & queste tali cose son più lontane da me, cioe dall'intrinsico del cuor mio,che non e la distantia dal cielo alla terra,& se vna qual si voglia delle predette cose potessi per qualche modo entrare in me,e darmi il gusto qual generalmente sogliono dare, non e dubbio, che intollerabil affanno nell'interiore mi saria, perche mi parrebbe ritornare in dietro da quello,che già m'è stato mostrato,che si debbe consumare: in questo modo si vanno consumando tutte le inclinazioni naturali cosi dell'anima come del corpo, & cosi conosco esser bisogno si consumi tutta la parte nostra, talmente che non se ne truoui punto, e questo per la sua malignità,la quale e tanta,che non la può vincere saluo la infinita bontà di Dio, e se esso non la nasconde, & consuma in se, giamai sarebbe possibile, che ci potessimo leuare questo piu che inferno dalle spalle, ilquale ogni giorno veggio (quanto alla parte nostra) esser piu horribile, in maniera, che chi non hauesse confidanza nella prouidenza di Dio, si dispererebbe (hauendo pe

rò

rò il lume interiore) tanto ſiamo terribili per cõparazione di Dio, il quale con grand'amore, e ſollecitudine cerca continuamente d'aiutarne. Le fu ancora moſtrato in ſpirito, come tutte l'operazioni dell'huomo (maſſime ſpirituali) ſenza la gratia ſopranaturale, reſtano appreſſo Dio ſenza frutto, & di poco, o nullo valore. Vedeua ancora, che Dio nõ mãca mai di picchiare al cuor dell'huomo per entrarui dẽtro, & giuſtificar l'operazioni ſue, & che di queſto continuo picchiare niuno ſe ne potrà mai lamentare, perche a tutti picchia, non mirando piu a buoni, che a cattiui.

Come in Dio era tutta trasformata, & odiaua di dire me & mio: che coſa ſia ſuperbia: & dello errore de gl'huomini, li quali cercano il bene, & la grandezza in terra doue non ſi puo trouare: & quanta ſciagura ſia eſſere d'amor priuo.

CAPITOLO XIIII.

ET continuando il ſuo parlare diceua: ſempre ho veduto, & di continuo meglio veggio tutto il bene eſſere in vn ſol luogo, cioe in Dio, & tutti gli altri beni, che da eſſo in giu ſi truouano, eſſer beni per participazione. ma l'amor puro, & netto non puo voler da Dio alcuna coſa per buona, ch'eſſer poſſa, la quale hab-

bia nome di participazione, perche vuole esso Dio, tutto, puro, netto, & grande, si come e, & quando gli mancasse vna minima particella non si potrebbe contentare, anzi gli parrebbe esser nell'inferno, e perciò dico ch'io non voglio amor creato, cioè amore, che gustar si possa, ne intendere, ne dilettare, non voglio dico amore che passi per mezo dell'intelletto, memoria, o volontà, perche l'amor puro passa tutte queste cose, e le transcende dicendo. Io non mi quieterò fino a tanto, che sia serrato, e rinchiuso in quel diuino petto, doue si perdon tutte le forme create, & cosi perdute restan poi diuine, ne altrimenti si puo quietare il puro, vero, e netto amore. Onde ho deliberato mentre ch'io viuerò dir sempre al mondo, di fuori fa di me tutto quel che vuoi: ma nell'intrinsico lasciami stare, perche non posso, ne voglio, ne vorrei poter volere occuparlo, saluo che in Dio, il quale se l'ha preso, e serratoselo dentro talmente che non vuole aprire ad alcuno: Sappi ch'e tanto forte quant'e la sua possanza, & altro non fa che consumar quest'humana sua creatura di dentro, & di fuori, quando poi sarà in tutto consumata, vsciranno tutti due di questo corpo, & vniti cosi ascenderanno alla patria, però nell'intrinseco non posso veder'altro, che lui, conciosia che nõ vi lascio entrar'altro, e me stessa men che gl'altri perche gli son piu nimica. Et se pur'accade, & mi bisogna nominar questo me, per il viuer del

mondo;

mondo; che non sa d'altro parlare, quando mi nomino, o vero, che per altri sono nominata, dico dentro da me, il mio mi è Dio, ne altro mi conosco saluo che Dio mio. Il Simile quando parlo dell'essere dico: ogni cosa, laquale ha l'essere, lo ha dalla somma essenza di Dio per sua participazione; ma l'amor puro, & netto non puo stare a veder'essa participazione esser partita da Dio, & che sia in se come creatura in quel modo, che e nelle altre creature, le quali chi piu, & chi meno participano con Dio, non può esso amore sopportare tal similitudine, anzi con grãde empito d'amore dice, il mio essere è Dio, nõ per sola participazione, ma per vera trasformazione, & annichilazione dell'esser proprio. Hor nota vn'essempio: Gli elementi non si possono trasformare, perche il loro proprio e di star fermi, & per esser sotto questa legge ordinati, non hanno libero arbitrio, però non si possono muouere dal proprio, & originalmente a loro participato essere. cosi ogn'vno, che vuol'essere fermo nella sua mente, bisogna che habbia il primo fine suo in Dio, ilquale ferma ogni creatura secondo il fine a che l'ha creata, altrimenti, e impossibile, che si possa fermare, anzi, e insaziabile fin a tanto, che ritorni al suo proprio centro ilqual'e esso Dio. Hor perche l'huomo e creato a fin di posseder la beatitudine, dal qual fine hauẽdo deuiato s'è fatto diforme, per hauersi fatto vn'esser proprio, il quale in tutto e repugnante alla beati

tudine: per questo siamo sforzati tutti a sottomettere a Dio questo nostro proprio essere, ilquale ne infonde tante occupazioni nella mente, che impediscono il nostro diritto cammino, accio che esso Dio il consumi tanto, che non vi rimanghi altri che lui, altrimente l'anima non truoua fermezza, ne contento, per non essere creata ad altro fine. Di qui procede, che quando Dio il può fare, tira a se il libero arbitrio dell'huomo con dolci inganni, e poi che l'ha fatto, il mette ad vn'ordine di poterle condurre all'annichilatione del suo essere proprio. Si che in Dio e l'esser mio, il mio me, la mia fortezza, la mia beatitudine, il mio bene, il mio diletto. Questo mio, che tanto hora nomino, faccio mio, perche altrimenti non posso parlare: ma nõ so però, che cosa sia ne me, ne mio, ne diletto, ne bene, ne fortezza, ne fermezza, ne ancor beatitudine: ne posso piu voltar l'occhio ad alcuna cosa, che sia in cielo, ne in terra: & se pur dico alcune parole, che habbino in se forma di humiltà, & di spirituale, dentro dallo intrinseco non ne so, ne sento niente, anzi mi confondo in dire tante, e tante parole cosi lõtane dal vero, & da quel ch'io ne sento. Veggio chiaramente, che l'huomo in questo mondo in verità s'inganna, mirando, e stimando quelle cose, che non sono, & non vede poi, ne stima quello, il qual'e in verità. Odi quel che dice in questo proposito Frate Iacopone in una sua laude, la qual comincia: O amor di pouertade,

&

& dice cosi: Ciò che ti pare non e, tanto e gran de quello che e, la superbia in cielo e, dãnasi l'humiltà. Dice quello che pare, cioè tutte le cose visibili che sono create non sono, e non hanno il vero essere in se. tanto e grande quello che e, cioe Dio, nel quale e tutto il vero essere: la superbia in cielo e, cioe la vera grandezza e in cielo, & non in terra, dannasi l'humiltà, cioe l'affetto posto in queste cose create, che sono humili, & vili, non hauendo in se il vero essere. Ma consideriamo alquanto piu diffusamẽte questa materia, cioè questa humana cecità, la quale piglia il bianco per il nero, & tiene la superbia humiltà, & l'humiltà superbia, onde ne nasce il giudizio peruerso, il quale e d'ogni confusione causa necessaria. Perciò vediamo, che cosa sia superbia: dico, secondo ch'io veggio con l'occhio interiore, superbia non esser'altro, che una elazione di mẽte in cose, che fanno ecceder l'huomo sopra il suo grado: sia in qualunque cosa si voglia quando esso huomo esce fuori di quello, che e, o che sa, o che puo, in quello che in vero non e, ne sa, ne può. Questo star sopra di se gli genera questa superbia accompagnata di prosunzione, estimazione, & arrogãza per le quali ne seguitano molte operazioni contro la carità verso il prossimo, credendosi l'huomo esser quello, che a se stesso pare nella sua disordinata mente, piena di guai, però dice Dio a vn tale huomo superbo: Se pur tu cerchi cose grandi, perche questo l'hai da natu

ra

ra nell'anima creata a fine di possedere i presenti beni, li quali paiono grandi qui in terra, & non sono, onde non se ne può empiere, ne contentare, cercali in cielo, doue la superbia e lecita, & doue non e in cose apparenti, & vane, ma in cose, che veramente sono grandi, & fanno esser sempre, & sentir cose maggiori da insuperbire senza peccato: altrimẽti se tu vai appresso cosi mal cercando, non trouerrai quello, che tu cerchi, & perderai ciò che debitamente douerresti cercare. Se l'huomo hauesse ueramẽte l'occhio netto vedrebbe chiaramente, che vna cosa, la quale passa cosi presto per bella, buona, & vtile, che stimar si possa in questo mondo, non si può dire veramente che sia, essendo questa appellazione sol conueniente a cosa, che mai non habbia fine. Perciò esaltandosi l'huomo in cose temporali, & non come doueria nelle celeste, & eterne, degenera dalla sua nobil natura, & si humilia a cose vili, & alla sua grandezza molto disuguali, & al tutto humiliato in quelle cose, che sempre harà cercato. Oime, che pensi tu, che sarà quello spirito tanto generoso, creato per venire a si alta dignità, & tanta beatitudine, quando si vedrà immerso nel vile sterco de'suoi praui desiderij, & per suoi demeriti tenuto in tanta abbominatione, ne mai esserui (il che e peggio) fine a tanto male, ne alcun rimedio? hor che pena, qual cordoglio, & quanto disperato pianto sarà di tal'anima? Noi veggiamo, & per esperien

za prouiamo, che lo spirito non può stare in luo go penoso, se non per due cause, delle quali l' vna e la forza, & l'altra il gran premio, che per tal pena alcuna volta si aspetta. Qual disperazione sarà adunque dell'huomo tormentato, quando la forza nell'inferno non hauerà giamai fine, & la pena non hauerà mai rimunerazione alcuna? Certo e il nostro spirito essere stato creato per amare, & per dilettarsi, & questo e quello, che in tutte le cose va cercando: ma nō truoua mai satietà in cose temporali, & pur sempre va sperando di poteruela trouare, finalmente inganna se stesso, & va perdendo il tempo tanto prezioso, il quale gli e assegnato per cercare Dio sommo bene, doue trouerrebbe il vero amor suo, & la santa dilettazione, che sariano la sua vera sazietà, & contentezza: ma che farà nel fine, quando mancheranno tutte queste occupazioni, & si scopriranno le illusioni, & la vana sua speranza? & che perso il tempo resterà priuo d'ogni bene, & finalmente gli bisognerà, contra sua natura, stare priuo ancora per forza d'ogni amore, & contento? veggio per certo in questo vna cosa tanto penosa, & intollerabile, che il parlarne mi fa tremare di paura. Di qui comprendo, che cosa sia inferno, & paradiso, perche vedendosi, come l'huomo per amore si fa Dio, nel quale si truoua ogni bene, cosi per il contrario veggio, che priuato d' amore, resta pieno di tanti guai, di quanti beni

saria

ſaria ſtato capace, li quali ſono infiniti, ſe non fuſſe ſtato coſi pazzo. Onde quando intendo dire l'inferno eſſere coſi gran pena, a me non pare, che ſi dica, ne che ſi poſſa dire, ne ancora comprendere, quanta ſia la ſua grauezza, ne tanto grande, quanto io la intendo, come ne ancora la grandezza dell'amore dell'onnipotente Dio puro, la qual'e il ſuo contrario. Quando conſidero la tanta cecità di coloro, che ſi laſciano condurre ſi ſtoltamente, & per coſi vile, & minima coſa nello eſterminio di coſi horribili, & infiniti guai, ſentomi muouere per grande compaſſione tutte le viſcere. In queſto propoſito mi ricordo d'vn ſpiritato, che conſtringendo vn religioſo lo ſpirito, gli comando, che gli diceſſe, che coſa eſſo ſi fuſſi, riſpoſe con molta forza. Io ſono quello ſciagurato di amore priuo, & il diſſe con voce tanto pietoſa, & penetrante, che mi fece muouere l'interiora tutte per compaſſione, maſſime ch'io l'intendeuo vedendolo nominare priuazione d'amore.

Di quanto sia contraria all'amor puro ogni minima imperfezzione: Di molti mezi, che ne somministra Dio alla salute: Et che al punto della morte piu si stimerà l'opposizione fatta alle inspirazioni diuine, che l'inferno.

CAPITOLO XV.

IO comprendo chiaramente (diceua) che l'amor puro quando vede vna quantunque minima imperfezzione se Dio non gli prouedesse si conuerteria in poluere, & non solo il corpo, ma ancora l'anima se non fusse immortale. Hor pensa come star debbe quello, ilquale resta in tutto priuo di tale amore: ma di tanti mali veggio che la causa de questa, cioè esser talmente accecati nella sciagura del peccato, che non possiamo conoscere, come saria il bisogno, tanti estremi guai, che s'aspettano, li quali però habbiamo somma necessita di sapere: quando poi l'huomo e ridotto alle finali angustie, per che in quell'hora tutti i diletti fuggono, & tutti i mali si appresentano, & a lui senza rimedio si auuicinano, non so come dire, tante pene, e tante immense tribolazioni, dalle quali e circondata quell'anima, et percio taccio dall'assedio del parlare oppressa. O infelice huomo, tu vedrai in quel tempo con quanta cura Dio ha sollecitato

tato la tua salute piu che te stesso, ti sarà posto innanzi alli occhi tutto il tempo della vita tua, con tutta la commodità hauuta di ben'operare, e con tante inspirazioni, che non hai accettate, e tutto questo chiaramente vedrai in vn'istante senza contradizione. come credi tu, che all'hora habbi a stare l'anima tua, la quale passerà da tãta ingiustizia alla vera giustizia? non posso pensare sopra di cio tanto veggio la cosa estrema, e son quasi constretta di gridare guarda, guarda, perche la cosa e di grandissima importanza, se credessi essere intesa non direi mai altro: percio quando veggio morir qualche persona, dico infra di me, o quante cose di nuouo, & estreme vedrà quest'anima? & quando cosi veggio morir gl'huomini quasi come fanno le bestie, senza timore, senza lume, e sẽza grazia, & esser la cosa di tãta ĩportãza, se Dio nõ mi prouedesse harei delle maggior pene, ch'io potessi hauere, per il prossimo: & quãdo sento dire, Dio e buono egli ne pdonerà, e che nõ si lascia di far male, o quãto me ne duole. dico a tutti, che la sua infinita bontà, la quale egli communica con noi cosi cattiui come siamo, ne douerebbe tanto piu far crescere l'amore verso di lui con fare la sua volõtà: ma noi per il cõtrario quel che doueremo pigliare per obligo di ben fare considerando esser tanta bontà, il conuertiamo in speranza di venia facendo male, il che al fine ne ridondera in maggior danno. Io veggio che Dio fin che l'huomo

mo viue in questa vita, vsa tutte le vie di miseri-
cordia per saluarlo, & gli dona tutte le grazie ne
cessarie alla salute, come benignissimo, e clemē
tissimo padre, il quale non sa in questa vita far-
ne se non bene, & massime in sopportare i pecca
ti nostri, i quali appresso di lui sono in tanta im
portanza, che se non ne sostenessi con la sua bon
tà l'huomo per il peccato diuēteria poluere: ma
no'l conosce, e Dio grazioso l'aspetta per fin'al-
la morte, e poi adopera la giustizia non però sen
za misericordia, perche nell'inferno non si pati-
sce quanto si merita; ma ben si patisce tanto, che
guai a chi vi si lascia condurre; e quando veggio
l'huomo metter l'amor suo nelle creature, talmē
te che ami vn cane, vn gatto, altra cosa creata,
& grandemente se ne diletti, ne d'altro pensi, &
che si facci ogni di piu seruo di quella cosa che
ama, & non gli possa entrare altro amore, ne al-
tre inspirazioni, delle quali però tanto ha biso-
gno, mi vien voglia di estirpargli quella cosa,
che lo tien cosi occupato, e gli fa perdere il gran
prezzo dell'amor di Dio, il quale solo il può far
contento, e beato. Ma oime, dirò pur questa pa
rola circa la giusta, e pia ordinazione di Dio, ben
che non so se da tutti sarà intesa: Dio ha ordina
to l'huomo alla beatitudine con tanto amore,
quanto non si può pensare, e gli somministra tut
ti i mezi conuenienti a tanto effetto con infinita
carità, purità, e rettitudine, talmente che delle
debite prouisioni nō ne lascia mancare pure vna

minima

minima, ne ancor p quāti peccati habbia cōmesso mai cessa di mandargli tutte le necessarie inspirazioni, ammonizioni, e gastigationi per condurlo a quel grado di beatitudine, al quale l'hauea con tanto affocato amor creato: di maniera che quando esso huomo vedrà queste cose dopò la morte, e conoscerà non hauer mai voluto lasciarsi guidare dalla diuina bontà, & esser da lui solo mancato, dico che all'hora piu stima farà dell'opposizione fatta alla diuina bontà, che del l'inferno, che hauerà, perche tutte le pene infernali son niente, quantunque siano grauissime, comparate all'esser priuato della beata vision diuina, causata dalla propria resistenza. Questo lo pruoua il diuin'amore, il quale dice far piu stima d'vna quantunque minima imperfezzione, che di quanti inferni sia possibile imaginarsi. Che diremo dunque di quella mente, laquale in tutto si troua contraria all'ordinazione diuina? saluo che infiniti guai, tribolazioni, dolori, & afflittioni, senza riparo, senza consolazione, & senza fine, immersi in quella profondissima humiltà del tenebroso inferno.

Come

Come conosceua la sua annihilazione, & però non si voleua nominare. Della sua gran fede in Dio: quanto haueua contraria; & odiaua la sua propria parte; & esser di bisogno, che tutta la renunziamo à Dio.

CAPITOLO XVI.

TANTA era la vera humiltà, che possedeua quest'anima santa, che per quella chiaramente vedeua la sua annihilazione, talmente che mai di se medesima parlaua ne male, ne bene, & diceua: del male ne son ben certa esser tutto mio, ma bene alcun far non posso da me stessa, perche il niente non può fare alcuna cosa da se: non voleua ancor dire, come si suole, esser cattiua, acciò la sua propria parte non pigliassi fiducia, e si presumessi sapere di mai poter' esser buona, & essendo di questa credenza di se medesima, il simile desideraua di esser stimata da gli altri per tagliar via del tutto la radice e diceua: Non mi voglio nominare ne in bene, ne in male, accioche non stimi questa mia parte esser qualche cosa: e quando mi son sentita alcuna volta da altri nominare, massime in bene, diceuo fra me medesima: Se tu conoscessi quello, ch'io sono interiormente non diresti cosi, e poi voltandomi alla mia parte le diceuo: Quando tu ti

odi nominare, e senti parole, che possono hauer forma, e somiglianza con il bene, sappi che non si parla di cosa tua, per la quale tu sola possi hauerne gloria, ch'ella è d'Iddio, percioche tu, cioè la tua propria parte terrena, e carnale ha tanta conformità con il bene, quãta n'ha il Demonio: ma quando ti senti nominare in male ricordati che non se ne può dir tanto quanto in verità e molto piu, anzi non sei degna d'essere nominata in male, perche tal nominazione par che sia di qualche stima. Di qui si conosceua, che tutta la sua fede era in Dio, nella quale era tanto fondata, e certa, che non era quasi da dire fede, & si vedeua più sicura nelle mani dell'amor suo Dio (nel quale haueua riposto ogni sua fiducia, & datogli tutto il gouerno, & coprendosi sotto il manto della cura, & prouidenza sua) che se si fusse veduta realmente in quanti beni, commodi, & felicità si possono desiderare, e pensare di hauere in questo mondo. Diuenne ancora tanto nimica di se stessa, che se pure bisognaua, che si nominasse in alcuna cosa, non piu si nominaua in particolare, ma diceua noi in generale, così in bene come in male: e diceua, che la parte maligna dell'huomo si compiace di esser nominata, & il maggior colpo che se gli possa dare e di non nominarla mai, ne farne alcuna stima, & perciò nõ si voleua in modo alcuno nominare, & a questo suo essere diceua: Io ti conosco, & stimo come meriti, non voglio piu, che ti possi giustificar

meco:

meco:& se le fusse venuto vn'angelo a dirle alcu na cosa in fauore di se propria, non gli haueria creduto, tanto era certa di questa sua mala malignità. Di modo, che ella haueua la vista chiara di se medesima, per la cui chiara verità era constretta di pacificarsi in ogni cosa, che faceua, o propria, o comune, che si fusse, cosi del corpo, come dell'anima: Onde quando le accadeua qual che cosa di difetto, o di pena, subito diceua fra se stessa: queste cose son tutte prodotte da questa mia maligna parte, la quale son bẽ certa, che non sa, ne puol far da se altri frutti, che questi, li quali in tutto sono cattiui, & piu non ne fa, per che Dio la tiene, ma lo conosco ben'io hauendo mi Dio mostrato la imperfezzione, & la malignità di questa nostra inclinazione, di modo, che son fatta certa di non mai piu potere hauer modo, ne forma (senza sua diuina grazia) di far'altro, che male. del bene ne sono talmente senza speranza come i Demonij, & piu; ancorche loro, per hauer quello, che essi non hanno, cioè il corpo, & il libero arbitrio, i quali si accordano con questa maligna parte, & operano tutte le cose maligne, piu, e meno quanto Dio gli lascia il freno: Ma volendo accostarmi a Dio, per ogni modo mi bisogna esser nemica de suoi nemici: & per non truouare cosa, che gli sia piu nimica, ne in questo a me piu pessima di me propria, son constretta d'hauere in odio questa mia parte piu, che ogn'altra cosa, & perciò la vo-

glio ſprezzare, ne mai piu ne voglio far conto, anzi per la contrarietà la quale eſſa ha con lo ſpirito, la voglio ſeparare da tutti i beni di queſto mondo, & dell'altro, ne piu far ſtima di lei come ſe non fuſſe, quanto però alla volontà. per queſto ho pregato Dio, che non mi laſci rallegrare interiormente, ne mi permetta piagnere per alcuna coſa creata, accioche queſta parte non mi veggia mai gettare pur vna ſola lagrima. L'ho ancor pregato, che prenda tutto il mio libero arbitrio, acciò non poſſa quello che voglio, ma ſol quello, che gli piace, le quali coſe tutte le ho ottenute per ſua clemenza. Vedendoſi queſta mia parte a tal termine mi diceua: Almeno laſciami pigliare alquanto di conforto, acciò non mi oda nominare coſi come ſono. hor poi che coſi ſono, mi biſogna pur viuere di qual che coſa. non e già creatura alcuna, la quale non ſia prouiſta del ſuo biſogno ſecondo il grado ſuo, & io ſon pur creatura di Dio: All'hora ſorgeua lo ſpirito, & diceua: tu ſei ben creatura di Dio, ma non di Dio. ſe tu vuoi eſſer di Dio, è di biſogno, che ti ſpogli di tutto quello hai acquiſtato peruerſamente, prima per il peccato originale, & poi quello, che hai moltiplicato per l'attuale con la propria volontà, tanto horribile contra l'ordinazione di Dio, all'hora ſi potrà credere al tuo parlare: ma vedendoti hauere alle ſpalle piu veſti di proprietà, che non ha peli vn gatto, & coſi occulte, che non ſi poſ-

ſono vedere ne penſare, come hai animo di dire, che tu ſei di Dio? & s'io fuſſi coſi pazza di paſcerti ſecondo la inclinazione tua tanto corrotta, & contraria a quella purità, & nettezza, che ſi deue verſo Dio, farei due mali molto pericoloſi, l'vno e, che mai ti ſazierei; e l'altro, che ogni di facendoti piu forte mi dareſti ferite ſempre piu acute, e maſſime eſſendo piena di malizie, ti attaccchereſti occoltamente ſotto ſpecie di ſpirito, & poi altro che Dio non te ne potria cauare. però non mi parlare piu della tua volpina intenzione, perche hai deliberato non ne volere ſaper piu nuoua. Raccomandati a Dio, che ti doni aiuto, & io t'aiuterò con il ſuo rifugio, anzi il prego, che conſumi tutte le per uerſe inclinazioni, e conducati all'innocenza prima, nella quale ti creò, altrimenti queſta tua proprietà non ſi potrà mai ſaziare; quel ſolo la puo ſaziare, il quale l'ha per tal fine creata, & ha il modo di ſaziarla ſenza difficoltà: però non volere che la ſaziamo noi, perche con quanta abbondanza, che poſſiamo hauere, ſempre ſiamo poueri & mendichi. quando poi al fine ſarai giuſtificata ti ſarà dato tutto quel che uorrai in cielo, & in terra. Sappi ancora, ch'io ſon di te diſprezzatrice, e piu preſto mi eleggerei di eſſere ſenza te dannata nell'inferno, che p tuo mezo hauer tutto Dio in me. Imperò che non e poſsibile ad vna mente pura potere tra Dio & ſe patire mezo alcuno, ne altrimenti che integro, & coſi

come è, puro, & netto il vuole. Come potria dun que ſoſtenere vn mezo tant'horribile? il quale indegnamente gloriar ſi poteſſe di tanta coſa? auuenga che queſto ſia impoſſibile, nondimeno nominandola mi ſento tutta muouere da diſperazione, che pur tal coſa ſi poſſi penſare. Vedendoſi finalmente queſta mia parte ridotta a tal partito, non ſeppe piu che riſpondere, & mi ſi leuò talmente dinanzi, che mai piu hebbe animo di parlare, ne piu miraua al corpo, ne all'anima, ne in cielo, ne in terra, ma la vedeuo ſtar ſempre in vn certo lato della caſa, con tutta la ſua maligna inclinazione, e ſe Dio l'haueſſe laſciata fare, in quel punto haueria fatto peggio contra Dio, che Lucifero: ma vedendo Dio di continuo tenerla, tal viſta non mi daua noia, ne trauaglio, ne paſſione alcuna, anzi piu toſto il contrario, perche chi ama la giuſtitia ha piacere: che i ladri ſiano impiccati, & chi e cattiuo per natura, acquiſta & vuole eſſere buono per natura propria, queſto e ladro degno di eſſere impiccato nell'inferno. Onde quando vedeuo la ſua maligna inclinazione eſſer da Dio tanto ſottopoſta, giuſtitiata, & annichilata, ne ero molto contenta, & tanto piu piacer n'haueuo, quanto piu la vedeuo eſſer maligna, per potermi piu di lei gloriare fra me medeſima, ſi come il debito vuole: & certo mi pare che ſe alcuna coſa doueſſi hauer timore, ſaria di queſta parte, per comprenderla tanto maligna: ma vedendola

nelle

nelle mani di Dio, nella cui confidenza mi ero tutta abbandonata, non hebbi mai piu di lei timore, anzi di lei piu non pensauo, ne faceuo conto, come se niente con essa hauessi a fare. Io vedeuo gli altri piangere le loro cattiue, & maligne inclinazioni, & molto si sforzauano di fare resistenza: ma quanto piu combatteuano per dare rimedio a i suoi difetti: tanto piu ne commetteuano: quando poi alcuno me lo diceua io gli respondeuo. Tu hai li guai, & li piangi, & io gli ho. & non gli piango. Tu fai il male, & lo piangi, & io lo farei come tu se l'onnipotente Dio non mi tenesse. Tu non ti puoi difendere, ne io mi posso difendere: adunque e necessario, che renunziamo la cura delli fatti nostri a chi ne può difendere dal male, e farà egli quello, che non possiamo far noi. In tal modo si può trouar quiete con questa maligna parte, la quale di sua natura sempre ne crucia d'ogni banda: ma cosi imprigionata da Dio resta sottomessa, e non parla piu, ne dice alcuna cosa.

In che modo Dio ordina vn'anima quando gli rispon-de, & come abborriua i gusti spirituali, & come Dio gli gettò vn capo della fune del puro amore.

CAPITOLO XVII.

DICEVA questa santa donna, quando Dio vuole ordinare vn'anima, pure che quella gli risponda con il libero arbitrio, riponendosi tutta nelle sue mani la conduce ad ogni perfezzione, si come fece ad vna, laquale poi che l'hebbe ordinata, mai piu fece la sua propria volontà, anzi sempre staua attenta nel suo segreto interiore al voler di Dio, il quale si sentiua hauer'impresso nella mente, e con tal fiducia, che qualche volta diceua a Dio: tutto quel che pensero, dirò, e farò mi confido in te, che non mi lascierai fallire. A quest'anima circa l'intellet to gli fu dato tal'ordine, cioe che non cercasse giamai d'intendere alcuna cosa in cielo, in terra, ne ancor l'operazioni spirituali verso se medesima, & ella cosi fece, talmente che mai piu niente cercò in se, ne in altri. Tu potresti qui domandare, e dire: in che si occupaua adunque la virtù dell'intelletto? rispōdo, che tutte le potēze dell' anima erano sempre in atto di Dio, e quādo era da operar qualche cosa, in quell'istāte, che biso-

gnaua

gnaua farla, l'era dato a conoſcere cio che far douea, e poi ſubito ſerraua la porta. Quanto al la memoria, di tal coſa renderne non ſapeua altra ragione, perche niente le reſtaua, come ſe fuſſe ſtata ſenza memoria, e ſenza intelletto. Queſto non auueniua per diſcorſo humano, ma per eſſer tutta in atto di ſubito vedeua, & operaua, di modo che ſi comprendeua facilmente Dio eſſer quello, il quale operaua, reſtando eſſa tanto occupata, che non hauea tempo, luogo, volontà, ne libertà di poterſi voltare altroue, eccetto doue Dio, in vn ſubito la riuolgeua, ne altro conſiderare poteua, ſaluo quel che Dio di momento in momento gli proponeua, in modo, ch' era tãto attẽta nelle operazioni, quãto la neceſſità la teneua della coſa la quale operaua: paſſata q̃lla paſſaua ancora la memoria, e come le nõ fuſſe ſtata quella, ch'haueſſe coſi operato non le reſtaua niente. Il ſimile è dell'affetto, il quale le fu tolto dall'amor ſuo ſino dal principio, talmente che non poteua hauer affetto ad alcuna coſa creata, o increata, ne ad eſſo Dio proprio, cioe a ſentimenti, viſioni, guſti. e corriſpondenze ſpirituali, delle quali vedea gl'altri farne tanta ſtima, & eſſa per il contrario l'haueua in horrore, e quanto poteua le fuggiua: ma quanto piu le fuggiua, tanto piu n'hauea, e creſceuano in lei, in tal modo, che fatta molta forza per reſiſtere, il corpo al fine fracaſſato, e tutto rotto, e peſto, piu non potendo ſopportare, il carico, ſi getta-

ua come ſtracca, & laſſa in vn canto, e iui ſtaua con il corpo afflitta: ma con la mente in altro luogo tutta fuor di ſe nella ſuauità diuina, ſino a tanto, che paſſaua quell'impeto: leuarſi poi gli pareua ſtar meglio, coſi di mente, come di corpo, quãtuque ello ſtar meglio non cercaſse, altro che Dio amor ſuo, in cõparazione del quale tutto quello, che non vſciua da lui come coſa di molto minor prezzo, anzi come niente, ricuſaua. Queſta rettitudine di volõtà la teneua cauta, e ſempre ſerrata con Dio talmente, che non ſe le poteano interporre illuſioni, imaginazioni, inſpirazioni, ne alcuna verità, le quali immediate non foſſero ſtate in Dio. Poi che Dio le hebbe leuato il carico dalle ſpalle di queſta ſua propria parte, lo ſpirito ſi trouò tutto leggiero & atto per fare ogni grande operazione, ch'inſtinto d'amore, che Dio le haueua dato quando ſi vidde ſeparato da lei propria, ſi trouò tutto ſpedito, & di tanta poſſanza, & grandezza, che non trouaua luogo da Dio in giu, doue quietar ſi poteſſe. all'hora Dio vedendo quella mente coſi diſpoſta, & ben preparata gli gettò dal cielo vn capo di quella ſantiſſima fune del ſuo amore puro, netto, e diritto, con il quale la teneua ſempre occupata in ſe, & ella prontamente in quel modo, che diſcendeua, cioe puro, coſi gli corriſpondeua, perche con la propria parte, in alcun modo nõ lo poteua toccare, vedere, e ſentire. Coſi laſciaua correr l'acqua chiara, come

dalla

dalla fontana viua discendeua, onde mediante esso amore per la sua gran purità vedeua ogni minima festuca, che alla sua vista facesse nocumento, & se le fosse stato possibile di dire la grandissima importanza, che l'era ogni minimo impedimento, i cuori di diamante per tremore si sariano conuersi in poluere.

Come non voleua amor per Dio, ne in Dio, ne mezo tra'se, e Dio; Non vedeua come l'amore in lei potesse piu crescere: Et della dolcezza dell'anima trasformata in Dio.

CAPITOLO XVIII.

QVest'anima santa diceua, che mai disse cose cosi grandi a gli altri, che appresso di se non le paresse hauer detto vna bugia, per comparatione di quello, che sentiua con il suo puro, & diritto amore. Pero diceua: Io non voglio amore, che sia per Dio, ne in Dio: non posso veder quella parola, per, ne quello, in, perche mi dinotano alcuna cosa, che possa esser di mezo tra Dio, e me, la quale esso amor puro, & netto per la sua somma nettezza, & purità non puo sopportare, & questa purità, & nettezza e tãta quanto e esso Dio per essere il suo proprio, & diceua, che di tal nettezza, & purità d'amore giamai ne senti parlare in quel modo, che es-

la l'haueua per ſentimento , per eſsere al tutto ineffabile, & ſopra la capacità humana,& hauer queſto amore in tanta abbondanza, che per qualunque coſa ſe le foſse potuto allegare, o prouare il contrario, non vedeua, ne poteua comprendere, come tale amore poteſse in lei piu creſcere. Eſsendoſi detto, che non vedeua come l' amor puro poteſse in lei piu creſcere, queſto ſi debbe intendere, che per eſser ſempre piena non poteua vedere, ne deſiderare piu di quello, che la teneua ſatia in quell'inſtante, ma non reſta pero, che l'amor non attenda a purgare, e mondare il prezioſo, & eletto vaſo, & ancora accreſcerlo, & piu ſempre riempierlo. Il che dimoſtraua dicendo: ogni di mi ſento leuare i bruſcoli, i quali queſto puro amore, affaticandoſi molto con certi ſuoi occhi penetranti, che veggono le minime imperfezioni aſcoſe, le quali appreſſo dell'altro amore parriano perfettioni, caua tutti fuori: queſt'opera la fa Dio, e l'huomo non ſe ne auuede, ne puo l'iperfettioni vedere, anzi perche vedendole non potria ſopportare, Dio ſempre gli moſtra l'opera perfetta, come ſe nõ vi fuſſe imperfezzione alcuna: ma fra queſto mezo non ceſsa di leuargliele, benche ſieno incognite ad ogni intelletto. Et perche, come ſi dice, i cieli non ſon mondi appreſso Dio, intender ſi debbe, che tal mondizia non e conoſciuta ſaluo che da vn lume ſopra naturale, il quale ſenza che l'huomo ſe gli interpõga opera ĩ tal caſo a modo ſuo,

& purificata sempre piu il vaso il quale sempre si vede, & pare che sia perfettamente purificato. Quest'opera Dio la fa occultamente, perche se l'huomo del tutto dato nelle mani di Dio, il quale non vuole, ne puo volere in se, fuor che virtu, e perfezzione di Dio, vedesse quello che importa vn solo bruscolo d'imperfezzione appresso Dio: & poi ne vedesse tanti in se cosi contrarij, quanti di giorno in giorno Dio ne scuopre & caua fuori: saria impossibile, che per disperazione non diuentasse poluere, & per questo gli leua a poco a poco senza che l'huomo se ne auegga, & mentre che stiamo in questa vita presente, sua dolce bontà altro non fa continuamente in noi. Quando esso benigno Dio ne chiama dal mõdo ne troua pieni di vizij, & di peccati, & primieramente ne da l'instinto alle virtu, poi ne prouoca alle perfezzioni, & poi per grazia infusa ne cõduce alla vera annichilazione, & finalmente alla vera trasformazione. Questo ordine notabile serua Dio per cõdurre l'anima per la via: ma quãdo l'anima e annichilata, & trasformata, all'hora non opera; non parla, non vuole, non sente, non intende, non comprende, & non ha in se sentimento, ne di dentro, ne di fuori, che si possa muouere, & in tutte le cose Dio e che regge, & guida senza mezo di altra creatura. Lo stato di quest'anima all'hora e vn sentimento di tanta pace & tranquillita, che gli pare, con il cuore, & con le viscere tutta di dẽtro, & di fuori essere im

merfa

mersa in un mare di altissima pace, dal quale mai non esce per cosa, che accader gli possa in questa vita, sta immobile, imperturbabile, & impassibile, talmente che gli pare nell'humanità, & nello spirito di dentro, & di fuori altro non sentire eccetto che suauissima pace, & e pur di pace tanto piena, che premendogli le carni, nerui, & l'ossa non ne vscirebbe altro che pace: all'hora dice tutto il di per gaudio cotali rime, a suo modo facendole: vuoi tu, ch'io ti mostri presto che cosa e Dio? pace non truoua chi da lui si partio. & quanto piu oltra procede tanto piu ogni di si sprofonda, immerge, & trasforma in questa pace in modo, che l'humana parte si va piu ogni di alienando dal mondo, & dalle cose terrene, & naturali, e cosi il suo corpo non mangia piu cibo corporale, e non si consuma, ne muore per questo, anzi sta essa creatura sana senza le consuete cause di sanità; perche non per natura viene sostentata, ma per incomprensibile sazieta, la quale ridonda ancora nel corpo: onde non e dubio ĩ vedere questa creatura nell'aspetto suo tãto mirabile, e massime ne gli occhi purificati, & come due stelle ardenti in cielo illuminate, che nõ paia veramente vn'Angelo in terra. Questo amore e di tanta generosita, & eccellenza di spirito, che si sdegna perder tempo in altra cosa quantunque bella, & preziosa, eccetto che nella nitidezza, e purità sua della quale escono rilucenti raggi di accese, & infiammate virtu, &

ſi truoua tanto in atto continuamente occupato in queſto, che, di tutto il reſto (dice) fa conto che a te niente piu ne appartenga. Et quanto procedo piu innanzi, tanto ogni di piu veggio conoſcendo, che il fine, per il qual'e ſtato creato l'huomo, certamente e per amare, & per dilettarſi in queſto ſanto, & puro amore. Percio quando l'huomo per gratia e peruenuto in queſto deſiderabile porto d'amor puro, altro non puo fare ancora che voleſſe, & in contrario ſi sforzaſſe che amare, è dilettarſi, la qual grazia fa Dio all'huomo tanto mirabilmente: e ſopra ogni deſiderio, & cogitazione humana, che ſenza dubbio eſſendo ancora nella preſente vita gia ſi séte fatto partecipe della beata gloria.

D'vna riſpoſta zelante ad vn frate, il quale le diſse eſſer piu atto all'amare che lei: coſa alcuna non puo impedire l'amor puro, ne puo eſſer'ingannato, & di molte ſue condizioni.

CAPITOLO XIX.

VN di vn frate predicatore (o il faceſſe per tentarla, o per ſua qualche falſa perſuaſione, come ſpeſſo accade) le diſſe eſſer piu atto all'amare, di lei (la quale in quel tempo ſtaua con il ſuo marito) allegando la cauſa eſſere, perche eſſo haueua renunziato (intrando

nella religione) il tutto di dentro, & di fuori, & percio si trouaua piu libero in amar Dio, & piu atto di lei, & per molte altre ragioni, le quali si possono allegare a tal proposito da huomini dotti piu presto che santi, e deuoti, & specialmente essendo ella maritata al mondo, & egli alla religione come se la religione per se senza altro, & l'habito semplice, fussero principal causa di tanto effetto, & non piu presto la mondizia del cuore, la quale non si truoua per alcuna cosa esteriore: ma si bene per l'essercitio interiore, onde si viene alla eccellenza dell'amor puro. Quando hebbe detto pur'assai cose circa questo, venne alle beata Caterina vn'ardente fiamma di quel netto amore, il quale non sosteneua con pietoso zelo l'argomento di tal parlare, & hauendo il cuore di cio molto affocato, si dirizzo in piedi con tal feruore, che pareua fuor di se, & dissegli. S'io credessi, che l'habito vostro mi douesse accrescere pure vna scintilla d'amore, io ve lo leuerei per ogni modo, quando altrimenti non mi fusse concesso di hauerlo. Quanto poi, che voi meritiate piu di me per la renuncia per Dio fatta, & per l'ordinazione della religione, la qual di continuo vi fa meritare, il concedo, gia non lo cerco, queste cose siano vostre: ma che non lo possa tanto amare, quanto voi giamai me lo darete ad'intendere per alcun modo. Queste parole disse con tanto feruore, & efficacia, che tutti i capegli se gli sciolsero, & cadendo si spar

sero

ſero per le ſpalle, talmente che per l'affocato zelo pareua impazzata: ma con tanto decoro, & grazia, che tutti i circoſtanti ne reſtarono ſtupefatti, edificati,& ſodisfatti, & diceua: L'amor non può eſſere impedito, & eſſendo impedito non e amor di quello tutto puro, & tutto netto. Quando poi fu giunta in caſa diſſe (ſi come era ſolita di familiarmente parlare con il ſuo Signore) o amor chi mi impedirà, che non ti ami? quando ben non fuſſe al modo come io ſono (volendo dire, che era nello ſtato de coniugati ordinata) ma ſe bene in vn campo di ſoldati mi trouaſſi,non potria eſſere impedita. Se il mondo,o mariti poteſſero impedir l'amore ſarebbe eſſo amore ſaluo certamente,che vna coſa di debile virtù & vile poſſanza: ma per quello che n'ho prouato & in me ne ſento; truouo che niuna coſa può vincere queſto amore, & perciò niẽte il può impedire: ma egli vince ogni coſa.però è da ſapere, che ella non intendeua di dire la via di peruenire al perfetto amore non eſſere piu difficile tra ſecolari, che nella religione: ma il ſuo dire ſi eſtendeua ſolamente all'amor perfetto, & puro, perche queſto tale amore piu non patiſce difficoltà,ne impedimenti, hauendo rotti tutti i legami,e tutti gli oſtacoli ſuperati. Et perche gli era ſtato detto, che potria eſſere ingannata dal Demonio,diceua:Nõ poſſo credere che vn'amore, il quale non ſia proprio poſſa eſſere ingannato: Et che coſi fuſſe, Dio le moſtrò con l'interio-

re parlare, & la sodisfece, cosi dicendole. Se possibile fusse, che vn'anima amasse il Demonio di puro amore, il quale non participasse di proprietà; quantunque esso Demonio sia tanto odioso, e maligno, nondimeno a questa tale anima non potrebbe fare alcun male. Questo e, perche il puro amore e di tanta forza, & virtù, che leuerebbe via la sua malignità. Se adunque questo amore puro ha forza verso vn tãto maligno, chi e quello tanto stupido, che dubitare possa d' vn'anima, la quale habbia verso di me questo puro amore? cosi si potria dire, che Dio non fusse, come che il puro, e netto amore in creatura alcuna possa essere ingannato. Essendo vn di dall' humanità sua molto afflitta, & oppressa, perche haueria voluto per sostentare la vita debile, & inferma, vsar le cose lecite, & concesse (di quelle, che a lei parena per natura, & necessità non si douesse lasciar mancare) Dio le fece intendere interiormente, come doueua fare, cosi dicendole. Non voglio, che mai piu tu volti gl'occhi se non verso l'amore, & qui voglio che ti fermi, & che non ti muoua per nouità che accada in te, o in altri, di dentro, o di fuori: ma deliberati al tutto di essere come morta in ogni altra cosa: perche chi di me si fida non debbe di se dubitare: Onde ti notifico, che tutte quelle ragioni, cogitazioni, variazioni, & dubitazioni, le quali ha l'huomo verso lo spirito procedono dalla pessima radice della propria parte, & questo massimamen-

te occorre a quelli i quali ſono tirati dal puro amore, perciò che eſſo vuole paſſare, & tranſcendere tutte l'humane cogitazioni, ne vuole ſtare a ragione, ne giuditio d'huomo, ne viuere nell' anima, ne ancora nel corpo ſecondo la loro natura: ma tutto vuole fare ſopra la capacità di eſſa natura, & quando l'amor puro parla, ſempre parla ſopra natura, & tutte quelle coſe che fa, penſa, dice, e vuole, ſono ſempre ſopra natura. Per queſte tali cauſe ſi può comprendere, perche non poſſa eſſere ritardato, non che vinto, queſto amor puro, ilquale non e altro che Dio, & gli impedimenti, che poſſono eſſere tutti ſono per eſſa natura, la qual tiene l'huomo in ſeruitù, mentre a lei piu attende, che allo ſpirito: ma quando Iddio ſepara la parte inferiore dell'huomo dallo ſpirito, all'hora lo ſpirito e puramente liberato, & fa tutto ſenza timore e riſpetto alcuno, & la libertà ſua e di tanta eccellenza, & dignità, che ſe ſi vedeſſe impedita da vna quantunque minima feſtuca per leuarſela via, di qual ſi voglia pena non ſarebbe ſtima alcuna.

Come Dio non vuole l'huomo per proprietà, ne per timore: ma per fede, & per amore, & percio lo tira con dolci vie. Ella non voleua grazia, ne misericordia: ma giustizia: lo amor puro altro non teme, che l'offesa per minima che sia.

CAPITOLO XX.

ESSENDO quest'anima beata (per quanto dal sopradetto parlare si può comprendere) peruenuta in quel stato di perfezzione, doue si comincia a gustare la suauità de' frutti dell'eterna beatitudine, & risguardando a quei miseri, che ancor si truouano in questa valle di miseria infangati nelle passioni del presente secolo, & non si fanno leuare, ne sbrigar da tanto male per compassione in tal modo parlaua dicendo. O huomo creatura in tanta dignità, perche ti perdi tu nella miseria di cose tanto vili? se volessi bene considerare facilmente conosceresti tutto cio che puoi desiderare & hauer nella presente vita, esser cosa da niente in comparazione delle cose spirituali, che son da Dio date, dico essendo ancora in questa vita, la quale e piena d'ignoranza. hor che sarà poi in quella superna patria nella quale sono cose, che occhio non ha mai veduto, ne orecchia vdito, ne suono nel cuor dell'huomo ascese, le quali Dio ha preparate a

te a quelli che l'amano? Se l'huomo vedesse cio, che per il ben'operare s'hauerà di la, & potesse pensare quanta sia la gloria, e beatitudine del paradiso faria tanto bene, che se douesse ben viuere fino alla fine del mondo, non occuparebbe la memoria, l'intelletto, & la volontà in altro, che in cose celesti: ma volendo Dio, che la fede habbia il merito, & nõ che l'huomo faccia bene per proprietà, lo va conducendo a poco a poco, dandogli il conoscimento sempre sufficiente alla capacità della fede; riducendolo poi a tanto lume delle superne cose, che per la chiara, & certa notizia, che ne riceue fino a questa vita, quasi vien meno essa fede di cosi illuminato huomo ripieno delle superne delizie, il quale sentendo il gusto (benche sia poco quello, che n'e di qua permesso) ne rimane stupefatto, marauigliãdosi che ogni huomo non cerchi tanta dolcezza, & suauità. Dall'altra parte, se l'huomo sapesse quello, che poi debbe patir morendo nella sciagura del peccato, mi rendo certa, che per questa paura si lascierebbe non solo tagliare: ma farne minutissimi pezzi, & ritornando viuo ancora poi riminuzzare, & cosi sempre fare fino al di del giuditio, & piu la ancora se possibil fusse, piu presto, che commettere vn solo peccato. Ma non volendo Dio, che per timore l'huomo lasci di far male, perche essendo occupato dal timore, non vi potrebbe giamai entrare l'amore: ma solo per amore, non gli permette vedere vn tanto spa-

uentoſo ſpettacolo, benche il dimoſtri in parte a quelli, che ſono veſtiti, & talmente occupati del ſuo puro amore, che piu in queſti tali poſſa entrare in timore: Imperoche il lume dell'amore vede per tutto, ne mai gli e ſerrato porta, vede in cielo, & in terra piu che con lingua non ſi può eſprimere, onde lo tira cō dolci luſinghe, & con ſuaui vie. Queſto fa a chi per fede ſi laſcia condurre, & che riconoſcendo la benigna mano di Dio non la rifiuta, anzi accetandola la tien forte, & la ſeguita come giumenta. Quelli poi, che ricuſano tanto benefizio, & deliberanſi di perſeuerare nel viuere de'ſuoi deſiderij, haueranno (diceua eſſa) vna tanto acuta viſta al tempo della morte, la quale ſarà tanto disforme & contraria alla lor mente, hauendo in ſe vn quantunque minimo difetto, che non ſi potranno in ſe ſteſſi ſopportare: perciò attonita di tanta ſtoltitia diceua. O miſero huomo, il quale non penſi ſopra vn caſo tanto miſerabile, & ineuitabile per tua oſtinazione, tu non ci penſi; ma ſappi che il trouerrai quando non vi ſarà piu riparo, perche in quella beatitudine non puo ſtare vna minima ombra di difetto, & biſogno ſarà almeno, che il purgatorio lo conſumi prima che tu entri in quella eterna felicità. Et diceua, che Dio ne tiene nella via di mezo moſtrandone continuamente gran ſegni d'amore, accioche l'huomo vada per la via di eſſo amore, eſſendo maſſime naturalmente piu inclinato a muouerſi

per

per amore, che per timore. Da ancor Dio all'huomo segni di timore a fine, che lasci il peccato, per condurlo poi all'amore: benche l'amore & il timore, che Dio ne mostra non sono però (diceua essa) in tanta quantità, che ne sforzino a muouersi verso lui: ma vuole, che siamo accompagnati dal nostro libero arbitrio con la fede, quali fanno operare tutto quello, che l'huomo puo per parte sua. il resto poi opera Dio con le sue buone inspirationi, lequali muouono facilmente l'huomo, quando egli cõsente al ben'operare contra la parte nostra sensuale, della qual parte non si fa poi stima, per la tanta intrinsica contẽtezza, che Dio per grazia dona, ne puo cõfessar'essere di dentro mal contenta. Però diceua: Quando veggio, che Dio sta con tanta prontezza per darci tutte le prouisioni di dẽtro, e di fuori necessarie per saluarne, & che tanto attende a i fatti nostri solo per ben nostro, & all'incontro vedendo l'huomo tanto occupato in cose inutili, contrarie a se & di niun valore, & che al tempo della morte Dio gli dirà: che cosa ti ho poturo fare o huomo, che non ti habbia fatto? & esso il vedrà chiaro, & piu credo ne rendera stretta ragione, (che di tutti gli altri suoi peccati) resto attonita, & non posso capire, ne pensare l'huomo esser tanto pazzo & fuor di se, che non pensi a vna cosa di tanta & si estrema importanza. Le viste, che di tutte queste cose ella vedeua, non erano cosi debilmente rappresentate nell'in-

terior suo, come accade communemente, ma l'erano tanto espressamente chiare, & manifeste, che pareua fussi stata a vederle, & toccarle. Et non e dubbio, che se l'huomo vedesse tali viste, eleggeria piu presto la morte, che offendere il suo Dio volontariamente, pure in vna quantunque minima offesa. Però non e da marauigliarsi se ella questi tanti mali considerando da essi era liberata, & a quelli eterni beni ordinata, & già a gustarli condotta. Perciò haueua se stessa tanto in odio, & che non dubita di dire questa parole: Io non vorrei grazia, ne misericordia nella presente vita: ma giustitia & vendetta del mal fattore. Questo ella diceua per molto zelo, perche vedeua la misericordia del benignissimo Dio esser tanto maggiore verso de'suoi eletti, quanto essi piu si riconoscono, & doglionsi hauer fallito: onde non poteua sopportare ei vedesi hauer'offeso l'amor suo senza punizione. Per questa causa pareua, che non si curassi ancora d'andare alle indulgenze plenarie, non già perche non le hauessi in gran riuerenza, & diuozione, & non l'estimassi vtilissime, & di gran valuta: ma ella harebbe voluto, che la sua propria parte piu presto fussi stata gastigata, & come meritaua punita, che di vederla assoluta, o per tale sodisfazzione liberata nel conspetto di Dio. vedeua l'offeso esser di somma bontà, & l'offendente tutto l'opposito. Però non sosteneua di veder parte al-

cuna,

cuna, che non fussi sempre sottoposta alla diuina giustitia, accio da quella fussi ben gastigata: & cosi per non darle speranza di esser liberata dalle pene, lasciaua le indulgenze plenarie, & anco il raccomandarsi alle intercessioni d'altri, accio fusse sempre soggetta ad ogni supplicio, & condennata come meritaua? Onde si puo conoscere in qual grado di perfezzione fusse gia peruenuta quest'anima santa, la quale, come quasi sicura del la vittoria, per piu gloria del suo Signore deside raua combattere, & come valente combattitore non cercaua, ne voleua alcuno aiuto. Et non po tendo vedere per alcun modo l'offesa verso Dio, diceua: Amor mio tutte l'altre cose posso soppor tare: ma di hauerti offeso a me e cosa tanto hor renda, & insopportabile, che ogni altra peni tenza ti priego mi facci fare eccetto questa, cioe di vedere ch'io ti habbia offeso. Le offese ch'io t'ho fatto non voglio hauerle fatte, ne posso cõsentire di mai hauerti offeso, nel pũto della morte mostrami piu presto tutti i Demonij con tutti i loro terrori, & supplicij perche gli stimo niẽ te in comparazione di quella vista dell'offesa tua quantunque minima, la quale esser non puo però minima, offendendo la tanta tua maestà. Io conosco certo, che se l'anima, la quale ama in verità vedesse in se vn minimo, che l'impedissi il suo sposo Dio. che il corpo suo si conuertirebbe subito in poluere. Questo io comprendo per l'estremo & indicibile tormento, che io patisco

cau-

causato dall'intrinsico fuoco, che in me sento: percio conchiudo, che l'amore non puo patire vna minima contrarietà: ma questo tale amore non dimora appresso alcuno, se prima non gli lieua tutti gli ostacoli, & impedimenti, per poter stare pacificamente in perfetta quiete seco.

Dell'amor netto, & puro il qual s'infonde nell'anima.

CAPITOLO XXI.

QVESTA beata illuminata dal vero lume, il quale illumina ogni huomo, che viene in questo mondo, vedeua interiormente cose mirabili operare dal diuin'amore in quell'anima, che segli dà in tutto liberamente: onde vedde com'era fatto l'amor netto, e puro, che s'infonde nell'anima, & il vedde esser tanto puro, dritto, e netto, che comprendeua non esser'altro gia, che l'istesso Dio, il quale era amore beatifico, e non altro, cioe senza altra causa: e questo suo puro amore e tale, che non puo far altro saluo che amare, e ridonda nella creatura piu, e meno, secondo che il soggetto e capace di grazia, e secondo la dirittezza con la quale risponde alla conformita di esso amore, essendo di bisogno che l'amante all'amato sia corrispondente, e per ridondanza eguale. Quando tale retti

tudine non vi fusse non saria vero, e puro amore ma saria contaminato d'amor, proprio, il quale e tanto alieno dal puro amore, che niuna cosa puo essere a lui piu contraria, e l'anima non si puo quietare fino a tanto, che l'acque quali escō da se, non siano cosi chiare, si come a lei ne vengono dalla diuina fonte: e questo e il sentimēto, che in questa vita dicono essere il gusto di vita eterna. Questa vista quāto fusse grande, e sopra le forze humane a lei dimostraua cosa mirabile, l' effetto medesimo il dichiaraua. le penetrò in tal modo il cuore, che non sapeua perche non spirasse? ma chi operaua il resto, operaua ancor tali miracoli, cioe che viuesse quando niun'altra cosa sosteneua la vita: ben fu talhora in tal stato cosi l'humanità sua imprigionata, & in tal modo alienata da sensi, che non si poteua piu voltare verso la terra, e tanto era occupata da esso amore, che pareua fusse fuori del corpo, & tutta diuenuta & fatta amore, onde diceua: Tanto fu il sentimento hauuto in quella dolce vnione, che non e da marauigliarsi s'io ero fuor di me, perche niuna cosa vedeua, eccetto Dio solo senza me, & fuor di me. Di tale occupazione e questa vista, che non si puo vedere, ne gustare, ne voler'altro cōciosia che il nostro essere cosi dell'anima come del corpo resti come cosa morta senza alcuna operazione interiore, o esteriore: ma che bisogna dire tante parole di cosa tanto smisurata & inesplicabile, della cui grandezza, & eccellē

za mi confondo a parlarne, non essendo possibi le ne a me con parole poterla esprimere, ne a chi non l'hauesse prouata poterla intendere? O stupenda cosa della quale non si puo far fede, ne con parole, ne con segni, ne con figure, ne per sospiri? ne per gridare, ne per alcun modo. Pero ben dico, che mi pare essere incarcerata, e da ogni bāda assediata, non potendo dirne pur'vna minima cosetta. o pouera lingua, la qual non truoui vocaboli: o pouero intelletto tu sei vinto: o volontà quanto sei quieta, gia non vuoi tu altro perche sei nella satieta sommersa, o memoria ripiena, & senza occupazione, e attentione alcuna finalmente hāno perduta la sua occupazione naturale, & restano impregionati in tutto, & affocati in quella fornace del diuino amore con tanto eccessiuo, & intimo gaudio, che già paiono beatificati, & condotti al desiato porto, doue si gusta senza gusto le intime fiamme di quel puro amore, il quale per sua possanza smisurata farebbe consumare l'inferno, benche sia fuoco di tal natura, che arde & non consuma. O creatura rationale, mi rendo certa se considerassi per qual fine tu sei stata benignamente creata, che tutto quello, che e da Dio in giu ti parria tanto vile, che non soffriresti di guardarlo: ma il fuggiresti come grandissimo nimico, accio non ti fusse impedimento di peruenire a quell'infinito, & sempiterno thesoro.

Com'era contenta, & tutta sommersa nell'amore suo, con la fede perduta, & dalle cose terrene alienata.

CAPITOLO XXII.

QVESTA ſanta anima tutta in Dio per eceſſo trasformata, parlaua co ſe tanto intime dell'amore dolce Iddio, che quaſi gl'intelletti humani non n'erano capaci, & diceua: Io mi truouo per la Dio grazia vn contento ſenza nutrimento: vn'amor ſenza timore, cioe di mai mancarne, la fede mi pare in tutto perſa, la ſperanza morta, perche mi pare hauere, e tener certo quello, che altre volte io credeua, e ſperaua: non veggio piu vnione, pche non ſo ne poſſo piu veder altro che lui ſolo ſenza me: non ſo doue mi ſia, ne il cerco, ne il vorrei ſapere, ne hauerne nuoua: ſon coſi poſta, e ſommerſa nella fonte del ſuo immenſo amore, come s'io fuſſi nel mare tutta ſotto acqua, e da niuna parte poteſſi toccare, vedere, e ſentire, fuor che l'acqua: coſi ſon ſommerſa in queſto dolce fuoco d'amore, ch'altro piu non poſſo comprendere che tutto amore, il quale mi liqueſa tutte le midolle dell'anima, e del corpo; & alcuna volta mi ſento, come ſe'l corpo fuſſi tutto di paſta, e per alienatione in che mi trouo delle coſe corporali non lo

poſſo

possò reggere. Per il che parmi non esser piu di questo mōdo non potendo come gl'altri far opere del mondo anzi ogn'operazione, che veggio fare da gli altri mi da noia, perche non opero come loro, ne com'ero vsata: Sentomi tutta alienata dalle cose terrene, e massime dalle mie proprie, che solo il vederle con gl'occhi non le posso piu sopportare, & dico a ogni cosa lasciatemi stare, perche non posso piu hauer cura, ne memoria di voi, come se per me non fussi. Non posso lauorare, ne andare, ne stare, ne ancor parlare: ma veggio mi vna cosa inutile, & superflua al mondo. Molti sono, che si marauigliano, & per non intendere la causa si scandalezano: & veramente se non fusse, che Dio mi prouede, alcuna volta dal mondo io sarei tenuta pazza, & q̄sto e p̄che quasi sempre fuor di me stessa viuo.

Com'era ordinata con Dio, & con il prossimo, & che cosa sia l'amor puro, & semplice.

CAPITOLO XXIII.

ERA quest'anima santa per tal modo da Dio ordinata, che satisfaceua ad ogn'vno di quello che gl'era di bisogno, e ragioneuole. e quantunque tutta fusse dedita in sodisfare al dolce amor suo, nondimeno non haueria mai voluto dispiacere al prossimo in parole, ne

ne manco in fatti, ne causargli alcun danno ben che minimo, non gli mancaua nelle necessità, e diceua al suo Signore: Tu mi comandi ch'io ami il prossimo, & io non posso amare se non te ne ametter'altra mistura con teco. come farò dũque? a questo le fu risposto interiormente cosi: Quello il quale ama me, ama ancora tutto quel lo che amo io. Basta che per la salute del prossi mo tu saresti apparecchiata di fare p l'anima, e il corpo suo tutto quel che fosse bisogno: q̃st'amo re e sicuro per essere senza affetto: perche non in se, ma in Dio il prossimo e amato. Et parlando di quest'amor puro diceua: Prima che Dio creasse l'huomo l'amor era puro, e semplice sen za hauere alcun rispetto di proprietà, perche nõ era doue guardare. Quando dunque Dio creò l'huomo non si mosse per altra cagione, che per il suo puro amore, in modo che per fare tale, & tanta creatura con tutte le sue circostanze, non gli fu altra causa, ne altro oggetto, che esso puro, e sẽplice amore. Perciòche si com'esso amore per il bene dell'amato non lascia di fare alcuna cosa per commodo, o incommodo, che gli possa interuenire, in altro non attendendo che alla istessa necessaria vtilità dell'amato senza simulazione, cosi l'amor dell'amato debbe ritornare all'amante con quelle forme, e modi, con i quali e venuto a lui, & all'hora quell'amore, il quale non ha riguardo ad altro che all'amore, non puo temer di niente, per nõ hauer riguardo di

di ſua proprietà. Diceua ancora, non ſolamente l'amor puro non puo patire: ma non puo comprendere, che coſa ſia pena, ne tormento, coſi dell'inferno fatto come di quãti ſe ne faceſſero: e ben che fuſſe poſſibile ſentire tutte le pene, come le ſentono li Demonij, e l'anime dãnate non potria pero giamai dir che fuſſero pene, per che quando vedeſſi, o ſentiſſi pena, ſaria veramẽte fuor di queſto amore. Il vero & puro amore e di tanta forza, che tien ſempre l'oggetto ſuo fiſſo, & immobile nell'amante, ne mai gli laſcia poſſanza di vedere, o ſentire altro che amor puro. Pero indarno s'affatica chi gli vuole far ſentire le coſe del mondo, perche iui ſta immobile, & immutabile, come vn morto. Di queſt'amore non ſi puo dire parole tanto vere, ne far figure tanto accõmodate, che comparate alla verità di eſſo amor puro, non ſiano tutte bugie: queſto ſolo ſe ne puo intendere, che con l'intelletto non ſi puo cõprendere: e ſe tu cerchi che coſa dunque io veggia, o ſenta, riſpondo, che ſento vna coſa prima ſopra l'intelletto; e ſopra queſta ne ſento vn'altra maggiore; e ſopra di queſt'altra vn'altra ancora piu grãde, e tanto va ſu l'vna coſa ſopra l'altra ſempre piu creſcendo in maggior grandezza, e numero, ch'io conchiudo non poterſene dire pur'vna minima ſcintilla, percio che quanto dire ne poſſo, non e, tanto e grande quello che e, & per queſto altro non ne dico al preſente.

Della

Della sua vocazione a modo di S. Paolo. Non stima ua patire per il grande amore. Quanto sia terribile vn'huomo fuor di gratia. Quanto importi l'ombra sola d'vn minimo difetto, & tanto piu esso pecca.

CAPITOLO XXIIII.

LA vocazione, & corrispondenza di quest'anima santa, fu a similitudine di quella del glorioso Apostolo, cioe, che in vn subito (come si narra nel principio) fu fatta perfetta; & questo fu manifesto, perche in quell'istante, & poi sempre procedette non come incipiente: ma come perfetta, di maniera, che mai seppe dare nuoua della via di peruenire alla perfezzione, per non esserui peruenuta per virtu acquisita: ma per grazia infusa, la quale infusione opera nell' anima in vn subito tanto quanto opera l'esercizio tutto il tempo della vita dell'huomo. Haueua dunque quest'anima (tutta in Dio trasformata) tanto fuoco d'amore in quello suo purificato cuore dal principio al fine della sua buona e santa conuersione ch'era cosa miracolosa, & diceua dopo che fu chiamata, & dal suo amore ferita (mai piu hauer conosciuto, che cosa fusse patire) di dentro, e di fuora, di mondo di Demonij, di carne, ne d'altra cosa che sia: questo era

per essere tanto trasformata in Dio interiormen te, che se ben pativa in se molte auuersità, nondimeno non le sentiua nella volontà, per cose co[n]trarie, anzi le pigliaua mandate dal suo amore, in modo, che mescolate con esso amore, tut te le e di gran contentezza: di fuora l'humanità era poi tanto soggetta allo spirito, che mai si tira ua in dietro, benche le facesse fare molte penitẽ ze: Si che sempre in lei fu adempito quel detto. Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum. Et percio diceua: Quelli che veggono quanto importa la spirituale operazione, cioe quanto importi la offesa di Dio, o vero la grazia sua non possono stimare altro patire, ne altro inferno, che quella istessa offesa. Tutte le altre pene, che si possono sostenere in questa vita sono in comparazione refrigerij: cosi per il contrario tutto quello, che e da Dio in giu, che habbia spe cie di bene, per comparazione si puo chiamare male: ma son ben certa, che chi non lo pruoua malageuolmẽte possa intendere. Dall'altra parte nõ posso pensare, come l'huomo possa hauere tã ta cecità, che non veggia q̃llo doue Dio non cor risponde. & non sostiene con la sua grazia, esser tutto penoso, pieno di doglia, d'amaritudine, d'ire, di maninconie, di mestizie, & di guai, etiam in questa vita, nella quale non siamo pero mai del tutto abbandonati da essa gratia per i pec cati, che si possono fare, perche se fusse possibile vn'huomo poter viuere di vita corporale, & es-

ser del tutto da Dio abbandonato, eccetto dalla giustitia (perche altrimenti s'annichilarebbe) son certa, che chi lo vedessi caderebbe morto; & non solo il vederlo: ma sapendo che fusse molte miglia lontano, & venissi per trouarlo, quella nuoua sola lo farebbe ancora rimanere priuo di vita, comprendendo però quello, che fussi vn tanto misero huomo da Dio abbandonato non si puo esprimere la sua terribilità con parole ne con figure, massime con questi nostri piccoli intelletti. O in quanti pericoli sta l'huomo in questa vita, quando cio penso, e veggio quanto importa la vita, e la morte (dico spirituale) se Dio non mi prouedessi, credo che io mi morrei, & se potessi hauere alcun desiderio l'hauerei di poter esprimere quello che di tal cosa conosco, e sento, e se mi fusse concesso il poter con martirij dimostrarlo, non credo si trouassero supplicij, che io non patissi con allegrezza, per poter notificare all'huomo la importanza di tal cosa. Quando hebbi quella vista di uedere quanto importa l'ombra d'vn minimo atto contra Dio, nõ so perche non morissi, all'hora dissi: Non mi marauiglio piu se l'inferno e tanto horribile, atteso che e stato fatto per il peccato, il quale inferno per quello, che n'hò veduto non credo sia però proportionato alla horibilità d'esso peccato; anzi mi pare, che Dio gli faccia misericordia, tanto mi pare terribile solo l'ombra d'vno peccato veniale: hora in comparazione di questo, che

ſarà poi il peccato mortale? & poi tanti mortali? io credo che chi gli vedeſse, ſe ben fuſse immortale per dolore diuenterebbe mortale, perche ſolo quella minima viſta, che non fu piu che vno inſtante, ſe vn poco piu fuſse perſeuerata, quando bene haueſse hauuto vn corpo di duriſſimo diamante ſarebbeſi ſpenta. Finalmente tutto quello che dico intorno a queſto, parmi bugia, riſpetto quello, che io ne compreſi nella mia mente. Quando di quella poca viſta ne fui per morire, non mi reſtò ſangue che non mi ſi aghiacciaſse per tutta la perſona, e fu tanta la debolezza, che mi pareua douer paſsare di queſta vita: ma la bontà di Dio ha voluto ancora che la poſſa narrare. Poi diſse non mi marauiglierò piu, che il purgatorio ſia coſi horribile come l'inferno, atteſo che l'vno e fatto per punire, e l'altro per purgare: ma tutti due ſono pero fatti per il peccato, il quale per eſsere tanto horribile e dibiſogno, che la punizione, & purgazione ſua ſia conforme a quella horribilità. Il che ſe l'huomo vedeſse (conſiderando la ſua cattiua inclinazione) come diſperato ſi abbandonerebbe in ſe ſteſso: ma Dio non laſcia vedere ſimili viſte, ſe non a quelli che piu non ſi poſsono partire fuori dell'ordinazione ſua alli quali non permette fare ſe non tanto quanto ordina per buono eſſempio loro, & de gl'altri, facendo poi uedere a quelli la bontà ſua eſser quella, che caua l'huomo da tanti terribili, & ineſcogitabili

pericoli

pericoli, alli quali e ſoggetto, & non gli vede: ma Dio gli vede, & fa quello, che importano, & percio ne ha gran compaſſione per l'amore, che ci porta, di maniera, che in queſta vita non ceſſa mai d'incitarne, a far bene, accio che non profondiamo in tanto male. Hor puoi vedere come la conuerſione di queſt'anima fu a modo di quella di Paolo ſantiſſimo, il quale rapito in paradiſo vedde la gloria delli giuſti, & queſta beata vedde la pena delli peccatori, cioe quello, che meritaua il peccato, e quanto e abbomineuole, & come e da fuggire.

Dell'amor proprio, & del diuino amore, & delle loro condizioni.

CAPITOLO XXV.

DICEVA queſt'anima illuminata, che vedde vna viſta dell'amor proprio, & come haueua per ſuo maeſtro & ſignore il Demonio: & diceua; che meglio ſarebbe nominarlo odio proprio, perche fa fare all'huomo tutto il male, che vuole, & al fine lo precipita nell'inferno, & che lo vedeua quaſi per eſſenza nell' huomo ſpiritualmente, & corporalmente: & vedde l'huomo eſſere tanto incorporato con l'

vno o con l'altro: che le pareua quasi impossibil lo di poterſene purgare in queſta vita, & diceua: Queſto amore proprio, quādo e del vero ha queſte condizioni: prima non ſi cura del danno dell'anima, & corpo ſuo, ne del proſſimo, ne della fama, & roba ſua, o d'altri, & per ſodisfare alla ſua propria volōtà e crudele a ſe ſteſſo, & a gli altri, ne ſi vuole ſottomettere per alcuna contrarietà, che ſi poſſa imaginare, & quando l'amor proprio ha deliberato di fare alcuna coſa, non ſi muta con luſinghe, ne con minaccie di coſe auuerſe per grandi che ſieno, & per fare il ſuo intento non ſi cura di ſeruitù, di pouertà, d'infamia, d'infermità, di purgatorio, di morte, ne d'inferno, perche non vede, ne comprende? come cieco? quanto importano. ſe gli dirai, laſcia queſto tuo amor proprio, & guadagnerai danari, viuerai ſano, & hauerai in queſto mondo tutto quello che il cuore ſaprà deſiderare, & poi certamente andrai in paradiſo, a tutto da repulſa, perche il ſuo cuore non può ſtimare altro bene, ne altro male temporale, o eterno, eccetto quello, che ha impreſſo per proprio amore, di tutto il reſto ſi fa beffe, & reputa niente, & come ſerua ſi laſcia tirare da eſſo doue vuole, & come vuole, & tanto gli e ſoggetto, che non puo quaſi voler'altro, non parla, non penſa, & non intende altro, non ſi cura ſe gli e detto, tu ſei pazzo, tu fai male, ne ſi cura che alcun ſi faccia beffe di lui, ha ſerrati gli occhi, & chiuſe l'orec

chie

chie per ogn'altra cosa, & tutto stima come se non fusse. Diceua ancora come era tanto sottil ladro, che ruba sino a Dio senza stimolo, ne ri prensione, facendolo come per vna sua cosa, senza la quale non potesse viuere, assegnando farlo con ragione, & per necessità: & tutto questo fa con certo modo coperto sotto molti velami sopra vestiti di forma di bene, che non se gli puo prouare in contrario, se non che con quello penetratiuo lume del uero amore, il quale dice voler stare nudo senza coperta alcuna in cielo, & in terra, perche nõ ha cosa vergognosa da coprire. Et si come l'amor nudo, cosi esso puo conoscere, che cosa sia l'amor nudo, cosi esso amor nudo nõ puo capire, come sia possibile, che nelle cose, che conosce in verità, sia o possa essere proprietà, conciosia che per modo alcuno non vorrebbe, che vi si trouasse cosa, la quale si dicesse sua. e la causa e, perche questo amor nudo sempre vede la verità (anzi altro non puo vedere) la quale essendo di sua natura communicabile a tutti, non puo essere propria d'alcuno, & l'amor propria per essersi a se stesso impedimẽto non la puo credere, ne vedere; anzi credendosela hauerla reputa come nemica, o molto aliena, & incognita: Ma l'amor proprio spirituale e molto piu difficile, & pericoloso, che non e il corporale, per essere veneno acutissimo, del quale pochi ne scampano, essendo assai piu coperto sotto molta sottigliezza, cioe sotto spe-

cie di santità, di necessità, & alcune volte di carità, di compassione, & d'altre quasi infinite coperte, delle quali si cuopre; & per numerarle parmi vedere vna spiagga di grande arena, tal mente che il cuore mi vien meno solo a pensarlo. Vediamo ancora quanta cecità causa quest' amore proprio fra Dio, & l'huomo, & che non habiamo altro veneno piu pestifero di questo, & nondimeno l'huomo non solo se ne auuede: ma gli pare molto salutifero, & allegrarsi di quello di che al mio parere ne doueria piangere. Non e dubbio, che se l'huomo si accorgesse del molto impedimento, che fa l'amor proprio al ben suo, che nō si lascierebbe ingannare, percio molto e da temere la tanta malignità sua, perche sin che ve n'e quanto sarebbe vn sol granello d'arena sarebbe sofficiēte a corrōpere tutto il mondo non che vn'huomo. Però conchiudo questo amor proprio essere la radice di tutti i guai, che hauer possiamo in questo mondo & nell'altro: veggio l'essempio di Lucifero come sta, per hauer voltato l'oggetto verso questo peruerso amore: ma molto meglio il veggio in noi, e come il nostro padre Adamo ne ha condotti con questo suo seme (quasi incurabile a gl'occhi miei) veggendo l'huomo hauerne piene le vene, i nerui, & l'ossa, & che non puo ne dire, ne fare; ne pēsare cō l'anima, ne con il corpo atto alcuno, il quale non sia pieno di questo venenoso amore in modo, che contamina fino all'opera-

zioni

zioni fatte, dette, & pensate per la perfezzione dello spirito. Si che era, che per tanta incurabile infermità altro rimedio nõ discerno, che Dio, & se egli non lo fa per sua grazia di qua, farallo a nostro dispetto poi purgare di la nel purgatorio essendo di bisogno prima, che si possa vedere la pura faccia di Dio, che purghiamo ogni nostra macchia, talmente, che del tutto restiamo mondi, & puri. Per il che quando veggio questa nostra si rigorosa, & estrema purgazione; & l'huomo non esser in sua possanza di poter schifare questo amor proprio (ilqual'e vn nascoso veneno) perche non lo sa, ne lo vede, ne come bisogna il crede, viemmi voglia di gridare tanto forte, che sia vdita fino nel cielo, & non vorrei dire altro, se non aiutatemi aiutatemi, e tante volte quante mi durasse il fiato, & hauesse vita in corpo. Hora se questo amor proprio ha tanta forza, che l'huomo non stima morte, ne vita, ne inferno, ne paradiso, quanta piu n'hauerà il diuino amore senza comparazione, essendo egli medesimo Dio infuso per sua immensa bontà ne i cuori nostri, il quale per il contrario attende alla vtilità nostra dell'anima, & del corpo, & cosi quella del prossimo, & ha cura dell'honore, & roba d'altri: benigno, & mansueto in tutto, & a tutti: rinunzia alla propria volontà, & piglia per suo volere la volontà di Dio, al quale si sottomette in tutto, & Dio con il suo incomparabile amore accende, purga, illumina, & fortifica

ca quella volontà talmente, che non teme alcuna cosa, eccetto il peccato, perche esso solo dispiace a Dio, & perciò sopporterebbe prima che fare vn minimo peccato ogni atrocissimo tormẽto, & martirio, che si possa imaginare. Questo e vno de gli effetti del diuino amore, che mette l'huomo in tanta libertà, pace, & contentezza, che quasi gli pare essere in paradiso fino in questa vita, & sta in quell'amore tanto fisso, & attento, che altro non può parlare, pensare, ne volere, ne di cosa creata fare alcuna stima, come se non fusse. Questo diuino amore e il nostro proprio, & vero amore, il quale ne separa dal mondo, & da noi medesimi, & ne vnisce con il Signor Dio, & quando questo diuino amore s'infonde ne i cuori nostri, che cosa si può piu stimare in questo mondo, o nell'altro? la morte gli daria refrigerio; dell'inferno non lo puoi spauentare, perche il diuino amore altro non teme se non di perdere la cosa amata, la quale solamente si perde per il peccato: o se l'huomo vedesse di quanto peso, & importãza sia l'offesa di Dio (massime a chi ama) conoscerebbe quello essere il peggiore inferno, che possa hauere, & chi ha vna volta gustato questo si dolce, & soaue amore, se per qualche difetto lo perdesse resterebbe in supplicio quasi come i dannati, & per ricuperarlo, non si trouerrebbe cosa tanto estrema, che non facesse: & finalmente si puo conoscere per continui esperienze, che l'amor di Dio e riposo,

poso, gaudio, & vita nostra, & l'amor proprio, e fatica continua, mestizia, & nostra morte in questo mondo, & nell'altro.

Di tre vie, che tiene Dio per purgare la creatura.

CAPITOLO XXVI.

DICEVA quest'anima santa: veggio tre modi, che Dio tiene per voler purgare la creatura. Il primo e quando se da vn'amor nudo di tal sorte, che non puo volere (ancor che volesse) ne veder'altro, che quell'amore, il quale per esser cosi nudo, & netto, le fa vedere tutti i bruscoli dell'amor proprio, & vedendo questa verità, non puo piu essere ingannata dalla sua parte: ma la riduce in tanta disperazione di se propria, che non le puo dir cosa (quantunque volesse) che gli doni refrigerio corporale, ò spirituale, di maniera, che si va consumando a poco a poco questo suo amor proprio, essendo necessario, che chi non mangia muoia, & con tutto questo tanta e la quantità, & malignità di questo amor proprio, che accompagna l'huomo quasi fino nell'vltimo della vita. Di questa cosa ben mi auueggio io, perche di tempo in tempo sento molti instinti in me consumare, i quali prima pareuano buoni, & perfetti: ma poi che son con

su-

sumati comprendo che eran praui. & imperfetti secondo la mia infermità spirituale, & corporale, la quale non vedeuo, ne pensauo piu d'hauere. Però bisogna venire ad vna tanta sottigliezza di vista, che tutte le cose, le quali prima pareuano perfezzioni, diuenghino & al fin si riconoschino essere imperfezzioni, ruberie, & guai, le quali cose chiaramente si veggono, & conosconsi nello specchio della verità, cioè dall'amor puro, doue tutto si vede torto quello che per innanzi pareua diritto. Il secondo modo che io ueddi, che del sopradetto molto piu mi piace, e quando Dio da all'huomo una mente occupata in gran pena, perche fa che uede se stesso, & quello in verità e, cioè quanto e uile, & abietto, per la qual vista e tenuto di continuo in grandissima penuria di qualunque cosa, che possa hauer sapore di bene, di tal maniera, che la propria parte non si può pascere per alcun modo, & non si potendo pascere conuien si consumi, & alla fine conosca, che se Dio non ui mettesse la mano donandole il suo essere, con il quale le fusse leuata questa uista tanto dispiaceuole, che giamai uscirebbe di questo suo inferno. Quando poi Dio a questa uista di perfetta disperazione di se medesima fa la grazia di leuargliela, all'hora rimane con gran pace, & consolata. Il terzo modo e ancora piu eccellente de i sopradetti, il qual'e quando Dio alla creatura da una mente tutta in se occupata per tal modo, che ne di dentro, ne di fuori

ri ſa penſare di altrà coſa, che di eſſo Dio, & di tutte le ſue coſe, ne con quanti eſſercitij, & occupazioni habbia, poſſa d'altro penſare, ne farne ſtima, ſe non quanto importi la neceſſità per amor di Dio, & percio pare vna coſa morta al mondo, perche non ſi può dilettare in alcuna coſa, ne ſa quello, che ſi voglia in cielo, o in terra, & inſieme le vien data vna pouertà di ſpirito, che non ſa quello, che ſi faccia, ne quello che habbia fatto, ne prouede a quanto ſi debba fare di alcuna coſa, quanto a Dio, & quanto al mondo, ne per ſe, ne per il proſſimo, perche non le da viſta di nutrimento: ma ſempre la tiene ſeco in vnione, & ſoaue confuſione. In queſto modo queſt'anima ſta ricca, & pouera, non potendoſi appropriare, ne paſcere, onde e di biſogno che ſi conſumi, & in ſe ſteſſa rimanghi al fin perduta, & coſi poi ſi troui in Dio, doue, benche primieramente vi fuſſe, non ſapeua però come vi ſtaua. Ecci ancor la via della religione, della quale non dirò altro perche tutti in ogni modo biſogna che paſſino ſotto vna delle predette tre vie, & ancora per altri n'e ſtato aſſai trattato.

Come & quanto l'era horribile la vista del peccato & e piu intolerabile a chi ama con puro amore, che l'inferno di Lucifero. Era medicata per infermità corporale, & il suo male era fuoco di spirito: & d'altri suoi accidenti.

CAPITOLO XXVII.

LA perfezzione di quest'anima illuminata da Dio lume vero non si poteua intendere: perche non si estendeua di fuori in atti virtuosi, che si vedessino: ma tutta la perfezzione sua e stata interiore nell'anima, nella cognizione di se propria, & del suo Dio con il quale mirabilmente era vnita, & cosi ne gli interiori occulti parlari, delli quali alcuni ne disse (benche poco poteua con la lingua esprimergli) non già si com'erano di dentro essendo indicibili: ma ne diceua per similitudine quello che ne poteua dire. Vna volta per il grande, & smisurato ardore, che di dentro sentiua chiamo Lucifero, & dissegli: Io veglio stare a ragione teco d'vn caso, che mi occorre alla mente: Dimmi, qual'e di maggiore importanza, o tutto l'inferno con tutti i suoi grauissimi tormenti, & penosi guai se tu solo tutti gli hauesti in te, o vero quell'anima la quale ama con puro, netto, & incomparabile amore vn solo bruscolo d'offesa, che

l'im-

l'impedisca esso suo vero amore? All'hora in luogo di risposta gli fu dimostrato nella mente com'era molto piu intolerabile l'offesa di Dio per minima,& picciola,che possa essere, che l'inferno di Lucifero. Non era il vedere di quest'anì ma come communemente esser suole senza passione,perciò che vedendo di quanta importanza fusse questa cosa se le accese tanto fuoco nel cuore,che se ne infermo, & ne fu per morire. In questo si può comprendere, quanto fusse questa creatura allontanata dal commune sentire. noi veggiamo l'huomo a pena sentire vniuersalmente la compunzione,che ha fatto il peccato, & de peccati veniali poco farne stima: ma a lei essendole vn'altra volta mostrato interiormente quãto importaua vn sol peccato veniale, le venne vn'altro assalto di fuoco nel cuore di tanto ardore,che pareua il corpo suo tutto si rompesse,non potendolo sopportare, & senza dubbio se Dio le hauesse fatto conoscere in lei essere vn di questi peccati subito sarebbe caduta morta, & se pur forse ne haueua l'amor suo non la lasciaua, che lo conoscesse, per essere l'amore diritto tanto geloso, che non temeua se non la offesa. Ella stette vn tempo con paura, & sospetto grande, dicendo fra se stessa: oime misera se venisse in me qualche stimolo di peccato, del quale prestamente non ne fussi chiarita, o condennata,io nõ potrei stare. perciò era sforzata, se alcuna dubitazione, le fusse venuta, che presto ne hauesse

se la dichiarazione; altrimenti non si poteua quietare, come se proprio fusse stata nel fuoco, & se alcuno le hauesse detto; questo e stato mal fatto, rispondeua incontinente, Signore s'e stato mal fatto non lo voglio hauer fatto, ne posso volere che giamai sia detto il vero amore hauere al suo amante promesso fare alcun male. Questo ella diceua per hauere tanta vnione con Dio, che non poteua volere altro che lui: Haueua quest'anima tanti continui sentimenti, & di tal sorte, che spesso s'infermaua. era medicata per infermità corporale, & il mal suo era fuoco di spirito, & le faceuano delle ventose per farle respirare il cuore, & rihauere il parlare: ma poco giouauano, haueua grande ansietà, & perdeua la parola, in modo, che si giudicaua alla morte vicina, & per non esserе conosciuta l'opera di Dio le dauano medicine: ma le faceuano dãno, benche ella obedientissima le pigliasse: intesesi poi, che Dio era l'autore di queste cose, & però si lasciauano passare questi loro assalti al meglio, che si poteua senza medicine: ma solo con buona cura, & buona guardia si sostentaua il corpo. Ella haueua molto spesso per questi sentimenti tanto gran fuoco al cuore, che nõ poteua parlare saluo che tanto piano, che a pena si poteua vdire, & intendere, ne rimedio alcuno se le poteua fare. li suoi deuoti, che le vauano d'intorno, ne restauano stupefatti, & ella diceua. Hora mi truouo questo mio cuore in poluere, &

mi

mi sento per amor consumare: & tal volta per sfogare la humanità sua se n'andaua in vna camera sola, & qui si gettaua in terra tutta distesa gridando: Amore io non posso piu. & cosi sta ua facendo grande lamento torcendosi come vna serpe, & con sospiri si grandi, che era vdita da tutti quelli di casa. Era necessario accioche viuesse si vsassero molti rimedij secondo la humanità per alleggerire la sua mente da quello intrinsico fuoco. Quante volte fu di bisogno venire a questi rimedij, vedendosi chiaro, che altrimenti non lo poteua sopportare, & diceua parerle alcuna volta hauere la mente in vn mulino, il quale le consumasse l'anima, & il corpo? Spesse volte ancora passeggiaua per il giardino, & parlando alle piante, & a gli arbori, cosi diceua; Non siete voi creature create dal mio Dio? non gli siete voi obedienti? & cosi molte altre simili parole dicendo, veniua a prendere qualche conforto, & frequentaua questo per spazio di qualche tempo, sospirando tanto forte, che era, senza auuedersene, vdita: ma quando se ne accorgeua, o vero alcun vedeua di subito taceua, & daua risposta a chi la cercaua secondo l'occorrente necessità delle faccende del viuere humano.

Come era mirabilmente vnita con Dio, & di tre cose alle quali non poteua consentire, o ricusare di non volere.

CAPITOLO XXVIII.

HAVEVA quest'anima santa tanto vnione con Dio, & talmente legato libero arbitrio, che non sentiua in se resistenza, ne elezzione alcuna, tutto hauendo superato piu che humanamente comprender si possa; & spesse volte diceua: S'io mangio, o beuo, s'io vasto, sto, parlo, taccio, dormo, o voglio, s'io vedo, odo, o penso, s'io son in chiesa, in casa, in piazza, s'io son inferma, o sana, s'io muoio, o non muoio, in ogni hora, & momento della vita mia, tutto voglio che sia in Dio, & per Dio nel prossimo, anzi non vorrei potere, volere, fare, ne pensare, ne parlare, eccetto quello che del tutto fusse il volere di Dio, & la parte, che gli contradisse vorrei ne fusse fatto poluere, & sparsa al vento. Ma quantunque non hauessi ne volere, ne elettione alcuna, nondimeno diceua trouare tre cose in se, alle due delle quali nõ poteua cõsentire, & l'altra nõ poteua ricusare di nõ volere, come cosa, la quale assolutamẽte secondo Dio si doueua accettare: La prima e, che non poteua volere, ne consentire al peccato benche minimo di qui

procedeua

procedeua per hauerlo sommamente in odio (& essendo peruenuta per la vera cognizione della propria miseria alla superna simplicità) che non poteua ancora ne gli altri vederlo, ne comprendere, che l'huomo per propria volontà il facesse giamai, massime mortale, e se per sorte hauesse veduto co'suoi occhi alcuna cosa inescusabile di peccato, non poteua per questo capire nell'huomo esser malizia al peccare; perche si come vedeua quanto importaua il peccato (talmente che haurebbe piu presto patito di lasciarsi tagliare in pezzi minutissimi, che commetterlo) cosi altrimenti nõ poteua pensare douere essere nella mẽte de suoi prossimi, tanto pensando gli altri stimar Dio, quanto ella lo stimaua. Percio si conclude, che non solo il peccato non poteua volere, ma ne ancora pensare, che alcun si trouassi tanto cattiuo, il quale altrimenti volesse. La seconda e oscura, & difficile alli intelletti imperfetti, a lei pero era chiarissima, cioe, non poteua volere, che Dio amor suo hauessi patito si grã passione, & piu p̃sto hauerebbe voluto portare (se fosse stato possibile) quante pene sono nell'inferno, & per tutte l'anime, che vedere il suo amore patire tanti supplicij: tutto questo era per l'amore, che vedeua in esso Dio, puro, diritto, & netto, & tanto immenso, che il nostro amore quantunque fusse perfetto, per essere infuso, & conseguentemente misurato, vedeua inferiore, percio ella hauerebbe volontieri portato tut

te le passioni, che ha portato esso suo amore, per il quale tanto si sentiua di dentro ardere, che diceua essere à lei piu facile tenere la mano nel fuoco materiale, che il cuore in quel tanto immenso ardore, del quale diceua, che non se ne poteua parlare, ne intenderlo se non la esperienza. La terza cosa (& e quella che ricusar non poteua) diceua esser la santa communione, perche non e altro la santa communione che esso Dio.
In questo dimostraua la molta riuerẽza & honore ch'hauea a sacerdoti, dicendo, se il sacerdote non l'hauesse voluta communicare, ch'haueria cio preso in buona patienza, & non sarebbe stata pertinace: ma volendola communicare non poteua dir non voglio.

Della suauità delli diuini precetti: della vtilità delle auuersità temporali: era tutto nell'amore sommersa, con tal confidanza, che l'era detto, comanda: se il mare fusse cibo dell'amore, &c. & di molte proprietà dell'amore.

CAPITOLO XXIX.

Quest'anima santa tanto era amata, & tanto amaua il suo dolce amore, che tutte le cose procedeuano in lei secondo l'ordine del vero amore, & pero diceua al suo signore. O amore se gli altri hanno vn'obligo di osseruare

re i tuoi comandamenti io ne voglio hauer dieci,
perche son tutti soaui & d'amor pieni. tu nõ co
mandi cose, che causano male, anzi a chi le osser
ua doni gran pace, amore, & vnione a te stesso.
Questo non lo può intendere chi nõ l'esperimen
ta, perche i diuini precetti ancor che siano cõtra
la sensualità, nientedimeno sono secondo lo spi-
rito, il quale di sua natura vuol'essere alieno da
tutti i sentimenti corporali, per potersi unir con
Dio per amore, alla quale unione io trouo, che
ogn'altro amore da Dio in giu e impedimento.
Teneua quest'anima benedetta nel vero, & dirit
to amore tutti i suoi sentimenti interiori intera-
mente, di maniera, che alcuna uolta pareua non
potesse piu sopportare, & andaua cosi pian piano
per la casa gridando, & diceua alli suoi amici:
Se tu hai pena, o consolazione per grandi che si
sieno, non le dire se non al tuo confessore, perche
quella occupazione, che tu senti nella mente, for
se e da Dio, & ti difende da qualche altro difet-
to, che faresti se non fusse cosi occupato: Ella ve
deua tutto esser necessario quello che Dio ne mã
da (il quale solo attende a consumare tutti i no-
stri praui mouimenti di dentro, & di fuori) &
che tutte le villanie, ingiurie, dispregi, infermità,
pouertà, esser'abbandonato da parenti & amici,
tentazioni di Demonij, confusioni, & tutte l'al-
tre cose, che sono cõtra l'humanità, sommamen-
te ne son di bisogno, a fine, che con esse combat-
tiamo, fin che hauendone la vittoria, siano estin-

ti in noi essi praui mouimenti, & piu non gli stimiamo, anzi fino a tanto, che piu non paiano amare: ma soaui per Dio le auuersità, non potiámo far con lui questa unione. Imperò chi stima, che gli accaggia, o possa accadere alcuna cosa di bene, o di male, la quale il possa separare dall'amor di Dio, e segno di non essere ancor forte nella uera carità: perciò l'huomo non douerebbe temere se non l'offesa di Dio, & tutto il resto in comparazione di questo essergli come se non fusse, ne mai esser douesse, & cosi dell'inferno con tutti i suoi demonij, & suoi tormenti. Venne poi ad esser tanto con lo intelletto sommersa, & con la uolontà, & memoria immersa nel pacifico mare del suo amore, che non trouaua uocaboli appropriati per parlare, & la corrispondenza della mente tanto unita faceua, che nõ poteua piu quasi parlare; ne delle cose di quagiu, ne di quelle di sopra: ma il parlar suo eran sospiri di ardenti fiamme con perdimento de i sensi: & se pur l'era di bisogno parlare, o uero attendere ad altre cose per necessità, diceua d'intenderle con una forma interiore morta: ma che quanto all'interiore non penetrauano. Teneua la sua mente purgata da ogni impedimento di cosa creata, talmente che hauendo da fare qualche seruizio, nel quale fusse bisogno pensarui, se ne spediua piu presto che poteua, haueua purificato l'affetto, & sommerso tutti sentimenti dell'anima, & del corpo, & se ne staua in tanta pace,

& unione

& unióne con tanto fuoco d'amore, che quasi pa reua sempre fuor di se, & marauigliauasi alcuno essa non potere ad altro pensare, che al suo dolce amore, del quale uedeua ogn'uno esser capace, & uedendo quanto importaua, non poteua credere, che alcuno si douesse occupare in altro in questa uita. Pareua a lei cosa leggiera, che ogn'un douesse essere impresso con le midolle dell'anima, & del corpo in questo suo dolce amore senza fatica, anzi piu presto con gran consolazione, dicendo: Dio s'e fatto huomo per farmi Dio, però uoglio tutta diuentar Dio per participazione. Diceua ancora, parerle hauer nel suo cuore da Dio un certo continuo raggio d'amore, che gli legasse insieme con un filo d'oro, il quale non temeua che si sciogliesse mai, & che le fu dato sinó al principio di sua conuersione. onde da lei fu remosso tutto il timor seruile & mercennario, in tal modo, che piu non era paurosa di perder Dio, anzi il suo dolce Dio le daua tanta cõfidenza, che quando ella era tirata a pregare per qualche cosa, che uolesse dare, l'era detto nella sua mente: comanda, perche l'amore il puo fare. In ristretto ella haueua ogni cosa, che domandaua con quella certezza, che imaginar si possa. Diceua quest'anima all'amor suo; puo esser o dolce amore, che non debbi mai essere amato senza consolazione, ne speranza di bene in cielo, o in terra: a lei fu risposto, che tale unione non poteua essere senza gran pace, & cõtentezza dell'ani

ma; e del corpo. Vltimamente diceua, o amore non posso capire altri douersi amare, che te, & quando lo capissi n'harei gran pena, & piu diceua: Se Dio non m'hauesse tenuta, conosco ch'io sarei così morta per vedere vn peccato come per veder'esso proprio Dio, & queste due viste per quello, che ne possiamo conietturare sono tanto estreme, che non saria huomo che ne potesse cápare, Diceua ancora: L'amor di Dio è il nostro appropriato amore, per essere stati per esso amore creati: ma l'amore d'ogn'altra cosa si debbe domandare propriamente odio, attesò che ne priua del nostro proprio amore, il quale e Dio: perciò ama chi ti ama, cioè Dio, & chi nõ ti ama lascia, cioè tutte l'altre cose da Dio in giu, perche sarebbono tutte nimiche ad esso vero amore. O s'io potessi far vedere questa verità, toccare, & sentire per gusto, come la sento io, son certa, che non resterebbe creatura in terra, che non l'amassi, di modo che se il male fusse il cibo dell'amore non resteria huomo, ne donna, che non vi si affogasse, & chi fusse lontano dal mare, non sarebbe altro essercitio, che camminare per tuffarsi in esso, per esser questo amore di tanta piaceuolezza, che ogn'altra contentezza in comparatione di quella pare maninconia: fa l'huomo tanto ricco, che tutto quello che si può fuor di questo pensare gli parrebbe miseria. Lo fa ancora così leggiero, che non gli par sentire la terra sotto i piedi, & per hauer tanto l'affetto suo in alto, non

può

può sentire in terra pena alcuna, tanto e libero, che senza impedimento sempre sta con Dio. Et se tu mi addimandassi, che senti tu? ti risponderei, quello che l'occhio non può vedere, ne l'orecchi intendere, & veramente testifico di quello per sentimento secondo la mia capacità senza far errore, & atteso quello ch'io ne sento, mi pare vergogna dirne queste defettuose parole, essendo certa che tutto quello si può dir di Dio non è di Dio: ma son certi minimi fragmenti, che cascano dalla mensa.

Della annichilazione di Dio: come debbiamo stare volontieri, & contenti nella diuina ordinazione: e come le porte del Paradiso sono aperte per parte di Dio.

CAPITOLO XXX.

DICEVA ancora quest'anima illuminata, che Dio aliena tanto l'humanità dall'anima, & l'anima dal corpo, che l'humanità per l'operazioni dell'anima, piu non si cura, ne piu patisce delle sue naturali operazioni, perche perde tutti i suoi gusti per la grande alienazione, che fa l'anima dalla terra. Dio poi aliena l'anima dall'operazione sua naturale talmente, che lo annichila & resta esso solo, & l'huomo resta sēza anima, & senza corpo, sēza cie

lo,

lo, & ſenza terra, mangia, beue, guſta, intende, vuole, & ha memoria: ma tutte queſte opere ſono ſenza operazione naturale, perche Dio le da il guſto, l'intelletto, la volontà, & la memoria, come gli piace, & l'anima guſta tali cibi, che il corpo quanto per eſſi piu preſto vorrebbe eſſer morto. L'anima; vedẽdo il corpo per ogni minima diuina operazione che ſente, gettarſi per terra come morto, dicendo non poterla ſopportare; deſidera di eſſere in luogo doue non ſia ſoggetta, & all'hora conoſce la ſua prigionia (& queſto piu in alcuni caſi eccesſiui, che nelli altri generali, ne quali non conoſce ſe non la vniõ di Dio) & non oſtante queſto, l'anima & il corpo inſieme ſtanno con tanta pace, obedienza, & ſilenzio, che non ſi troua vn minimo deſiderio diſcorde in alcuna delle parti, pche il corpo vbidiſce all'anima & l'aĩa a Dio, talmẽte che ogn'vno ha il ſuo biſogno p l'ordinazione diuina cõ grã pace. Hora chi vedeſſe quanti dolci ingãni fa queſta diuina ordinazione all'anima & al corpo, e con quanto amore & con quanta ſollecitudine, per potergli condurre al ſuo ſanto gouerno, non e cuore, che non ſi ſpezzaſſi per amore, e non ſoffrirſi di ſoſtenere in queſta vita, e nell' altra piu pene, che non ha il demonio, piu preſto che vſcire di queſta ſanta ordinazione, perche vedendola con tanto amore verſo di noi, in noi ridondarebbe vn'altro amore verſo di lui, per il quale non ſi potria veder pena, ne danno,

che

che da lui venir potesse; e chi fusse nell'inferno con questa vista non potria patire perche l'anima innamorata non teme pene, ne puo stimar se non l'offesa di Dio, e percio dice, che saria contenta di star nell'inferno piu che Dio in paradiso, se fusse possibile, prima che fare, e pensar cosa quanto si voglia minima che gli dispiacesse, d. tutto il resto non si cura. L'amor non puo consentire non solo di far l'offesa, ma ne anco di vederla: Et veramente quello, che importi vna tal cosa nõ si puo pensare: O quante creature disordinate vanno cercando pace, piaceri, e diletti, & per non essere in questa diuina ordinazione, & hauere il pie fuori del luogo sempre trouano il contrario; & con speranza di vscirne vanno pur gridando per dolore, & non n'escono giamai. Et pero diceua: Io veggio le porte del Paradiso aperte a chi vi vuole entrare, quanto dalla parte di Dio, perche egli e somma misericordia & sta con le braccia aperte per riceuerne in sua compagnia: ma ben veggio quella diuina essenza di tanta pulitezza, e purità, che e impossibile imaginarsene vno minima parte in tanto, che, quell'huomo il quale habbia in se tãta imperfezzione, quanto sarebbe vn minimo che, si getterebbe piu presto in mille inferni, che comparire inannzi a Dio con quella imperfezzione, onde vedendo l'anima il purgatorio esser' ordinato per purgar'esse imperfezzioni per diuina ordinazione vi si getta dentro, & le par trouare vna grã-

misericordia: Il quale purgatorio di quanta ĩpor tanza sia, non e intelletto humano, che il possa capire: ma l'anima innamorata fa piu stima delle imperfettioni, che non fa della pena del purgato rio, benche sia di tanta estremità, che ogni vista della presente vita, ogni parola, ogni sentimento, ogni verità nostra a rispetto di quello mi par bugia, & percio benche io sia constretta a dir queste parole, ne resto piu tosto confusa, che sodisfatta.

Come il suo volere era quello di Dio, ne altro voleua se non quello, che di punto in punto si truoua: Dell'annichilazione della volontà, & dispositione dell'intelletto, & memoria.

CAPITOLO XXXI.

Vest'anima piu diuina, che humana, haueua dall'amore hauuto (per suo contento) il volere di esso suo amore il quale le daua tanta priuatione & mortificazione, anzi annichilatione di se medesima, che lingua non lo potrebbe narrare. Tutto quello che di punto in punto le occorreua, lo pigliaua dalla diuina volontà, dalla quale per cosa niuna si poteua separare, & le daua in ogni tempo, & in ogni cosa vn certo sapore, che participaua con i beati, i quali non hanno altro volere, saluo che quello del dolce Iddio

Iddio(questo diuino volere veramente e quello che lieua ogni imperfettione alla volõtà nostra) & però diceua cõ illuminato feruore: Tu trouerai Dio voler tutto quello che vogliamo noi, & non mira in altro, saluo che alla vtilità nostra spirituale: ma l'huomo per la sua imperfezzione nõ vede queste cose, il quale quanto piu si conforma al diuino volere, tanto manca di sua imperfezzione, & piu si accosta alla perfezzione, in modo che quando non può piu dalla diuina volontà deuiare, all'hora diuien tutto perfetto, vnito, & nel dolce Dio trasformato. Si che tu uedi come l'anima stando nella sua praua volontà e imperfetta, & che lasciandola, & accostandosi a quella di Dio diuien perfetta. O beata quell'anima, la quale in tutto muore a se stessa per volontà, perche all'hora in tutto viue al suo dolce Iddio, anzi Dio viue in lei. Veramente quest'anima beata in tutto era morta in se medesima per volontà, perche in qual si voglia tempo, modo, o luogo le fusse stato detto, che vorresti tu in cielo, o in terra? non le haueresti mai fatto dir'altro, che questo: Io voglio quello, che mi truouo in questo punto, muta poi tu quel punto, & fa quante mutationi tu sapresti fare, sempre rispondeua il medesimo. Questo le accadeua, & voleua, per esser sempre certa, che in ogni punto, in ogni luogo, & in ogni modo la diuina bontà regge, gouerna, & dispone ogni cosa, & sempre ne guida per quello miglior modo, & via, che sia il nostro meglio,

glio,& diceua: Noi non debbiamo voler'altro, mai fuor di quello,che ne accade di punto in pũto,essercitandosi niẽtedimeno sempre nel bene, & chi non volessi essercitarsi nel bene, & aspettare quello,che manda Dio,saria un tentare esso Dio: s'intende,che debbiamo voler fare il voler di Dio in questo modo, cioe, hauendo fatto prima per parte nostra tutto quello che possiamo di bene,di quello poi ne accade, il quale non è in nostra possanza (sia di qual si voglia cosa) sempre debbiamo pigliarlo dalla pura ordinatione di Dio, & in tutto vnisi a quella per volontà. Chi gustassi, diceua, il riposo dell'vnione della volontà, gli parria fino in questa vita hauere il Paradiso: questa contentezza gustano in alcuna parte quelli, i quali sempre studiano annichilar la sua propria volontà per amor di Dio,& quando l'huomo perde il proprio volere, Dio prende il suo libero arbitrio, & opera con esso, ne mai piu gli lascia venir altro nella volonta se nõ quello,che gli piace,& queste cosi regolate volõtà son poi tutte perfette: O annichilazione di volontà, tu sei regina del cielo, & della terra,tu non sei soggetta ad alcuna cosa, però non troui, chi ti possa dar pena,perche tutti i dolori, dispiaceri, & pene, sono causate dalla proprietà spirituale,o temporale, & benche la auuersità molte volte a noi non pare, che siano ragioneuoli, per certi rispetti,i quali non crediamo veri, chiari & euidenti,la verità e nondimeno, che la nostra im-

per-

perfettione non ne lascia vedere il vero, & per questo si sentono pene, dolori, & dispiaceri: Diceua ancora: o se io potessi dire quello che io veggio, & sento di questa annichilatione della propria volontà, son certa, che ogn'uno abborrirebbe tanto la sua, come se fussi vn proprio demonio, non terrebbe giamai la sua ragione, non si scuserebbe, non vorrebbe alcuna cosa di proprio, ne direbbe giamai questa cosa e mia: Vno intelletto humiliato vede, intende, gusta, & sente questo segreto, & giunge presto a casa: ma la intelligenza senza sapienza (che e saporosa scienza) giamai giunge alla desiderata perfettione per sua negligenza. Ad vno intelletto humiliato, diceua, Dio da vn lume sopranaturale, con il quale vede piu cose, & piu alte assai, che non poteua prima, & le uede piu certe, & piu chiare senza dubitatione alcuna, & senza discernimento, non a poco a poco: ma in uno istante gli e fatto vedere con nuouo lume sopra di se, tutto quello, che Dio uuole, che conosca, lo conosce con tanta certezza, che sarebbe impossibile di fargli credere altrimenti, ne gli e mostrato piu di quello che bisogna per se, o per altri, secondo la necessità di condurre la creatura a maggior perfezzione, Questo lume non e cercato dall'huomo; ma Dio glielo da, quando uuole; ne l'huomo medesimo sa come si sappia quella cosa, che gli e fatta sapere. Quando bene uolesse cercare un poco piu, che non gli e fatto sapere, non farebbe

niente,& resterebbe come vn sasso senza capacità. Questo lume sopranaturale non lo puo hauere chi non perde l'intelletto naturale: pche quãdo il nostro intelletto naturale lo va cercando, la nostra imperfezzione l'accompagna, & Dio lo lascia cercare insino che puo,& al fine lo conduce a conoscere tale imperfezzion sua la quale co nosciuta, Dio gli dona questo suo lume, che getta lo intelletto per terra, & cosi prostrato non cerca poi altro, dicendo a Dio: Tu sei la mia intelligenza,io saperò quello, che à te piacerà,ch' io sappia, ne piu mi affaticherò in cercare, ma starò nella mia pace con la tua intelligenza, la quale mi occupa la mente. Si come questo lume e sopranaturale, che l'huomo non lo puo discernere, cosi non lo occupa non potendolo capire: ma sta questo lume nella sua mente con vna leggerezza, & vna dilettazione, che pare,che partecipi con gli Angeli, i quali hanno vna parte della lor gloria per mezo di questa diuina intelligenza cõ Dio. Però chi vuole ben vedere spiritualmente, si caui gli occhi della propria prosunzione, perche chi mira troppo la sfera del Sole si fa cieco: cosi credo,che la superbia acciechi molti, i quali vogliono troppo sapere con il proprio loro intelletto. Vno intelletto humiliato presto e illuminato: ma lo intendere senza sapienza, non giugne giamai a casa per sua prosunzione. Quanto alla memoria, diceua, che non puo ritenere alcuna cosa, che la occupi, non puo ritenere

nere eccetto quello poco inſtante, che in quel pú to ſi ricorda, & ſe in vn punto tu gli dirai qualche coſa, in vn batter d'occhio ſe lo dimentica: & ſe dira, faremo quella coſa, e quell'altra, tut to preſto eſce della memoria, maſſime delle coſe mondane: ma Dio prouede a quello, che e di neceſſità per il diuino honore o vero per il viuere humano, ne gli laſcia fare eceſſo che a luogo, & tempo non habbia i ſuoi auuiſi neceſſarij, in modo, che quando e tempo, pare che habbia vno all'orecchio, che l'auuiſi di tutto quello che debba fare in quel punto: queſto fa Dio, accio la mente non habbia alcuno impedimento, non laſciando fermare alcuna coſa nella memoria di bene, o di male, come ſe fuſſe ſenza: ma in cambio di quella le da una certa occupatione nello intrinſico, & tanto la tiene quiui ſommerſa, che le pare eſſere in vn profondo mare, & eſſendo occupata in coſa tanto grande, non puo fa re la operatione ſua naturale: ma reſtando annichilata, & abiſſata in quel mare, riceue vna tale participatione della tranquillità diuina, che ſaria baſtante per indolcire l'inferno. Quando l' anima ſi troua annichilata per operatione diuina reſta in Dio tutta trasformata, il quale la muoue in tutto, & empie a ſuo modo ſenza operazione dell'huomo: all'hora chi puo penſare quello che ſente queſta creatura? ſe ella ne poteſſe parla re con quella ſua vehemenza, le ſue parole ſaria no coſi feruenti, che i cuori di ſaſſo ſe ne accende

 rebbono.

rebbono. In questa annichilatione conosce che ogni volontà e pena, ogni intelligenza e fastidio, ogni memoria e impedimento, & dice: O amore di pouertà, regno di tranquillità. Fatta l'annichilatione dell'anima, si perde poi il vigore, & l'operazione delli sentimẽti corporali in questa forma. Prima quanto al vedere, non può piu veder cosa, che in terra le doni piacere, dilettatione, & pena. Pure se vede qualche cosa, che di sua natura sia di dar pena, o piacere, non se ne allegra ne contrista, & per esser l'anima in Dio trasformata, non e lasciata da Dio corrispondere a i sentimenti corporali: ma a poco a poco gli lascia morir tutti senza una minima compassione, in modo, che se ben guarda, & vede qualche cosa, non la puo piu comprendere come soleua, cõ gusto corporale, ne sa rendere ragione come siено fatte le cose, che piacciono a gl'huomini, & quando sente dire quella cosa e buona, non comprende piu che bontà sia quella. Il simile, diceua, dico di tutti gli altri sentimenti, & però tutti li suoi gusti sono senza sapore, & tutti i suoi desiderij sono estinti, & sente tanta pace quanta puo capire, & per esser l'anima, & il corpo così alienati dalle sue operazioni naturali, viuono quasi per forza, & parlando del loro viuer proprio, par loro essere nell'inferno, perche non sperano mai piu di vscire di quella occupazione, & poter viuere secondo la loro natura, & se potessero parlare direbbono a Dio. Quanto per noi

saria

ſaria meglio morire, che viuere in queſta annichilatione: ma il peggio e, che quel punto ſopranaturale, il quale Dio mette in quella creatura, e di tanta forza, che non puo far ſtimar della vita dell'anima, ne della morte corporale, come ſe ne anima ne corpo haueſſe.

Come dimoſtra con vna figura del pane mangiato come ſia fatta la annichilazione dell'huomo in Dio.

CAPITOLO XXXII.

DELLA annichilatione dell' huomo propria come debba eſſere fatta in Dio, ella diceua in queſto modo: Piglia vn pane, & mangialo, poi che tu l'hai mangiato, la ſoſtanza ſua va in nutrimento del corpo, & il reſto delle ſuperfluità va per il ſeceſſo, perche la natura non ſe ne ſerue a niente, anzi ſe lo riteneſſe il corpo morrebbe. Hor ſe quel pane ti diceſſe: perche mi leui tu dal mio eſſere, che per mia natura non mi contento di eſſer coſi annichilato? & ſe mi poteſſi difender da te, mi difenderei per conſeruarmi (il che e natural ad ogni creatura) tu riſponderesti: pane, il tuo eſſere e ordinato per ſoſtegno del mio corpo, il quale e piu degno di te, & però debbi eſſer piu contento del fine, al qual tu ſei creato, che del tuo eſſer proprio, perche il tuo

il resto getta via & cosi sta sana: Se Dio con li suoi gratiosi modi non ne inducesse a questo effetto, mai la nostra parte si lascerebbe annichilare, & per cattiua che sia sempre si difenderebbe, quanto potesse: ma trouandosi nella cura, & ordinatione di Dio, esso Dio a poco a poco taglia le radici all'arbore, onde si seccano i rami delle nostre disordinate inclinazioni, senza, che l'huomo se ne auueda, il qual solo si auuede, che piu non si può dilettar nelle cose esteriori, come soleua, ne sente in se altro bene, saluo che si contenta, che Dio faccia di se tutto quello, che gli piace: Hauendo Dio presa questa cura, ne fa consumar le cattiue inclinationi, & in questa forma le estingue, cioè tien l'anima tanto occupata in se, che il corpo resta derelitto senza dilettazione, & l'anima sta in questo fissa, & non fa stima del corpo se non alla stretta necessità; & tenendo Dio questa creatura qualche tempo in questo modo, consuma tutti gli suoi cattiui instinti, & finalmente, l'anima tira il corpo alla sua soggettione senza ribellione, anzi fanno pace insieme, & si contentano, & il corpo per corrispondēza dell'anima gode per participazione: & perche forse tu dirai questo esser molto difficile, rispondo, che stando quella occupazione non può esser che cosi non sia, essendo propriamente, come se tu tagliassi le radici ad vn'arbore, & poi volessi che per natura non si seccassi, che saria impossibile: & si come separata l'anima dal corpo, il corpo muore, co-

ſi leuando l'operationi dell'anima dalle coſe terrene & corporali, che farà il corpo? reſterà come vno vccello ſenza piume, il quale voglia volare, & ancora meno, per reſtare quaſi ſenza ſentimento, & ſi riduce in tanta mortificatione, che non ſa ſe ſia viuo, o morto, & l'anima e nel corpo, quaſi ſenza corpo, per hauere a ſe tirato tutti i ſentimenti corporali, & ſi merauiglia che alcuna creatura ſi poſſa giamai dilettare in altro, che in Dio, hauendo in horrore tutti i mali in generale, benche in particolare non gli può comprendere; perche l'anima con il fuoco d'amore ha conſumato tutti gli humori de gli habiti cattiui, & viene il corpo in tanta annichilatione del ſuo eſſere naturale habituato in male, che ſe ben l'anima gli laſcia fare a ſuo modo non può piu far altro ſe non quanto eſſa vuole, & coſi reſta fuori del ſuo cattiuo eſſere, & in tutto all'anima conſentiente ſenza ribellione, la quale anima ſtando attenta in Dio, & non corriſpondendo per amore, ne per dilettatione al corpo, e di neceſſità, che eſſo corpo perda il ſuo vigore. Ma quando l'anima, con il diuino corriſpondimento può vn pochetto vedere la ſua dignità & poſſanza, non ſolo le pare eſſer baſtante per ſottomettere il ſuo corpo con tutte le ſue inclinationi & habiti cattiui, che poteſſe hauere: ma tutti ancora i corpi creati. Et perciò mi par vedere, che i martiri, delli quali tante coſe ſi leggono, non ſtimauano i tormenti, come ſe quaſi non fuſſero ſtati tormenti,

menti, per la vista, & sentimento, che haueuano della dignità dell'anima: ma gli huomini, che non vedeuano se non l'opera esteriore, giudicauano quelli tormenti molto acerbi, & essi martiri per il zelo, & giubilo, che sentiuano nel lor cuore, non haurebbono potuto dare a cio, nome di tormento: ma quando Dio non corrispōde all'anima per amore, per qualche suo difetto resta all'hora debile & vile in modo, che ogni minimo bruscolo la getta per terra. Et per concludere al proposito del pane, che si mangia (del quale vna parte se ne ritiene per nutrimento, & vn'altra si getta per il secesso) cosi dico, che l'anima per operatione di Dio, getta via dal corpo tutte le superfluità, & habiti cattiui acquistati per il peccato, & ritiene in se il corpo purificato, il quale opera poi con quelli purificati sensi. Et quanto piu l'anima fa profitto nella via spirituale, tanto piu il corpo perde l'operationi sue naturali; & perche i cibi spirituali non gli danno nutrimento e constretto dire: per me saria meglio esser morto, poi che viuer di spirito non posso, & pur mi bisogna sostenere, & portare questa diuina operatione, la quale va crescendo, & in tal modo mi assedia, che refrigerio mi saria la morte: mi assaltano ancora molto spesso certi diuini raggi tanto penetranti, che mi par miracolo, ch'io viua, & mi bisogna stare in quella oppressione senza poter parlarne con Dio, ne con alcuna creatura,

va regolando,& ordinando le possanze dell'anima, sino a tanto che le tira fuor delle operazioni sue,per modo,che l'intelletto piu non puo apprendere, la memoria ritenere, & la volontà desiderare: ma tutte insieme queste possanze comprendono vna gran cosa sopra la lor facultà. Di questo comprendere ancor poco ne rimane, perche Dio augumentando l'operazion sua in quell'anima gli consuma l'intendere, & il comprendere, & in questo modo getta via tutte quelle operationi,con le quali potessi appropriarsi qualche cosa spirituale per se, o per altri, altrimenti non sarebbe netta nel suo conspetto. Essendo spogliata l'anima delle dette operazioni, Dio le infonde doni & grazie maggiori, le quali mai le mancano, anzi piu presto crescono. Quest'e quello,che non si muoue mai, restando sempre in Dio con la infusione d'vn'amor puro, netto,& semplice, con il quale ama poi esso Dio senza perche, si come debbe esser amato,perche essendo vscito da Dio puro, fa la creatura riamar con quella semplice verità:Questo amor cosi netto nõ si puo intendere per intelletto,& meno cõ lingua,se ne puo parlare, & si come l'ĩtelletto supera la lingua,cosi l'amor supera l'intelletto, di modo che tutto l'huomo resta annichilato di dẽtro,& di fuori,& puo dir cõ S.Paolo: *Viuo ego iã nõ ego,viuit aũt in me Christus.* Hora essendo l'anima in Dio,ilqual n'ha presa la possessione,& opera ĩ essa essẽza l'esser dell'huomo, & sẽza sua notizia,

titia, restando annichilato per l'operazioni diuina, come credi tu che resti in Dio quest'anima? & le sia lecito di dir come l'Apostolo, chi mi separerà dalla carità di Dio? con molte altre parole affocate d'amore che son però quasi vn niente per esser la sua possanza innita: Questa anima niente vede della parte sua, la quale e quella, che per sua natura potria esser spauentata, non sol dalle predette cose: ma da ogni minima contrarietà; & non vedendo in se l'anima, ne corpo: ma solo quel pũto di amor netto di Dio in Dio, di se non puo pensare, ne dire come sia formata, non ha piu elezione, oggetto, ne desiderio in cielo, ne in terra: non puo con quello amore amar, se non quelli che Dio vuole, il quale non lascia corrispondere questo amor suo se non a quelli, che si accostano à quel punto, & in quel modo, come essa sente nel suo cuore, per esser l'vno, & l'altro amor netto, & vn medesimo in Dio: non puo, ne anche pregar per alcuno se Dio non gli muoue la mente ne altrimenti lo puo fare.

Come

Come l'interiore suo non si poteua conoscere. Di sua alienazione interiore & esteriore, & sue condizioni. Chi puo nominare alcuna perfezzione non e ancora bene annichilato.

CAPITOLO XXXIII.

NON si poteua questa creatura conoscere, benche si conuersasse & praticasse con lei. Tu la vedeui ridere, & non sapeui però, che gusto hauesse quel suo riso, cosi era di tutti i sentimenti, benche pareua gli vsasse come gli altri, & chi non intendeua diceua di lei come d'ogn'altro vedendo l'opera esteriore tutta a vn modo. Era difficil cosa a comprendere nel suo intrinseco essere vn si forte muro, che se tutte le dilettazioni del mondo, della carne, & delle creature fussero state bombarde piu penetranti de i folgori del cielo, non haueriano potuto leuare vna minima scaglia da esso muro, & ella si marauigliaua, che le creature potessero hauer diletto in alcuna cosa da Dio in giu, conoscendo per verità, che non vi se ne può truouare. Et quando le era detto facciamo vna tal cosa, che sarà buona in se, & necessaria al viuere humano, pareua che dicesse, che si facesse con quell'animo, che ogni altro direbbe, & con qualche atto humano, che non te ne saresti accorto, & quasi in

quello

ad ogni rimedio inetta, ne altro piu aſpettaua, che la morte:non poteua piu penſare quello, che gli poteſſe accadere in cielo,o in terra, & pareua vn corpo di paſta ſenza ſpirito, hauendo il cuore in ſe tirato tutti gli ſpiriti vitali. Chi haueſſe veduto queſta creatura in tanta nudità,& ſupplicio,haurebbe pianto con intimo dolore per gran compaſſione,& io hauendo ciò veduto,& conoſciuto per eſperienza in qualche parte, & ricordandomene ſono sforzato per tenerezza piangere. Diceua queſta anima benedetta:Sino a tanto,che l'huomo puo nominare qualche perfezzione,come ſaria dire vnione, annichilatione, amore netto, o qualche ſimile vocabolo, che ſia con ſentimento,con intelletto, o deſiderio, nõ è ancora bene annichilato:la vera annichilatione ſarà in caſa tutti gli ſentimenti dell'anima, & del corpo,& reſta,come vna coſa tutta fuori del ſuo eſſere proprio, & ſi ſente ſpeſſo vn certo licuor penetratiuo nel cuore il qual ha tanta forza, che tira a ſe tutte le potẽze dell'anima, & del corpo, & reſta come ſe piu non haueſſi eſſere, (maſſime interiore) reſtando del tutto perduta. la eſteriore ſi muoue ancora vn poco:ma tãto poco, che quãdo parla a pena ſi puo intendere,non puo ridere, non puo andare ſe non con piccoli paſſi, nõ puo mangiare,non puo dormire, ſta coſi a ſedere,ſenza poterſi aiutare di alcuna coſa creata,& queſto auuiene per hauere il cuore tanto ſerrato cõ l'onnipotente Dio,& in tanto aſſedio,che pare pro-

prio debba mancare per amore. Se l'onnipotente Dio perseuera (come fa) in mandarle tante amorose saette, non credo che possa viuere, saluo che per miracolo, il qual già mi par vedere, non sapendo, come altrimenti vna creatura possa viuere in tanto assedio: ma l'onnipotente Dio tiene questa forma, cioè quando le da tali assedij, non la lascia stare in quelli troppo tempo, perche morrebbe: ma continua quella impressione solamente tre, o quattro giorni, & poi la lascia stare altre tanti in pace, & così viue.

Della vista che hebbe del libero arbitrio.

CAPITOLO XXXIIII.

DEL libero arbitrio diceua questa beata, che quando consideraua in particolar la sua vocazione vedeua quelle gran cose adoperare da Dio ī lei, che pareua che quasi Dio la hauessi sforzata, per non veder ui il suo consenso; anzi piu presto esser stata rubella, che consentiente, massime nel principio, & questa vista l'accendeua d'vno affocato amore. Ma generalmente parlandone diceua. Io dico che Dio primamēte eccita l'huomo di leuarsi dal peccato, poi con il lume della fede illumina l'intelletto, & poi con qualche gusto, & sapore accende la volontà, & questo fa l'onnipotente Dio in vno istante, benche noi il diciamo in mol

te

te parole ponendoui distantia di tempo. Questa opera lo onnipotente Dio fa ne gli huomini piu & meno, secondo che vede il frutto che ne debbe vscire, & ad ogn'vno e dato lume, & grazia, che facendo quello che e in se, si può saluare dádo solamente il suo consenso. Questo consenso si fa in questo modo, cioè: fatta hauendo Dio la operazione sua, all'huomo basta dire io son contento, signor fa di me quello, che ti piace, mi delibero giamai piu non peccare, & di lasciare ogni cosa mondana per tuo amore. Questo consenso, & moto di volontà si fa tanto presto, che la volontà de l'huomo si congiunge con quella di Dio, senza che se ne auuegga, massime facendosi in silentio, non vede l'huomo il consenso: ma gli resta vna impressione di dentro a far l'effetto, & tanto si truoua acceso in quella operatione, che restà attonito, & stupefatto, ne si può altro volere. Questa vnione in spiri o lega l'huomo con Dio con legame quasi indissolubile, perche Dio opera quasi il tutto hauendo preso il cósenso dell'huomo, & se si lascia guidare, l'ordina, & conduce in quella perfettione, alla quale l'ha ordinato, & come l'huomo piu presto conosce la sua miseria, piu presto si humilia, & abbádona se stesso in Dio, conoscendo che Dio debbe fare questa opera, & il conosce a poco a poco per le continue inspirazioni, che Dio gli máda, & vedendo l'operazioni, & il profitto, egli stesso dice: Mi par proprio che Dio non habbia altro

Come lo ſpirito da Dio purificato non truouaua altro luogo, che Dio & in qual modo è dibiſogno purificarſi.

CAPITOLO XXXV.

QVANDO Dio ha purificato lo ſpirito dalle imperfezzioni cõtratte per il peccato originale, & attuale (diceua queſta anima ſanta) eſſo ſpirito allhora e tirato a quel luogo, per il qual e ſtato creato, & per eſſer coſi bello, netto degno, & eccellente (piu che non ſi puo dire) non puo truouar luogo piu a lui appropriato che Dio, il quale l'ha creato alla imagine & ſimilitudine ſua, tanto attrattiua, & tanto conueniente ſeco, che ſe non ſi poteſſe in lui trasformare, ogni altro luogo gli ſarebbe inferno. Eſſendo queſto ſpirito ridotto in queſto ſuo proprio eſſer di purità con Dio, & che ancor viua, reſta vna coſa tanto ſottile, e coſi poca, che l'huomo non la conoſce, ne la intende, & e come vna goccia d'acqua gettata nel mare, la qual ſe tu cercherai, non trouerai altro che mare, cioe eſſo Dio: ma l'anima la qual ancor reſto nel corpo, vedendoſi ſpogliata & priua della corriſpondenza dello ſpirito, reſta quaſi diſperata, non potendo vſare le ſue potenze, come ſoleua, hauẽdo pſo tutti i diletti & paſçoli corporali, &

K ſpi-

ſpirituali, i quali per lo innanzi con ſomma dol-
cezza in grandiſſima abbōdāza ſi guſtauano. Di
queſta vltima perfezzione non ſe ne puo parla-
re, perche tutte le parole, figure, & eſſempli,
che ſi poteſſero dare, ſarebbono confuſioni, &
falſità, non vi eſſendo proportione alcuna. Se
ne puo ſolamente dire queſto, che chi ſi truoua
in queſto ſtatò, ſino in queſta vita(per intima cō
tentezza ſenza ſapore) participa con li beati.ho
ra come ſi ſia queſta participazione, non penſa-
re che ſi poſſa dire, ne lo ſaprai, ſe il tuo ſpirito
non ritorna in quella purità, & nettezza, che fu
da Dio creato. Ma ſe deuiamo peruenir a queſto
ſegno biſogna che Dio ne conſumi di dentro, e
di fuori, & che l'eſſere dell'huomo ſia annichila
to di maniera, che piu niente ſi poſſa muouere,
come ſe fuſſe vn corpo morto ſenza ſentimento:
dico eſſer di neceſſità,che l'interiore muoia in ſe
medeſimo, & la ſua vita, & il ſuo eſſere tutto ſi
truoua naſcoſto in Dio, & che nulla eſſo ne ſap-
pia, ne lo poſſa ſapere, ne ancora penſare; co-
me ſe non haueſſe vita, ne eſſere. Biſogna dico
che l'huomo nello eſteriore reſti cieco, muto,
ſordo, ſenza guſto, & ſenza operatione d'intel-
letto, memoria, & volontà: reſti talmente per
duto, che non poſſa comprendere doue ſi ſta: ri-
mãghi priuo di ſe ſteſſo, & paia ſtolto a gli altri,
& reſtino ſtupefatti ī vedere vna creatura, la qua
le habbia l'eſſere ſenza l'operazione: Queſta crea
tura ſta in terra, & non e in terra, ha tutti li ſen-

timenti interiori; & esteriori: ma non gli puo piu operare in sentimento di huomo, essendo tutta conuersa in diuino amore: non sente piu passione al cuore, come soleua: ma sente vn sottile, et penetrante assedio di spirito con tanta spirituale operatione (la quale in tal modo di dentro la consuma) che piu non stima ne cuore, ne corpo: vede che lo spirito ogni di piu si va separando da tutte le cose corporali; raccogliendosi in Dio, nel qual truoua tanta intima e secreta abbondanza che quando si vede ancora in tanta contraditione di mente, gli vien voglia di gridare, & dire a Dio: Signore io piu non posso viuere in questa vita, perche mi pare starci, come chi volesse tenere il sughero sotto l'acqua da se solo senza legarlo a qualche pietra, o altra cosa ponderosa: dico che cosi in questo modo pare a questo spirito esser' attaccato a questo corpo: ma questa vista & contrarietà sta tanto nascosa, che quanto all'esteriore non ne sa nuoua: ma solo si vede consumare, & maneggiare senza operation sua: A quelli che si truouauano in questo stato si puo dire, Beati pauperes spiritu, quoniam ipsorum est regnum cœlorum.

Come diceua, quando vna goccia del suo affocato amore cascasse nell'inferno, che diuenterebbe vita eterna: come vedeua l'amor tanto cortese, che niente le poteua dimandare: e come il vero amore non stima vtile, ne danno.

CAPITOLO XXXVI.

QVESTA benedetta anima abissata nel pacifico mare del suo amor Dio desideraua, se desiderar poteua, essendo priuata d'ogni desiderio, di esprimer fuori a i suoi figliuoli spirituali quelli sentimenti, che in se haueua del suo dolce amore, nel qual era sommersa, e alcuna volta diceua loro: o s'io potesse dir quel che sente questo cuore, il qual tutto mi sento ardere, e consumare; & essi le diceuano: a madre diccene alcuna cosa? & essa rispondeua: non posso trouar vocaboli appropriati a tanto grande amore, & parmi che tutto cio che ne dicessi sarebbe tanto dissimile, che si sarebbe ingiuria a questo dolce amore: quello che ve ne posso dire e questo, che se di quello che sente questo cuore, ne cadessi vna gocciola nell'inferno, diuenterebbe tutto vita eterna, & vi sarebbe tanto amore, & vnione, che i Demoni diuēterebbono angeli, & le pene si murarebbono in consolazioni, pche cō l'amor di Dio nō puo star pena. Trouandosi presēte vn religioso, & essēdo tutto stupefatto. Per queste cose, che ella diceua soggiunse: Madre

dre io non intendo questo, se fusse possibile vo lentieri meglio l'intenderei: rispose, figliuolo ho per impossibile altro poterti dire: Allhora quel tale desideroso d'intendere piu innanzi disse: Madre se gli diamo noi qualche interpretatione, & parendoui che alla mente vostra corrisponda diretelo voi? rispose con piaceuolezza: O dolce figliuolo molto volontieri: allhora le disse il religioso: potrebbe forse esser in questo modo: lo effetto dell'amore, che voi sentite, e un' intimo & unitiuo calore il quale vnisce l'anima con il suo amore Dio, & talmente la vnisce per participatione della sua bontà, che non discerne se medesima da Dio. Questa tale vnione e tanto mirabile, che nō ha vocaboli p esprimer la, onde e impossibile poterne sētire, ne gustare, ne desiderar altro, eccetto che amor vnitiuo, & quello che possa esser il voler & honor dell'amore Dio, l'inferno poi con i demoni, & gli dannati son tutti al cōtrario, cioe in ribellione cō Dio. Se dunque fusse possibile che riceuessino vna gocciola di tal vnione, gli priuerebbe d'ogni ribellione, che hanno contra Dio, e gli vnirebbe in tal modo con esso amor Dio, che sariano in vita eterna, perche la ribellione, che hanno contra Dio, e loro inferno, il qual si truoua in ogni luogo, doue questa ribellione, e cosi se hauessero tal gocciola d'vnione in quel luogo, doue sono, non saria piu inferno: ma vita eterna, la qual si truoua, doue e questa vnione. Vdendo

questo la madre, pareua che giubilasse, e con benigna faccia rispose: O dolce figliuolo propriamente sta come hauete detto, & cosi e in effetto, & vdendo cio sento cosi essere: ma l'intelletto, & la lingua mia son tanto immersi nell'amore, che non posso dire, ne pensare ne queste, ne altre ragioni: Ben sento quello, c'hauete detto, esser quanto se ne possa dire: ma l'effetto e incomprensibile, & perciò a me e inesplicabile, allhor le disse quel religioso: O madre non potete voi domandare al vostro amore Dio alcuna di queste goccioline per i figliuoli vostri? rispose & con maggiore giocondità: Io veggio questo dolce amor tanto cortese a i figliuoli, che per essi nõ gli posso alcuna cosa dimandare, se nõ che gli appresento innanzi al suo cospetto. Si comprendeuano cose grandi in quel suo cuore, per lo che tutti i circonstanti ne restauano stupefatti: Era veduta affogarsi in quel mar dell'infinito amore, il qual spesso la tiraua fuor di se non da i sensi alienata: ma annegata per tanta abbondanza d'amore, e parẽdo che l'humanità cercasse qualche refrigerio per poter viuer in quel fuoco, subito le venne vna vista interiore, la qual le disse: perche cerchi refrigerio all'humanità, accioche non muoia per troppo amore? che dici di non poter piu? perche vai parlando, & gridando per refrigerarti? & essa stando in consideratione di queste cose, le venne vn'altra vista, che l'amor puro non vuole alcuna cosa di brutto, & le fece intendere,

dere, che il vero amore nõ debbe ne puo guardare a ſuo danno, o ſua vtilità, per le quali coſe voltataſi verſo l'humanità le diſse: Se tu vuoi morire, muori, io non voglio piu ad hauere a refrigetarti, eſsendo meglio a me la morte, che la vita, faccia pur l'amor Dio tutto quello che gli piace, che io nõ voglio giamai hauerti piu cõpaſſione.

Com'era alienata da coſe eſteriori e come fuggiua le ſpirituali conſolationi, & tanto piu le abbondaua no tirata in eſtaſi, e come pareua in faccia vn Cherubino, & di molti ſuoi amoroſi incendij.

CAPITOLO XXXVII.

IN diuerſi tempi operaua il ſignor diuerſamente in queſt'anima ſanta, & ſi come era vſata di continuo eſsercitarſi nella cura & gouerno dello ſpedale, & della caſa ſua, quando fu poi di anni circa cinquanta, non poteua piu hauer cura ne dell'vna, ne dell'altra per la gran debolezza corporale, & queſto era per l'eſtremo, & continuo amoroſo fuoco, che ſempre l'abbruciaua il cuore, & le era dibiſogno dopò la ſacra communione, pigliare qualche cibo per riſtorare il corpo, ben che fuſſi giorno di digiuno. Era finalmente tanto alienata con la mente dalle coſe terrene, che piu non poteua hauerne cura, ſe non con gran pena, coſi delle ſue pro-

prie cose, come delle cõmuni; & subito che haue ua fatta la cosa, le era del suo dolce amore leua ta dalla mente, e quando la doueua fare, o dire, di subito le era posta nella memoria, di maniera, che giamai il Signor Iddio la lascio fallire in cosa, che importassi per non scandalezzare il prossimo: si distraeua ancora nelli varij essercitij dello spedale, p mitigar il tanto gran fuoco, che l'ardeua. Non si quietaua in cosa, la qual vscisse da Dio, perche altro non voleua, ella che esso solo Dio, & percio fuggiua le consolatio ni spirituali, distraendosi nella cura di quelli in fermi: ma quanto piu le fuggiua, tanto piu a lei soprabbondauano, in tal modo che l'era forza lasciare ogni facẽda esteriore, & andare in qual che ascoso luogo, doue subito veniua per contemplatione fuor de i sentimenti con tanto gusto & consolatione delle diuine visioni, ch'era co sa inesplicabile; & quelli suoi estasi durauano quasi sempre tre, o quattro hore, & quando poi in se ritornaua, se pur parlaua di quelle mirabili visioni, non era chi la intendesse, & per cio si taceua. Hora essendo tirata in questi rapti, fino dal principio della sua conuersione non po tendo sfogar il tanto ardore, che l'abbruciaua in altro modo, metteua il capo spesso in luogo remoto per nõ essere vdita, & poi gridaua forte, & cosi alquanto sfogaua quell'intimo fuoco, che non poteua sopportare. In vedendo questa creatura in faccia, la pareua vn Cherubino, daua grã

consola-

consolazione ad ogni vno che la guardaua, & quelli che la visitauano non si sapeuano partir da lei. mangiaua sol per necessità di sostentarsi; fuggendo quelli cibi, che le piaceuano. Quando poi fu d'anni circa sessanta tre, il suo amore le rinouo nuoui fuochi d'amore, & disse che a lei fu mostrato vna scintilla dell'amor puro per spatio d'vn sol punto, & se hauesse vn poco piu perseuerato, che sarebbe spirata per la sua gran forza, & le pareua che non sol il corpo; ma ancora l'anima non haurebbero potuto tal vista sopportare, per la qual non si sarebbe marauigliata, se fussi tornata in niente. Per questa vista vene a tale, che quasi non poteua mãgiare, ne parlare che fusse intesa: fu poi si grande, & penetrante questa sua ferita d'amore al cuore, che alla parte di nãzi, & a quella di drieto, le quali sono all'incontro di esso cuore, pareua che hauesse vna piaga, & ne restaua tutto il corpo adolorato. Passati alcuni pochi giorni hebbe vn'altra fiamma d'amore, & sempre le pareua che fusse l'vltima maggiore di tutte le passate.

Come

Come hebbe stimolo di conscienza desiderando la morte, & che ogni desiderio manca di perfezzione; & come narrò la sua conuersione a vn suo spiritual figliuolo.

CAPITOLO XXXVIII.

NELL'ANNO del mille e cinquecento sette, sentendo ella dire gli officij de morti, le venne vn desiderio di morire. L'anima era quella, che haueua il desiderio, per vscir fuori di quel corpo, & vnirsi con Dio. Il corpo ancora lo desideraua per vscire del gran tormento, che gli daua il fuoco amoroso, il qual nell' anima ardeua, non consentiua però con la volontà: ma erano desiderij naturali: Hor perche il suo amore la voleua in tutto purificare, & estinguer in quel suo cuore ogni desiderio, per farlo suo accettabile habitacolo, daua a lei stimolo di tal desiderio: ma perche in effetto il desiderio non era p volontà, però subito che sentiua il detto stimolo, diceua: Amore non voglio se non te, & a tuo modo: ma se ti piace almeno (non volendo ancora ch'io muoia, ne che lo desideri) lasciami andare a veder morire, & sepellire, accioche veggia ne gl'altri quel tanto bene, il quale non ti piace, che in me sia. In questo l'amore suo consentì, & così per vn certo tempo andò

(non

(non sentendo piu stimolo) a veder morire, & seppellire tutti quelli, che nello spedale moriua no crescēdo poi in quel purificato cuore la vnio ne del suo dolce amore, in tutto à poco a poco si estinse quel desiderio, & quella volontà di ve dere gli altri morire: ma pure quando si parla- ua della morte, pareua che l'interiore suo voles si di nuouo commouersi, & allegrarsene, Accad de vn'anno, che à lei vennero alcuni estasi, iqua li la fecero restare stramortita. Le persone, le qua li altro non sapeuano, credettero che cosi fusse restata per debolezza di ceruello volgarmente detta la vertigine: Hora vn di parlando di questa cosa con vn religioso, la chiamò ancora essa ver tigine; volendo per humiltà occultarsi: ma quel religioso le disse: Madre non bisogna che vi na- scondiate da me, anzi vi prego per gloria, & ho nore di Dio, che vogliate eleggerui vna persona, laqual sodisfaccia alla mente vostra, & a q̄lla nar rare le gratie, che Dio v'ha concesso, accioche morendo voi, esse gratie non restino occulte, & incognite, & ne manchi poi la laude, & gloria del signore. All'hora questa anima rispose esser ne ben contenta quando cosi piaccia al suo dolce amore, & che altra persona allora non eleggereb be, che lui medesimo, che le haueua dato il con siglio; benche sapeua esser impossibile narrar vna minima parte di quelle cose īteriori tra Dio, & l'anima, & delle esteriori nulla, o poco esserne passate per se. Parlādo poi vn'altra volta cō il det

to religioſo, gli commincio a narrare la ſua con uerſione: il ſimile poi fece di molte altre coſe il meglio che poteua, lequali ſono ſtate fedelmẽte raccolte, & poſte nel preſente libro. Hora hauen do il detto religioſo ricordato, che ella potreb be di ſubito morire, ſi ſueglio in lei l'allegrezza vn'altra volta del morire, & ritornando da lei eſ ſo religioſo, gli diſse: figliuolo io ho hauuto vn certo ſtimolo, il qual vi diro: l'altro giorno quan do mi diceſti, che forſe io potrei reſtare vn gior- no morta con vna di quelle vertigini, mi parue in quel punto di ſentirmi ſuſcitare di dentro vn' allegrezza, & quaſi come vn parlare interiore, che diceua con intimo ſoſpiro: O ſe veniſſi quel l'ora, poi di ſubito manco, & percio dicoui non voler che in queſto alcuna ſcintilla ci ſia di mio deſiderio di terra, ne di cielo, ne di altra co ſa creata: ma il tutto laſciare alla ordinatione di uina: Allhora il religioſo riſpoſe che in lei non doueua eſser ſtimolo, per che quantunque quel gaudio ſi ſuegliaſse nella mente, & fuſse fat- to quel ſubito parlare ſentẽdo nominare la mor te, nientedimeno non procedeua pero dalla vo- lontà, ne dalla ragione era accettata: ma che ſol era dallo inſtinto dell'anima, la qual ſempre di natura ſua tende a quel fine, & ſe ne puo cono ſcere il vero, perche tal ſtimolo non paſſò all'in- timo del cuore: ma reſto coſi nella ſuperficie, ſi come e reſtato quel mouimento d'allegrezza, la qual coſa confeſsando ella che coſi era reſto ſatis

fatta

fatta talmente, che poi per sempre sino al fin suo e stato estinto in lei ogni desiderio, stando sempre vnita, & tutta transformata nel puro volere del suo dolce amore, non sentendo piu desiderio di viuere; ne di morire. Conosceua quest'anima illuminata, che ogni desiderio manca di perfezzione, perche a quell'anima, la quale ha desiderio, manca quello, che desidera, cioe Iddio, il quale e ogni cosa, pero l'anima vnita a Dio in esso truoua il tutto, & niun' altra cosa puo desiderare.

Quanto importi il difetto: Se Dio potessi patire piu patirebbe, che l'anima per la separatione da lui per il peccato: come l'anima quando e illuminata, resta quasi disperata di poter sotisfare. Et di tre gradi, li quali ha la diritta via dello amore.

CAPITOLO XXXIX.

DICEVA questa anima, se l'huomo bastasse a stimare la gloria della gloriosa vergine Maria, & l' hauessi nella volontà, & con effetto per ordinatione diuina (si come l'ha essa madonna) & poi gli fusse detto con questa gloria ti bisogna vedere in te vna scintilla di imperfettione contra la ordinazione dello onnipotente Dio: sono certa che risponderebbe (vedendo pero quella dolce verità) non voglio que-

ſta gloria, con queſta compagnia, & piu preſto mandami allo inferno: la cauſa e, che l'anima volẽdo eſſere beata, biſogna, che ſia netta d'ogni imperfettione, perche eſſendo l'onnipotẽte Dio la beatitudine dell'anima, come potrebbe eſſere beata, non potendo entrare in quella diuinità, doue ſi beatifica ogni creatura? & però ſe l'anima ſi trouaſſi alcuna benche minima, imperfezzione, non potria ſoffrire di poterla in quel puriſſimo petto, anzi non dubito che piu volontieri ſoſterrebbe quanti tormenti ſi poſſono pẽſare, che preſentarſi coſi imbrattata innanzi a quella diuina preſenza: Vedi adunque, di quanto male ſia cauſa il peccato, per minimo, che ſia, diſcordando & ſeparando l'anima dell'onnipotente Dio: E ſe poſſibil fuſſe, che Dio patiſſi pena, fiducialmẽte direi, che per queſta ſeparatione la patirebbe grandiſſima, & molto piu che l'anima, pche che piu ama, piu patiſce per la ſeparatione dell'amato, & amando Dio piu l'anima, che l'anima non ama Dio, piu ſi dorrebbe per tale ſeparatione, piglia queſto eſſempio: Quando due perſone ſi amano inſieme, & vna terza perſona poi diſcorda il loro amore, & gli perturba per qualche via, o modo, qual credi tu che riceua piu danno, & ſenta maggior pena di queſti duoi amanti? per certo quello, il quale piu amaua, hauendo l'amore piu fiſſo in ſe, coſi mi pare vedere Dio con l'anima (quanto allo amore, il quale hanno inſieme) quando l'anima non ha ancora perduta la

imagine, & similitudine, che le e data per gratia, & bontà sua infinita: mà quando l'ha perduta per qualche peccato, cioe rompendo la via a chi vuole far bene quasi al suo dispetto, all'hora si dice con questo corrotto vocabolo, tu hai offeso Dio, ben sai che Dio non puo essere offeso: ma la offesa si intende in questo modo, cioe: Dio ama tanto l'anima, & e tanto pronto in donarle delle sue gratie, & dare tutte quelle perfettioni, quali ha ordinato, che quando la sua ordinatione e impedita per qualche peccato, allhora si dice tu hai offeso Dio (cioe tu hai scacciato Dio da te, il qual con tanto amore ti voleua far bene) benche l'huomo sia quello, il quale riceua il danno, & offenda se stesso, ma perche Dio piu ne ama, che noi stessi non ci amiamo, & piu procura la nostra vtilità, che noi stessi non facciamo, percio si dice esser l'offeso, & se Dio potesse riceuere passione, la riceuerebbe, quando per il peccato e da noi scacciato, in questo il conosco, vedendo che quādo ben l'anima sia in qualche peccato, esso benignissimo Dio non cessa pero mai di stimolarla, & per vocatione interiore tirarla, & se risponde alle sue dolci vocationi, la riceue di nuouo nella sua grazia con quei puro amore, come prima, in modo che mai piu si vuole ricordare di essere da lei stato offeso, & ancora piu, che nō cessa di farle quāti beneficij le possa fare, & l'huomo cieco nō cōsidera tāta bōtą, tāto amore, tāta cura, & tanti beneficij, che riceue, &

di

di cōtinuo riceuerebbe le da se non mancasse: ma quando l'anima e illuminata dal diuino amore, all'hora vede, conosce, & considera tutte queste cose, & vedendo hauere offeso Dio tanto eccelso, & di tanta bontà, resta quasi come disperata fra se dicēdo: Puo esser che io habbia offeso Dio? che faro io? che sodisfattione potro mai fare? & vede questa offesa (con il diuino lume) essere di tanta importanza, che niuna penitenza truoua, che sia conueniente. Et percio diceua quest'anima innamorata: che credi tu che fussi a me, quando ben da gli occhi miei vscissero tante lagrime di sangue quanto e tutto il mare, sol per satisfar a Dio per i miei peccati? credi tu che si stimassero almāco per satisfattione d'vn minimo di essi peccati? certo non, perche s'io patissi tanto, e per cosi longo tempo, come il demonio, & ancora quāte pene, e martirij si potessero imaginare in questo corpo, non ti creder che l'amor possa stimare queste cose appresso Dio per satisfattione, ne l'amor trouerebbe vocabolo circa questo qui appropriato, come dire: Tu m'hai satisfatto d'ingiurie, l'amor nō puo guardar a penitenza, ma guarda solamente alla offesa, & di quella fa conto, & se facessi piu stima della penitenza, che della offesa, non sarebbe amor netto: ma proprio per questo dico l'amore non hauere maggior dolore, quanto saria quella di vedere che hauessi in se cosa contraria alla volontà di Dio. Et perche l'amor vede l'huomo tanto a Dio cōtrario di den

tro,

tro, & di fuora, però sarebbe contento di perderne il seme, cioè che egli fusse estinto in quanto all'operare, questo però non puo essere, non potendo l'huomo esser viuo & morto. Perciò l'huomo per non esser ingrato di tanti beni, si debbe sforzare con il suo libero arbitrio di corrispondere a tanto amore, & caminare per quella dritta via, per la quale si peruiene ad esso diuino amore, ilquale ha tre gradi, & stati, che purificano l'anima. Il primo la spoglia di tutte le sue vesti, & così di dentro come di fuora leua tutti li impedimenti, che gli ha fatti per l'amor proprio, & per l'habito fatto in contrario. Il secondo e, che l'anima sta, & gode Dio di continuo per il mezo delle lettioni, meditazioni, & contemplazioni, nelle quali l'anima s'ammaestra di molti secreti di Dio, con dolce nutrimento, con ilquale si va transformando in Dio per uno continuato habito, che tien sempre occupato in esso Dio, & tanto si inebria di Dio, per l'abbondanza delle grazie particolari, che gli da (per non trouare in lei impedimento alcuno interiore, o esteriore) che va fuor di se medesima in altro stato, il quale e poi maggiore, che gli altri, perche nel primo l'huomo partecipa di Dio per far forza in espedirsi da tutti gli impedimenti: nel secondo poi ne gode molte consolazioni spirituali. Il terzo e quello, doue poi l'anima e tirata fuor di se stessa interiormente, & esteriormente l'anima in questo grado posta non sa doue si sia. ha vna

gran pace, & contentezza: ma in se medesima resta quasi confusa, non partecipando piu con Dio per mezo delli sentimenti, si com'era solita. Dio allhora e quello, che opera con l'anima in vn'altro modo, il quale supera tutte le nostre capacità, & l'anima altro poi non fa, solamente sta come vn'instrumento immobile, guardando quello, che opera Dio, & quando Dio truoua vn'anima, la quale non si muoua, cioè che nõ si voglia, ne si possa muouere in se propria, allhora esso opera a suo modo, & mette mano a maggior cose per operare in quell'anima (massime, che sa non douer andare nell'altro a male quello, che operarà, per hauersi l'huomo leuato tutto il suo sapere, vedere, & potere) lieua a questa anima la chiaue delli suoi thesori, laquale a lei haueua dato, accioche ne godessi, & le da la cura della sua presenza; che l'assorbe tutta, dalla quale presenza di Dio, escono poi certi raggi di fiamme, & lampi affocati di diuino amore, tanto penetranti, vehementi, & forti, che douerebbono annichilare non solo il corpo, ma l'anima se fusse possibile.

Di due viste, che le furono mostrate, l'vna dell'amor & bontà di Dio, & quanto operaua in se esso amore, & l'altra dell'esser maligno dell'huomo.

CAPITOLO XL.

DICEVA quest'anima beata, due sono state le viste, che m'hanno aperte le porte a due estreme cose. Nella prima m'e stato mostrato, come tutto il bene procede da quella diuina fonte senza causa antecedente: ma solo dalla sua pura, & semplice bontà, & questa in me causo tuttauia vna pura ridondãza d'vn semplice sguardo d'amore verso quella bontà, & vidi l'amore, con il quale essa bontà cercaua di farne bene in tanti modi & vie, che in vederle ne ridondaua in me vn certo fuoco d'amore, il quale vsciua, & poi ritornaua con quella medesima purità, che n'era vscito, & era tanto intrinseco, che fino da quel punto mi fu leuato l'intelletto, la memoria, & la volontà, e cosi l'amor d'ogni cosa che fussi fuor di Dio. Questo amor operaua per tutte le possanze dell'anima, come voleua, & gli eran tutte obbedienti, e non sapeuano voler altro se non quello, che di punto in punto da lui haueuano, e niente piu, anzi il cercare altro saria stato loro inferno: ma perche l'amor ascende piu alto, che non e la forza delle potenze

dell'anima, perciò stauano esse potenze sotto l'amor per il suo meglio, ilche loro satisfaceua però, e contentaua piu, che quel che esse medesime hauessono saputo far con quanto aiuto, e potere fussi stato possibile: e se mi domandassi che cosa voi tu? che intendi tu? & di che cosa hai tu memoria? Io risponderei, di cosa nessuna eccetto che di tutto quello che vuole, intende, e si ricorda l'amore, il qual mi tien tanto in se occupata, & cosi piena, che non mi bisogna andar mendicando per pascere esse potenze, anzi pare, che se non fusse l'amore, che morrebbono di necessità, & bisogno. L'altra vista fu dell'esser proprio dell'huomo, il quale fino dal principio mi fu mostrato, & continuamente mi stà presente, & ogni di meglio il veggio, & e di malitia & malignità quasi inenarrabile, & incredibile a chi non lo vedesse, o sentisse. io ne faccio questa conclusione di esser tanto forte nella sua propria volontà, che per volerlo vincere, bisogna la diuina possanza con ingegno, & per volerlo estinguere, bisogna l'operazione della diuina bontà, & sapienza; e tanto congiunto alle dilettazioni della carne, del mondo, & della sua estimazione con l'amor proprio, che per cauarnelo bisogna che Dio gli doni gusti spirituali, i quali sieno piu stimati da questo huomo maligno che non sono, ne vagliono tutte quelle cose per innanzi da esso stimate assai, altrimenti non le lascierebbe giamai: & e pur tanta questa

nostra malignità, che ancora non bastano questi gusti spirituali, benche gli sian stati mostrati tali, che l'huomo prouandoli, habbia più volte deliberato di lasciar tutto il resto, & etiam potendo mille mondi hauere, tutti abbandonarli per vn solo minimo di questi gusti: ma bisogna che di continuo Dio ne tenga occupati in se con sue suaui visitazioni, & bene essercitati in qualche buona operazione, fino a tanto, che ne habbia assuefatti nella via dello spirito, altrimenti come pur vn poco ne lascia, presto ritorniamo al nostro maligno instinto: quando poi n'ha ben fortificati non siamo si pronti a ritornar indietro, & per questo fu detto. *Nemo venit ad me, nisi pater meus traxerit eum*: & l'amorosa prouisione di Dio a questo effetto non manca mai, & dice: *Ego sto ad hostium, & pulso*. Ma oimè, la nostra malignità e tāta, che se Dio guardasse a quella, guai a noi, perche giamai ne potria veder, ne farne bene: ma guarda solamente alla sua infinita clemenza, & bontà, con le quali cerca di condurne a quel fine, al quale n'ha creati, & per esso fine opera in noi tutte l'operazioni, che sono necessarie, con il suo puro amore, per le quali se a noi giouano, ben per noi sia, altrimenti, infelice sarai nel tempo della morte, nel qual vdirai quella parola. *Quid potui facere, & non feci serue nequam?* di maniera che l'huomo per maligno che si sia, non si potrà scusare, che con l'aiuto di Dio, il quale è paratissimo, non possa

della ſua malignità vſcire, & dire. *Dirupiſti domine vincula mea, tibi ſacrificabo hoſtiam laudis.* Et ſi come veggio, che Dio guardando ſemplicemente alla ſua infinita bontà ſempre ne fa bene, coſi ancora veggio, che l'huomo ſempre guarda alla ſua malignità, & ſempre faria male: ma vedendo io queſta mia malignità ſoggetta alla poſſanza di Dio, niente la poſſo ſtimare, anzi mi piace (eſſendo tanto maligna & cattiua) che ſia tanto ſoggetta, che non poſſa operare come ſarebbe il ſuo peruerſo inſtinto, & coſi ſi conoſce tutta la gloria eſſer di Dio, & la malignità tutta dell'huomo; che ſe Dio la laſciaſſe ſenza la ſua miſericordia in quel punto quãti mali ſono poſſibili eſſer in vna creatura, tutti ſarebbono in quell'huomo, de quali eſſo mai ne potrebbe vſcire ſe la mano di Dio con la ſua bontà non lo liberaſſe. Queſto e ſol quello di che mi glorio, che non veggia in me coſa, di che mi poſſa gloriare, & ſe alcun pure in ſe la vede, la ſua gloria e vana, non conoſcendo, che la gloria e, & eſſer debbe di Dio, & non ſua, & perciò la vanagloria naſce da ignoranza.

Come

Come lasciò tutta la cura di se all'amore, & di quanto operaua esso amore per purgar le imperfezzioni contra la propria parte.

CAPITOLO XLI.

DApoi che l'amor piglio in se la cura, & il gouerno d'ogni cosa, mai piu il lascio, di modo ch'io non n'ho poi presa alcuna cura, ne piu ho potuto operar l'intelletto, la memoria, & la volontà, come se mai non l'hauessi hauute, anzi ogni di mi sento piu occupata in lui, & con maggior fuoco. Questo auueniua, perche l'amor sempre piu mi liberaua da tutte le imperfettioni interiori, & esteriori, & a poco a poco le consumaua, e quãdo n'hauea consumata alcuna, allhora all'anima la mostraua. L'anima vedendo questo piu si accendeua d'amore, & era tenuta in tal grado, che non poteua veder in se alcuna cosa che facesse ostacolo ad esso amore, perche sarebbesi dispe rata: ma l'era di bisogno sempre viuere con quel la purità, che esso ricercaua, & se in lei era da leuare alcuna imperfettione, all'anima non era mostrato, ne lasciato vedere, ne l'era dato pensiero di prouedere, ne di pigliarsene altra cura, come se à lui non toccasse. Io haueuo dato le chiaui della casa all'amore, con ampla podestà

che facessi tutto quello che bisognaua,& nō hauessi rispetto all'anima,ne al corpo, ne alla robba,nē a parenti,ne alli amici,ne al mondo: ma di tutto quello,che la legge del puro amor ricercasse,non mancassi vn minimo che:& quando veddi che accetto la cura & andaua facendo l'effetto,mi voltai verso esso amore,& iui stauo ferma guardando le sue necessarie,& gratiose operationi,le quali con tanto amore, tanta sollecitudine, & con tanta sua giustitia faceua in tal modo, che ne piu ne meno operaua con satisfattione della parte interiore, & esteriore, di quello che era di necessità,& io stauo cosi occupata in vedere queste opera sua, che se m'hauesse gettato con l'anima, & con il corpo nell'inferno mi sarebbe parso se non tutto amore,& consolatione . Io vedeuo questo amore hauer l'occhio tanto aperto,& puro,la vista si sottile,& il veder si di lontano, che ne restauo stupefatta per le tante imperfettioni che truouaua, & le mostraua p tal modo chiare,che me le bisognaua confessare . mi faceua veder molte cose,le quali a me,& a gli altri sariano parse giuste, & perfette,che l'amore le truouaua ingiuste,& imperfette, anzi in ogni cosa truouaua difetto. Se delle cose spirituali,le quali spesso mi ellediauano(per il gran fuoco,che sentiuo, & comprendeuo , mostrandomele l'occhio dell'amore) io parlauo , subito l'amore mi riprendeua dicendomi , che non doueuo parlare , ma tutta lasciarmi abbruciare senza far esalamento di pa-

parole, ne di atto alcuno, ilqual possa appartenere a refrigerio ne dell'anima, ne del corpo. Se io taceuo, & non faceuo stima di alcuna cosa: ma solo diceuo: Se il corpo muore muora, se non puo portare lasci stare, non mi curo di niente. Ancora lo amore mi riprendeua dicendo: voglio che serri gli occhi in te, in maniera, che non possi vedermi operare alcuna cosa in te, come te; ma voglio che tu sia morta, & in tutto sia annichilata in te ogni vista quanto si voglia perfetta, ne voglio che ti adoperi in alcuna parte doue possi esser tu propria. Poi che io haueuo serrata la bocca, stando si come vna cosa immobile (per il ristringer di dentro che faceua lo amore) sentiua vna tal pace interiore, & contentezza, & n'ero insopportabile a me medesima, & altro non faceuo che ansiare, & lamentarmi senza parlare, ne curarmi di guardare come andassero le cose, in modo, che pareuo morta in me propria, & pure questo amor diceua: tu pari insopportabile, che hai? se tu senti pare che ancor tu sia viua, nõ voglio che tu ansij, ne che ti lamẽti: ma voglio che stia come i morti & per morire, & in ristretto non voglio vedere segno in te di viuo. allhora io cosi ripresa, non faceuo piu atto interiore, o esteriore, che alcuno se ne auuedesse com'ero vsata: ma quando si parlaua di cose, le qual fossero in quel modo, ch'io nella mente mi sentiuo, le orecchie si ꝑparauano a intẽder alcuna cosa secõdo il mio proposito, pur nõ potendo

tendo ne fare, ne dire, ſtauo a veder ſe da parte alcuna mi fuſſe detto qualche coſa pur poter occultamente vn poco riparare a tãto aſſedio. Il ſimile con gli occhi mi riparauo a piu poter, guardando hor da vna banda, & hor dall'altra di dimenticare alquanto queſto ſi grande ardore, il quale ſentiuo, non che queſte coſe fuſſer volontarie, ne io la ricercaſſi per ripararmi a me ſteſſa: ma la natural mia inclinatione faceua queſto ſenza elettione alcuna, & io non me ne auuedeuo, anzi mi pareua non poterne manco, maſſime quando guardauo in faccia al mio confeſſoro, il quale pareua che mi intendeſſe, onde ne prendeuo gran conforto: ma l'amor diceua: Queſto vedere, & queſto vdire non mi piace, eſſendo tutta difenſione di queſta parte, la qual e di biſogno che muora: Io non ſapeuo che fare, ne che dire alle viſte tãto ſottili di queſto amore, il qual tanto mi aſſediaua, che queſta parte humana non poteua quaſi piu guſtare alcun cibo ſecõdo il ſuo ſolito, di modo ch'io nõ mangiauo quaſi niente. Vn giorno diſſi al mio confeſſoro: vi pare che mi debba sforzar di mangiare, accio non ſia cauſa di qualche danno all'anima o al corpo per mia negligenza, mi riſpoſe l'amor di dentro, & il confeſſoro di fuori: Chi e quello, che ſi impaccia, & parla di mangiare, o non mangiare ſotto ſpecie di ſtimolo? taci, che ti conoſco, & non mi puoi ingãnare. quãdo q̃ſta mia parte ſi vidde ſcoperta, & che non poteua negar q̃ſte imperfettioni

tioni scoperte dall'amore, a lui voltossi, e disse gli: Poi che hai tanto sottile l'occhio, & tanta possanza, sia tu il ben venuto, ua pur facẽdo, an cora che al senso dolga, contenta pur tua voglia di spogliarmi questa pessima spoglia, & vestirmi di amor netto, puro, diritto, forte, grande, & affocato. Io vedeuo l'amor tanto geloso di questa anima; & cosi assottigliaua per minuto ogni cosa, & con tanta sollecitudine, & fortezza p venire al suo intento, di annichilar tutte quelle parti, che non potessero stare alla diuina presenza, che quantunque vedesse questa mia parte piu che diabolica, inestinguibile, & di terribile malignità, nientedimeno la vedeuo al fine restare quasi annichilata per la presenza, & per rispetto dello amore, & per la sua possanza, la qual contra di lei vsaua. Hora stando io cosi occupata in veder l'amore, & la sua operazione, q̃sta mia parte non mi poteua dar timore, benche fusse tanto maligna, ne ancora il purgatorio, o l'inferno, o altra terribil cosa, che imaginare si possa, mi haurebbono spauentata: ma solo hauessi veduto in me vna minima oppositione contra esso amore, quella veramente sarebbe stata il mio inferno, & peggiore di quello delli demoni infernali. L'amor non solo annichilaua questa mia parte maligna di fuora, ma l'intrinseca spirituale, la quale quella, che gustaua, & comprendeua, & pareua che tutta si volessi in Dio transformare, & quella parte esteriore annichilare:

questa

questa dico spirituale, quando haueua ben fatto assai, talmente che le pareua hauer vinta, e posta al basso questa parte esteriore, con leuar tutte le vie, e modi, onde si potessi pascere, e ridotto tutto il guadagno per se stessa in pace, allhora veniua questo ingordo, & furibondo amore & diceua: che credi tu fare? io voglio tutto per me, nõ pẽsar che ti lasci vn minimo bene all'anima, ne al corpo, voglio lasciar ogn'vn nudo, nudo sotto di me, ne sopra di me voglio alcuna cosa; & sappi che sotto di me stãnõ tutte quelle viste, sentimenti, & perfettioni, le quali non ho ancora approuato, e quando vengo a criuellar l'anima, son tanto sottile, che ogni perfettione all'occhio mio resta difetto, percio non voglio che sotto di me resti cosa, che possa stare in essere, se non quelle, che io approuerò per buone: non si puo ancora ne sopra di me stare, perche quanto piu in su andrai per perfettione che tu possi hauere, sempre ti farò di sopra per ruinare tutte le imperfettioni che accadessero nelle viste vnitiue, che far potessi con Dio; percio quando io non approuo non si fa niente, & io solo so quello che bisogna, & a me è stata data autorità, che quanto approuerò si possa appresentare al diuin conspetto, & non sarà mai riprouato. Sappi questo essermi stato concesso per la mia purita, per laqual non mi posso quietare con vna, benche minima imperfettione. Ti fa ancora sapere, o anima, che io sono di tal natura, & cõditione, che

tutte

tutte le anime, lequali posso couertire in me pro
prio le couerto, & trasformo spogliandole di lo
ro stesse, & non approuo mai cosa, laqual non
sia cosi annichilata, che da lato alcuno in se pro-
pria si possa uedere, ne sētir altro, che puro amo
re senza mistura. percio l'amor vuole esser solo,
perche come hauesse altri in sua compagnia gli
sarebbono serrate le porte del paradiso, le qua-
li solo all'amor puro sono aperte. Dunque ogn'
vno si lasci guidare all'amore, il quale ne condur
ra, & transformerà in se stesso, & cosi nascosti
sotto il mato suo potremo esser condotti a quel
fine, alquale questo puro amor ne brama tutti.
Questo puro amore per tirar l'anima alla perfet-
tione vsa molti modi, & prima quando la uede
occupata in alcuna cosa per affetto di amore,
tutte quelle cose, che amare gli vede le notta per
sue nemiche, & delibera consumarle senza ha-
uer compassione a lei, ne al corpo, & quanto per
sua natura chi lasciasse far all'amore tutte le ta-
glierebbe in vn punto: ma vedendo la debolez-
za dell'huomo le taglia a poco a poco (per il pe
ricolo di non poter portare tanta, & si presta ope
ratione senza conoscerla, per sua imperfettione)
il che uedendo l'huomo meglio imprime la ope-
ratione diuina, & ogni di piu ne resta acceso, &
q̄sto fuoco gli ua consumando tutti i suoi deside
rij, & imperfetti amori attaccati alle sue spalle.
Et uedendo l'amore noi esser tanto forti in te-
ner quello, che già habbiamo eletto d'amare,
per-

perche ne par bello, buono, & giusto, & che non uogliamo udir parole in contrario (essendo dallo amor proprio già accettati) cosi dice; mi bisogna metter mano a i fatti, poi che con parole non so nulla, & fa in questo modo: mette in ruina tutte le cose, che tu ami per morte, per infermità, per pouertà, per odio, o per discordia con detrattioni, con scandali, con bugie, con infamie, con parenti, con amici, con te stesso, che non sai, che far di te medesimo, vedendoti tirato fuor di quelle cose, nelle quali ti dilettaui, & da tutte riceuerne pena, & confusione, & non sai perche il diuino amore faccia queste operationi, le quali tutte ti paiono contra ragione quanto a Dio, & quanto al mondo, & perciò tu vai gridando, & cruciandoti, cercando, & sperando di vscir di tanta ansietà, & giamai non esci. Quando questo diuino amore ha tenuta persona un tempo con questa mente cosi sospesa, & quasi disperata & infastidita di tutte quelle cose, che per innanzi amaua, allhora se gli mostra se stesso, con quella sua diuina faccia gioconda, & rilucente, & subito che l'anima il vede (restando nuda, & derelitta d'ogni altro sussidio) si getta prostrata nelle sue mani. Dopo che l'anima ha veduta la operazione diuina per mezo dell'amor puro, dice cosi: o cieca doue eri tu occupata? che andaui tu cercando? che desideraui tu? vedi qui esser tutto quello, che tu cerchi; qui è tutto quello, che tu desideri: qui

e tutta

e tutta la dilettatione, che tu uorresti. io qui truouo quanto posso hauere, & desiderare: o diuino amore con che dolce inganno m'hai tu ingannata, per rubarmi ogni amor proprio, & vestirmi di puro amore di tutti li gaudij pieno, hor poi che veggio la verità, non mi lamẽto piu se non della ignoranza mia: & cosi uoltata uerso di te, o diuino amore, dico che hormai ti lascio tutto di me la cura, vedendo chiaro tu farmi meglio di quello, che io mi so da me stessa fare, non uoglio piu guardare se non all'operazion tua, la qual intende a quello, che in uero l'anima vuole, & desidera: ma da se stessa non puo, ne sa come far debba, perche si accieca con la proprietà: la via netta & diritta fa il diuino amore, & la via, per la quale conduce l'anima a far sempre veder l'operationi del suo puro amore, il quale uince, ingãna, sforza, lusinga, & pasce l'anima. Tutto questo fa per condurla in libertà fuori dell'amor proprio, percio non mi pare mai hauer satisfatto in dire continuamente, come lo vedo ben'operare con tanti suoi dolci modi, & diritte vie.

Com'era ben'ordinata: Della contrarietà dello ſpiri to verſo l'humanità, & come l'aſſediaua; Et del ſuo netto amore.

CAPITOLO XLII.

ERA tanto dentro di ſe bene ordinata queſt'anima beata; che doue poteua comandare, o dar rimedio, non haurebbe potuto patire altro diſordine, ne poteua viuere, o conuerſare con perſone, che non fuſſero bene ordinate, maſſime con alcune ſue particolari, le quali pareuano in via di perfettione, & quando le vedeua ſopportare alcuna imperfettione, & paſcerſi in quelle coſe, che eſſa già haueua abborrito, ſi partiua da quel luogo. A tutte le creature era molto compaſſioneuole (benche alli difetti fuſſi crudeliſſima) di modo che quando vno animale ſi amazzaua, ouero ſi tagliaua vno arbore, non poteua quaſi comportare di vedergli perder l'eſſere, che Dio gli haueua dato: mà per tagliare lo eſſere maligno dell'huomo (il quale per il peccato ſi ha fatto) ſaria ſtata crudeliſſima. Non poteua vedere i ſuoi peccati, ne che mai doueſſi peccare ne credere, che gli altri peccaſſero: & tanta era la quiete & pace di quella ſua mente, che quanto al corpo piu non ſentiua ſi dormiſſi, & era pero eſſo corpo miglior quel ripoſo, che il

ſonno naturale, perche dormendo naturalmente il dormir lieua la mente, che non ſtia occupata in Dio: ma queſt'anima viuēdo piu di vita ſpirituale, che di corporale voleua che quella parte, la quale haueua piu poſſanza, operaſſi ſecondo la ſua natura. Ella era tanto riſtretta di dentro, che diceua s'io poteſſi dire vna parola, gettare vn ſoſpiro, o girare vno ſguardo verſo vna perſona, che m'intendeſſi, queſta humanità mia ſi riputarebbe coſi contenta, come donādo da bere a chi haueſſe gran ſete. Queſto diceua perche quando Dio le mandaua quelle ſaette d'amore perdeua quaſi tutti li ſentimenti, & reſtaua immobile, fino a tanto che Dio li leuaſſi quella occupatione, & queſto ſpeſſo gl'accadeua. Tanto contrario & repugnante era lo ſpirito alla humanità, che piangendo la humanità, lo ſpirito ſe ne rideua, & teneua eſſa humanità coſi ſoggetta, che nō ſolo d'ogni operatione fuor di neceſsità: ma d'ogni parola era ripreſa; la riprendeua di coſe coſi minime & tanto l'aſſediaua, che per vn ſolo batter d'occhio non ſi poteua voltare: tanta era l'attenzione dello ſpirito in Dio, che ogni minimo impedimento l'era inferno, & haueua preſa tanta libertà & ſignoria, che ſe la humanità ſua haueſſe per caſo alcuna minima contrarietà fatta le faceua vn tal rabbuffo, che haurebbe ſpaurita ogni perſona, in modo ch'eſſa humanità ſi truouaua in tāto aſſedio, & dalla giuſtizia coſi aſtretta, che con lingua non ſi potria narrare, ne con lo intel-

letto capire, se non da chi lo prouassi per esperienza. Non voleua alla humanità, che quelli che le erano intorno le proponessero diuerse cose per confortarla in quello assedio, perche lo spirito, il quale teneua la briglia in mano, non voleua, & ancor pareua, che ne volessi amorosa burla in questo modo, cioè le daua appetito a tutte quelle cose, nelle quali era solita di confortarsi, & la lasciaua gustar di ogni cosa, & poi in quello instante le leuaua il gusto di modo che a poco a poco restaua priua di ogni gusto in terra, ne trouaua cosa di che si potesse pascere ne dentro, ne fuori, & per questa sua si grande nudità le veniua vno occulto struggimento di nasconderfi, cō impeto di gridare, & lamentarsi, non sapendo però quello che si facesse. Alcuna volta staua senza parlare cosi nascosta, hauendo piacere di non esser trouata. Qualche altra volta si sarebbe gettata nella siepe delle rose nel giardino, & prendeua le spine con tutte dua le mani, & non si faceua male, & in tutto questo era con la mente trasportata. Si mordeua le mani, & se le abbruciaua, & per diuertir lo assedio interiore; le pareua, che non haurebbe stimata alcuna pena esteriore, & sarebbe stata contenta di lasciarsi minuzzar il corpo, ne di qual si voglia pena giamai si sarebbe lamentata, pure che fuggissi quello assedio interiore. Restaua il suo corpo talmente dallo spirito abbandonato, che senza alcuna violenza sua, quattro persone si prouauano di muouer

la da ſedere,& non poteuano. Tutte queſte coſe ella faceua non per volontà, ma per natural inſtinto di libertà, ne trouaua in terra alcun conforto, eſſendo coſtretta di fuggir quelle coſe, ſenza lequali gli altri, non poſſono viuere. A lei reſto ſolamente il ſuo confeſſoro, con il quale haueua corriſpondenza interiore,& eſteriore: ma poi le fu ancor leuato,& ne venne a tanto, che niente le poteua piu dire, ne ſe ne curaua. Queſto faceua maggior aſſedio, perche non poteua voltarſi ad alcuna coſa in cielo ne in terra,& diceua. Mi par eſſere in queſto mondo come quelli che ſon fuori di caſa ſua,& hanno laſciati tutti i loro amici, & parenti,& ſi trouano in terra foreſtiera doue non hanno ne caſa, ne amici, ne parenti;& hauendo fatto il negotio, per il quale ſon uenuti, ſtanno per partirſi,& ritornare a caſa, doue ſempre ſono con il cuore,& con la mente;& tanto grande,& ſi acceſo potria eſſere l'amore della patria, che per andarui vn di parrebbe loro vn'anno. Fu poi ancora piu riſtretta dentro, & le manco quello inſtinto di naſconderſi: ma perche non poteua eſprimere alcun ſuo biſogno, reſtaua molto piu aſſediata, e le fu dimoſtrato, che quanto eſſa per lo innanzi faceua, era coſa nella quale ſi confortaua: onde per eſprimere lo ſtato ſuo diceua: Io mi trouo ogni di piu riſtretta, ſi come vno, che ſia confinato in vna città dentro delle mura, & poi in vna caſa con vn bello giardino: poi in vna caſa ſenza giardino; poi in vna ſala,

poi in vna camera,poi in vna anticamera,poi nel fondo della casa con poca luce, poi in vna prigione senza luce, poi gli sieno legate le mani con i ceppi alli piedi,poi bendati gli occhi,poi non gli sia dato mangiare,poi niuno gli possa parlare, & in fine poi che gli sia leuata la speranza di vscirne fino alla morte, & altro conforto non gli resti, che conoscere Dio esser quello,il quale fa questo per amore con gran misericordia, & che questa vista gli doni vn gran contento: ma però questo contento non minuisca la pena,ne l'assedio, ne se gli potessi dar si gran pena che hauessi voluto vscire di quella diuina ordinatione, la quale giusta vedessi,& con gran misericordia. Et per la sua nettezza d'amor diceua:Se Dio mi donasse tutte le gratie,& meriti,c'hanno hauuto li santi, & cō quelle a me sola donasse tutte le pene delli dannati, l'amor puro riputerebbe esse pene come gaudij di vita eterna,& essendole detto,che quādo fusse alla proua forse altrimēti direbbe,rispose: Se l'amore stimasse pena,non saria amore di Dio,anzi amor proprio, & pareua che con quello amore che sentiua desiderarsi di farne esperiēza,& diceua:Metti nell'inferno vna anima con il corpo,la quale senta le pene per sentimento, come fa vn'anima dannata (leuatone però la causa,cioè il peccato) & dille, senti tu queste pene? risponderebbe,che molto piu temerebbe vna minima causa delle pene in se, che non fanno esse pene,& se altrimenti dicesse non sarebbe ancora

in carità perfetta. Vna volta sentendo dire, su su morti venite al giuditio, gridò forte con impeto d'amore, dicendo: Io vorrei venire adesso adesso, & tutti gli audienti restorno stupefatti. Pareua a lei, con quell'amore, che sentiua nel suo cuore, di poter passare per ogni stretto giuditio, ne vedeua cosa in se a quello giuditio contraria, anzi di esso se ne rallegraua, desiderando di veder quello giusto giudice infinitamente possente, il quale fa tremare ogni cosa, eccetto il puro, & vero amore.

Come costretto vn maligno spirito, il quale era in vna sua figliuola spirituale, la nominò Caterina Serafina. Quanto sia estrema cosa esser separato dall'amore, & però esclama contra la cecità dell'huomo.

CAPITOLO XLIII.

HABITAVA con quest'anima santa vna sua figliuola spirituale tormẽtata dal demonio, il quale spesso l'agitaua, & gettandola per terra l'affiggeua grandemente, e metteuala ancora in grande angoscia, & molta desperazione. Questo maligno spirito entraua nella mente sua, non lasciandola pensare alle cose diuine, pareuale esser separata da Dio, & dannata; della qual cosa haueua tanto tormento, che in quell'hora staua

come vna apunto fuor di se stessa; & tutta sommersa in quella maligna volõtà diabolica,& piena di tanti difetti come se fussi stata vn proprio Demonio. Era talmente insopportabile a se medesima, che non trouaua luogo, se non quando era incompagnia della sua madre spirituale, perche stando insieme, solo al mirarsi in faccia si intendeuano, hauẽdo l'una lo spirito di Dio, & l'altra il suo contrario. Vn di questa infelice tribolata dall'immondo spirito, si inginocchiò a piedi della beata Caterina presente il loro confessoro, & il Demonio per bocca di quella le disse: Noi siamo tutti dua tuoi schiaui per quel puro amore, c'hai nel tuo cuore, & pien di rabbia: poi per hauer dette queste parole, si gettò in terra fregando i piedi come vna serpe. leuata di terra disse il confessore, com'e il nome di questa donna dimelo? rispose il maligno spirito: Caterina, & nõ voleua dir altro, disse il confessoro: dimmi il suo sopranome e ella Adorna, o Fiesca? & non lo voleua dire: ma constringendolo il confessoro al fin disse, Caterina Serafina. Però con gran tormẽto, & con molti guai disse questa parola: Era questa spiritata di vn alto intelletto, & visse sempre in virginità, crediamo che il signore le hauessi dato questo spirito ꝑ tenerla humile, & finì la sua vita santamẽte, ne mai si partì il maligno spirito da lei, fin quasi all'vltimo, che fu per morire. La beata Caterita consideraua la separatione dell'amor puro dallo spirito maligno, & diceua: Parmi

cosa

cosa ragioneuole, che la separatione di questi duoi spiriti sia estrema: ma dall'huomo non e cõsiderata, & perche non conosce, però non sente in se tante estreme pene, ne tanto immenso amore, come douerrebbe: veramẽte chi non conosce le pietre preciose non le stima. Et per compassione che haueua alla cecità dell'huomo diceua: Se mi fusse lecito con cauarmi del sangue, & darlo a bere all'huomo fargli conoscer questa verità, me lo farei cauare tutto per suo amore: nõ posso sopportare, che l'huomo creato per tanto bene (come veggio, & conosco) il debbia perdere per si picciola cosa, perche in verita tutto quello, che può hauere l'huomo in questo mondo per sua consolazione (benche durasse fino al di del giuditio) in comparatione di quel tanto bene, e vna cosa da niente, pensando poi ancora che in capo di questo tempo l'huomo debbe esser dannato, & in eterno priuato da Dio, & esser sempre suo nemico, & non poterlo più amare, non posso sopportare di vdirlo dire. Et esclamando diceua, o huomo non senti tu il grãde amore di Dio ancora stando in questo mondo? che pensi tu ch'egli sia poi nell'altra vita? non posso viuer di dolore, & se sapessi come mi fare, niente lascierei, pur che potessi a tutti far conoscere quanto importa questa priuatione dell'amor di Dio.

Come Dio le diede vn confessoro per estrema necessità, il quale la intendeua, & le era di gran conforto.

CAPITOLO XLIIII.

ERA questa anima guidata, & ammaestrata interiormente dal solo suo dolce amore (con la sua diuina, & intrinsica locuzione) di tutto quello, che le era bisogno senza mezo di alcuna creatura religiosa, o secolare, & se hauesse voluto accostarsi ad alcuno, subito le daua l'amore vna tale pena nella mente, & di tal modo, che gli era forza lasciarlo, & diceua: Signore io ti intendo, & essendole detto, che per maggior sicurezza sua, saria bene si sottomettesse alla obedienza d'altri, stando in dubbio p questo di quello, che douesse fare, le fu così risposto nella mente dal suo Signore: fidati di me, & non dubitare. In ristretto il suo dolce amore, ne volse hauer cura egli stesso per longo tempo, & nō le lasciaua gustare, ne intendere alcuna cosa spirituale eccetto quelle, che voleua, quando alla predica staua; sentendo predicare qual che cosa in che si fusse dilettata, subito le era era tolto il sentimento, & era fuor di se tirata a gustare, & intendere sol quello, che al suo amor piaceua, a tale che poche prediche vdiua, benche vi andasse. Perseuero madonna

Caterina in questo modo nella via di Dio, circa venticinque anni senza mezo d'alcuna creatura dal solo Dio instrutta, & gouernata, & con mirabile operazione guidata: dopo (o fussi per la vecchiezza, o per la gran debolezza, non potendo piu sopportare, per non hauer piu operatione ne di sentimenti dell'anima dallo spirito mortificati con il corpo tutto debile, & senza vigore quasi derelitto in se medesimo) il Signore le diede vn Prete, il qual hauesse cura dell'anima, & corpo suo, persona spirituale, & di santa vita, & tutto atto a simil cura, alquale Dio diede lume, & grazia di conoscere quella operatione, e fu eletto rettor di quello spedale, doue ella staua, & l' vdiua in confessione, le diceua messa, & la communicaua ad ogni sua commodità. Questo sacerdote richiesto da alcune persone spirituali di questa beata deuote, ha scritto buona parte di quest' opera, hauendola piu volte tentata, & incitata a dir le grazie singulari, che Dio le haueua dato & operato in lei, massime che questo religioso per lunga esperienza, & conuersione sapeua, & intēdeua molto bene l'ordine della vita sua. La prima volta che si volse cōfessare a questo religioso, gli disse. Padre io non so doue mi sia quāto all'anima, ne quāto al corpo, io mi vorrei confessare, ma non posso veder offesa p me fatta:& de i peccati, che diceua, nō le erano lasciati vedere come peccati che hauessi pensati, detti, o fatti, ma come d'vn

garzoncello,

garzoncello, il qual fa qualche cosa da giouanetto, della quale e ignorãte; al quale essendo detto tu hai fatto male, per queste parole diuenta rosso, ma non già perche conosca il male. Ella diceua alcuna volta al cõfessoro: Io non so come fare a confessarmi, perche non mi truouo piu parte esteriore, ne interiore con tanto vigore, che possa dire, io ho fatto, io ho detto cosa, della qual ne senta stimolo di conscienza; non voglio lasciare di confessarmi, & non so a chi dare la colpa delli miei peccati, mi voglio accusare, & non posso. con tutto questo ella faceua tutti gli atti conuenienti alla confessione, della quale ne restaua percio confusa, perche non sentiua, nõ vedeua, ne poteua vedere parte in se, che mai haueßi offeso Dio, & nondimeno si voleua confessare, & accusare la parte ribella a Dio, la quale era lei propria, & non la trouaua.

Quando Dio operaua alcuna cosa in lei, che molto la premeßi di dentro, o di fuora, di tutto si rimetteua, & tutto conferiua con il suo confessoro, & esso con la gratia, & lume di Dio intẽdeua quasi tutto, dandogli tali risposte che pareua che sentißi quello che essa sentiua, & questo le daua gran refrigerio, & percio ogni cosa gli diceua con gran fiducia, ne poteua quietare sino a tanto che gli hauesse detto tutto quello, che sentiua. Quando haueua alla mente alcuna cosa, & che di subito non la potesse conferire con il confessoro (per qualche impedimento come suole in

teruenire)

teruenire) pareua che fusse in vn gran fuoco;ma poi che l'haueua detta a quel suo padre restaua quietà & satisfatta. Diceua ancora, che il solo stare con lui l'era di gran conforto, perche s'intẽdeuano guardãdosi l'un l'altro in viso senza parlare,il che molto mitigaua l'incendio della mente sua, & confortaua il fracassato corpo, massime che lo interiore assedio non le lasciaua dir quello,che sentiua. & percio si confortaua vedẽdo chi la intendesse: & tanto grande, & si continuo era quello interior assedio, che bisognaua diuertire quella mente con cose esteriori, del laqual diuersione ne sentiua tormento, per la gran violenza, che si faceua al cuore. Quando ella si trouaua in quelli assedij, era dato lume ad esso suo confessoro, per il quale era instrutto di quello, che doueua fare per diuertirla. Essendo stata questa beata donna per molti giorni inferma, prese la mano del suo confessoro, & se la messe al naso odorandola, & quello odore gli penetro al cuore, con si copiosa soauità interiore, & esteriore, che pareua cosa sopranaturale. Domandandole il confessore, che cosa fusse quello odore, rispose, essere vn'odore, il quale Dio le haueua mãdato per confortar l'anima, & il corpo constituiti in tanti assedij, & esser tanto acuto & suaue, che pareua che li morti ne douessero risuscitare, & diceua: Poi che Dio me lo cõcede, io me ne cõfortero fin che a lui piacerà. Il confessoro acceso di desiderio di sapere come

fusse

fusse fatto, ne la domando pensando di poterlo intendere, poi che passaua per suo mezo, & si odoraua quella propria mano cō speranza di cio sentire, & conoscerlo, ma niente faceua: gli fu risposto, che quelle cose, le quali Dio solo puo dare, non le da a chi le cerca, ma solamente le da per gran necessità, & per cauarne grā frutto spirituale. Disse ancora, che le fu mostrato quel l'odore essere vna stella di quella beatitudine, che haranno li nostri corpi con i sentimenti in patria p mezo dell'humanità di nostro Signore Giesu Christo, per il qual mezo ognuno sarà cō tento, & satisfatto in eterno quanto all'anima & quanto al corpo, & percio la sua bonta infinita & il suo affocato amore verso di noi m'ha dato q̄sto refrigerio di q̄sto odore, del quale sono certa, che in terra non se ne truoui, ne che si possa comprendere, ne imaginare alcuna cosa simile a questo: tanto e la soauita, & fragrantia di questo odore, al quale non trouo vocabolo appropriato, ne sapore assomigliato, & diceua al cōfessoro: Se poi non lo gustassi non lo potresti giamai intendere, ne credere. Vdendo il confessoro quelle parole, gli cresceua il desiderio di intenderlo, & di sentirlo parendogli pur gran cosa, che non lo douessi comprendere: Ella stette molti di con questo odore in modo, che l'anima, & il corpo suo furono tanto ristorati, & fortificati, che ne resto per vn tempo nutrita p la impressione, & memoria sua. Vn giorno disse a questo

ſto ſuo confeſſoro, il quale alcuna volta ſi ſeparaua da lei: Mi par vedere, che Dio vi habbia data la cura di me ſola, & percio non doureſti attendere ad altro, & ſe coſi non fuſſe, Dio non l' harebbe fatto. Io ho perſeuerata vinticinque anni nella via ſpirituale ſenza mezo di alcuna creatura: hora non poſſo piu ſopportare tanti aſſedij eſteriori, & interiori. per queſto Dio mi ha prouiſto del voſtro mezo, del quale non poſſo far di manco, per il che, quando da me vi partite reſto talmente aſſediata, & derelitta, che ſe il ſapeſſi piu toſto ſtareſti meco in afflittione, che andar in qual ſi voglia ricreazione, ne vi poſſo pero dire, che non andiate: ma quando da me ſiete partito, vo lamentandomi per la caſa dicendoui crudele, & che non intendete la mia eſtrema neceſſità, della quale, ſe voi le conoſceſſi, certo ne fareſti piu ſtima, che non fate. Hora non hauēdo ella elettione alcuna, benche il confeſſoro fuſſi ſtato preſſo caſa, & ne haueſſi hauuto grādiſſimo biſogno, non gli haurebbe pero detto, o fatto dire, che veniſſi piu p̄ſto, ne piu tardi, era a di biſogno nō ſi partiſſi da lei, pche tutti gli ſuſſidij, & rimedij, che Dio voleua dare all'anima, & al corpo, gli daua ſempre p mezo di queſto ſuo confeſſoro, al quale in quello iſtante prouedeua di lume, & di parole conuenienti alla ſua neceſſità, in tal modo che ne reſtaua ſtupefatto, per cioche ſatisfatto alla neceſſità, & prouiſto al biſogno, a lui non gli reſtaua di eſſa prouiſione memoria

moria alcuna. Et perche quella continua conuersatione, e stretta familiarità faceuano alcuni mormorare non intendēdo l'opera, & la necessità: il confessoro per questo si parti da lei, & stette tre giorni assente, per fare esperienza se quella operatione era tutta diuina senza parte humana, e per leuarsi ogni stimolo. Passati poi tre di ritorno a casa, & visti, & considerati gli accidenti, & le circonstanze da ogni parte, ne fu talmēte satisfatto, che non gli resto stimolo alcuno, & fu pentito d'hauer fatta tal proua per la pena, che essa n'haueua patito, la quale fu di vero grande. Fu ancora ripreso da Dio nella mente sua di incredulità, per hauer veduto per il lungo tempo tanti segni sopranaturali, i quali sariano stati sufficienti a conuertire vn Giudeo bēche non ne hauesse conosciuto di mille parti l'una, & percio mai piu hebbe stimolo, ne fece altra esperienza. Quādo Dio mādaua al cuor di questa dōna qual che saetta d'amore, la humanità sua restaua tanto suffocata, & oppressa, che come frenetica ne arrabbiaua, nascondeuasi per casa, ne haurebbe voluto esser trouata, perche lo spirito, dal quale era oppressa, cosi la inclinaua, accio che non fussi leuata da quella occupazione, ne haurebbe voluto, che quella opera fusse stata intesa per starui senza impedimento: fuggiua ancora spesso di parlare con il suo confessoro per nō vscirne mostrando con atti esteriori il contrario per non essere intesa essa humanità voleua tutto l'opposito,

to, alla quale, quando si vedeua in tanto assedio, senza il refugio, che Dio le haueua dato tanto necessario, pareua impossibile di poter viuere & sempre haurebbe voluto esser con il confessoro, per esser reuocata da quella oppressione, la quale la affligeua in modo che pareua leuata dal martirio, & p il grã dolore non li poteuano toccare le carni. In questa forma perseuero molti anni con bisogno che il confessoro di continuo le stesse appressò per sostentare la humanità, & per gratia di Dio in tante fatiche & tanti trauagli nõ fu giamai infermo. Quando ella alcuna volta gli occultaua la interiore operatione, esso per diuina inspiratione ne era auuisato, & le diceua: Voi hauete la tale, & tale cosa alla mente, & me la uolete negare, ma Dio non vuole: delle quali parole essa restaua con ammiratione, & gli affermaua esser vero, & per questo restaua libera da quello assedio, che prima occultaua. Qualche volta diceua al cõfessoro, che credete voi che io habbia nella mente? & esso niente ne sapeua, ma in quel pũto essendogli posto in bocca, il tutto le diceua, della qual cosa restaua l'vno & l'altro stupefatto con gran certezza questa esser tutta diuina operatione, & il confessoro era illuminato di quello, che doueua fare, il quale legato con il vincolo del diuino amore sopportaua questa opera con letizia, & pacienza. Haueua questa creatura vna mente tanto delicata, che quando se gli risentiua alcuno stimolo, bisognaua di subito che ne fusse

satisfatta,

satisfatta; altrimenti sarebbe stata in grandissimo tormento; & per timore, che questo non le interuenisse (benche di raro accadeua) il confessoro non si poteua da lei partire, perche gli daua piena fede, al quale per spogliarsi ben del tutto ella rimesse ogni sua cosa, & ogni sua cura nelle sue mani.

Come fu trattata dal marito, & come impetrò da Dio l'anima: Et di soura Tommasa Fiesca sua compagna.

CAPITOLO XLV.

COME già di sopra s'è detto, nella età di anni sedici questa benedetta da Dio, creatura, fu maritata a vno nominato messer Giuliano Adorno, il quale benche fusse di nobil casato, era però di strana, & ritrosa natura, & sapeua ancora molto male far i fatti suoi; per lo che diuenne pouero, nientedimeno sempre gli fu obbediente, & pazientissima alle disordinate sue stranezze: ma tanto le patiua, che con fatica staua in sanità, & diuentò magra, secca, & disfatta in modo, che pareua vn corpo pieno di humore malinconico. Staua in casa sola da romita per viuere in pace con esso suo marito. vsciua solo per vdire vna messa, & poi di subito ritornaua in casa, & per non dare pena a gli altri, era atta a sof-

frire

frire ogni cosa. Dio vedendo ogni cosa potersi fare di quello vasello, la faceua sopportare tutto senza mormoratione, & con silentio, & somma patienza, li primi cinque anni la tenne tanto soggetta, che nō sapeua, che cosa fussero le cose mōdane: gl'altri cinque anni poi che seguirono, per sfogare li grandi affanni, che le daua questo suo marito, si dette a conuersare con le altre donne, essercitandosi nelle cose del mondo, si come esse faceuano. Dopo fu in vn punto chiamata dal signore, onde lasciò il tutto, ne mai piu ritornò in dietro. hebbe però grazia dal marito (per dono di Dio) di habitare con lui in castità, come fratello, & sotella. Si fece poi esso suo marito del terzo ordine di san Francesco, & finalmente fu visitato dal Signore di vna infermità di grā passione di vrina, la quale gli perseuerò gran tempo, & per questo venne in molta impatienza, talmente che essendo peruenuto al fine della vita sua con la impatienza, & temendosi della perdita dell'anima, questa beata ritiratasi in vna camera, grido per la sua salute nelle orecchie del suo dolce amore con lagrime, & sospiri, & diceua sol questo: Amore io ti domando questa anima, ti priego me la doni, perche me la puoi donare. Cosi perseuerando circa mez'hora cō molti pianti, fu al fine certificata interiormēte essere essaudita, & ritornata in camera dal marito, lo trouò tutto mutato, & pacifico, di maniera, che in parole, & in segni dimostrò

apertamente essere contento della diuina volontà. Conobbesi espressamente questo essere miracolo, il quale benche fusse da vna sua figliuola spirituale (la quale la haueua vdita nella oratione) manifestato, fu maggiormente da essa beata dichiarato, per quello, che disse ad vno figliuolo suo spirituale doppò la morte di esso suo marito, cioè, figlio, messer Giuliano se ne e andato; voi sapete bene, come era di natura alquanto strana, del che ne haueuo gran pena alla mia mente: ma il mio dolce amore mi hà certificata, innanzi che egli passassi di questa vita, di sua salute. Queste parole esso conobbe, che per volontà di Dio le erano vscite dalla bocca, acciò il miracolo fatto per il mezo suo fussi manifesto, perche poi mostrò segni di non piacergli hauerle dette, & egli come prudente non le rispose, ma seguito ragionãdo di altre cose. Poi che suo marito fu passato in santa pace, & sepellito il corpo, i suoi amici le diceuano. Hora sarai fuor di tanti affanni, pareua alla ragione humana, che fussi vscita di gran soggettione; ma ella rispondeua che non la conosceua, & non si curaua se non del volere di Dio, ne d'altro maggior stima faceua, o bene, o male, che accadergli poteua. Morirongli ancora i suoi fratelli, & sorelle: ma per la grande vnione, che haueua con il dolce volere di Dio, niuna pena ne sentiua, si come non fussero stati del suo sangue, per lo che apertamente si poteua conoscere, quanto era spogliata di se stessa, & per gra

tia infusa vnita con il suo dolce amore. Et per ciò si marauigliaua di vna sua compagna, del medesimo casato de Fieschi, & maritata come lei (la quale fu dal Signore chiamata in vn medesimo tempo) perche lasciaua il mondo a poco a poco, per timore di non tornare in dietro. Questa essendo poi il marito morto, si fece monaca in vno monastero delle osseruanti del padre san Domenico, chiamato san Siluestro, dal quale (passati poi vent'anni dalla sua professione) con vndici altre monache di santa vita, fu transferita in vno altro monastero dell'ordine medesimo (chiamato il monastero nuouo) accioche lo riformassero con piu osseruanza, & fu chiamata suora Tommasa, & fu piena di gran prudenza, & santità. Crebbe in gran perfettione, & fu madre di quel monastero, & sentiua tanto ardore di spirito, che per mitigarlo si esercitaua in scriuere, comporre, dipignere, & fare altri deuoti essercitij, compose sopra lo Apocalisse, & alcuna cosa sopra Dionisio Areopagita, & fece altri belli, deuoti, & vtili trattati. Dipingeua ancora di sua mano molte diuote figure, massime della pietà, & vn certo diuotissimo misterio, quando il Sacerdote consacra su lo altare: lauoraua con l'ago sottilmēte cose deuote, & belle, fra le quali si vede ancora nelle monache del suo primo monastero vn Dio padre con molti Angeli d'intorno, & con vn Christo, & altre figure di santi con grande artificio, & maestà. Di questa san-

ta madre, & ſua deuota, & ſanta vita, & eſſemplare conuerſazione ſe ne intendono coſe aſſai piene di feruore del diuino amore, coſi delle monache del ſuo primo, & ſecondo monaſtero, come da ſecolari perſone pur ſue familiari, & deuote, & che felicemente paſſo di queſta vita in laude del Signore, l'anno mille cinquecento trenta quattro, & della età ſua ottantaſei, o piu: Si che la beata Caterina ſi marauigliaua, come queſta ſua compagna coſi lentamente (quando era ancora al ſecolo) procedeſſi al diſpregio del mō do: ma dall'altra parte detta ſua compagna diceua che Caterinetta (coſi la chiamauano) la prendeua alla diſperata, & che le ſaria troppo gran cō fuſione ſe poi ritornaſſe a dietro, & la beata Caterina ancora piu ſi marauigliaua di queſto dubbio del ritornare indietro; & no'l poteua capire dicendo. Se io ritornaſſi in dietro vorrei non ſolo, che mi fuſſero cauati gl'occhi, ma che di me fuſſi fatto ogn'altro ſtrazio & vitupero. Per queſte due donne maritate s'è veduta la mirabile prouidenza, & ordinazione di Dio in vn medeſimo tempo eſſendo l'vna conuertita per grazia infuſa, & ſubito fatta perfetta, & all' altra eſſere ſtato di biſogno, che per virtù acquiſtata caminando, perueniſſi alla perfettione.

Come

Come per l'oratione sua fu conuertito vn'infermo quasi disperato.

CAPITOLO XLVI.

ESsendo vno (nominato Marco dal sale) infermo d'vn cancro nel naso, & hauendo già sperimentato tutti i rimedij per arte di medicina che fussero possibili, & non potendo guarire, venne in tanta impatienza, che era come disperato. La qual cosa vedendo la moglie sua chiamata Argentina, ne andò allo spedale doue habitaua questa sant'anima, pregandola che visitasse il suo marito infermo, & pregasse il Signore per lui, & ella come obbedientissima subito vi andò. Era quest'anima benedetta di tanta prontissima obbedienza con ogn'vno, che se fusse stato possibile, che una formica le hauessi detto uenire per fare una opera di misericordia, di subito si saria leuata per andare doue fusse stata condotta. Peruenuta dunque allo infermo, cō le sue humili, deuote, & poche parole lo cōfortò alquanto. partendosi poi uerso lo spedale di compagnia pur con Argentina, entrorno in una Chiesa, chiamata santa Maria delle grazie la uecchia, & quiui inginocchiate in un canto, fu tirata Caterina a pregare per questo infermo. finita

la oratione ritornò con Argentina allo spedale, & Argentina tolta licenza ritornò dal marito, & entrata in casa lo ritrouò in tal modo mutato, come se d'vn Demonio fosse diuentato vno Angiolo, il quale voltatosi verso Argentina con allegra tenerezza di cuore le disse. O Argentina de dimmi chi è quella anima santa, che mi ha qui menata? rispose ella: è madonna Caterina Adorna, la quale è di perfettissima vita. soggiunse lo infermo priegoti per l'amore di Dio, che vn'altra volta la conduchi qui da me, & ella il giorno seguente fece la obbedienza, & ritornata allo spedale, narrò il tutto alla beata Caterina pregandola di nuouo, che volessi visitarlo, si come la richiedeua, laqual prontamente vi andò. Sapeua bene essa, come si trouaua lo infermo prima che vi andasse, & come staua poi che vi era stata, & questo per la corrispondenza sentita nel la precedente orazione. Imperoche mai si poteua mettere in fare orazione particolare, se prima non si sentiua chiamare, & muouere interiormente dal suo amore, perciò sentendo questo moto interiore, comprendeua ancora per il medesimo come era esaudita. Hora giunta che fu in casa, lo infermo la abbracciò piagnendo per lungo spatio, poi cosi lagrimando con gran dolcezza disse. Madonna, la causa, perche ho desiderato la venuta vostra qui, prima è per ringratiarui della carità vostra verso di me vsata, & poi per domandarui vna grazia, laquale vi priego, che non

mi

I

mi neghiate, & e questa: Doppo che vi partisti di qui, venne visibilmente il nostro Signore GIESV CHRISTO da me, in quella forma, che alla Maddalena apparue nell'orto, & mi donò la santissima sua beneditione, & perdonommi gli miei peccati, & mi disse che mi apparecchiassi, perche il giorno della Ascensione andrò da lui, perciò priegoui madre dolcissima, che vi piaccia accettare Argentina per vostra figliuola spirituale, tenendola sempre cō voi & tu Argentina priegoti essere contenta di questo. All'hora tutte dua vdite le sue parole, risposono allegramente esser contente. Partita poi la beata Caterina, lo infermo mandò a domandare vn frate dell'ordine di santo Agostino osseruante di vn monastero detto la Consolatione, & confessatosi diligentemente, & communicato, ordinato poi con vn notaio, & i suoi parenti le cose sue, & satisfece ad ognuno, i quali credendosi, che per il gran dolore fusse fuor del ceruello, gli diceuano, confortati Marco presto sarai sano, non fa di bisogno, che tu facci ancora queste cose, ma esso come prudente non si lasciò ingannare dalle loro persuasioni. Venuta poi la vigilia dell'Ascensione, mandò vn'altra volta per il medesimo suo confessoro, & di nuouo si confesso, & communicò: poi si fece dare l'olio santo con la raccomandatione dell'anima tutto sempre con gran deuotione, preparandosi di tutte le cose necessarie al suo viaggio. Venuta

la notte disse al confessoro. andateuene al vostro monastero, quando sarà poi tempo vi auuisarò. partito ognuno di casa, restando esso con Argentina sua moglie soli, piglio in mano il Crocifisso, & voltatosi verso di lei le disse.. Argentina, ecco ti lascio questo per tuo marito, apparecchiati di patire, perche ti annuncio che patirai (come se poi mentalmente, & con lunghe infermità) & predicandogli tutta quella notte, confortauala a darsi tutta a Dio, & contentarsi del patire, per essere la scala di salire al Cielo. Venuta poi l'aurora disse: Argentina sta con Dio, che e venuta l'hora, & finite le parole spirò, & disubito quello spirito andò alla fenestra della cella del suo confessoro, & battendo disse: Ecce homo, laqual cosa subito che il confessoro vdì, conobbe Marco esser passato al suo Signore. Sepolto il corpo di Marco, la beata Caterina accettò Argentina sua figliuola spirituale, si come haueua promesso, & questa cosa fu per dispensazionè diuina, perche essendo quasi sempre preuenuta, & occupata da mirabil fuochi, procedenti dal suo dolce amore, se non hauesse hauuta questa figliuola, laquale haueua sollecita cura in riparar alle estrationi, sarebbe spirata per molto tempo innanzi. Hora amando molto questa sua figliuola, quando andaua fuor di casa la menaua seco, talmẽte, che vn giorno passando p la sopradetta Chiesa della Madonna delle gratie, entro dentro, & fatta l'oratione.
disse

disse ad Argentina: questo e il luogo doue si impetro la gratia per tuo marito & in questo permesse il Signore, che lo dicesse, accio per essempio nostro questo miracolo si publicasse.

Come breuemente si narra del suo mirabil modo di viuere: & delle sue stupende operationi di qualche tempo innanzi che morisse.

CAPITOLO XLVII.

IN torno a nou'anni, innãzi che questa beata morissi, le venne vna infermità, alle creature & a i medici incognita, che non si sapeua che cosa fusse. non pareua infermità corporale, ne vedeuano che fusse operatione spirituale, & percio era confusione in gouernarla, non dalla parte sua, ma di quelli, che la seruiuano: nulla giouauano le medicine, & meno l'aiuto, che doueuano dare i cibi corporali: ogni cosa pareua perduta di tal sorte, che le persone, le quali la seruiuano restauano stupefatte, non si sapendo che fargli, & finalmente a caso era gouernata. Questa sua humanità si debilitaua a poco, a poco, pareua in vn tempo, che stesse bene, & poi in vn'altro, che presto douesse morire, con tanti assalti al corpo, & alla mente, che pareuano intolerabili, senza potergli dar riparo corporale ne spirituale: Di questi assalti, ouero

incendij

incendij del diuino amore, di sopra se n'è detto assai, per li quali spesso credettero douesse morire: ma vn'anno innanzi, che morisse, non mangiaua in vna settimana quello che harebbe vn'altro fatto in vn pasto ordinario, & di sei mesi poi, solo prendeua vn poco di pollo presto, & il resto come souerchio rifiutaua. La sacra communione non lasciaua mai, saluo per tale infermità, che non potesse, & in tal caso piu patiua di non cõmunicarsi, che dell'infermità, & restaua tutto quel di affamata: in ristretto pareua, che non potesse viuere senza esso santissimo sacramẽto. Finalmente fu tanta la vehemenza di quello spirito, che fracassò tutto quel corpo da capo a piedi, in modo, che non restò membro, è neruo adosso, che non fusse, tormẽtato con intrinsechi fuochi. Gettò poi fuori del sangue, & molte cose interiori, & si può credere, che di dentro nõ gli restasse alcuna cosa, massime che pochissimo mãgiaua, & nel fine stette circa quattordici giorni, che non mangiò, ma riceueua solo la santissima communione. Ben gli bagnauano la bocca d'acqua pura: ma nõ poteua ingiottire pure vna minima giocciola. Non poteua dormire per i gran dolori, per i quali mandaua gridi sino al cielo. Ardeua tutta dentro, & fuori, questo aggiungnendo, che non si poteua muouere, ma era di bisogno, che per altri fusse mossa. Le tolse ancora questo suo spirito, tutti i suoi amici, & spirituali persone, con le quali si refrigeraua alquan-

to in questo tanto martirio, di modo; che tutti li mandaua fuori della camera, & restaua sola di dentro; & di fuora: Fecene; ancor vn'altra proua, cioe gli lasciaua venir voglia di alcune cose da mangiare, o bere; & la humanità sua cosi affamata: et assetata desideraua quelle cose con tal vehemenza; che stimato non haurebbe alcuna cosa per hauerle; & quando poi le haueua gl'era leuato l'appetito; & non ne poteua gustare, & restaua desiderosa con patienza. Questo spirito in tistretto fu solo signore di questa creatura; che altro non le resto; saluo che lo instinto del sacramento, il quale giamai non le fu leuato, & resto tanto ristretta, & assediata; che pareua confitta in croce; con tanto martoro, che con lingua humana non si potrebbe narrare. Dall'altra parte poi haueua tanto contento, & diceua parole affocate del diuino amore con tāta efficacia, che ogn'vno restaua stupefatto, quasi tutti piangendo di diuotione, molti veniuano da lontano, ꝑ vederla, vdirla, & per parlare, i quali attoniti restando a lei si raccomandauano, giudicando di hauere veduta vna creatura piu diuina, che humana, si come era in verità. Si vedeua nella mente di questa creatura il Paradiso; & ī quello suo martirizato corpo, il purgatorio. Queste due operazioni erano sopra il naturale per le sue grā di estremità, & di qui è manifesto, perche in questa sua mente purificata vnita con Dio; & del tanto fuoco, che sentiua nell'humanità, l'vna co

ſa non impediua l'altra. Haueua veduto come ſtauano le anime del purgatorio nello ſpecchio della ſua humanità, & della ſua mēte, & percio coſi chiaro, & bene ne hauea parlato, ſi come nel ſuo capitolo diſtintamente ha detto, & coſi paſſo nel purgatorio del diuino amore purificata. O felice purgatorio, il quale al mondo ha dato di ſe tal notitia, che non ſe n'e hauuta la piu chiara giamai. O anima beata paſſata p coſi glorioſo martirio dell'amoroſo fuoco. Pareua ꝓprio che Dio haueſſe poſta queſta creatura per vno ſpecchio, & eſſempio delle pene, che nell'altra vita ſi patiſcono nel purgatorio, non altrimenti, che ſe l'haueſſe fatta ſtare ſopra d'vn'alto muro, il quale fuſſe fra queſta vita, & quella, accioche uedēdo quelche in q̃lla ſi patiſce manifeſtaſſi in queſta cioche ſi aſpetta, & ſi intēdeſſe quel detto de i Prouerbi, che dice: Se il giuſto riceue male in terra, quanto piu nell'altra vita riceuera l'empio & peccatore? Viueua queſta creatura ſenza aiuto della natura, anzi eſſa natura era in tanto fracaſſata, & oppreſſa, ch'era marauiglia come nel corpo ſi ſosteneſſe la vita. Continuaua in lei vn fuoco di pena mortale, & non moriua, perche coſi diſpenſaua lo amore immortale. Si recita di ſanto Ignatio, che poi che fu martirizato, gli fu aperto il cuore, doue fu trouato ſcritto a lettere d'oro il dolce nome Ieſus, & chi dubita, che ſe fuſſe ſtato aperto il cuore di queſta tanto di Dio innamorata, che ſe gli ſarebbe trouato qualche ma

ra-

rauiglioso segno.Credo bene, che ad alcuni possa parer cosa incredibile: ma per cio non resteremo di narrare l'opere mirabili di Dio, accioche i deuoti creschino in diuotione, & gli indeuoti cerchino augumento di fede, massime che viuono ancora alcuni, i quali sanno queste, & altre sue cose stupende. Era questa creatura in tāto fuoco di diuino amore, che sensibilmente si sentiuano, & vedeuano i segni del molto caldo, del quale tutta si abbruciaua, & come arde vna fornace, cosi quel suo cuore ardeua: pcio alcuni anni innanzi l'vltimo suo fine vedeua dalla parte di fuori intorno al suo cuore, il colore molto dissimile dal naturale, per che gia era giallo, come zafferano,& diceua di sentirui tanto sensibil fuoco, che si marauigliaua, come viuesse in tanto ardore. Questo fuoco era tanto inteso, & oltre ogni estimatione ardente, & forte, che alle volte prouando di mettere il material fuoco di candela, o di carbone sopra la sua carne nuda del braccio, abbruciauasi, & vedeuasi esteriormente ardere la carne: ma la violenza del corpo esteriore non sentiua per la maggior virtu & forza dello interiore.Era dunque tanto il caldo di dentro, che non sentiua quello del fuoco di fuori,come cosa tanto violente, & efficace, che la piu debil virtu non poteua sentire, & si come sopraueniendo il lume maggiore, resta come spento il minore, & nascendo il Sole, le Stelle, & la Luna perdono lo splendore,cosi questo inuisibil fuoco

estingue,

estingue, & fa perdere al sensibile il vigore, Solo ci e questa differenza; che il fuoco materiale sensibile, benche habbia poca virtu, consuma, & distrugge; il che non fa il fuoco amoroso, il quale conserua, & tiene quanto piace a lui; ma d questa esperienza ne fu poi ripresa dal suo confessoro, & resto di non farla piu per lo auuenire. Questo fuoco in tal modo la abbrusciaua, che tutta la humanità era oppressa, & consumata, & in se stessa annichilata, in modo che tutta era fatta diuina, cōforme allo spirito, & in Dio trāsformata alla quale trāsformatione era peruenuta per mezo delli tanti cōtinui martirij già detti; In lei nō si trouaua parte alcuna viua, ma ogni cosa pareua fuori del suo esser naturale, benche sentisse, vdisse, & parlasse, come gli altri, & era sēza vigore di spirito, ne vedeuasi in lei opatione, che fusse spirituale. Pareua ancora senza anima, non vedēdo in lei operazione alcuna; secondo la natura dell'anima; pareua quanto allo esteriore, creatura humana, ma chi lo interiore veduto hauesse haurebbe veduta vna diuina creatura di dentro, & di fuori ben purificata p vero affetto. Et puossi per certo credere, che fusse in quella purita, nettezza, & semplicità, che si conuiene alla trāsformatione in Dio, & chi hauesse guardato in quella faccia, & hauesse hauuto buona vista l'haurebbe veduta risplendente, come vn Serafino, Vedeua i secreti de i cuori humani, & molte volte gli manifestaua. Si e piu volte veduta rapita

fuora

fuora di se, con la faccia molto risplendente, & poi diceua dello amore di Dio parole tanto sotti li, & tanto alte, che quasi da niuno era intesa, ma quelle parole erano saette che i cuori humani pe netrauano. Quando entraua a parlare dell'amo re, talmente s'accendeua, che il corpo ne resta ua infermo imperoche vscendo fuori di se stessa la humanità restaua in modo abbandonata, che con gran fatica si poteua riparare: ma quando e ra sforzata ad entrare a ragionar del suo amore, con gran fatica ne poteua vscire. Dio lasciò vlti mamente vedere a questa creatura, le sue mirabi li, & gratiose prouisioni, con lo interiore in se propria morto, & in Dio viuificato. Hebbe alcu ne viste angeliche tanto semplici, & belle, che il suo interiore morto, & il corpo semiuiuo in quel le si viuificauano; frequentaua ancora il sacramē to della santa communione. Per questi dua mo di Dio la confortaua, che potessi viuere, tutti gli altri aiuti le erano stati leuati, & perciò biso gnaua, che il suo soccorso venisse dal Cielo, era tanto la humana parte annichilata, che niente piu poteua per se turbare, & quando l'huomo piu non può per far questo, Dio gli dona le chia ui del suo thesoro, & il fa di ogni cosa patrone, & signore. Ella vedeua gia questo principio, & qua si sempre era tenuta in quella strettezza, & così ferma in quello assedio continuo, che quasi piu non haueua fiato, saluo quanto bisognaua per viuere, & purgare ogni cosa superflua. Si ristrin

geua

geua, & consumaua tirata in Dio in quel punto il quale era fuoco tanto penetratiuo in quella humanità di lei, che harebbe i corpi di ferro consumati, & se ne struggeua di dentro, & di fuori tanto, che non le resto quasi niente di viuo nella parte corporale, & cosi abbandonata; & quasi morta resto in Dio in gran silentio, & pace perche Dio tiro tutto il vigore di questa creatura in se. Quando fu consumato ogni cosa in quel punto che spiro, chi l'auesse veduto quello spirito con quella furia di amore esser tirato in Dio, il quale lo aspettaua con vn'altra forma d'amore inescogitabile, p. cögiungersi & vnisi cō esso, credo che non sarebbe stata creatura, che non si fusse annichilata per ridondanza d'amore, se Dio non l'hauesse tenuta. Et chi vedesse il modo, la forma, l'ordine, & l'amore, con il quale tira lo spirito a se, non sarebbe martirio, che non si patissi volontieri; ma Dio ne mostra l'opera a poco a poco & secretamente, accio sia fatta cō maggior giustitia, che se la mostrasse vn poco piu larga, lo spirito non potria stare nel corpo, per la furia, & vehemenza di vnirsi con il suo desidero so oggetto; & il corpo non potria viuere senza spirito, ne l'opera senza i suoi ordinati mezi haurebbe la sua perfezzione, & e di bisogno che Dio operi a poco a poco a suoi tempi con i mezi da lui ordinati, & sempre opera con grandissimo amore, & a manco male che sia possibile, per mortificar tutti i sentimēti dell'anima & del cor

po fino alla morte. Questo si vede, essendo an cora l'huomo viuo, secōdo la sentenza dell'Apo stolo, che dice: *Mortui enim estis, & vita vestra abscondita est cum Christo in Deo*, & nello Euangelio: *Qui perdiderit animam suam propter me inueniet eā*. Però questa creatura, la quale tutta era in se propria perduta, in vno istante si trouaua in Dio, doue vidde tutte le operationi, nelle quali con la sua gratia l'ha fatta meritare. Et benche si riputassi molto pouera, conoscendo la gratia, & l'opera esser tutta di Dio, nondimeno per hauerle dato il libero arbitrio, Dio poi con quel mezo ha operato, che a lui lo restituissi, & ne fa cesse vn presente per il quale l'anima resta ricca, & accesa nel diuino amore, restando in se stessa perduta, viuendo solo in Dio. O gran stupore di vedere vn'huomo, il quale e constituito in tante miserie, & che Dio ne habbia tanta cura? tutte le lingue mancano per poterlo esprimere: & tut ti gli intelletti di poterlo intendere, & l'huomo ne diuiene stolto appresso il mondo, al quale tu Signor Dio dimostri vna minima scintilla del tuo indicibile amore, con il quale vuoi esaltarlo, & farlo quasi vn'altro Dio per amore.

O Come

Come le fu mostrato in spirito il martirio, che doueua patire, & il tremore che n'hebbe l'humanità: Vedendo vna figura della Samaritana, domando a Dio di quell'acqua: D'vna contrarietà, che vide tra lo spirito, & l'humanità, & di altre cose mirabili.

CAPITOLO XLVIII.

A Quest'anima da Dio eletta furono cōcesse molte grazie, & fatte molte diuine operazioni vn'anno innanzi, che passassi di questa vita al Signore. Et perche le cose, che accagiono alla sprouista danno maggior terrore, & accio che niēte hauesse di nuouo, Dio le mostrò in vno instante il successo dell'opera sua, come se douesse morire d'vn gran martirio, & gli fusse innanzi posto tutto esso martirio fino alla morte. Quādo la humanità intese questa cosa, restò con tanto assedio di affāno, che pareua fuor di se, & che l'anima gli douesse vscire del corpo, non potendo dire pur vna parola. Passata che fu quella terribil vista, disse parole di cotanto ardente, & infiāmato amore, che tutti gli ascoltanti ne tremauano, ne però era da loro intesa. ma restauano stupefatti vedendo vn'operatione di tanta importanza. In quella vista si vedde, come bisognaua che l'anima in suo grado restasse morta, come il corpo,

corpo, perche piu non doueua diletarsi, ne gustare alcuna cosa spirituale, in quanto al sentimẽto, come vn proprio morto. Vero e che di questa spirituale veduta ella non ne sapeua, ne poteua parlare, ne darla ad intẽdere p forma alcuna, ma p i gesti, & mouimẽti che faceua, pareuano cose grandissime da far tremare, & restare attonite le persone. Il suo confessoro vedendo queste tali cose, & questo effetto, resto spauríto, e come fuori di se considerando l'estremo cõto, & stretta ragione, che ne bisogna far con Dio nel tempo della morte, essendo necessario passare per vna via molto stretta, senza poterli scusare d'alcuna cosa massime che questa anima beata, vedeua Dio fare sempre dalla parte sua ogni cosa per saluar l'huomo. Queste viste le restorono molti giorni nella mente, impresse, & tutta la struggeuano. Hebbe vn'altra molto terribil vista, & diceua che vedde il suo spirito stare attẽto, & fiso al raggio del diuino amore cõ tale, & tãta vehemẽza che disse alla humanità. Io piu non mi voglio di qui partire, perche q̃sto e il mio luogo, & il mio riposo, se tu morrai sara tuo danno, io voglio stare qui con Dio. Quando l'humanità senti queste cose con tanto fuoco di amore, cosi tutta sbigottita disse allo spirito: come potrai far questo senza ch'io non muoia? Dio non vuole ancora ch'io muoia, e percio tu nulla farai senza il voler diuino: Douendo io viuere, e di bisogno che ti parti da quel tanto acceso fuoco, & condescen

di in ſopportarmi, vogli, o non vogli, fin'che a Dio piacera, benche ſia certa che in queſto mezo tu mi farai patire aſſai, vedendoti ogni dì piu acceſo, & piu forte per venir al tuo intẽto, e che alla fine tu la vincerai. Vdendo lo ſpirito, che ancora gli biſognaua per forza condeſcendere al l'humanità, ſe non fuſſe ſtato tenuto dall'ordinazion di Dio, haurebbe ridotto quel corpo in poluere per potere attendere a ſe ſteſso, e ſpeſſe volte la conduceua in tal termine, che il corpo haurebbe piu toſto voluto mille morti, che ſtare in quella oppreſſione, & ſoffocamẽto dello ſpirito, pche gli leuaua tutte le vie, & modi da poter come gli altri viuere, di tal ſorte che quella vita gli era vna cõtinua morte, & ſpeſſo gridaua, o me meſchino, in che crudel battaglia mi trouo condotto, & allo ſpirito diceua: ſo che non mi poi comportare, perche ti tengo legato in terra in eſilio al tuo diſpetto, & priuo della fruitione dello ſmiſurato amore di Dio, & di tanta beatitudine, che tu haueresti, ma ti dico, che non poſſo ſoſtener tanto incendio dell'amor di Dio, & perche me ne viene tanto ſupplicio, che maggiore non mi puo eſſer dato, & ſopportare meglio potria ogn'altro lungo tormento, che vn ſol giorno di queſto ſi graue ardore. Ho prouato il fuoco materiale, abbruſciandomi le carni con farmi groſſe piaghe, per veder qual fuſſe maggior fuoco, ma non ſentiuo il ſuo materiale, in comparatione del tuo affocato, & vehemente amore.

Lo

Lo ſpirito a poco a poco conſumaua l'humana parte, & la conduſſe in tanta debolezza interiore, & eſteriore, che quaſi piu lamentare non ſi poteua, ne fare alcuna di quelle dimoſtrazioni, che'era ſolita di fare. Operaua eſſo ſpirito cō vn certo modo occulto, che quaſi lei ſteſsa non lo comprendeua, & poca parte d'humano vigore le reſtaua, & percio queſta opera non ſi poteua comprēdere, ſe non per qualche cōgettura. Non ſi poſſono dire, ne ſcriuere li modi & le forme tenute dallo ſpirito con queſta beata anima imperoche quell'amore; il quale Dio infonde nell'huomo non ha termine: ne miſura; & quanto piu lo mette in ſupplicio tanto piu creſce, & tanto va augumentando, che eſce fuori di ſe medeſimo, et reſta amor puro, netto tutto in Dio dall'huomo ſeparato, & quando Dio opera con il ſuo puro amore, qual'e quel tormento, che'l poſſa ritardare? quale beatitudine e quella, che per proprietà il poſſa muouere? eſsendo queſt' opera tutta diuina ſenza partecipazione dell'huomo, reſta l'huomo nudo di ſe ſteſſo. Però tutte le opere, che operaua queſta creatura, reſtauano in Dio; per il che non poteua piu praticare, ne parlare con le perſone, per eſser tutta da gl'altri diſſimile: ma non hauendo elettione alcuna, ſi sforzaua quanto poteua alla volontà de gl'altri ſatisfare, & viueua con queſta intrinſeca operatione occulta, laquale le cōſumaua quaſi tutta la vita, & non era inteſa, ſe non da pochi ſuoi ſtret

ti amici, & familiari. Questa creatura stette vn tempo; che la sua bocca altro non diceua, che amor di Dio, dolcezza di Dio, purità di Dio, & in vn'altro tempo non diceua se non carita, vnione, & pace: in vn'altro poi diceua, Dio, Dio, all'vltimo poi non diceua niente, perche ogni cosa era dentro ristretta. Venegli vn giorno nel cuore tãto estremo, & eccessiuo fuoco di diuino amore, che in modo alcuno nol poteua tolerare, & pareua il suo corpo douersi risoluere in poluere, & trouandosi con tanto fuoco, fu cõstretta riuolgersi ad vna figura della Samaritana al pozzo cõ il Signore, & con vna diuota voce, & efficace sẽtimento, trouandosi in estrema necessità quasi insopportabile, cosi disse. Signore io ti priego, che mi doni vna gocciola di quell'acqua, che gia desti alla Samaritana, perche piu non posso tanto fuoco sopportare, il quale tutto di dentro, & di fuori mi abbruscia, & subito in quello istante le fu data vna gocciola di quell'acqua diuina dalla quale fu tanto refrigerata di dentro, & di fuori, che con lingua humana non si potria narrare; & con quel refrigerio si riposò alquanto. Non l'era concesso il continuo perseuerare in vn medesimo fiato, ma era necessario che si mouessi di continuo, per gli estremi fuochi di amore, i quali le penetrauano il cuore, tutto il corpo di tal sorte, che molte volte restaua come morta, percio bisogno era che il corpo fusse confortato, & con molte mutazioni refrigerato, nondimeno

no alcuna volta pareua ſano, come ſe giamai nõ haueſse male hauuto. Per queſta ammirãda opera ognuno ſtupefatto reſtaua, per non trouarſi di cio ragione ſpirituale, ne corporale, & queſto accadeua, perche Dio era quello, il quale operaua occultamente tali coſe, ne voleua che alcuno intendeſſi, ne capeſſi, ne la deſſi aiuto, ma eſſo ſolo voleua eſſer quello, il quale le prouedeſſi, & ella ſapendo certamente tutto eſſer ſua vtilità, nõ cercaua rimedij humani, ma ſopportando con patienza, pigliaua tutto quello, che di punto in punto le era dato, come coſa eletta, & deſiderabile. Hor mentre che ſi conſumaua la parte, faceuaſi vn abbatimento tra la humanità, & lo ſpirito; onde ella diſſe, che vn giorno gli parue ſtare in aria ſoſpeſa, & che la parte ſpirituale volontieri ſi ſarebbe attaccata al cielo, & con l'anima tirataſi ſopra: ma l'altra parte, cioè la humana, ſi ſarebbe voluta attaccare da qualche parte alla terra, & coſi le pareua, che combatteſſero inſieme queſte due parti: ma che ne l'vna, ne l'altra ſi poteua appigliare, ne altro faceua, che ſtaua in aria ſenza hauer il ſuo intento, & ſtando per molto tempo in tal battaglia al fine gli parue, che la parte, la quale tiraua verſo il cielo, vinceſſe la ſua cõtraria, & che a poco a poco per forza la tiraſſe in alto, di modo che ogni hora piu vedeua allontanarſi dalla terra. Et benche nel principio pareſſe alla parte tirata coſa ſtrana, & fuſſe mal cõtenta di eſſer sforzata, nondimeno quando fu tanto

dilungata dalla terra, che piu non la poteua vede
re, cioè, che le fu tolta la speranza di ritornare a
suoi desiderij, all'hora cominciò a perdere lo in-
stinto, & lo affetto, che haueua verso la terra, &
a sentire, & gustare di quelle cose, che la parte
spirituale gustaua, la quale non cessaua di tirarla
al cielo, & cosi finalmente si accordarono, con-
tentandosi tutte due di vn medesimo cibo, ben-
che spesse volte la parte humana si ricordassi del-
la terra. Vedendosi poi cosi altamente in aria
eleuata, sopra tale ricordanza non poteua dimo-
rare: ma per le frequenti nouelle, che dal cielo le
veniuano, era ogni hora tenuta piu ferma, piu
costante, piu lieta, & piu contenta, conciosia, che
a poco a poco perdeua ogni suo cattiuo instinto,
ne piu molestaua la parte, che la tiraua al cielo,
per starsi quiui di continuo in pace. Questo tira-
re della parte spirituale, era fatto per via di pur-
gazione, & quanto piu si purificaua tanto piu al-
to ascendeua, & dalla sua naturale grauezza si a-
lienaua. Et diceua l'anima, laquale e vscita da Dio
pura, & netta: ho vno instinto naturale di ritorna
re a Dio cosi netta, & pura massime non potendo
altrimenti ritornare: ma perche si troua legata
a vn corpo tutto contrario alla natura sua, per-
cio aspetta con desiderio la separazione, per vsci
re con morte fuori del corpo, come quasi quādo
esce del purgatorio per andare al paradiso. Impe
rocche Dio ad alcune persone per grazia fa del
corpo loro in questo mondo vn purgatorio, &

quanto

quanto piu Dio tira lo ſpirito a ſe con queſto inſtinto, tanto piu gli accende il deſiderio di andare piu innanzi, & quando ha condotta l'anima nell'vltimo paſſo, & che la vuole cauar fuori del ſuo corpo, & condurla alla patria, allhora l'anima tanto e deſideroſa di partirſi dal corpo per vnirſi con Dio, che'l ſuo corpo le pare veramente vn purgatorio, ilquale la impediſca dallo oggetto ſuo. Al corpo ſimilmente pare eſſere vn purgatorio, per hauer l'anima contraria a gli appetiti ſuoi naturali, laquale non corriſponde piu alli ſentimenti, perche eſſa ſempre vorrebbe viuere ſenza corpo, parẽdole il corpo vna coſa inſopportabile: ma dalla prigionia del corpo a quella dell'anima è tanta differenza, come ſe tu metteſſi duoi eſtremi inſieme: l'vno d'infinito bene, & l'altro d'infinito male: vno, che ſempre fuſſe ſtato ſeruo, & l'altro ſempre ſignore, & tutti duoi fuſſero pregioni; penſare tu puoi chi di loro piu patirebbe, non ſi può fare comparatione dal finito all'infinito: perche lo inſtinto dell'anima verſo Dio, quando non e impedito, e tanto grande, che non ſi troua coſa, che habbia vehemenza, ne impeto maggiore.

Diceua ancora, quando l'anima e netta dalle ſue imperfettioni; & libera dalle ſoggettioni del corpo, tanto reſta fiſſa in Dio, che il corpo ſentir tal coſa nominare tremo di paura, & che Dio qualche volta alla ſua humanità faceua ſentire quello, che l'anima ſenti in ſuo paeſe, ma in

vno instante, perche se piu hauesse perseuerata quella vista l'anima sarebbe vscita del corpo, per essere il corpo cosi debile, che simil cose nõ può sopportare: ma l'anima essendo immortale non teme queste viste, anzi se possibile fusse tutta si transmuterebbe in Dio, benche sia tanto nella sua assenza grande, & tanto nella presenza eminente, che diceua non sapere, come fusse, che nõ si annichilasse, massime per alcune viste, & sentimenti, che Dio spesso le faceua sentire in vno instante, de quali in quel pũto il corpo restaua quasi come morto, tutto pesto, rotto, & fracassato, che non si poteua muouere. Hebbe poi vn'altra vista piu sottile, & penetrante del solito; in modo, che tanto si alieno dalle cose terrene, ne piu non sapeua se si fusse in cielo, o in terra: non conosceua piu, ne anni, ne mesi, ne giorni: non discerneua in generale, ne in particolare l'humane naturali operationi: trouauasi i sentimenti tanto alieni dalli suoi oggetti, che piu non pareua creatura humana: non vedeuasigli segno alcuno di elettione di cose corporali, o spirituali: non se le comprendeua altro; saluo che pareua con lo spirito da ogni cosa alienata, & in vna sola occupata, la quale non sapeua dire, ne si poteua cõprendere, & haueua il cuor tanto ristretto, che quasi piu non poteua spirare. In questo assedio, & stringimento di cuore era sforzata di allontanarsi, & alienarsi dalle creature, per non dare ammirazione, perche non era intesa fino a tanto, che

il cuore vn poco se gli rallegrasse, accio potesse gli altri sopportare, & da gli altri essere soppor taua, non si trouaua persona per stretta, & familiare, che le fusse, che non l'hauesse a noia. In questa maniera di viuere se fusse perseuerata lungo tempo, le sarebbe stato forza di far cose insolite, & d'ammiratione, ma non vi staua piu, che sei, o sette di, & di poi la lasciaua alquanto respirare, & in questa via stette alcun tempo. Dopò Dio la tirò in vn'altro piu stretto stato, le operationi del quale non si poteuano intendere, le fu dato vn'assalto dal diuino fuoco maggiore, & piu forte, che ancora hauesse hauuto, ma prima stette dua di, che quasi punto non parlaua delle cose spirituali andaua in su, & in giu struggendosi senza parlare con l'interiore occulto, & incognito, niente di cio dimostrando in segni, ne in parole, anzi dimostraua tutto il contrario. Domandata piu volte di quello, che hauesse, non rispondeua a proposito, & niente stimaua il danno del corpo che sentiua. Nel mese di Dicembre, patiua gran freddo, & non lo stimaua, & tutte le cose del mondo, o fussero di pena, o di necessità, che le accadessero, pareuano a lei vn bruscolo, a rispetto di quello, che dentro di se sentiua, dal quale era in modo tormentata, che non poteua mangiare, & ecco vna notte circa alle ott'hore, le venne vn tale, & tanto assalto, che piu non poteua celare; se le mossero tutti gli interiori del corpo, & euacuo molte collere, non essendoui

doui cibo, & le vscì sangue dal naso, & in quella propria hora fece domandare il suo confessoro, al quale disse: Padre, mi pare di douer morire, per molti soprauenuti accidenti. Questi accidenti erano pur tanto vehementi, che la sua humanità tremaua come foglia, benche lo spirito pareua in gran contentezza, il che per le sue parole si comprendeua, & ad essa humanità pareua mai piu douer vscire di quelli empeti affocati che sentiua, parendo a lei tutta di dentro ardente, come se fusse stata in vn gran fuoco. Continuo questo assalto tre hore in circa, & poi ritorno a quietarsi, & restò il corpo tanto rotto & fiacco, che fu di bisogno darle del pollo pesto per ristorarla, & stette alquanti dì prima, che in vigore ritornasse, & come vn poco era ristaurata, il suo signor le daua vn' altro assalto piu forte, & piu gagliardo de' passati.

Come lo ſpirito la ſpogliò del ſuo confeſſoro, & eſſendoſi ſerrata in camera, il confeſſoro la vedeua di naſcoſto in tanti martirij ſtarſi contenta nella diuina ordinatione. Hebbe viſioni d'Angioli: Delle eſperienze indarno fatte da medici. Di vn medico venuto d'Inghilterra. Et d'altre ſtupende diuine operazioni.

CAPITOLO XLIX.

ALLI dieci di Gennaio del 1510. gli fu dato vn nuouo aſſalto in queſto modo: fugli leuato il ſuo confeſſoro dalla mente, e pareua; che piu nõ lo voleſſe vedere, ne p aiuto, e per conforto ne dell'anima, ne del corpo. Queſto pẽſiero lo tenne ſecreto per molte hore dimoſtrando il cõtrario in conuerſando. Lo inſtinto veniua dal ſuo ſpirito il quale voleua fare della humanità a poſta ſua la ſua volontà ſenza alcuno impaccio, & haueua queſto colore di ragione, che gli pareua, che il confeſſoro troppo la cõportaſſe in detti, & fatti. Imperoche egli ſolo intendeua la ſua via, & vedeua eſſere neceſſario, che ella faceſſe tutto quello, che per inſtinto le occorreua di fare o di dire; conoſcendo tutto eſſere per ordinatione di Dio, & che quelle operazioni non ſi poteuano comprendere, ſe non da coloro, alli quali Dio daua quel lume, & quella cura, eſſendo ella coſi

si trasportata, che altrimenti non poteua far piu di quello che faceua, & quasi sarebbe stato impossibile sforzarla di fare contra quelli suoi moti: ma per esser lei in causa propria non conosceua simili ordinazioni, anzi le pareuano tutti disordini; & si sforzaua con chi la comportaua per non dargli fatica. Quando lo spirito si voleua separare da quella anima, allhora toglieua il conforto, & la humanità sua restaua nuda in terra, & quasi à se stessa insopportabile; restaua come vna anima senza Dio, la quale non muore, perche non puo morire; cosi la humanità, quando resta dal cielo abbandonata, & derelitta dalla terra, grandemente si consuma, & non muore perche Dio non vuole. Chi non prouasse per esperienza questa interiore, non gli sarebbe possibile intēdere, ne comprendere il gran fuoco, del quale era questa donna accesa nel suo secreto, nō ne parlaua per non potere; & come māco ne par laua, tanto piu lo incendio cresceua, onde era piu constretta a tacere, perche lo spirito la incitaua a fuggire la conuersazione delle persone. Tenuta che fu cosi vn poco di tempo, (che piu non ne haurebbe potuto sopportare) nella seguente notte, l'humanità, la quale era tanto assediata, piu non potette soffrire, ma si serro in vna came ra sola, non volendo cibo, ne conuersatione, ne refrigerio di alcuna creatura. Questo instinto era dallo spirito, il quale voleua annichilare la par te humana, & non essere impedito, & stette co-
si

si vn gran spatio in quella camera serrata, non vo lendo in alcuno modo ad alcuno aprire. Vscita poi per causa d'vn certo seruizio, il confessoro di nascosto vi entro, & si nascose. Ella poi fatto quello che voleua, ritorno nella camera, & riserratauisi dentro, per non aprire a persona, senza auuedersi del confessoro diceua al suo Signore con voce lachrimeuole, & efficace. Signore, che vuoi piu che io faccia in questo mondo? io non veggio, non odo, non mangio, non dormo, non so quello, che mi faccia, ne quello, che mi dica, tutti li sentimenti esteriori, & interiori sono persi, non truouo in me alcuna parte, come le altre creature, ogni vno truoua qualche cosa da fare, o da dire, o da pensare, & veggio che in alcuna cosa si dilettano nell'esteriore, o nell' interiore, ma io mi truouo, come vna cosa morta, & viuo per essere tenuta quasi per forza in vita: non e creatura, che mi intenda, mi truouo sola, incognita, pouera, nuda, aliena, & contraria a tutto il mondo, ne piu conosco, che cosa sia mondo, & percio piu non posso viuere con le creature in terra. Queste, & molte altre simili parole ella diceua cosi pietosamente, che haurebbon spezzati i sassi per compassione. Il confessoro, che era nascosto, & ogni cosa vdiua, non potendo piu sopportare, per la gran tenerezza si scoperse, & a lei approssimandosi, & con essa parlando Dio gli fece gratia che ella ne resto confortata nella mente, & nel corpo, & stette bene al

quanti

quanti giorni. Le venne poi vna altra diuina ope
ratione piu ſottile, & penetrante delle prime, di
modo, che ſtaua quaſi ſempre come vn corpo
molto fiacco, ſenza rimedio corporale, o ſpiri-
tuale, ogniuno ſtupefatto reſtaua di tali coſe per
non eſſere inteſe, e lei ſola ſtaua al ſupplicio, &
viuea quaſi per miracolo. Fu ancora ferita di vna
altra ſaetta piu ſottile, & piu acuta delle paſſate,
& in quel punto il corpo ſi torceua con terribile
affanno, che gli aſtanti ne ſtauano attoniti, &
ſpauentati, ne ſapeuano che fare. dẽtro di ſe di
moſtraua hauere gran ſentimento, benche non
parlaſſe, ma perſeuero la vehemenza di quel ſuo
impeto circa due hore, & non ſe gli fece alcuno
rimedio. Paſſata che fu tanta eſtrema operazio-
ne, fu domandata di quello che haueſſe veduto:
riſpoſe hauer veduto il ſuo ſpirito nudo d'ogni
coſa creata, & di ſe propria, & con tale nudi
tà quaſi come quando Dio lo creò, & come e di
biſogno, che ſia per congiungerſi con lui, & che
eſſo ſpirito diſſe alla humanità: te ſarebbe meglio
di ſtare in vna fornace acceſa, che aſpettare la for
ma della nudità, laquale voglio fare all'anima
tua. Queſta impreſſione reſto nella mente, & le
acceſe vn tal fuoco, che viueua quaſi ſempre in
continuo ſtruggimento, & quando quella nudi-
tà veniuagli in memoria, pareua che gli fuſſe da
ta vna ferita al cuore, & ſi cambiaua la faccia
in tal ſorte, che a vederla era gran compaſſione,
& in tanta neceſſità non ſe le poteua vſare rime-
dio

dio, pche nõ era intesa. La humanità bene per na
turale instinto si aiutaua, quanto poteua, benche
restassi tanto debole, che a pena si muoueua. Sẽ
ti poi vn'altro giorno vna ancor piu sottile ope-
ratione, la quale non si poteua comprendere per
alcuno segno. Si era dentro di lei ristretto vn tal
fuoco, che pareua che tutta ardesse, & ne perde
la parola: faceua segni con le mani, & con la te-
sta; & a vederla pareua cosa terribile, & conti-
nuo questo accidente per tre hore in circa. staua
no li circonstanti a vedere, come quasi si fa ad
vn morto, non sapendo che fare.

Vn'altro giorno poi fu ferita d'vna vie piu sot
til saetta del diuino amore: il quale in occulto o-
peraua in quell'anima per purificarla. Questa fe-
rita fu si grande, che ne perde la parola, & la vi
sta, & stette in questo modo tre hore, incirca. fe
ce segno con le mani, che gli fusse dato l'olio san
to, perche credeua morire: faceua segno ancora
di sẽtire tenaglie affocate, che le cauassino il cuo
re con gli interiori, & si dubitaua, che spirasse,
& quantunque perdesse la vista, & la parola, non
perdeua però mai lo intelletto. Di simili ferite n'
hebbe molte volte, & erano cosi terribili, ch'e-
ra gran marauiglia, che viuesse in tal tormento.
Hebbe poi vna fortissima giornata con molte an
goscie, & di dentro tanto nuouo incendio, che
non si poteua tenere nel letto. pareua vna creatu
ra posta in vna gran fiamma di fuoco in tal sorte
che gli occhi humani non piu soffriuano di vede

re tanto martirio, il quale continuo vn di, & vna notte; ne si poteuano toccare le sue carni per tanti dolori, che ne sentiua; ella diceua hauer tutti i nerui nel modo cruciati, apunto come quando si ha grā dolor de denti, che a toccarli si offendono assai, & in tal maniera era pur afflitta, che ognuno, che la vedeua per compassione piagneua, marauigliandosi come fusse possibile, che sopportasse tanto estrema pena, & non morissi, Senti dipoi vn piu duro chiodo al cuore; perche Dio le mostro vn poco della ordinatione sua, la quale era in tutte quelle cose che l'accadeuano, & per la quale ella haurebbe per volontà patito quanti martirij si possono imaginare; vedendo questa ordinazione con amore inestimabile tutta indrizzata alla nostra vtilità. Resto poi con si gran pace, & contentezza interiore, che nella mente, & nel corpo fu al quanto ristorata, e solleuata da tanto martirio, pur non perseuerò in tale stato lungo tēpo, perche assai presto resto nuda, arida, & priua del corrispondimento diuino, cō impressione di quel ordinatione di Dio, la quale a lei fu per mantenerla viua; & restando in tanta nudita, cosi disse al signore. Gia sono trentacinque anni in circa, che giamai, Signor mio, ti ho dimandato alcuna cosa per me: hora quanto posso ti priego, che da te non mi vogli separare, tu ben sai Signore, come cio potrei sopportare. Questo ella diceua, perche dopo che fu da Dio chiamata, giamai la sua mente stette

senza vnione con Dio, & con tanta tranquillita quanta poteua sostenere, & percio gli parue vna terribile cosa questa insolita separatione, & diceua: chi leuasse vn'anima di paradiso, come credi tu che stessi? tu le potresti dare tutto il piacere del mondo, & quanto potessi imaginare, che tutto gli sarebbe inferno per quella memoria della vnione diuina, & ogni dolcezza percio gli sarebbe amarissimo fiele: & per questo diceua voltatasi a lui, Signore ogni cosa mi e facile a sopportare, eccetto questa separazione per esser contraria all'anima, con la quale mi pare, che nõ possa viuere, ma la tua diuina ordinatione, la fa viuere quasi contra sua natura.

Queste & molte altre parole diceua in questo proposito con tanto amoroso affetto, che hauriã fatto piagnere fino a i sassi, se fusse stato possibile. Iddio la lascio riposare vn di, & vna notte sẽza passione; & poi le dette vn'altro assalto piu graue del passato, cioe alla humanità, perche lo spirito ogni di pareua, che fusse piu contento peruenendo al suo desiderato intento. Questo assalto fu si grande, che pareua che tutte le carni le tremassero, massime la spalla destra, la quale pareua fusse dal corpo spiccata, & cosi ancora vna costa leuata dalle altre con tanti dolori, tante pene, & tormenti, di nerui, & ossa, che era a vedere cosa stupenda, & impossibile pareua, che vn corpo humano lo sopportasse. Perseuero questo assalto vn di, & una notte: poi stette un'altro gior

no,& vn'altra notte,che nõ ſentiua tãto eſtremo dolore, ma era ſempre in tanta afflitione di cuo re, di nerui, & oſſa, che non ſi poteua muoue- re di letto, non mangiaua, ne beueua quaſi niẽ te, non dormiua. era coſa ſopranaturale vedere queſta operatione, per la quale il corpo ſtaua vi- uo ſenza cibo, & ſenza medicinali rimedij, il che a credere quaſi pare impoſſibile, & nondi- meno coſi in verità ſi è veduto. Le ſopravenne poi vn'altro grande aſſalto, talmente che tutta la notte, & il dì ſeguente hebbe male aſſai; & l'altra notte ſtette peggio; & il dì ſeguente peſſi mamente: ognuno credeua, che doueſſe morire. Ella vn'altra volta domando l'olio ſanto: ma nõ gli fu dato, uedendo il confeſſoro, che quel ter- ribile affanno paſſerebbe, come gli altri. Que- ſto aſſalto venne con vno ſpaſimo nella gola, & in bocca, che non poteua parlare, ne aprire gli occhi, ne quaſi rihauere il fiato, & coſi ſtette vn'hora in circa, & ritornata poi, diſſe molte bel- le parole a i circõſtãti: in modo che ogn'uno di diuotione piãgeua, ueggendola in tanti tormẽti con la mẽte ſi cõtẽta. Tutte le parole, che diceua pareuano fiãme di diuin'amore (ſi come in uero erano) & penetrauano ĩ tal guiſa e cuori de gli aſ coltãti, che ne reſtauano attoniti, & feriti. Que- ſte opazioni erano ogni giorno piu grãdi, & piu riſtrette, et coſi pſeuerò molti di sẽza alcũa noui tà, et il Sign. la laſciaua ripoſare, accioche uiueſſe per finir l'opera, laquale ordinato haueua. Dopo

a pochi

a pochi di hebbe vn'altro assalto ancor piu terribile. Si vedeua hauer i nerui tormentati tanto, che dal capo a i piedi in quel corpo nõ era sanità: nelle sue carni erano certi cõcaui, come chi mettessi nella pasta il dito, ella gridaua per il gran dolore con alta voce, & ogn'uno, che la vedeua era sforzato per gran compassione domandare a Dio misericordia: le continuo questo assalto vn di, & vna notte, & fu tale, che par niento quello che se ne puo dire, o scriuere a rispetto di quello che era in effetto. La notte seguente, le vénero quattro accidẽti vno piu aspro dell'altro, in modo che perse la parola, & la vista, tutto il corpo era cruciato, & li nerui furono vn'altra volta tormentati, con tanta passione, che se quel corpo fusse stato di ferro, non si doueua in tanto fuoco, & martirio consumare, ne se gli poteua dare vn minimo refrigerio, & stando essa cosi fra dua estremi diceua. Tanta contentezza mi truouo per la parte dello spirito, & tanta pace nella mente, che lingua humana non lo potrebbe narrare, ne intelletto capire, ma dalla parte della humanità tutte le pene che possa vn corpo patire per modo humano in comparatione di q̃llo che sento, son quasi da non dir pene, & in esse operationi lo spirito, & la humanità stanno sempre attẽti ad osseruare tutto quello, che opera Iddio. Questa operazione cresceua sempre co'suoi effetti, per l'vno in gaudio, & p l'altro in tormento, & l'vno, & l'altro pero con gran patien-

za. le quali cose danno ad intendere manifestamente, che questa creatura era in vna fornace ardente di affocato amore, doue si purificaua come fanno le anime nel purgatorio, secondo che si dice nel suo proprio capitolo: Le fu poi dato vna penetratiua passione del diuino amore, per la quale interiormente riceuette il lume, doue gustò vna scintilla di quell'amor puro, con il quale fu da Dio creata. Questa fu a lei di tanto incendio al cuore, che tutti gli altri dolori, i quali prima haueua, si partirono, & restò accesa di vno sottile incendio, il quale occupò il cuore con tanta forza, che in quel punto fu tutta ripiena di quel diuino amore in tal modo, che per la molta violenza, & attentione volentieri haurebbe lasciato in terra il corpo per trasformarsi in Dio. Il corpo, sentendo questa pressura, da grãdissimo dolore sforzato disse: tu mi metti troppo allo estremo, sentomi a poco a poco tagliare le radici della vita, & mi veggio abbãdonato da ogni parte della terra, & tu che mi douresti hauer compassione, hai talmente la intentione sua fermata in cielo, che piu non mi corrispondi, come se io non fussi tua carne, & ossa, & nulla non hauesse a far meco: certo pare, che mi vogli ridurre al fine, sento che mi dai saette acutissime, le quali nõ so nominare & mi fanno dolori penetranti, & intensissimi sopra ogni modo, che dire, & imaginare si possa. Quanto fussero eccessiui, & intolerabili quei dolori, da questo si può considerare, che

la

la faceuano gridare tanto forte quanto piu poteua: non era lo spirito, che gridasse, ma la tormentata humanità, ne le era dato aiuto, ne rispo sta a suoi lamenti. Erano gli astanti stupefatti, vedendo vn corpo, il quale pareua sano, & senza alteratione di febre, essere tanto tormentato, & a lei pareua essere impossibile in terra ritrouarsi in maggior tormento di quello che sentiua in ql suo corpo. Ella rideua, parlaua come sana, diceua a gl'altri, che non si attristassero p lei: perche era molto contenta, ma procurassero di fare del bene assai, per esser la via di Dio molto stretta. Questa pena così grande durò quattro giorni, & poi riposata vn poco quei dolori ritornarono, come prima. Il medico le volle dare vna medicina, ma causò tanti accidenti, che quasi ne fu per morire, & ne restò molto debole. Fu detto, che a simili infermità (le quali son diuine operationi) non si deuono dare corporali medicine. per quella medicina stette otto dì sempre come per morire, per tanti, dolori, incendij, & continue passioni, senza alcun riposo, che humana lingua non lo potrebbe narrare. Così stando in tanti martirij, tutti quelli, che la gouernauano, & erano suoi deuoti, vedendola patir tanto, desiderauano che spirassi per non vederla più in questo continuo, & gran tormento. Vide in questo tempo molte visioni d'Angioli, & alcuna volta si vedeua ridere con loro: rideua senza parlare, & secondo che poi raccontò, vedeua

la letitia di essi Angioli, i quali la consolauano in tante pene, & le mostrauano l'apparato del suo trionfo. Vide ancora i demonij, ma cō poca paura, perche era sicura, & perfettamente vnita in carità con Dio, la quale caccia fuora ogni timore. Di qui si conosce, che gli spiriti maligni non hanno possanza di tentare quelli, che sono purgati dallo spirito buono, per non trouare in loro alcuna cosa del suo, doue attaccarsi, eccetto che quādo Dio lo permette per far proua, come poi si intenderà: massime, che questa creatura haueua già per gran tempo il suo purgatorio, conciosia che fussi sempre stata in grandissime, & diuine operationi, cosi esteriori, come interiori, & in questa via fussi perseuerata circa trentacinque anni accesa d'vn gran fuoco di carità, & perciò e molto ben credibile, che la frode de gl'inimici a lei non si potesse approssimar. Di quattro mesi in circa, innanzi che morissi, essendosi già fatte tāte, & tante isperienze medicinali per rimedio di questa sua infermità, se ne fece vna maggiore del solito: cioè furono chiamati molti medici, i quali videro, & toccorno questa creatura, & considerarono tutti li segni di essa infermità, & poi insieme argomentando conclusero essere infermità sopra naturale & che non si poteua fare alcun rimedio per arte di medicina. Vedeuasi questo per chiara isperienza, perche non si trouaua segno alcuno di infermità corporale con quanta cura, & attentione si sapesse hauere, la qual cosa

ella

ella molto innanzi haueua predetto, & perciò ricusaua di prender le medicine, che i medici ordinauano, protestando quella sua infermità non essere di qualità, c'habbia di medici bisogno, ne di medicine corporali. Pure perseuerando i medici, & comandandole, come vbbidiente ogni cosa pigliaua, benche con gran pena, & a suo danno, & cosi si perseuerò fino a tanto, che conclusero que'medici insieme con molti altri in collegio quando di sopra s'e detto, ne alcun medico era, che piu ardisse parlarne, restando tutti confusi, & stupefatti. Ma soprauenne dalle parti d'Inghilterra vn'eccellente medico Genouese, nominato M. Giouanbattista Boerio, ilquale era molti anni stato al seruitio del Re di quell'Isola. Costui dunque hauendo inteso la fama di questa santa Dōna, & della sua infermità, si marauiglio assai, che si dicesse la sua infermità non esser naturale, & di rimedio medicinale non hauer bisogno, & non lo poteua credere: per il che si mosse a visitarla, & le disse cosi. Io mi merauiglio assai madonna, essendo voi di molta riputatione in questa città, che non auertiate a non causare scādalo ad ogni persona, si come fate, dicendo la infermità vostra non essere naturale, & percio nō bisognare de'rimedij, considerate questo essere specie d'hipocrisia: ella humilmente le rispose, dicendo. Assai mi dispiace, che per mia causa alcuno si scandalezzi, & quando si potessi trouare alcun rimedio alla mia infermità son pronta per

vsarlo,

visarlo, & dissegli esser apparecchiata d'vbidire quanto le comandasse se haueua opinione di sanarla. Allhora il medico rispose, pur che vi lasciate curare, spero c'haurete trouato rimedio, & poi le ordinò piu, & piu rimedij di diuerse sorti, secondo che gli pareuano piu conuenienti, i quali ella come figlia d'vbidienza tutti accettò, & prese prontissimamente, & così continuando, & giugnendo rimedio sopra rimedio per piu giorni, & non giouando se ne staua come di principio; perseuerata che fu venti giorni in circa in questi souerchi rimedij si voltò al Boerio, & dissegli: Messere, non vi pare c'habbia osseruate tutte le ordinationi vostre? Vedete, che pure mi trouo senza miglioramēto alcuno; fino a qui ho fatto a modo vostro per leuare lo scandalo dinãzi a gli occhi vostri, & a gl'altri, per l'auuenire sarete contento dell'anima mia lasciarne la cura a me. In questo volse lo spirito santo, il quale operaua, & parlaua in lei, confondere la troppo confidanza dell'arte de' medici: non che non sia buona, & non sieno i medici da essere osseruati, & honorati, ma che non debbino presumere piu che nelle cose naturali: imperò i medici, che temono Dio, quando odono parlare di simili creature, non ardiscono giudicare, ne pensar altro che bene, & le hanno in pregio, & in riuerenza, sì come questo sopradetto fece: perche dipoi la domandaua madre, & molto spesso la visitaua. Hora hauendo prouato, & confuso tutti i medici,

ci, volse lo spirito dimostrare non bisognare tali rimedij: imperoche quando prima fu visitata da quel medico, parue che la humanità se ne rallegrasse, sperando per lui essere sanata, ma la seguẽte notte le sopraueenne tanta pena, & tal tormento, che diceua esser maggiore di quella del purgatorio, & rimprouueraua alla humanità, dicendo; tu patisci questo, per esserti senza causa rallegrata.

Di molte mirabilissime viste, che vedeua ne gli vltimi suoi giorni. Della grandezza del suo martirio. Come nient'altro eccetto il santo sacramento poteua, ne mangiare, ne bere. Ella in se patiua le pene della passione del Signore. Dieci medici di nuouo congregati, conchiusero la sua infermità essere sopra naturale, & di altre cose stupende.

CAPITOLO L.

NE gli vltimi suoi giorni, essendo questa creatura posta in tanti martirij (i quali succedendo di vno in vn'altro sempre con maggior assalto, la faceuano appropinquare al suo felice transito) furono in lei operate molte, e molte diuine operazioni, come nel successo si dirà. Queste operationi, per quanto si può comprendere, riceueano le impressioni secondo il tempo, & qualità de gli occorrenti giorni delle feste, &

sollennità

sollennità de i santi. La notte di san Lorenzo pareua a lei, che fusse il corpo suo nel fuoco apūto, che già san Lorenzo sostenne, cō tante grida che si agitaua da ogni lato senza ordine, e riparo. Il di seguente quello di san Lorenzo, essendo quel corpo ancora in pena, & tormento, Dio la visitò in alto a se tirando la mente sua. Ella fermando gli occhi suoi fissi al palco della camera, stette cosi quasi immobile circa vn'hora, non parlaua, ma faceua certi risi molto lieti cō interiore allegrezza. poi che fu in se ritornata, e dimandatala di quel che hauesse veduto, rispose, che il signore gl'haueua mostrato vna scintilla de' gaudij de la vita eterna, & essere tāta l'allegrezza sua, che nō poteua tenere il riso, & sol questo diceua: Signore, fa di me tutto quello, che ti piace, la qual cosa daua segno manifesto di approssimarsi il termine d'vscir di questa fornace di purgatorio, per andare in quella beata vita. La pena le veniua grādissima, di poi succedeua la consolatione suauissima, per lo che alli quattordici di Agosto (& era la vigilia della Assuntione della Madōna) hebbe per tutto il di trauaglio grāde, e cosi fu in tutta la seguente notte, talmēte che credeuano douessi passare al suo signore. Quādo fu poi per cōmunicarsi secondo il suo solito, disse molte belle parole al santo Sacramento, & alli circonstanti con tanto feruore, & pietà, che ognuno ne piangeua per diuozione. Erano le sue parole affocate, vscendo dalla ardēte fornace del suo cuo

re

re acceso del diuino amore, ma molto piu quando vedeua esso santo sacramento; al quale haueua riuolto ogni suo amoroso affetto, per il che allhora le parole sue vsciuano con tanto amore, che le viscere di ogniuno penetrauano, dimostrãdo con segni esteriori quello effetto, che di dentro haueua, cioe la immensa ridondanza di amore nello affetto. Il giorno seguente, con la notte che successe, ella fu in gran martirio, in modo, che ogniuno stimaua certo, che douesse morire; domando l'olio santo, & le fu dato, & lo riceuette con grandissima diuotione. Il di, che segui poi, hebbe vn giubilo di cuore, il quale si diffondeua di fuori con allegri risi: rideua con vn riso si giocõdo, che pareua che ridessero tutti i sentimenti suoi; e stauano i circonstanti a vedere con ammiratione, ma nõ sapeuano altro. Passata che fu la visione, essendo dimandata, rispose, hauer veduto alcune bellissime faccie allegre, e gioconde, con duoi occhi tanto semplici, puri, & netti, che non si poteua contener dal ridere, marauagli sentẽdo in se la ĩpressione di quel gaudio insieme con loro. Questa impressione continuo con allegrezza sette giorni, in modo, che pareua migliorata, & si comprendeua chiaramẽte esser cosa sopranaturale, vedendo in cosi poco spatio fare si gran mutatione, & cosi subito (quanto al corpo) passare da morte a vita, & poi ritornare in peggior grado, secondo che ogni di piu si auuicinaua al termine. Hebbe poi vna fortissima

tissima giornata di fuoco, e di tormento, a tal che restò di vna mano, & di vn dito dell'altra mano, & da tutta la parte sinistra da quel dito fino a i piedi che non si poteua muouere; e stette come morta circa sedici hore, & si dubitaua, che piu non si rihauessi. Era in si grande occupatione che non parlaua, ne apriua gli occhi, ne poteua prendere alcuna cosa per bocca: i circonstanti la sforzauano quanto poteuano; ma niente giouauano; perche questa operatione essendo diuina, bisognaua che facesse il corso suo senza humano aiuto. Ella staua in vn grandissimo fuoco quasi di continuo, & si vedeua, che dal suo corpo non vsciua se non cose affocate; haueua tanta sete, che gli pareua poter bere tutta l'acqua del mare: & p il tāto fuoco, che sentiua, pēsaua, che tutto il mōdo abbruciassi, ne poteua bere pur vna gioc ciola d'acqua, ne prendere refrigerio di alcuna cosa creata essendogli leuato il gusto di ogni cosa, & vedendo vna mela, se la fece dare con vna gran voglia di mangiarla, & come n'hebbe in bocca gettò tutto fuori con tanta nausea, che pareua douesse ributtare quanto hauesse in corpo; di modo, che per isperienza si conosceua Dio hauerla priuata di ogni refrigerio humano, & percio essere superfluo darle noia co'cibi corporali. La vigilia di S. Bartolomeo, l'assaltò di nuouo vn grā cōflitto, ne altro se ne aspetaua che la morte, massime che stette circa ventiquattro hore, che non pigliò cibo alcuno, & se pure ne prendeua,

poi

poi lo rigettaua fuori, & circa le sette hore di notte, hebbe vna diabolica vista; & perciò hebbe grande assalto di mente, & di corpo; & nó potendo parlare, fece segno che se le facesse il segno della croce sopra il cuore; & ella stessa si segnaua. nel principio non si intendeua quello si volesse dire, poi fu intesa esser molestata da diabolica tentatione: faceua segno, che si prendessero le cotte, & le stole con acqua benedetta, & così fu fatto, & in meza hora fu liberata. Ritornata che fu in se, & dimãdata, disse Dio hauer lasciato entrare nella memoria sua l'essere diabolico, & trouandosi la mente accesa del diuino amore (non per timore, che hauesse del demonio, ma per la contrarietà odiosa) tanto era questo aspetto a lei insopportabile, che piu tosto si sarebbe gettata nello inferno, che tal vista sopportare si disforme, disordinata, & horribile alla sua mente; ben con Dio ordinata, & pacifica. O quanto son miseri i peccatori, i quali aspettano senza pensarui lo aspetto si terribile, & il cruciato pari allo aspetto, poiche tanto fu horrendo, doue non era colpa. Era stata graue, & intolerabile questa vista, ma piu intolerabile sarebbe stata la vista di alcun difetto, che commesso hauesse, senza comparatione, per esser cosa propria. Alli venticinque di Agosto, volsesi pur dargli alcun liquore, che la sostentasse, e preselo con tanta forza, & tãti gridi, che ogn'vno restò smarrito: Ella faceua quella forza, per non fare la sua volontà, & si metteua

in pericolo di morire per far l'vbidienza, laquale tanto stimaua, che per farla, niẽte pensaua a quello che le potesse interuenire. Restò con tanta debolezza, che quasi non poteua gli occhi aprire: e fece aprire le fenestre per poter vedere il cielo. venendo poi la notte fece accendere molti lumi, & disse al meglio, che poteua in canto: *Veni creator spiritus*, il quale hinno le fu aiutato a cantare: finito che fu, fisse gli occhi verso il cielo, & così stette circa vn'hora, e meza facendo molti atti con le mani, & con gl'occhi, i circonstanti se ne marauigliauano, pẽsando che vedesse gran cose. Haueua vn volto allegro, giocondo, & risplendẽte: pareua però, che in quel punto douessi morire: quando poi fu ritornata, disse, replicãdo molte fiate: Andiamo, & poi soggiunse: Non più terra: Non piu terra. Di questa vista ne restò tutto il corpo fracassato di tal sorte, che quasi più non poteua parlare, ne mouersi. Addimandata, che cosa hauesse veduto, rispose, che non se ne poteua parlare, ma esser cose di gran contentezza. Alli ventisette poi del detto mese hebbe vna vista di essere senza anima, e senza corpo, cioè senza i sentimenti dell'vno, e dell'altro, il che sempre haueua desiderato per restare con il solo spirito in Dio, & che perduto tutto il resto sia del cielo, o della terra, restasse quasi senza il suo essere. Per questa tanto chiara vista restò così spogliata di ogni cosa, che mandaua ognuno fuora della camera, dicendo, soli entrino in questa ca-

mera

mera quelli, che sono necessarij, & delli quali nõ se ne puo far di manco: non partecipaua piu con alcuna creatura, se non per necessità, ne voleua, se non per cose necessarie, che alcuno le parlasse, & quando di alcun seruitio haueua bisogno, diceua, fate questo per carità, non era consueta così dire, ma di parlar sempre con gran fiducia, & sicurtà con ogni persona, & accettaua i seruitij cõ amore, & a chi la seruiua pareua sempre essere obligata: ma poi per questa vista non poteua piu vedere, che le fusse fatto alcun seruitio, come a se, ma solo per amore di Dio. Non poteua piu parlare con alcuna creatura: non voleua, che seco si parlasse, se non sol di quello, che non si poteua far di manco: non voleua veder persona, abborriua ognuno, & quelli che gli erano intorno per gli suoi seruitij consueti, la seruiuano quasi con rispetto per non darle affanno; era tanto occupata nell'interiore, che non poteua piu esercitare quella sua humanità in alcuna cosa terrena. Questa vista continuo circa dua di, in tal modo, che pareua vna creatura fuori de'sentimẽti, laquale piu non trouasse riposo alcuno in terra. Alli ventotto di Agosto, essendo la festa di santo Agostino, hebbe vna grauissima notte, & nel di medesimo sostenne ancora vn grandissimo fuoco, & tale, che tutta ardeua con gran pena. Et generalmente pare, che quattro mesi innanzi la sua morte, ne i di festiui (massime della Madonna, de gli Apostoli, & Martiri) sentissi maggior

Q pena,

pena,& passione,che ne gli altri, ne manco giorno,che non fusse partecipe della passione di quei santi,de quali si celebrauano le feste. La grandezza, & terribilità del suo martirio interiore, & esteriore, & il progresso come lo patiua non si potrebbe credere, & chi l'ha veduto con gli occhi proprij,non puo, ne sa con lingua esprimere come Dio operaua in quella creatura, la quale non poteua hauer pur vno, quantũque minimo refrigerio di cosa creata, come quasi se fusse stata morta. Erangli sempre molte persone intorno, le quali volontieri si haurebbono cauato del sangue per darle aiuto, ma non sapeuano che fare, ne poteuano dare pure vn minimo ristoro a questa sua infermità; alla quale ancora li medici nõ trouauano ne per cibo, ne per altra via rimedio alcuno. Restaua quella humanità in se medesima ristretta, & sempre in vn continuo fuoco accesa;& diceua. Tutta l'acqua che è in terra non mi potria dare un minimo recreamento. Questo si vedeua per continua isperienza, imperoche spesse volte volendo bere era talmente impedita, che non poteua, & se pur beueua alcuna gioccio lina,non se ne refrigeraua, perche il fuoco interiore la consumaua quasi in quello instante, & cosi era d'ogni altro conforto, che prendere potesse di cose create, & di cõtinuo staua in questo modo. Vedeuasi ancora qualche volta, che non poteua mouere la bocca, ne la lingua ne ancora mouere braccia, ne gambe, senza aiuto massime

la parte manca, & in questo tormento staua alcu
na volta tre & quattro hore, cō si gran passione,
che e cosa incredibile, ne si può narrare. Le visce
re interiori ancora erano grauemente cruciate, e
torceuasi con gridi sino al cielo: ma quanto alla
volontà sempre contentissima, & spesse volte
lo diceua. Era qualche volta cosi accesa, che non
se gli poteuano toccare le carni per il gran dolo-
re, che ne sentiua: haueua la lingua, & i labbri co-
si accesi, che pareuano proprio fuoco: non si mo
ueua, non parlaua, ne vedeua, & quando era cosi
immobile, haueua peggior tormento, che quādo
poteua gridare, & aggirarse per il letto. Era pure
in tal modo concia, che per alcun modo non se
gli sarebbono potuto toccare le lenzuola, ne me
no le tauole del letto, o alcūo de i capelli del suo
capo, perche gridaua come se fusse stata grauemē
te ferita. Onde, per il grandissimo caldo di que-
sto gran fuoco d'amore, diuenne tutta gialla, co-
me il colore del zafferano. Questo era segno ma
nifesto, che quella humanità in questo fuoco del
diuino amore tutta si cōsumaua, come in purga-
torio, & pcio qualche volta era tutta fredda, &
alcun'altra tutta affocata. Restaua ancora alcuna
volta senza polso, & in altro tempo poi l'haueua
buono, & questo accadeua p la varietà delle ope-
razioni che faceua lo spirito nell'īteriore. Spesso
era occupata tāto, che pareua che dormisi, dalla
quale occupazione si leuaua alcuna volta tutta ri
hauuta, & alcun'altra tanto fiacca, afflitta, &

fracassata, che non si poteua muouere, si che quelli che la seruiuano non conosceuano l'vna occupatione dall'altra, & quando cessaua alquãtò l'afflittione, e rinueniua diceua, perche mi haueté lasciata star tanto in questa quiete, che ne són quasi morta? Quando lo spirito prendeua la humanità, la teneua suffocata, & alienata da tutte le cose create, & tanto in quello la teneua quanto a Dio piaceua, & per questo essa ne restaua quasi morta, & poi Dio la lasciaua vn poco riposare, & pareua migliorata. Alcuna volta le tremaua vn braccio, vna gamba, vna mano, & pareua, che di dentro hauesse lo spasimo, & quasi di continuo grandissimi dolori ne i fiãchi, nelle spalle, nel ventre, ne i piedi, & nel ceruello, onde si vedeua che Dio a poco a poco leuagli tutte quelle vie, & modi, a i quali la humanità si potesse accostare. hoggi gli piaceua l'odor del vino, & se ne bagnaua le mani, & la faccia con gran gusto, e domani l'hauea talmente in fastidio, che più non lo poteua vedere, ne sentire in camera. A dua di Settembre, ella staua con gran fiacchezza, & benche i circostanti si sforzassero di ristorarla, con darle aiuto d'alcuna cosa, nondimeno peggio si faceua, per che la violenza, che in prendédo il cibo patiua, tanto era, come se douesse spirare, per i tanti vomiti, & angoscie. Questa isperienza fu fatta più volte, & in ristretto non si trouaua via, ne modo, ne per ingegno, ne per industria humana di poter fargli riparo, & era

mirabil

mirabil cosa vedere, che ogni cosa corporale, la quale gli fussi data (eccetto la santa Cõmunione) ritornaua in dietro, & molte volte ne fu fatta isperienza, ma la sacra communione presto, & bene, e senza difficultà riceueua; anzi diceua, che come l'hauea in bocca, subito la sentiua al cuore, e pareua che lo spirito dicesse, non voglio piu cibo, se non spirituale. Per la qual cosa i medici in fine conclusero non si douer piu far tali isperienze, perche a lei risultaua tanto danno, secondo che ella ancora molto innanzi haueua predetto, onde si lasciaua cosi stare senza riparo all'interiore, & all'esteriore apprendo manifestamente lo spirito non volere che piu di humano aiuto le fusse di bisogno, & si conoscessi essere prosuntione di voler sostentar per forza, & p virtu humana l'arca, che Dio per se stesso regge, & gouerna. In questo giorno venne vn medico per visitarla suo amico vestito di scarlato, il quale vedendo, le parse vedere vn Serafino affocato del diuino amore, & mouendosi dentro da se tutta per quella vista lo sopportò vn poco per nõ dargli pena, non lo potendo poi sopportare, gli disse. Messere io non posso piu patire di vedere questa vostra veste, per la memoria, che per quella mi è rappresentata. Il medico si partì di subito, & ritornò vestito di vn'altra veste, molto poco parlaua, ne poteua vdir parlare, restaua per debolezza molto abbandonata: e pel gran fuoco dentro rinchiuso, il quale di continuo perseueraua, ne

poteua per refrigerarsi gustare pur vna minima goccia d'acqua, che se ne bagnaua ben spesse volta la bocca, ma di subito la gettaua fuora, & q̃sto molto spesso faceua. L'altro giorno se gli dette vn poco di pollo pesto, & in quel punto pose il capo sopra il guanciale con gli occhi chiusi senza dir niente, & così stette circa dodici hore, come cosa immobile, & insensibile: ma quando fu l'hora sua, che si doueua communicare, fece segno, che si chiamasse il confessoro, il qual intese che si voleua communicare, & temendo non potesse inghiottire il sagramento, gli disse: come farete a mandarlo allo stomaco? & ella fece con lieta faccia segno, che non temesse, & così fu cõmunicata, & ne resto con la faccia lieta, & vermiglia, come vn Serafino, dimostrando il gaudio interiore esser tanto, che allo esteriore si comprendeua. Per il vigore, che gli dette il sagramento cominciò a parlare, & essendole domandato, come haueua fatto a poter communicarsi, rispose: in quello instante, che l'hebbe in bocca, hauerselo sentito al cuore, ne altra cosa poteua riceuere, se non con grandissima passione, eccetto esso sagramento. Vn'altro di hebbe gran freddo al braccio destro, & poi tanto dolore le venne, & così intolerabile, che gridaua con alta voce, dicendo: quanto alla volontà ben sia, venuta ogni pena per parte di Dio. Continuo quella pena circa hore otto senza refrigerio, & allhora confuseta si communico con quella medesima bocca asciutta,

ſciutta, & ogn'vno ſi marauigliaua, come ĩ quel punto il ſacramento andaſſe al cuore. Il ſeguente giorno, eſſendo in gran pena, & tormento, diſteſe le braccia in tal modo, che pareua proprio vn corpo confitto in croce: di maniera che come ſtaua nell'interiore, coſi moſtraua nell'eſteriore. Per lo che mi par veramente che ſia da credere, che ſe le ſtigmate ſpirituali in q̃l corpo tanto afflitto, & cruciato dal ſuo amore fuſſero impreſſe, e benche elleno eſteriormente non appariſſero, nondimeno per la paſſione, che ſentiua, ſi poteano facilmente conoſcere, & che patiua nel ſuo corpo quel dolore, che patito haueua ĩ croce l'amor ſuo, ſi come ſi legge dell'Apoſtolo, il quale portaua le ſtigmate di noſtro S. Gieſu Chriſto, non pero eſteriormente, ma nell'interiore per il grande amore, & deſiderio, che in ſe ſentiua del ſuo Signore.

In giuſtificazione, che queſta beata donna portaſſe nell'interiore le ſtigmate, fu fatto portare vna gran tazza di argento, la quale haueua il piede molto alto piena di acqua freſca per refrigerargli le mani, nelle palme delle quali ꝑ il gran fuoco, che haueua, ſentiua pena inſopportabile, & mettendole dentro, l'acqua diuenne tanto bollẽte, che fino al piede della tazza fu riſcaldato aſſai. Soſteneua ancora a piedi gran caldo, & molta pena, & percio gli teneua ſcoperti, & al capo ſimilmente patiua grã caldo, & aſſai dolori. Vna ſua figliuola ſpirituale (Argentina nominata) la

quale la seruiua, narro come la notte poi seguéte hebbe d'essa beata grandissima pena a vn braccio di tal sorte, che si allũgo piu di mezo palmo del solito, & quantunque sostenessi le pene cosi eccessiue, & intolerabili, nondimeno giamai disse pure vna parola dõde procedessero tãte pene. bene e vero, che vn tempo innanzi l'vltima sua infermita, predisse di douer patire vna gran malatia, laquale non sarebbe naturale, anzi aliena dalle altre infermita, & che di quella ne morrebbe, & che innãzi alla morte haurebbe le stigmate, & i misterij della passione in se, e questo la predetta Argentina riuelo poi a molte persone. Hor cosi essendo questa beata con le braccia distese in tanti dolori, che non si poteua muouere, diceua: Sia la ben venuta questa passione, & ogni altro tormento mandato da quella dolce ordinatione di Dio, perche son trenta sei anni in circa, che mi hai, o dolce amore, illuminata, & da quel punto in qua, sempre desiderai di patirẽ nell'interiore, & esteriore, & per hauer hauuto questo desiderio non mi e mai parso hauer trouato passione alcuna, ma piu tosto (benche ogni passata pena, & dolore di fuori paressero di gran tormento) per l'ordinatione tua, tutto mi e parso dolcissimo, & di gran contentezza nell'intrinsico. Hora son giunta al fine, vengo a te con questa mia pena estrema interiore, & esteriore, dal capo a i piedi, in tal modo, che nõ credo, che vn corpo humano (con quanta forza si habbia)

questo

questo smisurato dolore sopportar potesse, per il quale non solo mi pare, che vn corpo di carne, & d'ossa ne douerebbe morire, ma che se ne douessi annichilare vno di ferro, o di diamãte; per il che chiaramente si vede, che tu sei quello ilquale ogni cosa reggi, & gouerni con la tua giusta, & santa ordinazione, per la quale non vuoi ancora che io muoia, & quantunque io sopporti tanti eccessiui tormenti in questo corpo senza vn minimo rimedio, mi trouo però in alta virtù, & dispositione, che non posso dire, che io patisca, anzi mi pare stare in gran contẽtezza di continuo, laquale tanto mi è accetta, & amabile, che esprimere non si può, ne ancor pensare. A cinque di Settembre, communicata che fu all'hora sua solita, il sacramento passo al cuore, si come era consueto: hebbe poi subito vna vista, nella quale gli parue essere, & starsene morta in vn cataletto con molti religiosi intorno, vestiti di nero. Di questa cosa molto se ne rallegro, ma poi stimolata di questa allegrezza se ne confesso al suo confessoro, hauendo conscienza di essersi rallegrata della sua morte. Gli dettero bere vn'ouo, e lo prese, & mandò fino allo stomaco, & poi gettollo fuori cosi intero, come l'hauea preso, cõ tal vomito, & affãno, che si dubitaua ne restassi mor ta. Il fuoco interiore crescena, & in tal modo la consumaua, & indeboliua che piu non si poteua muouere, anzi staua immobile sopra il lato destro talmente, che pareua in vna prigione legata,

& ſenza alcun riposo tormentata. A ſei del predetto meſe, hebbe al cuore vna nuoua ferita, la quale le dette molto piu grã pena del conſueto, accio ſentiſſi la piaga del coſtato del ſuo dolce amore; & continuo queſt'dolore circa dieci hore, & ne reſto di tal ſorte debile, & afflitta, che pareua morta, e gridaua forte maſſime quando ſi riſuegliaua in vna quiete, che quiete pareua, & non era: ma era difetto, & oppreſſione de gli afflitti ſenſi. Queſto accadeua, perche lo interiore ſuffocaua l'eſteriore, benche a gli aſtanti pareſſe che ſi quietaſſi, nõ s'auuedẽdo di tale ſuffocatione; In quel di parue al ſuo confeſſoro, & a gli altri, che quel fuoco ſi fuſſe riſtretto al cuore, & la doueſſi preſto far morire; ſi cõmunico con gaudio grande, & il ſacramento ſecondo il ſolito ando in quel punto al cuore. Dipoi vennegli vn nuouo fuoco, per il quale uſciua fuori dal ſuo ſiniſtro orecchio vn gran calore, il quale era roſſo & affocato, talmente, che mettendoui la mano ſi ſentiua quel grande caldo; perſeuero tre hore in circa, & pareua quel corpo tutto pieno di fuoco, & per queſto faceua l'orina, come ſangue, & con gran paſſione. A ſette ſi communico, ſecondo il ſolito, con tutte le predette circõſtanze, ſenza cibo; & ſenza aria, & circa alle vent' hore le venne al cuore vn'allegrezza nuoua, la quale fu tanto ecceſſiua, che apparſe di fuori nell' eſteriore, quaſi per due hore intiere, & con continuo riſo. Poi vide vn raggio di diuin'amore, ilquale

era tanto all'humanità insopportabile, che non lo poteua tolerare, massime per esser molto debole: lo spirito a quel raggio si accostaua,& l'humanità tanto piu si struggeua, perche era lasciata nella sua propria natura debole,& senza alcun sostegno.

Vide poi vna gran scala di fuoco, doue a poco a poco era tirata con diuerse viste, delle quali ne faceua grande allegrezza, dimostrandola di fuori con gli occhi corporali, & durorno queste cose circa quattr'hore. Resto poi con tanto diuino incendio in quella humanità, che tutta si abbruciaua,& parendole, che tutto'l mondo ardesse, dimandò se cosi era, & fece aprire le finestre per vederne il certo,& cosi stette tutta quella notte con quella imaginatione, onde ben fu verificato quello, che lei haueua di già predetto, cioè meglio sarebbe stato per la humanità, che fusse stata in vn'ardente fornace di material fuoco, che sopportare quell'altro fuoco sopranaturale del diuino amore, all'incendio del quale bisognauà, che si consumasse, & annichilasse dalla sua natura.

A di otto all'hora consueta si communicò al modo solito,con le circostanze sopradette, e restò molto debole,dicendo,che se quelle viste piu fussero perseuerate, che sarebbe morta. A noue si communicò al suo solito senza bere,e mangiare,& subito le fu mostrata vna vista delle sue miserie,per le quali era passata, & dauano grā noia

alla

alla sua mente, & quando potè dirle, le disse, & cosi si partirono da lei, non che fussero cose di alcuna importanza, ma ogni minima ombra di difetto a lei era cosa intolerabile.

Vide dipoi, che cosa fusse vna mente pura, & netta quando non vi puo piu entrare se non memoria di cose diuine, alla qual vista fece vn riso, dicendo: o chi si trouasse in tal grado al tempo della morte? come se dir volesse, quanto sarebbe tal creatura beata. Resto poi con volto allegro tanto stupefatta, & attonita, che pareua vna cosa immobile, & insensibile. Passato poco spatio d'vn'hora le fu dimostrato un'altro raggio di diuin fuoco, & ne faceua molti atti di allegrezza, che pareua, che tutta giubilasse, ma non poteua dire cio che sentiua. Ciascuno la vedeua pero stare piu con lo spirito in cielo, che cō il corpo in terra, viuendo massime senza alcuno refrigerio terreno. A dieci si communico, ne d'altro cibo viueua, & il fuoco interiore sempre andaua crescendo. Vide molti pensieri, & imaginationi di diuersi peccati, i quali giamai non haueua pēsato: non gli dauano pero stimolo, ma la sola memoria daua a lei gran pena. In questo giorno, vedendo i circostanti la sua gran debolezza, & lo star tanto senza cibo, fecero di nuouo congregare dieci medici, de i quali ancora quest'anno ne viue alcuno, accioche vedessero, se per arte di medicina poteuano fare qualche rimedio a questa sua infermita, come quelli, che a lei tā-

to

to haueuano compassione, che non poteuano credere, che fusse tutta opera diuina, & in tutto aliena dal sapere, & isperienza de gli huomini: onde gli sopradetti dieci medici, toccandola, & ogni cosa con grandissima diligenza vedendo, & cõsiderãdo poi, & esaminando il caso finalmẽte (come chi va alla fontana secca, ritorna senza acqua) conchiusero tal caso non trouarsi ne i libri loro, manifestamente confessando essere cosa sopra naturale, & diuina, pcio che ne polso, ne vrina, ne di qual si voglia altro accidente, dimostrauano segno di quella infermita, si che stupefatti, raccomandandosi alle orationi sue si partirono. In quel medesimo giorno hebbe tanto fuoco, che pareua, che tutta si abbruciassi. Le dauano di continuo per refrigerio dell'acqua in bocca, ma di subito la gettaua fuori, ne pure vna minima gocciolina poteua allo stomaco passare. Marauigliauasi grandissimamente ogn'uno, come potesse stare tanto senza mangiare, e bere con tanto martirio, & il corpo cosi abbandonato, perche quanto all'ontelletto, al parlare, & al polso, quando non era cosi oppressa, & tormentata da gli accidenti, pareua sana, ma quando era da quelli suffocata, pareua morta senza speranza, che mai piu si potessi risuscitare, & poi in vn punto se vedeua tutto il contrario, però chiarissimamente si comprendeua, che tutta questa operatione era ordinata dalla bontà diuina; onde tutti grandissimamente si stupiuano, & mara

uigliauano ; non hauendo mai piu veduto ſimili operationi. A dodici,come ſoleua ſi cõmunico, pur perſeuerando ſenza guſtare altro cibo. Stette dipoi vn grandiſsimo ſpatio ſenza parlare, & eſſendole bagnata alquanto la bocca diſſe,io affogo. Queſto diceua per eſſergli calata vna gocciola d'acqua nella gola,& nõ la poteua mãdar giu, tutto quell'iſteſſo giorno ſtette ſenza parlare, ſenza mai aprire gli occhi,nõ mãgiando, ne beuẽdo alcuna coſa, & ſolo con cẽni chiedeua le ſue neceſsità:haueua buono intelletto, & buon polſo, che pareua ſana,ma era deboliſsima. Alle dieci hore di notte ſi lamentò grauiſsimamente di vn grãdiſsimo fuoco,et gettò dalla bocca sãgue molto nero,et le vẽnero ſegni neri p tutta la pſona cõ paſsione duriſsima,& aſpriſsima,et ſe gli indeboli in tal modo la viſta, che quaſi piu non nõ conoſceua, ne diſcerneua le perſone. A tredici giorni, a hore ventitre, euacuo dal corpo ſangue aſſai, & aſſai brutto, & coſi fece tutta la notte in modo, che reſto ancora piu debole, impero all'hora ſua conſueta ſi communico,vedendo tanto ſangue,& coſi affocato, il quale riſcaldaua e'vaſi doue era meſſo. Si marauigliaua,& ſtupiua ogn'uno: come non ſpiraſſe, & diceuano bene eſſer vero del grandiſſimo fuoco,che diceua patire,vedendolo per chiariſſima iſperienza,& era pur tãto infiammato, et caldo eſſo ſangue, che doue toccaua le carni, era dibiſogno rinfreſcare cõ acqua roſa, et vna volta vuotò di quello ſangue in

vna

vna tazza d'argento, et fu tanto, et in tal maniera caldo, che quel calore trapassò di sotto la tazza, alla quale restò vn tal segno, che giamai non fu possibile, per cosa, che si facesse poter leuarlo. Dopo questo fermo gli occhi fisi al palco facendo molti atti con la bocca, et con le mani: gli dimandarono i circostanti, che cosa vedesse, et disse cacciate via quella bestia, & altro non si pote intendere.

Come, & quando passo di questa vita al Signore: Molte persone in diuersi modi, & forme videro quell' anima beata vnirsi con Dio: Et quello, che interuenne al suo confessoro, dicendo Messa de' Martiri.

CAPITOLO LI.

FINALMENTE a quattordici di detto mese di Settembre, questa beata Caterina euacuo tanto sangue, che si puo credere, che il corpo suo restassi priuo d'ogni humore, & quello che non haueua gettato fuori, fusse consumato dal continuo fuoco di dentro. haueua il polso molto sottile, & spesse volte ancora non se gli trouaua. ma l'intelletto restaua sano, & quella notte parlò assai, & si communicò secondo il solito, così poi stette tutto quel di, & la seguente notte fino alle sei hore. Eran quiui

presenti molte sue persone diuote, che videro per ordine le sopradette, & infrascritte cose. Essendo sei hore di notte le fu detto se si voleua communicare, & ella dimandò se era l'hora sua solita: fu risposto, che non era ancora. Allhora drizzò il dito della mano verso il cielo, volendo (come si può credere) dimostrare per questo douere andare a communicarsi in cielo, & del tutto vnirsi con il suo amore, & in perpetuo con esso trionfare: & si come infino a quel tempo di tutte le cose terrene era stata priua, cosi veggendo esser venuta l'hora sua, intese non hauer piu bisogno della communione in terra, & in quel punto quest'anima beata, con vna gran pace, & tranquillità soauemente spirò di questa vita, & volò al suo dolce, & desiderato amore. Poiche fu morta, fu veduto per tutto il corpo suo sparso quel color giallo, che da principio solamente era circa il cuore, la qual cosa significaua quel diuin fuoco essersi dilatato, & hauere abbruciato a poco a poco tutta quella humanità, la qual fu sostẽtata viua in carne tanto, che tutta si fussi consumata fino ad vna minima scintilla, & all'hora liberata di ogni pena vscì di questo purgatorio, & beatificata ne volò all'amor suo, doue credere si debbe, che ne i chori de gli affocati Serafini sia collocata. Imperoche essendo stata in questa vita tanto purificata in tanto amoroso fuoco, e cosa verisimile il signore hauerla collocata, & esaltata in tanta eccellenza, & splendore. Non par suo

ri di ragione creder questo, conciosia, che in niu na cosa sia fuori della rettitudine della Christiana fede, massime considerando il principio, quãdo fu dal diuino amore saettata, & il progresso di tutta la vita con l'isperienze fatte per molti anni nella sua conuersazione. Infino all'vltimo spirare stette in buono intelletto, benche nõ hauesse polso insino al giorno innanzi, che morisse (secondo che rifferirono alcune persone di autorità sue famigliari & figliuoli spirituali, che erano presenti) ne stette però meza hora senza parlare. Fu questo suo felicissimo transito l'anno del mille cinquecẽto dieci, a quattordici di Settembre, a hore sei di notte, poco innanzi l'hora, che si soleua communicare. Fra le persone, che furono al suo transito presenti, era vna sua figliuola spirituale. Questa in quel punto vide partir quell' anima, & con gran velocità andare a Dio senza mezo alcuno, & questa vista le dette gran consolatione, & tanto lume, che diceua parole ardenti del diuino amore, & a i circonstanti disse: O quanto e stretta la via, per la quale e di bisogno passare per arriuare alla patria senza impedimento. Questo ella diceua per hauer veduto quel passo tanto stretto, & difficile a gli occhi suoi, che per spauento non trouaua luogo, & tutta quella notte stette in quel grande assedio. Vide ancora quanto supplicio fusse a quelle anime, lequali in quel punto non si trouano ben purgate, restando per i loro impedimenti da Dio molto

lontane, & questo conobbe essere di tanta importanza, che faceua tremare ogn'vno, che la vdiua narrare si gran cose. Si trouò vn'altra sua figliuola spirituale, laquale per diuina permissione haueua il demonio addosso, & in quella hora dimostraua grandissimo tormento, & con stretto lo spirito a dire quello, che hauesse, disse, hauere veduta quella anima vnirsi con Dio, & hauerne gran tormento, & tanto cruciaua il corpo di quella donna, che pareua a se stessa intolerabile. Vn medico suo diuoto essendo a dormire nell'hora del suo transito si suegliò, vdendo vna voce, che gli disse: Rimanete con Dio, che adesso io vo in paradiso, & chiamando la sua donna, le disse: Madonna Caterina è morta in questo punto, & cosi trouò poi esser vero. Vn'altro, essendo all'oratione in quell' hora, la vide andare in cielo con vna nugola bianca, & perche era molto suo deuoto, & spirituale restò con tanta consolazione & allegrezza, che pareua fuori di se: era lontano, ma restò cosi certo della morte, & gloria sua, come se fusse stato presente. Vna santa donna religiosa la vide in sonno tutta vestita di bianco nel mezo cinta, & le pareua che in quel punto si fussi communicata in spirito con Dio, & disse alla sua compagna, come haueua veduta andare in cielo l'anima di madonna Caterina, & la mattina con grande allegrezza, (perche era sua deuotissima) fu certificata cosi essere. Vn'altra religiosa in

quel-

quell'hora propria, essendo rapita in spirito, vi de questa donna tanto bella, allegra, & conten ta, che lei propria si credeua essere in paradiso, fu da lei chiamata per il suo nome, & le disse molte cose, le quali la fecero ben disposta al pati re per amore di Dio, & si propose di cambiar vi ta, & cosi fece, & diceua, che spesse volte haueua il conforto di essa visione in memoria, & le heb be maggiore deuotione, & fede poi della sua morte, che non l'haueua hauuto in vita, benche fusse stata sua famigliare. Vna monaca parimen te la vide in tanta pace, & allegrezza, la quale produsse a lei tanto gaudio & contentezza, che ne restò quasi morta, & resto certa della sua vnio ne cō Dio assai meglio cosi in spirito, che se l'ha uesse veduto con gli occhi corporali. Molte al tre persone hebbero simili, & diuerse altre viste in quell'hora propria, che andò in cielo, & pare ua, che tutti parlassero di vna lingua, & fussero stati presenti, chi dormiua fu suegliato, chi ve gliaua fu auisato, chi era alla oratione, fu certifi cato, chi da lungi, & chi d'appresso diceuano tut ti vna medesima cosa. Et tante cose se ne sono intese da diuersi, che a narrarle tutte sarebbe troppo lunga historia. Il suo confessoro in quel la notte, e in tutto il giorno seguente non n'heb be notitia alcuna; l'altro dipoi volse celebrare v na messa de' morti, & in particolare per lei, nō po teua mai pregare, ma si bene in generale. Il gior no che seguì poi, gli accade celebrare vna messa

di piu Martiri, senza hauere alcuna memoria di questa beata donna, & quando cominciò quel lo introito, che dice: *Salus autem iustorum a Domino*, in quello instante fu tutto in spirito commosso, & gli fu dimostrato tutto il suo martirio: a ogni parola, che diceua, gli era fatto conosce re tutto essere a proposito del martirio, che essa patito haueua, e disse quella epistola: *Iustorum animæ in manu Dei sunt*, & quello Euangelio: *Attendite a fermento Pharisæorum*, & ogni paro la pareua, che gli ferissi il cuore per diuotione, & compassione, & fu constretto tanto dirottamente a piagnere, che pareuagli impossibile di poter finire la Messa: perche per le abbondanti lagrime non vedeua di poter reggere, & per la gran tenerezza di tale, & tanto martirio non poteua proferire le parole: ma in quello pianto, gli ridondaua vna interiore letitia, & gran contentezza della ordinazione diuina, & suo riposo. Tutti quelli, iquali vdiuano quella messa (che erano molti deuoti della beata Caterina) furono costretti a piangere, in tal modo, che esso proprio confessoro restò attonito, & stupefatto, & con gran fatica fornì la Messa, laquale finita, fu sforzato da se solo piagnere per mez'hora pri ma che vn poco se gli rallegrasse il cuore. Da qllo tẽpo in poi non hebbe piu alcuna pena, & gli resto in mẽte vna chiara, & ferma notitia della grãdezza del martirio di questa eletta donna: di maniera, che tutto quello, che ne haueua cõ gli

occhi

occhi corporali veduto, & per la lunga isperienza conosciuto, gli pareua quasi niente, a rispetto di quello che dipoi ne intese; per la qual vista, se Dio non l'hauesse soccorso sarebbesi morto di dolore.

Della sua sepultura, & come si e conseruato il corpo in molta humidita, & putredine, come molti furono esauditi, & vna donna sanata, e come ordino che gli fusse aperto il cuore, & non fu fatto.

CAPITOLO LII.

FV il corpo di questa beata sepolto ne la Chiesa dello spedal maggiore della Citta di Genoua, doue p molti anni ella si era nel seruitio di quegli infermi esercitata, & la prima volta fu posta in vna bella cassa di legno presso ad vn muro sotto delquale non si pose cura essere vn condotto d'acqua, & stetteui circa diciotto mesi, poi si ruppe il deposito, & si apri la cassa, & fu trouato, che per l'humidità dell'acqua molti vermini si erano generati, & nella stoppà, la quale era in essa cassa, erano assai de bianchi, & grossi: ma pure vn solo al santo corpo accostato non si era, il quale si vide intero da capo a piedi senza lesione alcuna, & con la carne in parte cosi palpabile, a che toccar la pareua carne desiccata, & non consumata. Nell'aprire del de

posito molta gente concorse per vedere quel san
to corpo così intero, & fu di bisogno tenerlo in
publico per otto di continui, e rinchiusesi in vna
cappella, accio si potesse vedere, ma non toccare,
imperoche fu rubata vna vgnia. ognuno si mera
uigliaua vedendo tutte le tele, che lasciauano il
santo corpo nel deposito, insieme con la cassa di
legno essere fradici, & guaste, & il santo cor-
po, incorrotto, & senza macchia. la pelle, la-
quale al cuore rispondeua, era ancora rossa, in
segno dell'affocato amore, che in quello haueua
portato. Il resto del corpo era giallo, come di so
pra s'e detto in modo che ogn'uno espressamen-
te vedeua tutto essere opera diuina.

Furono esauditi molti, che si gli raccomandaro
rono, & fra gli altri vna sua diuota inferma, la-
quale l'haueua veduta la notte innãzi in visione,
& impetro la grazia della bramata sanita; impero
che gran tempo dell'anno non si poteua mouere
per infermità, & in quel tempo giaceua nel letto
molto aggrauata, ma per hauer hauuta quella vi
sione, si fece portare in Chiesa presso a quel cor
po, & prendendo di quei stracci guasti, che l'era
no intorno, con essi si tocco doue sentiua la pena
del male, & raccomandandosi ad essa Beata, in
quello instante fu sanata, & se ne ritorno da se so
la a casa sua senza altro aiuto. gli porto per la ri
ceuuta grazia tãta diuotione che ogni anno ĩ tal
giorno gli faceua sempre cantare vna messa della
Madonna, & vna particolarmente nel di della
sua

ſua Aſſuntione, & ha laſciato, che coſi ſia fatto dopo ſua vita in perpetuo. Hora è la beata Caterina in gran diuotione conſiderando la tanta ſua ſanta vita di tante peculiari gratie dotata & illuminata; & per anni circa trentaſei in eſſa habituata, con hauer patito coſi lungo, graue, & acerbo martirio con tanta patienza, aggiungendoui che il ſuo corpo, ſtato tanti meſi in luogo coſi humido, & conſeguentemente piu atto alla corrottione fra vermini, & panni marci, & guaſti, ſia rimaſto coſi illeſo, & incorrotto. Queſta ſanta anima laſciò, & ordinò piu meſi innanzi la ſua morte, per il tanto fuoco che ſentiua, che dopo la ſua morte, ſi apriſſi il ſuo corpo, & guardaſſero nel cuore, perche l'hauerieno trouato tutto arſo d'amore. Sentiua ella che vi ſi ſarebbe veduto ſegno, & manifeſto inditio, ſi come ſi legge di ſanto Ignatio, & di molti altri, & ſpecialmẽte della beata Chiara da Monte Falco: nondimeno gli amici non hebbero ardir di farlo. Quel ſanto corpo fu poi riposto in alto in vn ſepolcro di marmo della Chieſa dello ſpedale, ma per la frequenza, & incommodita delle perſone, le quali lo viſitauano: fu collocato poi piu baſſo in vna ſepultura honoreuole, doue perſeuera intiero fino a queſt'anno 1551. ſi come ogn'uno puo vedere. Hora a quelli, i quali hanno veduto & praticato ꝑ molti anni queſte mirabili operazioni interiori, & eſteriori, ſon manifeſta iſperienza per la cura, che n'hanno hauuta, conſiderato tut

to cio,che si può dire, & scriuere di queste si stupende cose in comparatione di quello, che sono in verità, essere niente, emmi venuto voglia (hauendole scritte) di stracciarle, o gettarle al fuoco, considerando massime, che per la pouertà, & angustia de i vocaboli, poco, o niente se ne douesse intendere, ma per il desiderio di alcune diuote persone, il Signor Dio ha permesso, che tanto tesoro per la salute delle anime non si tenghi secreto. Resta a noi di pregare esso misericordioso signore, che per intercessione di quest'anima beata, ne doni l'abbondanza dell'amor suo, accioche tutti crescere possiamo di virtù, in virtù, & al fine andare a godere la eterna beatitudine con quello, che viue, & regna ne i secoli de i secoli.

Finisce la vita della nobile Madonna Caterinetta Adorna.

DIALOGO DELLA B. CATERINETTA ADORNI.

Fra l'Anima, il Corpo, l'Amor Proprio, lo Spirito, la Humanità, & il Signore Iddio.

D'vn modo di parlare per Dialogo, che fa vn'Anima con il suo Corpo, & con l'Amor proprio, e fra lo spirito, e la humanità, tutto però verificato nella Beata Caterina.

CAPITOLO PRIMO.

IO vidi (diceua ella) vn'Anima con il corpo ragionar insieme, & prima diceua l'Anima.

Corpo mio, Dio mi ha creata per amore, & per dilettare, mi vorrei da qualche canto voltare doue hauessi lo intento mio, & che paci-

cificamente mi venissi dietro, perche ancor tu ne starai bene: andremo per il mondo: se io trouerò cōsa, che mi piaccia me la goderò, il simile farai tu quando trouerai cosa, che ti piaccia, & chi più trouerà meglio se lo goderà. Rispose il Corpo.

Benche sia soggetto di fare quanto ti piace, pur veggio che senza me non puoi pero fare tutto il tuo volere. Se pur vuoi che andiamo, intēdiamoci prima insieme: accioche non facciamo parole per la strada, ben mi contento di quello che tu hai detto: ma ogniuno habbi pacienza del bene del compagno quando ne hauera trouato. Questa cosa sara quella che ne terra in pace, cioe il sopportarsi insieme: questo dico, perche quando haro trouato cosa che mi piaccia, non vorrei poi che tu m'ingannassi dicendo, non voglio che stia tanto costi, perche voglio andare in altro luogo per i fatti miei, & cosi mi fussi di bisogno lasciare l'intento mio per la tua volōtà, allhora ti dico che io morrei, & sarebbe rotto il disegno nostro: percio parmi che sarebbe bene, che prendessimo vn terzo, il quale fusse persona giusta, & mancasse di proprietà, & gli fussero rimesse tutte le differenze nostre. Seguitano poi in questo modo.

Anima. Io ne son molto ben contenta, ma chi sarà questo terzo?

Corpo. Sarà l'amor proprio, il qual viue cō l'vno, & con l'altro, & dara a me quello che sa

ra

ra mio, & con lui me lo goderò, & cosi fara a te dandoti quello che ti fara bisogno, & in questo modo ognuno haura l'intento secondo il grado suo.

Anima. Se trouassimo cibo, ilquale a tutti due piacesse come si farà?

Corpo. Allhora chi piu potra mangiare mangiera, essendouene pero per tutti a sufficiēza, & cosi non contrasteremo se non sara a bastanza. L'Amor proprio dara ad ogniuno la parte sua: ma sarebbe gran cosa che si trouassi cibo, che cōtētassi dua, i quali hauessero cōtrarij gusti, se gia non si cambiassi ad vno di noi, laqual cosa per natura non puo essere.

Anima. Per natura io son piu potente di te, & & pero non ho paura, che a tuoi gusti mi conuerta.

Corpo. Et io sono in casa mia, doue ho tante, & tante cose da gustare, & da potermi dilettare, che volendomi conuertire a i tuoi gusti, benche tu sia piu di me gagliarda non lo potrai fare, anzi per essere (come ho detto) in casa mia, piu presto ti conuertirò a i miei, volendo pero amare, dilettarti: perche tu vai cercando cose, le quali non vedi, ne gusti, ne intendi, ne sai doue ti sia.

Anima. Siamo alla proua: ma prima prendiamo qualche ordine per poter star in pace: ognuno faccia la sua settimana, & quando sara la mia, voglio che tu facci allhora quanto mi piacera, &

similmente quando sara la tua, io faro quanto tu vorrai, sempre riseruãdo l'offesa del nostro creatore, fin che io viua, se moriro, cioe se mi condurrai alla offesa, faro poi come tua serua tutto quello, che ti piacerà, pche mi conuertiro tutta alla tua volonta, dilettandomi di quello, che tu ti dilettarai, & essendoci cosi uniti (eccetto Dio) niun'altro potra mai rompere la nostra vnione: perche dal libero arbitrio sara sempre difesa, & poi in questo mondo, & nell'altro goderemo insieme tutto il bene, & male, che haueremo, il simile farai tu, sei ti potro vincere. Hor ecco l' Amor Proprio, so che hai inteso il tutto, vuoi tu essere il nostro terzo, giudice, & compagno in questo nostro viaggio?

Amor Proprio. Io ne sono contento, vedendo, che staro molto bene, daro a ciascuno di voi quello, che sara suo; perche questo à me nõ nuoce, viuero cosi con l'vno, come con l'altro, & quando fussi sforzato da alcuno di voi, & non hauessi il viuer mio, subitamente mi tirerei con l'altra parte, non voglio per niente, che mi manchi il mio cibo.

Corpo. Io non sono per douerti abbandonare giamai.

Anima. Ne io giamai te, massime, che tutti consentiamo, & sopra ogni cosa intendiamo si riserui la offesa di Dio, & chi di noi pecchera sẽpre habbia gli altri duoi contrarij. Hora al nome di Dio andiamo, & io per essere la piu degna faro

la

la prima ſettimana.

Corpo. Io ſon contento: menami, & fa di me quello che vuole la ragione: ecco lo Amor proprio, & io, che a te conſentiamo: Diſſe allhora l'Anima fra ſe ſteſſa.

Anima. Io che ſon pura, e ſenza macchia di peccato, comincierò a conſiderare il principio della mia creatione, con tutti gli altri beneficij riceuuti da Dio: conoſco eſſer ſtata creata a tanta beatitudine, & in tanta dignità, che quaſi paſſo i Chori de gl' Angioli, & veggiomi vna mente quaſi diuina, & ſempre mi ſento tirare con la mente pura meditare, & contemplare le diuine coſe, con continuo deſiderio di mangiare il mio pane con quello de gl'Angioli: veramente io ſono inuiſibile. Tutto il mio cibo adunque, & tutta la mia dilettatione voglio che ſia in coſe inuiſibili, pche a queſto fine io fui creata, & quiui truouo il mio riposo, non ho biſogno d'altro, ſaluo che di fortificarmi qui ſopra i cieli, & mettermi ſotto i piedi tutto'l reſto, & percio tutta queſta ſettimana voglio ſtare ĩ queſta contemplazione del reſto poi non ne tengo conto, chi ſe ne può paſcere, ſe ne paſca, & chi non può, habbia pacienza: ma veggio i miei compagni ſtare di mala voglia, andrò verſo loro. Hor ecco compagni ho finito la mia ſettimana, tu Corpo trattami nella tua, come tu vuoi; ma ditemi, come vi ſiete comportati in queſta mia?

Amor Proprio. Siamo ſtati male, perche in

quelle

quelle parti non vi puo entrare Amor ꝓprio, ne Corpo mortale: non habbiamo hauuto vn minimo nutrimento, anzi siamo stati come morti: ma speriamo pure di vendicarci.

Corpo. Questa e la mia settimana, vieni tu Anima meco, ti voglio mostrare quãte cose Dio ha fatto per me. Vedi, & mira il cielo, & la terra con tutti i loro ornamenti, il mare con i pesci, l'aere con gli vccelli, & poi tanti regni, signorie, cittadi, prouincie cosi in spirituale, come in tẽporale, gran dignità di molti thesori, canti, suoni, & cibi d'ogni sorte, de quali debbo viuere, che mai mi mancherãno fino che saro in questo mondo cõ molti altri diletti, & ogni cosa potro godere senza offesa di Dio, perche tutte le ha ꝑ me create. Tu nõ m'hai mostrato il tuo paese, si come io ti mostro il mio: ma non potendo hauere il mio intento, se tu nõ cõdescẽdi in darme ne dilettatione, percio ti ricordo, che mi sei molto obligata, et non ti pensare di andare in quel tuo paese, et lasciarmi qui senza cibo in terra, tu non lo puoi fare; perche io morrei, et tu ne saresti causa, et offenderesti Dio, et poi tutti ti saremo contro. Mi trouo questo vantaggio di poter godere tutte queste cose, fine che viuero, et poi al fine godere il paese tuo nell'altra vita, saluandomi teco, si come ãcora io desidero. Sappi, che il fatto mio e, che tu ti salui, perche io saro sempre teco, et pero non credere che io cerchi cosa contra ragione, ne contra Dio, domanda all'Amor

mor

mor proprio nostro compagno se dico il vero, non domando cosa ingiusta, voglio starne al suo giudicio; son certo, che non si puo far di manco di quanto ti ricerco, ancora secondo Dio.

Amor Proprio. Ho veduto i uostri motiui, i quali mi sarebbono parsi ragioneuoli, se quanto all'ordine della carita tutti dua non haueste passato il termine, hauendo Dio detto, ama il prossimo tuo, come te medesimo. l'anima per la prima non ha fatto conto d'alcuno di noi, di modo che quasi siamo stati ĩ pericolo di morte: poi ho veduto il Corpo hauer mostrato all'anima tante cose, che sono troppe, perche non saran di bisogno tutte; pero o anima ti bisogna regolar l'impeto, et condescendere alla necessita del prossimo cioe del corpo tuo, & ancora di me, che son venuto, per uiuere con uoi. in quel tuo paese non ui ho trouato per me alcuna cosa, per esser quel luogo, doue io manco habitar possa, & tu o Corpo basta, che ti sia data la tua necessita: per cioche ogni superfluo ti sarebbe nociuo, et cosi all'anima se ti consentissima nõ cercando tu cosa superflua, ogni uno potra uiuere moderatamẽte secondo il grado suo, & io potro viuere con voi, & stando cosi insieme vniti, ognuno del bene dell'altro godera cõ discrezione: & se tu anima uuoi aiutarti del corpo, e necessario dargli il suo bisogno, altrimenti egli mormorerebbe, & se glie lo darai, stara quieto, & potrai di esso far quello, che uorrai, & cosi starete in pace, & io

uiuero

viuero con tutti due, & ſe non lo farai ſarà forza,che me ne vada,perche non potrei viuere con voi: queſto e il mio parere.

Anima.Io ſon molto mal contenta, & di mala voglia,per eſſere obligata di condeſcendere in tante coſe al Corpo, & dubito, che paſcendo il Corpo ſotto queſta ſpecie di neceſſità, non facciate ancor me hauer diletto de'ſuoi diletti, & che perda poi il piu per il manco, & per vederui tanto affamati, dubito che mi darete tanto da fare,che mi farete di ſpirituale terrena: perche guſtando le coſe terrene perderò il guſto delle ſpirituali,mi dubito ancora, che l'intelletto mio non ſi imbratti, & la volontà ſi contamini, aiutami Dio mio.

Corpo Parmi l'Amor Proprio hauer detto appieno, & che poſſiamo ſtare allegri della ſua compagnia. Quanto al fatto tuo anima,tu puoi penſare,che ſe le coſe,che Dio ha create, fuſſero per dar danno alle anime,che non le haurebbe create. L'anima e ſtata creata con tãta poſſanza, & dignità, che non puo eſſer impedita ſe non dalla ſua propria volontà laquale e tãto da Dio riſpettata,che non la sforza mai, & per tanto ne io,ne altri potranno da te hauere ſe non quello, che tu vorrai,& come, & quando a te piacerà,tu hai la briglia in mano, però ad ogniuno da il ſuo biſogno, & nel reſto poi laſcia gridar chi vuole.

Anima. Che coſa ſon queſti tuoi biſogni,de quali tu di nõ poter far di manco?dimmegli,che

io

io ci voglio prouedere per non ci pensar piu: per che solo questo pensiero mi da gran trauaglio.

Corpo. Ho bisogno di vestire, mangiare, bere, dormire, di esser seruito, & di prendere diletto in alcuna cosa; accioche ti possa seruire quando haurai di me bisogno, & se tu vuoi poter attendere allo spirito non mi affaticare: perche se stentero, non potro poi attendere alle opere tue, & se tu cōdescenderai alle necessità mie, potrai raccogliere la mente tua in pēsare, che se Dio ha fatte tante cose diletteuoli per questo Corpo mortale, quāte, & maggiori n'ha fatte per te anima immortale, & cosi sempre Dio sarà laudato, & ogni uno pasciuto secōdo il grado suo, & occorrēdo fra noi qualche differēza, q̄sto nostro Amor Proprio, il quale e tanto acuto, ne regolerà, & potrà viuere con noi, & noi con lui in santissima pace.

Anima. Horsu, io prouederò alle necessità vostre non potendone far di manco: ma mi dubito che già siate contro di me accordati. Le parole vostre paiono tanto giustificate, che mi legano a condescendere, benche vi habbia sospetto, vdēdoui tanto dire la ragion mia, & che non potete far niente senza me, ma forse con l'aiuto di Dio scamperò vn di dalle vostre mani, & viuerò poi senza voi all'honor suo.

Corpo. Andiamo seguendo il nostro dritto viaggio, & cosi andando per il mondo d'accordo ognuno farà il fatto suo, cercando di pascersi, & dilettarsi secondo il grado suo.

Anima. Io ritorno a fare vn'altra settimana, ma oime, che non posso piu fare come la prima: perche ognuno mi tira al basso, volẽdo le sue necessità, a i quali mi e di bisogno prouedere, & cosi vo comportando questo mio tempo, godendolo a pena mezo, & stando con questi miei compagni il meglio che io posso. Mi par bene di hauere vna gran contrarietà alle spalle, lasciãdosi vna cosi gran cosa (come e la diuina contemplazione) per prouedere a cibi da bestie, in modo, che da questa settimana all'altra ci e vna gran differenza, quasi come dal bianco al nero.

Corpo. Questa e la mia settimana, nellaquale per i digiuni, che mi ha fatto far l'Anima, trouomi affannato; ma pur veggio, che essa corrispõde alle mie necessità, & però voglio in questa settimana pascermi assai bene, & fortificarmi, & già mi sento molto bene ingrassato, percio non ho piu timore, che l'anima con la sua settimana mi possa dare detrimẽto, massime che non può più stare nel grado della prima, ma và cõdescendẽdo alle mie necessità, & a quelle dell'Amor proprio, & ogni giorno auãziamo, & argumẽtiamo il fatto nostro, in modo, che ho la mia settimana, & meza la sua, crescendo le mie necessità ogni giorno maggiori, alle quali ella non puo resistere.

Anima. O Amor proprio, io comprendo essermi rubate le mie ragioni, per condescendere alle tãte vostre necessità, & perciò mi dubito di vscir fuori del segno lasciãdomi da voi guidare (iquali

li siete tanto proprij). & al fine ne verremo tutti insieme a star male, però tu, che sei persona di mezo, dimmi giustamẽte quello, che te ne pare.

Amor Proprio. Anima tu t'eri tanto dilungata da noi senza ragione, che hora ti par gran cosa il condescendere al bisogno d'altri, massime p la tanta altezza, doue tu eri ascesa, però a poco a poco ti regolarai, & non ti parra poi cosa acerba la compagnia nostra, come al presente ti pare. non dubitare, Dio prouederà, tu non sei per esser beatificata in questo mondo, ma la tua beatitudine sarà nell'altra vita: hora prendi quello che si può hauere, & fa il meglio che tu puoi.

Anima. Io veggio non potermi difender da voi, essendo in casa vostra, & contra di me vniti. non mi vale, che io faccia la mia settimana, perche non mi lasciate vn giorno quieto per le vostre continue necessità, & più ve la prendete in esse necessità, che non è quello, che me ne resta; & poi quando fate la vostra, la volete tutta senza alcuno impedimento, dicendo esser tutta vostra, alla fine non ne posso stare, se non male: in modo, che ho pensato di non far piu settimana, ma che ognuno si cerchi il viuer suo, & si pasca doue potrà; procurerò bene di comportarmi con voi il meglio che io saperò, non potendo altrimenti fare.

Corpo, & Amor Proprio. Ancor noi giudichiamo, che così sia ben fatto, ognuno potrà viuere in pace, & non vscir fuora de i termini,

massime, che tu Anima hai conosciuto hormai il tuo errore.

Et così andando per il mondo, chi voleua vna cosa, & chi ne voleua vn'altra, ognuno si pasceua a modo suo. l'anima andaua guardãdo il paese del Corpo, concedendogli molte cose, secondo che diceua esser necessarie, ma ogni dì cresceuano i suoi appetiti vniti con l'Amor proprio, il quale legaua fortemente tutti essi appetiti, acciò non si partissero; ogni cosa gli pareua ragioneuole, & necessaria, ne voleuano mai, che mancassi lor niente, & chi non acconsentiua ogni giorno a qualche cosa nuoua (laquale dessi nuouo nutrimento) mormorauano dicendo essergli fatto ingiuria, dimaniera che l'anima fu condotta in vno infinito, & inestimabile pelago dell'amore, & dilettationi terrene, lequali tutte si vniuano insieme con tal transformazione, che non si poteua piu parlare, ne pensare d'altro, se non come voleua il corpo, & l'Amor Proprio; & se l'anima voleua pensare del fatto suo, l'era talmente recalcitrato da questi suoi appetiti disordinati, che non ardiua parlare, & così mal contenta pensaua fra se stessa dicendo: Se costoro mi conducessero nel loro paese tanto adentro, come feci loro nel mio la prima settimana, chi mi cauerà poi delle loro mani? certo faranno di me tutto il lor volere sotto specie di necessità.

Hora quest'anima, la quale voleua pur cercar di viuere, mediante qualche nutrimento per non

cadere in malinconia (essendo stata creata per amare, & per dilettarsi) cominciò a prendere il vento in poppa, benche nauigassi al contrario, & non potendo piu viuere in suo paese, si pasceua per quella via, che poteua, dicendo ancor essa sotto specie di bene queste bellezze, gusti, bonta di, dilettazioni, & grandezze, con tutti gli ornamenti delle cose create sono vn mezo a conoscere, & gustare le cose diuine, & gustãdole diceua: o quanto debbono esser belle, & buone le celestiali? E andando pur con loro in questo modo ogni dì piu perdeua del suo naturale diuino instinto, pascẽdosi di cibi di porci, & bestiali, come il corpo, in modo, che in poco tempo si trouorno tutti tre bene vniti insieme.

Essendo così d'accordo, in grãde amore, & pace senza contradizzione, si può pẽsare, come doueua andar l'ordine della ragione superiore: non era piu chi ne parlasse, & gli oggetti erano riuolti alle cose terrene, i gusti, gli amori, le dilettationi ancora de fatti terreni, & le cose spirituali gli pareuano amare, si che piu non ne parlauano, ne poteuano vdirne parlare, accio non impedissero que' suoi gusti terreni. In questo viaggio stettero vn lunghissimo tempo, onde all'anima piu non resto se non vn pochetto di stimolo, del quale faceua però pochissima stima, benche piu lo stimaua in vn tẽpo, che in vn'altro, secõdo che le veniua alla memoria il risico di perder tutto per mezo della morte; ilche le generaua gran timore:

ma passato quel punto, ritornaua nel fare come di prima; vna sola cosa l'era cōtraria, cioe benche fussero tutti cōcordi ī sodisfare a i loro appetiti con ogni lor posśāza, non lo poteuano pero fare; perche l'anima vnita cō loro, essendo d'infinita capacita, & tutte le cose terrene finite, non si poteua satiare, ne quietare, & quanto piu cercaua, mācο si quietaua, & questo auuenjua per dilungarsi ogni giorno piu da Dio, sua vera quiete. Queste terrene cose accecorno tanto quest'anima, che si credeua quietarsi in terra, & percio tutti i suoi studij erano sēpre di operare per potersi satiare, & quādo vna cosa non la satiaua, anzi la fastidiua, allhora speraua nell'altra p l'interiore cecita & cosi d'vna cosa in vn'altra, si dimenticaua se stessa, & perdendo il tempo di speranza in speranza giamai haueua il suo intento per esser dal Sign. Dio cosi misericordiosamēte ordinato. Et certamēte se l'huomo potesse quietarsi in terra, poche anime si saluerebbono, ma tanto si trasformarebbono in queste cose terrene, che giamai cercherebbono di vscirne. L'anima per suo infinito naturale cerca dilettarsi, & essendo dal corpo accecata, pcura tutte le dilattioni p mezo di esso corpo, per questo il mio corpo la va cosi menando d'vna cosa in vn'altra accio si paschi no insieme, ma l'anima per esser di cose infinite capace, non troua mezo del corpo, cosa che la possa quietare, & pur si lascia, come insensata, guidare senza satisfattione alcuna.

Ma il Corpo q̃to piu cõuerte l'Anima ĩ se stesso tãto piu ha modi di diletarsi & satiarsi in q̃ste cose terrene, & tutta la dilettazione, che puo hauer il Corpo, l'ha solamẽte p cõdescendẽza dell' Anima, in modo, che se l'anima non gli consentisse, il corpo resterebbe senza alcun gusto, & dilettatione: ma pche tanto si e vnito con l'anima, la quale e insatiabile di cose terrene, & non la puo seguire, ne dargli tanti gusti, & dilettationi, si come essa vorrebbe, percio la tiene affannata. Questo auuiene per hauere il Corpo i suoi gusti saziabili, & quando ha hauuto il bisogno suo, sia di qual gusto si voglia, resta satisfatto, & perde il gusto, ne si puo piu dilettare. ben gli resta il desiderio di cercarlo di nuouo per seguire essi suoi gusti naturali, ma non puo trouare alcuna cosa, che lo sazij interamente, non p difetto che l'Animo non condescenda, ne per impedimẽto di sanità di corpo, ma solo, pche la sua capacità piu nõ puo portare, & pcio restano penosi insieme. L'Anima resta affãnata, vedẽdosi in vn vasello di si poca capacità, il quale si satisfa per poco nutrimento, & esserle di bisogno starsene in esso, se ben la fa morir di fame (restãdo il suo naturale ĩfinito instinto di dilettatione assediato) & ancora, per rispetto di esso Corpo, al quale prima, che habbia satisfatto al suo appetito, pare che quanto e stato creato per satiarlo, non sia a bastãza. Questo e per l'instinto del corrispondere dell'anima, laquale se ne vuole pascere per

quel mezo: ma poi quando vede, che vna piccola cosa l'ha satiato, & nō poter andar dietro al suo gusto per hauerlo perduto, resta affannato per questo, & per non poter godere le cose, che gli auanzano, & quanto piu si sforza ne i gusti, manco ne sente, & se pur l'huomo si volesse sforzare per ricouerare il gusto, si metterebbe al pericolo della morte, & niente farebbe, & percio l'anima parla all'Amor proprio, & dice.

O Amor proprio, vedi tu come siamo tutti due penosi, & mal pasciuti? voi mi hauete fatto tanto condescendere a i vostri appetiti, che per la parte mia ne stò molto male, io non mi pasco piu in cielo, & in terra mi fate morir di fame. che ti pare di questo viaggio per la tua parte?

Amor proprio. Io vi veggo tutti due mal contenti, & fin qui hauete ragione. seguitiamo pure innanzi, forse che per la strada troueremo qualche pascolo, che per auuentura sara per tutti buono: veggo per isperienza, che questo Corpo e di poco pasto, ne ancora io mi posso saziare secondo che sarebbe la mia capacita: in vno instante io mangio tanto, che il corpo n'haurebbe assai per vn anno, pēsa quel che farai tu laquale hai tāto piu di me capacita sēza cōparazione. Faremo cosi, andaremo cercando se trouassimo cibo, che piu fusse per noi, che quello che in fin q̃ trouato habbiamo, & allhora ne daremo il bisogno suo al Corpo (ilqual si pasce di poco rispetto

a noi)

a noi), & poi il lasciaremo gridare a posta sua.

Anima. Di quali cibi ti pasci tu? & che cibo potremo noi trouare, ilquale ne contenti tutti due, & se ne possa ancora il Corpo pascere?

Amor Proprio. Io son di buona bocca; mi pasco di cibo terreno, & di cibo spirituale, & pur che non mi conduchi la doue tu andasti la prima settimana, mi pasco in ogni altro luogo. Quádo faccio compagnia da alcuno, & che trouo da viuere, non l'abbandono quasi mai, accumulo tãta robba, che non lascio mai hauer bisogno a i miei adherenti, ma gli faccio tutti ricchi.

Anima. Io conosco in terra non poter hauer questo nutrimento, che ne contenti tutti due, per non esser tanto che ne possa saziare. Dal cielo poi (doue e cibo assai) ci siamo tanto dilungati, che piu non so, ne posso trouar via, che quiui ne riconduca, & veggio Dio hauerne serrate le porte della sua grazia in quello instante, che deliberammo andarci pascendo per i gusti di questo mondo, & ne ha lasciati andar dietro a nostri appetiti, & hora che siamo confusi & disperati ne' nostri pascoli, vorremo ritornare da lui per nostra vtilita, & non per vera, & pura carita come il Signor da noi ricerca, & con la quale esso sempre opera in noi. Quando penso quanto ho fatto per voi, & quanto ho giustamente perduto merito essere abhorrita da Dio, da voi, dal mondo, & dall'inferno, & per confusione son quasi disperata, vededomi riuolta a cose terrene per

la

la vostra guida, nelle quali credeuo trouare qual che sostenimento per vostra & mia necessità, fin che haueßimo da star insieme in questo mondo: ma ogni cosa hauendo prouato, trouo che niuno di noi si puo quietare, ne satisfare con hauer ben tutto quello, che sapeßimo in terra dimandare. Ho ancora veduto, & prouato tutti gli appetiti vostri, & molto accesi vi ho veduti per isperimẽtarli ne' vostri sensi: ma poi restauano cosi presto saziati, che per vn poco di gusto pareuano confusi (atteso maßime l'impeto, con il quale bramato haueuano quel gusto) ma non si confondeuano, ben che fussero confusi, sperauano sempre nell'auuenire, & sempre ad vn modo medesimo si trouauano, & quando eßi erano saziati, io allhora ero affamata, & volendo ritornare al mio paese per potermi saziare, secondo l'instinto mio, non trouauo corrispondenza, si come ero solita, per essermi dilungata dalla prima via, la quale era pura dritta, netta, & agile a tutte le operazioni spirituali, perche hauendo ui cõsentito p certi disordini di questo Corpo, sotto specie di neceßità: dietro alla neceßità venendo poi la superfluità, in poco tempo restai inuiluppata nel peccato, & stando in questo laccio persi la grazia, & restai cieca, & ponderosa, & di spirituale diuentai tutta terrena, & hor resto (o me misera) in tal modo, che non mi posso piu mouere, se non verso la terra, la quale mi tira in ogni male, si come vna cosa dispersa dal suo

paese,

paese, & mi lascio tirar da voi, Corpo, & Amor proprio in ogni luogo che vi piaccia, & m'haue te condotta in tal termine, che piu non dico alcu na cosa contra gli appetiti vostri. Mi hauete anco ra a poco a poco in tal modo conuertita, anzi p dir meglio puertita, che mi pasco di tutto quel- lo che vi pascete voi; & siamo talmente insie- me concordi, & vniti, che tutto quello che vo lete, io come cieca voglio ancora: onde benche io sia Anima spirituale, son quasi diuenuta Cor- po terreno, & tu Amor proprio, cosi fortemen te con noi sei incatenato, & ne tieni tanto insie me stretti inseparabilmente, ch'io pouerella cosi legata, & soffocata resto come morta alle cose spirituali: & quasi cieca del lume, & gusto inte riore, vò guardando con gli occhi, & gustan- do le cose terrene, & corporali, & altro di buono non mi resta che vn sol rimorso intrin- sico, il quale mi e causa di poca quiete: ma pure mi vo dimenticando il meglio, che posso con queste terrene cose, & con quelle mi pa- sco, & in esse vo passando, & perdendo il tempo mio, le quali ogni di piu mi causano maggiore soggezzione, & quanto piu mi dilungo da Dio, tanto piu mi trouo mal contenta, per allontanar mi dal mio ben naturale, il quale e esso Dio.

Per queste tali cagioni questa Anima cosi mise ra spesso sospiraua: ma no ne sapeua però la cau- sa. Questo era l'instinto di Dio, che essa natural mente haueua; percioche Dio tutto buono non

abbandona la sua creatura per infino che sta in q̄sta vita, ma gli da spesso qualche inspirazione, & l'huomo per quella via si troua esser aiutato quando lo acconsente, ma quando le fa resistenza, ne diuien spesso peggiore per la ingratitudine vsata contra la grazia preuegnente. Quest'anima meschina in poco tempo si trouò tanti peccati, & tanta ingratitudine alle spalle, senza vedere alcun rimedio, che restaua fuor di speranza di vscirne mai, & venne a tanto, che non solo si dilettaua del peccato, ma se ne vantaua, & quanto piu gratie haueua hauute, tãto maggior cecita, & disperatione al bene riteneua nel cuore, in tal maniera, che per modo humano era impossibile che ne vscisse, restaua solo, che Dio ne la cauasse con la sua infinita benignità, & gratie, perche quanto a lei non voleua altre cose terrene, che tutto il gusto, l'amore, l'oggetto, & dilettazioni sue erano se non di terrene cose. Tutto il resto haueua in odio, e non ne poteua parlare, perche l'era in gran fastidio, di tal sorte, che quello, che per il passato le pareua tanto suaue, trouaua allhora amarissimo cibo, per il gusto cãbiato dal cielo alla terra.

Quando la bontà di Dio hebbe lasciata cosi vagabõda quest'anima per vn tẽpo nelle cose del mõdo, in modo, che ne restaua molto infastidita per la isperienza di tante cose fatte (le quali giamai la poterono satisfare, anzi che ogni di piu ne era trauagliata) esso misericordioso Dio le mã-

dò

dò vn lume il qual gl'aperse l'intelletto, & fecegli conoscer tutti i suoi errori, & pericoli, ne quali si trouaua, & che solo Dio la poteua liberare vedendo l'anima doue era, & per qual via cāminaua, & che la morte corporale era da vna bāda, & quella dell'anima dall'altra, & trouarsi in mezo di tanti suoi nimici, da i quali come bestia si lasciaua menare al macello, & pareua che vi andassi allegramente, tutta si spauento in se medesima, & disse con vn gran sospiro, & lamenteuole a Dio, a lui tutta riuolta in questo miglior modo che seppe. O misera me, chi mi cauerà giamai di tanti guai? solo Dio me ne puo cauare: *Domine fac vt videam lumen*, accioche io possa vscire di tanti lacci.

Come l'anima hebbe idrizzato l'oggetto verso Dio, & dimandato l'aiuto suo (senza il quale vedeua di non potersi mai piu mouere, ma che andrebbe di male in peggio) di subito fermò tutta la sua confidenza in esso Dio, & poi lo lasciò operare come, & quanto gli piaceua, & soggiunse:

Da qui innanzi tutto quello che mi accadrà voglio pigliarlo dalla benigna mano di Dio, eccetto i peccati, perche son tutti miei, i quali facēdo, sempre si fa contro la diuina volontà, & percio e nostra proprietà, & ogni proprietà è peccato volontario.

Questo fermo proposito, che fece l'anima cō Dio fu nascosamente nel solo spirito, senza dimo-

mostrazione alcuna di fuori: Et quando Dio vede, che l'huomo si disfida di se stesso, & si abbãdona nella speranza della sua prouisione; da lui aspettando ogni bene, che possa hauere, allhora presto moue la sua santa mano per prouedergli, il quale sempre sta al nostro lato, & picchia, se gli e aperto, entra, & caua fuori a poco a poco tutti i suoi nimici, & riduce l'anima alla prima stola della innocenza, nella quale la creò, & questo fa Dio per diuersi modi, vie, & stati, secondo che vede poter operare con questa creatura: ma per hora parleremo della operatione, che fa con l'amor puro, & come purifica vn'anima dal l'amor proprio.

Et prima, quando Dio vuole purgare vn'anima dall'amor proprio, le manda il suo diuino lume, facendole vedere vna scintilla di quel puro amore, con il quale ne ama, & quante cose ha operato, & opera per questo amore, non hauendo bisogno di noi in cosa alcuna, quãtunque minima: anzi essendo suoi nemici per molte offese, che gli habbiamo fatto, & pronti per farne, quanto alla nostra natura, la quale non e atta a fare, se non male. Ancora le mostra che i nostri peccati non lo possono giamai fare cosi adirare, che lasci di farci bene fin che siamo ĩ q̃sto mõdo, anzi pare, che come piu da lui ci allontaniamo per li peccati, tanto piu ne chiami con molti suoi stimoli, & diuerse inspirazioni, accioche del tutto non vsciamo del suo amore p poterne

sempre

ſempre amare, & farci bene, & accioche poſſa meglio far queſto, vſa moltiſſimi modi, et vie, di maniera, che ogni anima veggendo queſto in particolare, piena di ammiratione dice: Che coſa ſon'io, che par propriamente, che Dio non habbi cura d'altro che di me? Et fra l'altre coſe gli moſtra quel puro amore, cō il quale ne creo, & non voler da noi altro, ſaluo che l'amiamo cō quello ſteſſo amore, con il quale ne ha amato noi, & che reſtiamo ſempre ſeco: & non per queſto aſpettandone altro, ſe non vnirſi con noi, & fa vedere che queſto ſuo amore fu principalmente dimoſtrato nella creatione angelica coſi pura, & poi in quella creatura del padre Adamo, creato con quella ſua purita, & ſincerita di quel ſuo amore, con il quale voleua eſſer amato, & vbbidito: perche ſe non haueſſi dato alcuna ſoggezzione a lui, & a i ſuoi poſteri (hauendolo creato di tanta eccellenza) ognuno in particolare ſi ſarebbe creduto eſſere Dio, per eſſer tanta eccellēze date coſi all'anima, come al corpo, & per il viuere con tanto imperio ſopra tutte le coſe create, ne percio gli laſcio, altro che vna minima ſoggetione: accio che ſempre conoſceſſe il ſuo Fattore, & gli fuſſe vbbidiente. Ancora gli moſtra che haueua creato queſto huomo a maggior bene, cioe che in anima, & in corpo fuſſe portato nella celeſte patria. Poi gli moſtra la diſgrazia del peccato, oue era incorſa queſta anima, la quale non haueua altro riparo, che per vn'altra dimo-

ſtra-

ſtrazione di amore, che biſognaua, che faceſſe: & gli fa vedere quello affocato amore, che ne dimoſtro (nella Incarnatione, per fino all'Aſcēſione) il Signor noſtro GIESV CHRISTO in terra ſolo p liberarne dalla eterna dānazione. Tutto queſto fu dimoſtrato da Dio in vno inſtā te a queſt'Anima, con la operazion ſua puriſſima. Fece poi veder la liberta, nella quale la creo non facendola ſoggetta di alcūna creatura, ma ſolamente del ſuo Creatore: perche gli dette vn libero arbitrio, il quale non e da alcuno sforzato in cielo, ne in terra, mentre che ſta in queſta vita. Moſtrogli ancora con quanta pacienza l'haueua aſpettata, & ſopportata con tanti peccati, che ſe fuſſe morta in quel punto, ſarebbe ſtata in perpetuo giuſtamente dannata. Moſtro ancora, come era ſtata in molti pericoli di morte, & che ſolo per puro amore Dio l'haueua liberata, accio che con il tēpo conoſceſſe l'error ſuo, & ſcāpaſſe la eterna dannatione. Fecegli appreſſo vedere quante inſpirationi le haueua dato per leuarla dal peccato: benche non le accettaſſe, et faceſſe tutto al contrario di ſua volontà, la ſua benignità non ceſſo per queſto di continuo ſpirarla hor per vna via, & hora per vn'altra, tanto luſingando il ſuo libero arbitrio, che quaſi la sforzaua far quello, che ſua bontà voleua, & queſto faceua con tanta cura, & pacienza, che non ſi puo cōparare ad alcuno eſempio d'humano amore, il quale ſia giamai ſtato qui in terra fra noi. Moſtro

ſtro ancora Dio a queſt'Anima, come non mai ſi turba con l'huomo per riſpetto del grãde amore, che gli porta; ſempre l'ama, & ſempre cerca di vnirſi per amor con lui, & che queſto ſuo instinto mai non manca quanto alla ſua parte, & percio non ceſſa di operare verſo noi cõ quel ſuo puro amore, il quale arde, & non conſuma, & ſolo al peccato ſi moſtra horribile & terribile: perche ſeco non puo ſtare vna minima imperfezione, & altra coſa non odia, ſe non il peccato il quale ſolo impediſce, che queſto ſuo amore non operi in noi, & che infino a Dimoni, ſe nõ fuſſe in loro la miſeria, & la grauezza del peccato, abbrucierebbono del diuino amore. In oltre Dio gli fece vedere, ſi come ſtaua ſempre con raggi di amore affocati in mano, per infiammare, & penetrare i cuori de gli huomini, & il peccato eſſer quello, che ſe gli opponeua, percio lieua il peccato, ogni coſa ſara in pace, metti il peccato, ogni coſa ſara in guai. Vide ancora lo amor di Dio verſo l'huomo, quantunque grandiſſimo peccatore, non poter talmente eſſere eſtinto, che non lo ſopporti, mentre ſta in queſta vita, ma di la poi eſſere tutto odio, & perpetuo furore. Vide ancora vn raggio della ſua miſericordia riſplendere nell'inferno: perche ſi come l'huomo empio meritaua pena infinita, & tẽpo infinito, la diuina miſericordia ha ordinato ſolo il tẽpo infinito: ma la pena l'ha terminata in quãtità, & che gli potrebbe giuſtamẽte dar maggior

pena,che non gli ha dato. Vide ancora quest'ani ma vn certo raggio d'amore vscire da quel diuino fonte, il quale era indrizzato all'huomo per douerlo tutto annichilare:& uide quando troua ua impedimento, che allhora se fusse stato possi bile Dio sentir pena,che quella sarebbe stata vna delle maggiori che potesse hauere, pareua che questo raggio non hauesse altro che fare, se non cercare di penetrar l'anima; & se non era penetra ta, restaua per suo difetto, perche vedeua il rag gio circondarla da tutte le parti per entrar dentro; & l'anima cieca d'amor proprio non se n'ac corgeua, & quando vedeua che vn'anima si dan naua,& non la poter piu penetrare per la sua ostinazione pareua che dicesse. Tanto e l'amor ch'io porto a quest'anima che non vorrei mai abbandonarla: questo e, perche l'anima priua del diui no amore, diuien tanto maligna, quasi quanto e suaue, & buono esso diuin'amore, dico quasi per fargli Dio un poco di misericordia; vdì anco ra che diceua. Per volontà non vorrei mai che ti dannassi, tanto e l'amore che ti porto, che se fusse a me possibile patire p te lo farei molto volentieri, ma non potendo l'amor stare con difetto, sono sforzato abbandonarti, & si come p mio mezo tu saresti di ogni beatitudine capace, cosi hora da me abbandonata ti fai capace d'ogni male. vide tante operazioni, & tanti effetti d'amo re verso quest'anima, che con lingua non si puo narrare.

Questo

Questo raggio d'amore fu quello; che ferì quella anima in vno instante, nel quale vide, & sentì vn certo fuoco d'amore vscire da quella diuina fonte, che la fece restare in quel punto quasi fuor di se, senza intelletto, senza lingua, & senza sentimento, & in esso amor puro, & semplice (come Dio glielo mostrò) restò in quel momento tutta occupata, ne mai piu questa vista le vscì della sua mente, ma sempre vedeua quel suo puro amore verso di lei riuolto. Le fu ancora mostrato, come non era stata conoscente di tanto amore, & quanti erano tutti i suoi difetti, ne' quali vide se stessa propria, & quello ch'era atta a fare verso quel puro amore, in modo che sommerse se stessa con tal dispreggio, che hauerebbe detto i suoi peccati publicamente per tutta la Citta, ne altro poteua dire, eccetto che queste parole. O Sig. mai piu mondo, ne peccati, con vn grido interiore, che le passaua il cuore. Ma con tutta questa vista, non mancaua pero, che l'altra vista di quello amor primo, infuso dal sopradetto raggio, non facesse la operation sua, di maniera che sempre quella mente fu tenuta occupata da quel puro amore, nel quale vedeua tutte le altre cose massime quelle da esser mõdate. Nõ faceua pero stima de i suoi peccati, quanto per la punitione, ma solo per hauer fatto contro tanta bonta di Dio, vedendo quanto esso Dio amaua l'anima di purissimo amore, il qual amor puro sempre le fu lasciato nel cuore, & del continuo

ridondaua verſo Dio donde era diſceſo. Queſto amore era quello, che la faceua ſtruggere, in modo che tutte l'operazion ſue era neceſſita fare cō quella purita, ch'ella haueua nel cuore, reſto cō eſſo raggio talmente vnita, che mai piu fra il raggio, & l'anima non pote veruna coſa che foſſe, entrare, da Dio in giu, dico quanto alla volontà o quanto all'affetto.

Poi che queſt'Anima hebbe veduto tante operationi d'amore verſo di ſe con tanta nettezza, purità, & ſollecitudine; ſi fermo & diſſe al Corpo, & all'Amor proprio.

Fratelli miei, io ho veduto vna certa verita di amore, la qual Dio operar vuole verſo di me, che di voi piu non mi curo, ne piu de' voſtri biſogni far voglio alcuna ſtima, & manco di voſtre parole, perche conoſco veramente, che attendendo a uoi peruerrei alla perditione, & ſe non haueſſi prouato non mai l'harei creduto. Sotto ſpecie di bene, & di neceſſita, mi hauete condotta fino alla morte del peccato; & per voi non e reſtato, che non ſia ſtata condotta alla dānazione eterna. Hora intendo fare a voi quello, che voi voleui fare a me, & non voglio piu hauerui alcun riſpetto, ſe non come ſi debbe hauere a nemici capitali; ne habbiate opinione di giamai piu hauer meco accordo, & perdetene la ſperanza, come i dannati: mi voglio sforzare di ritornar a quella prima via, che haueuo cominciata, della quale mi hauete ſuiata con gli inganni voſtri,

ſpero

ſpero pero con il diuino lume, che piu nõ mi ingannarete, ma di condurre ſi bene le coſe, che ciaſcuno haura il ſuo biſogno. Se mi hauete fatto far quello, che non doueuo per ſatisfare a'vostri appetiti, io vi condurro a quelllo che nõ vorresti per ſatisfare allo ſpirito, & non mi curero del voſtro danno per infino alla morte, ſi come voi non vi curaui di me, che mi ero conuertita à voi, in tal modo, che faceui di me tutto il voſtro volere, ſpero di farui talmente a me ſoggetti che vi lieuero dal voſtro eſſere naturale.

Quando il Corpo, & l'Amor proprio videro l'Anima hauer hauuto tanto lume, che non la potèuano piu ingannare, reſtarono mal contenti, & diſſero.

Noi o Anima ti ſiamo ſottopoſti, ſalua la giuſtitia, & poi fa quello che ti piace, ſe non potremo viuere d'altro viueremo di rapina, cioe, tu farai tutto quello, che potrai contro di noi, & noi faremo tutto quel male, che potremo contra di te, & poi al fine ognuno ſara pagato, ſecondo che haura meritato.

Anima. Io vi voglio dire ancora queſta ragione per conforto voſtro, cioe nel proceſſo del tempo di queſta noſtra facenda parra che voi ſiate mal contenti: ma quando vi hauro priuati delle voſtre ſuperfluità, (il che pero vi ſara pena aſſai) reſterete poi contenti di tutto quello, che hauro detto, & fatto, & del ben mio ne ſarete parteci pi in perpetuo inſieme meco, & percio diſpone

temi alla pacienza; perche al fine tutti ci trouere mo a godere quella diuina pace. uoglioui al pre sente giustamente dar la vostra necessita, & poi haurete tutto quello che vorrete, vi menero ad vn certo gran contento, che voi stessi non sapre te altro desiderare ancora in questa vita. Sin qui non hauete hauuto modo alcuno di contẽtarui, per qual si voglia cosa, che habbiate hauuta, & si come voi stessi sapete, hauere prouato tut to, ma hora spero condurui in vn luogo di gran contentezza, la quale non haura mai fine; cominciera a poco a poco, & crescera di tal manie ra, che al fine haurete tanta pace nell'anima, la qual rispondera nel corpo che sarebbe bastante per indolcire non vno, ma mille inferni: ma pri ma che vi possa condurre a questo effetto, sara da fare assai: impero con il lume, & aiuto di Dio spero che vsciremo cõ salute da ogni parte, & questo vi basti per vostro conforto, hormai non diro piu parole, ma faro fatti.

Corpo. Io ti ueggio si terribile, & deliberata in venirmi addosso, che dubito non facci qualche eccesso, & che poi tutti due ne stiamo male. Per questo voglioti ricordare, & pregare di alcu ne cose, & poi ti lasciero fare a posta tua. Ti ri cordo, che dopo all'amor di Dio, seguita l'amor del prossimo, il quale comincia nelle cose corpo rali al tuo proprio corpo, & sei obligata di mantenergli non sol la vita, ma ancor la sanita, & di questo non puoi far di manco, se vuoi peruenire

nire a quello, che hai deliberato. Quanto alla vita ti dico esserti necessario, perche quando saro morto, non haurai piu mezo per augumentar la tua gloria; ne tempo da poterti purificare da tutte le imperfezzioni, come tu desideri; & bisognera, che il purgatorio ne sia mezano, & ti parta poi altra penitenza che sopportare vn corpo in questo mondo. Circa la sanita, quando il corpo e sano, le possanze dell'anima, & i sentimenti del corpo, sono piu atti a riceuere i diuini lumi, & le inspirazioni, etiandio con il sentimento del gusto, il quale passa per mezo del sentimẽto dell'anima per ridondanza, & essendo io infermo, tu mancaresti di queste cose, & di molte altre appresso, le quali non ti dico per non esser troppo lungo. Ti ho detto quello, che mi pare al proposito e per te, & per me, accioche, ognuno habbia il debito suo & possiamo peruenir in porto di salute senza riprensione in cielo e in terra.

Anima. Io sono auuisata di tutto quello, che mi fa bisogno nell'interiore per il diuin lume, & nell'esteriore, per le ragioni, che tu hai detto, & per molte altre, che si possono pensare. Ma hormai voglio, che tacciamo tutte le ragioni, & persuasioni esteriori, & voglio attendere alle superiori, le quali son talmente ordinate, che non fanno ingiustitia ad alcuno, anzi a ciascuno dãno il bisogno suo di maniera, che niuno se ne puo lamentare se non per suo difetto, perche chi si lamenta,

menta, dimostra non essere ancora ordinato, ne hauere sottoposto gli appetiti suoi ad ella ragione superiore. Lascia pur fare a me, o Corpo, & farò, che tu medesimo cambierai parere, & hauerai tal modo di viuere, con tale contentezza, che non lo crederesti se non lo proui. Io sono stata vna volta signora, quando voleuo attendere allo spirito nel principio, pòi per inganni mi ti feci mio fratello, & con l'Amor proprio ci accordammo insieme a ben fare, pure che l'vno non superchiasse l'altro, ma a poco a poco mi conducesti ĩ tal modo, che mi sono trouata vostra schiaua di maniera, che non poteuo fare se non quello, che voi voleuate: ma hora voglio di nuouo essere signora, con questo patto, che se tu mi vuoi seruire, come seruitore, ne saro contenta, & non ti lascierò mancare a tuoi bisogni da seruitore, & se non vorrai da seruitore seruirmi, ti farò poi per forza seruirmi da schiauo, & tãto mal trattato, che ti verrà voglia di seruirmi per amore, & in questo modo tutte le contrarieta harãno fine: perche in ogni modo voglio esser seruită, & essere signora.

Et così quest'Anima illuminata comincio a vedere tutti i suoi difetti, & disordini, ne i quali si trouaua, & in quanti pericoli era stata dell' Anima, & del Corpo, senza che se ne auuedesse, & come sempre gli sarebbe andata dietro, se non fusse stata la diuina prouidenza. Restò stupefatta, & attonita in veder tanta bontà di Dio

verso

verso l'huomo, immerso in tanti peccati. Ma Dio quando l'huomo comincia a vedere la bontà, & prouisione sua, allhora gli mostra tutti i suoi difetti, a'quali vuole dar rimedio, & l'anima gli vede in vno instanti in quel diuino lume tutto pieno di amore. Vedendo l'anima queste due viste certe, giuste, & nette (cioe della bontà di Dio nella sua prouisione per puro amore, & dell'anima immersa ne i peccati, volontariamente andar contro l'infinita bõtà di Dio) si fermo in se medesima, & disse.

O Signore, mai piu ti voglio offendere, ne far cosa, che sia contra la tua bontà, perche essa tua tanta bontà mi ha confuso, & si stretto verso te legato, che ho risoluto di non mai piu partirmi dalla ordination tua, bẽche vi lasciassi mille vite corporali.

Si volto poi quest'Anima verso se medesima con la vista di tutti i suoi difetti, & cattiui instinti, & disse.

Hora parti di essere bene adornata p ꝑsentarti innanzi al tuo Signore? come stai tu, chi ti cauera giamai di tante miserie? hora ti auuedi come sei brutta, & infangata, & credeui esser tanto bella, & buona? Questo ti s'auueniua, perche tu eri nascosta in te medesima con lo Amor proprio, che non credeui che fusse altro paradiso, se non andar dietro alla sensualità. Hor vedi quello, che siano tutte queste cose alla diuina presenza; altro non sono veramente, che mere opera-

zioni

zioni diaboliche, & infernali.

Voltossi poi quest'Anima verso la sua humanità, con odio intimo, & penetrante, e dissegli.

Io ti auiso, o Humanità, che se da qui innanzi tu mi parlassi di cosa, la quale non fusse conueniente, che ti farei patir delle cose, le quali sarebbon conuenienti, non voglio piu hauerti rispetto, saluo, come se fusse vn Dimonio, imperoche sempre hai fatto, & sempre faresti opere diaboliche, & altro non hai fare, & vedendo tu, si come io, la importanza della offesa di Dio; non so come giamai piu hauerai anima di pensare, e di parlare cosa, la quale sia secondo lo appetito tuo; sapendo massimamente, che tu sempre vai contro alla volontà di Dio; ma io attenderò a te, come al Demonio, se mi ingannerai, come fa il Demonio, te ne farò poi fare tal penitenza, che per vn'altra volta te ne ricorderai.

Vdendo la Humanità dir qste parole all'Anima, & hauendo conosciuto la importăza di qsta offesa, non rispose alcuna cosa, ma si staua bassa, come vn reo menato alla giustitia.

L'Anima poi si voltò verso Dio, & con quella pura vista, così disse.

O Signore, chi ti ha mosso a dar tanto lume a quest'Anima cieca, fetida, & tua nimica, che fugge da te, caminando per vie contrarie, pascendosi sempre di cose sensuali, la quale non hauria voluto esser leuata da quel pessimo stato, & per

cio ſchifaua ſempre tutte le coſe, che ne l'haueſ-
ſero leuata? Sto ſtupefatta in conſiderare chi ſo
no io, vedendomi eſſer molto vile creatura.

Et coſi ſtando le fu moſtrato doue era, douē
andaua, doue ſariā arriuata, & quello, che hau
rebbe ſeco portato nella fine, s'haueſſe ſeguita-
ta quella via. Queſte coſe tutte, vide in vno in
ſtante, come erano, & come ſariano ſtate ſe Dio
non vi haueſſe proueduto: per la qual viſta reſto
quaſi morta con tanto tremore, & paſſione, che
l'anima pareua fuor di ſe, & non poteua altro fa-
re, che piagnere, ſoſpirare, & gridare con inte
rior voce, dicendo in queſto modo.

O me miſera, & miſerabile, ſe per queſta via
andauo ſeguitando, o quanti trauagli, & pene
di continuo mi fabbricauo in queſto mondo, &
poi nell'altro mi ſarei trouata nimica di Dio, &
obligata all'inferno in perpetuo.

Ella ſtette vn tempo con queſta viſta, laquale
le cauſaua tanta intima pena, che altro non po-
teua pēſare, ne fare alcun'atto di allegrezza, ma
pareua ſerrata in vna cōtinua malinconia, & non
ſapeua che fare di ſe medeſima, non trouando
luogo, doue ſi poteſſe ripoſare: ne nel cielo, per
che quiui non era conueniente, ne in terra: pche
vedeua meritare di eſſere da quella īghiottita; ne
ancora le pareua lecito di comparire fra gli huo
mini, ne hauer memoria d'alcuna coſa, che ap-
parteneſſe al ſuo commodo, o incommodo. Si
trouaua eſſer quella ſola, che haueua fatto tutto
il

il male, & sola voleua satisfare a tutta sua possanza, senza mezo di persona alcuna, & perciò diceua.

Io veggio, che l'inferno e mio luogo, ma non lo posso hauere se non per mezo della morte. Oime Dio, che farò di me? non so doue nascondere mi debba, vo gridãdo, & non trouo luogo: perche essendo cosi imbrattata, non posso, doue tu sei, comparire, e ti trouo in ogni luogo, & cosi stando, sono insopportabile a me medesima. Che farò dunque con questa cosi brutta, & macchiata vesta, della quale mi trouo vestita? piangere non mi vale, sospirare non mi gioua, contritione non e accettata, penitenze sono infruttuose, non potendo satisfare al male, che io merito per li peccati miei, se Dio non mi vsa misericordia, & non mi aiuta.

Stando l'Anima in questa quasi disperazione di se medesima, parendole di non poter satisfare, ne ricorrere alla misericordia di Dio (per non trouare in se cosa, che le dessi confidenza, ne si voleua però del tutto disperare) in se medesima si tormentaua, vedendosi vn carico da disperato alle spalle, & conoscendo la importanza del male, che haueua fatto; era trauagliata nel cuore da vn gran tormento, con lagrime interiori senza poter piangere, ma gettaua occulti sospiri, in modo, che si consumaua la vita. nõ poteua parlare, ne mangiare, ne dormire, ne ridere, ne guardare al cielo, non haueua gusto spirituale, ne corporale,

le, ne sapeua doue si fusse o in cielo, o in terra: ma era come vna cosa insensata, & attonita fuor di se, & sarebbesi volontieri nascosta, perche nõ fusse stata trouata, ne hauesse hauuto causa di stare insieme con gli altri.

Tanto quest'Anima era alienata, & sommersa nella vista della offesa di Dio, che piu non pareua rational creatura: ma vna bestia spauentata. Questo auueniua per essergli mostrata l'importanza di essa offesa; & il grã danno, che causaua, di maniera che se fusse stata piu troppo tẽpo cõ quella vista, hauerebbe consumato vn corpo di diamante se l'hauesse hauuto. Ma quando Dio l'hebbe lasciata star tanto in quella vista, che fusse in lei si bene impressa, per non potersila mai piu scordare, la prouide allhora in questo modo, cioe. Essendo vn giorno in casa, le apparue in vista interiore il Signor nostro CRISTO GIESV tutto insanguinato dal capo a i piedi in modo, che pareua, che da quel corpo piouesse sangue per tutta la terra doue andaua, & gli fu detto in occulto questa parola. Vedi tu questo sangue tutto e sparso per amor tuo, & per satisfazzione de tuoi peccati. In queste parole gli fu dato vna gran ferita d'amore verso esso Signor nostro GIESV CRISTO, con vna confidenza tale, che sparue quella prima vista tanto disperata, & si rallegro vn poco in esso suo Signore.

Le fu mostrata un altra vista maggior, di quel la,

la, & tanto piu grande, che con lingua non si pò trebbe dire, ne cō intelletto imaginare, & fu questa. Dimostrogli Dio l'amore, cō il quale hauea patito per suo amore: quando l'Anima vide il tanto puro, & forte amore; con ilquale Dio l'amaua; hebbe vna si grande intrinsica ferita, che gli feci dispȩzzare ogni altro amore, & ogni altra cosa, che fusse stata in mezo per impedimento fra se, & Dio, saluo solo esso Dio. Nella vista di questo amor, ella vide la vista della malignità dell'huomo, & la benignità del puro amor di Dio. Queste due viste mai piu si partirono della memoria sua, e l'vna vista le fece vedere l'altra; imperocche vedendo la infinita bonta di Dio operare tante cose verso l'huomo con tanto puro amore, che se a lei ne fusse stato vn poco dimostrato, l'anima si sarebbe venuta meno per dolcezza. Questa vista gli fece veder la gran malignita dell'huomo, atteso tanto amore continuamente operato da Dio in fargli sempre bene, quasi a suo dispetto; ilquale non guardando a i mali, che faceua, non lasciaua per sua benignita d'operare con infiniti modi per sua vtilita; & per qual si voglia offesa non si adiraua, anzi operaua con puro amore la emēdatione, sempre attendendo all'vtile nostro. Percio quest'Anima, riuoltandosi verso se medesima, vedeua quanta malignita era in se, per hauer fatto contro tanta bonta di Dio, & qui comincio a vedere, che cosa era questo essere dell'huomo, & lo vide tanto maligno,

gno, cioe tanto cattiuo, quãto quasi Dio e buo
no, per laqual vista resto cosi disperata di se stes
sa, che giamai piu potè vedere parte alcuna dell'
l' huomo, se non come si vede il dimonio con
tutta la sua malignita, & se Dio non hauesse tem
perata questa vista, l'anima, & il corpo sareb-
bono venuti meno, si come fu ancora dell'altra
vista del diuino amor, verso l'huomo, & cosi
se ne dispero in se medesima, tenendola irreme-
diabile, ne volse piu perder tẽpo in pensarci per
alcun rimedio, ma hebbe solamente cõfidenza
nel suo amore Iddio, & li disse.

Signore, io ti faccio vn presente di me pro-
pria, p non saper piu che mi fare; saluo che esser
atta per fare vn'inferno da me sola. Signore;
vorrei teco far questo cambio, cioe: Io ti darò
questo mio maligno essere nelle tue mani (per-
che tu solo lo puoi nascondere nella tua bonta,
& in tal modo regolarmi, che di me propria
piu alcuna cosa non si veda) & tu a me darai la
occupazione dell'amor tuo netto, il quale estin
gua in me ogni altro amore, & mi faccia tutta
annichilare in in te medesimo, in te tenendomi
poi occupata ĩ tal modo che niun'altra cosa hab
bia mai tempo, ne luogo di star meco.

Il suo dolcissimo Signore rispose esserne con-
tento, & in quel medesimo instante le fu leua-
ta questa sua parte dalla memoria talmente, che
mai piu non n'hebbe alcuna cura. Dall'altra par
te poi le fu infuso vn raggio d'amore nel cuore

tanto

tanto acceſo, & penetrante, che in tal modo fe
ri queſt'anima nell'intrinſico, che la fece ſpoglia
re in vno inſtante di quanti amori, appetiti dilet
tazioni, & proprieta, che giamai hauuto haueſ
ſe, & hauer poteſſe in queſto mondo. Rimaſe
nuda d'ogni coſa con vn certo conſenſo per cor-
riſpondenza di quello amore a lei moſtrato, il
quale la tiraua in modo, che ne fu tutta attonita
occupata, trasformata, & fuor di ſe ſteſſa. Gri
daua, & ſoſpiraua molto piu, e ſenza compara-
zione, che della viſta prima, la qual fu dell'eſſer
maligno di ſe propria. Queſto raggio d'amore
gli fu laſciato impreſſo con quelle cinque fonta
ne di CRISTO, le quali mandauano goccie
d'affocato ſãgue, & di acceſo amore verſo l'huo
mo, & Dio le conceſſe di poter ſenza pena cono
ſcere; che coſa fuſſe l'huomo, talmẽte, che l'aĩa
vedeua l'vna viſta, & l'altra in tanta quãtita, quã
ta era atta a ſopportare ſenza detrimento della
vita. La viſta di ſe propria non gli daua pena, im
peroche il dolce ſuo Iddio gl'hauea leuato ogni
penoſita in quella parte: ma ben la vedeua chiara
mente, come era; & vedeua da Dio eſſer tenuta,
& ſempre che Dio l'haueſſe laſciata, ſarebbe ſta
ta prontiſſima in far tutte quelle operazioni, &
di tanta malignita, come il proprio dimonio ha
ueua fatto, & piu ancora, perche ſi vedeua De
monio incarnato: ma p eſſere nelle mani di Dio
non ne poteua hauere alcun timore, vedendoſi
in buone mani.

La

La vista che la cruciaua, & tutta la faceua cõsumare, era di quello infocato diuino amore verso l'huomo, & diceua nõ potersi narrare con lingua humana il vehemente fuoco, che ne sentiua. Questo amore, che Dio le mostro, daua a lei vn' instinto di rifiutare tutto quello, che ad esso dispiaceua, con vna gelosia, & sottil guardia a tutti gli difetti, per minimi che fussero, & non solo a i difetti, ma gli aperse gli occhi a tutte le imperfezzioni, & habiti superflui, che giamai haueße hauuto. La qual cosa le daua fortezza, & fermezza di estinguere tutte le cose superflue in modo, che nõ istimaua contrarietà, che doueße venire, & non faceua stima della Humanita come se non l'haueße hauuta: non istimaua carne, ne mõdo, ne dimonio: si vedeua piu forte con quell'amore a tutte le contrarieta, che tutti i demoni, per esser vnita a Dio, vera fortezza a tutti quelli, che lo temono, amano, & seruono, & tanto piu quanto non vedeua, che la parte sua propria gli poteße nuocere, per vederla in man di Dio, tenuta dalla bonta sua. Dettegli ancora vno instinto di disprezzare se propria, in modo che non faceua stima di cosa, che fosse sotto il cielo, come se non fussi stata quanto alla parte sua.

Questo amore gli dette vn'altro instinto di leuare all'Humanita non solo tutti i cibi superflui, ma ancora di quei, che pareua necessarij, & cosi fece delle vesti, di tutte le compagnie, cosi

V buone,

buone, come cattiue: la tiraua alla solitudine di mente, & di corpo, & la ridusse con lui solo: le dette ancora instinto alla oratione, che sarebbe stata sei, o sette hore a ginocchia nude contro il volere della Humanita, benche se ne risentissi assai, ma non l'estimaua, ne percio rifiutaua di seruire, & stare a tutto quello, a che l'anima la tiraua. Tutti questi instinti erano operati da Dio solo: perche l'anima non vi haueua volere alcuno, ne alcuno oggetto: ma Dio, il quale haueua p̃sa la balia, & voleua regolare q̃sta sua parte, & leuargli tutti q̃lli instinti, i quali erano secõdo la Humanita, & il mondo: & per q̃sto le daua i cõtrarij, regolauala ancora in nõ mãgiar frutte, che naturalmente le dilettauano, & sommamente piaceuano: non mangiaua carne, ne altra cosa, che paressi essere superflua, & sempre pareua che hauesse la misura in mano di quello che voleua, che mangiasse, & perche voleua, che perdesse il gusto di quello, che mangiaua, le faceua tenere dell'aloe epatico, & dell'agarico pesto sẽpre seco, & quanto si auuedeua di alcun gusto, & dubitaua, che le piacesse piu vna cosa, che vn' altra occultamẽte vi metteua vn pochetto di q̃lla cosa amarissima, & cosi poi mangiaua, con gli occhi sempre guardaua in terra: non giamai rideua, non conosceua chi le passaua appresso, perche staua sempre occupata tanto di dentro, che l'esteriore quasi era estinto. pareua sempre mal contenta, & era contentissima: si toglieua

del sonno con certe cose, che sotto di se si mettevа nel letto, le quali la pungeuano: ma questo dormire Dio non gli leuò mai con quante contrarieta ella facesse, ma pur dormiua, benche non hauesse voluto.

Quando l'Humanita vide tanta vehemenza di Spirito, & non esser fatto stima di lei, come se non fusse, & che non vi poteua far riparo, restò molto mal contenta, ne ardiua dir pure vna minima parola in suo fauore: ma staua come vn ladro in prigione, il quale non ardisce parlare, perche sa il male, che ha fatto dubitando se parlasse, di star peggio, vedēdo CRISTO, giudice contra di se irato; vna sola speranza e quando fortemente pioue, che si spera che il tempo cattiuo non debba lungamente perseuerare, & con questa poca speranza staua paciente; ma essendo lo Spirito in tanta furia, ristrinse la humanita sua da tante bande, che non poteua piu vn minimo ristoro hauere, se non quādo dormiua: di modo che diuento tutta secca, arida, & pallida, come vn legno; onde vn giorno lo Spirito e la Humanita hebbero insieme tali parole.

Spirito. O Humanita, che ti pare di questa forma di viuere?

Humanita. Io ti veggio, Spirito, hauer presa in tanta furia questa via, che mi pare impossibile che si possa perseuerare, spero che non manchera, che non ne seguiti morte, o almanco infermita, & forse piu presto che non credi, & co-

si non potrai ottener quello che cerchi in questo mondo: ma ti sara forza andare al purgatorio, nel qual luogo patirai piu in un punto, che non puoi patire in tutto il tempo, che possiamo viuere in questo mondo. Io staro nella sepoltura & mi sara manco male, che viuere in questo modo. Tu andrai in quel fuoco, doue tu starai peggio di me, va pur dietro, non voglio piu dir altro.

Spirito. Io spero, che non seguira morte, ne infermita: ma nel p̃sente tu sei nella furia del male: gli humori cattiui sono hormai tutti purgati: l'astinenza ti e stata sana, veggio che non hai piu carne, ne colore: il molino del diuino amore tosto hauera il tutto consumato, & io conosco che se non vi ponessi del grano, che macinarebbe a secco, & si guasterebbe: ma daro tal prouisione che ognuno sara satisfatto senza morte, e infermita.

Era dato a questo Spirito vn tal lume, che vedeua ogni minimo bruscolo, che gli fusse contrario, & subito ch'erano veduti restauano estinti: faceua dell'Humanita tutto quello che voleua, senza contrasto, perche lo Spirito era tanto gagliardo, che le haurebbe fatto peggio. Hor quãdo la humanita si vide in questo termine, & vedendo che da questo lato non poteua hauere vn minimo conforto, disse fra se medesima.

Se pur hauessi vn poco di nutrimẽto delle cose spirituali, cioe che ancora io mi contentassi di

quello,

quello, che si contenta lo spirito, in questo modo mi conforterei, altrimenti non so come potro fare, ne stare tanto paciente in tante strettezze, & supplicij, da i quali mi veggio legata, & imprigionata.

Et stando in questo pensiero, auuenne che trouandosi in Chiesa si communico, & le venne vn si fatto raggio, & vn tal lume, con tal sentimento, che all'Anima, & all'Humanita pareua esser in vita eterna (secondo quel detto. *Cor meum, & caro mea exultauerunt, &c.*) per il tanto gusto & diuin lume, che godeuano: in modo che ancora l'Humanita se ne pasceua, & diceua.

Hor in questo modo io potro viuere: ma passato quel punto, & che l'amor puro vide quella cosa nuoua, comincia a gridare, & dire: O signore, signore, non voglio di te pruoua, non cerco sentimento, anzi gli fuggo tutti come dimonij per esser cose impeditiue al puro amore, il quale debbe esser nudo; perche l'huomo si puo attaccare con lo spirito, & con la Humanita, sotto specie di perfezzione, percio ti priego signore, non mi dare piu simil cose che non son fatte per me, ne per chi vuole nudo il diuino amore.

Quando la Humanita vide tanto allo spirito essere in odio quello di che si era pasciuta, & che di pascersene speraua: resto molto mal contenta, & si volto di nuouo allo spirito p parlargli, massime parendogli hauer giusta ragione, che non le

douesse esser qualche poco di ristoro dinegato, & tanto piu per esser spirituale, hauendole lo Spirito detto, che verrebbe tempo, che si pascerebbe, & contenterebbe di tutto quello che sara secondo lo Spirito: ma vedendo seguirne il contrario, cioe esso delle cose spirituali non volersi pascere, ne ancora che ella se ne pascessi, cosi gli disse.

Tu non osserui Spirito quello, che m'hai promesso, percio sara impossibile, ch'io possa perseuerare in tanta strettezza senza alcun conforto corporale, e spirituale.

Spirito. Io veggio, che ti lamenti, & a te pare con ragione, percio ti uoglio sodisfare. Tu hai inteso male: e ben uero, che ti predisse, si come al fine ti contenterai di tutto quello, ch'io mi contentero: ma tu uai dietro a i nutrimenti, & non a i contenti, & perche non mi contento di questi sentimenti, & nutrimenti, anzi gli abborrisco, uoglio che tu gli abborrisca come me. Tu hai ancora i tuoi instinti a i gusti & credi, ch'io te gli debba mantenere, sappi che gli uoglio estinguere, & regolare, accio non possino desiderare, se non quanto mi piacera. faccio conto, che tu sia inferma, pero non ti uoglio dare se non cose da infermo. Quello che tu desideri e alla tua sanita contrario, & perche tu di, che sono gusti spirituali dati da Dio, & che nō possono far male, sappi che il tuo intelletto partecipa della sensualita; & percio non hai buon giudicio:

ma io uoglio attendere all'amor puro, & nudo, il quale non si possa attaccare a cosa, che doni gu sto, ne sentimento corporale, ne spirituale: & ti faccio sapere: che io temo piu assai l'attaccarmi al gusto, & sentimento spirituale, che al cor porale. Questo e, perche lo spirituale riattacca l'huomo sotto specie di bene, & non gli puoi se non con gran difficulta dare ad intendere essere altro, che bene, & cosi l'huomo si va pascendo di quello, che esce da Dio: ma in uerita ti dico esser necessario di fuggire queste cose a colui, il quale vuol godere Dio piu nudo, & semplice, che si puo, percio che sono, come un ueleno al puro amor di Dio, & e piu da fuggir questo gusto spirituale, che il dimonio; percioche doue si attacca partorisce incurabil infermita, l'huomo non se ne auuede: ma credendosi star be ne, non auuertisce, che gli impedisce un perfet to bene, il quale e esso Dio, puro, nudo, senza participatione dell'huomo. I gusti corporali per essere euidenti contra lo Spirito non si posso no nascondere sotto specie di bene, & pero non gli temo tanto. La contentezza, & pace, che ti uoglio dare e quella, doue mi contentero io, della quale son certo, che ti contenterai: ma non la puoi ancora hauere, essendo troppo imbrattato. Voglio prima nettar la casa, & poi adornarla, & riempierla di cose buone, le quali contenteranno te, & me: ma non pasceranno ne te, ne me. E perche tu di non potere sopportare, sappi che

bisognera, che sopporti, & quello, che non si potra fare in uno anno, si fara in dieci. Non mi rincresce il combatter teco, uolendo in ogni modo uincere: mi uoglio leuare questo tuo stimolo dalle spalle altrimenti non hauerei mai bene. Tu sei fele, & tossico in ogni uiuanda che io uoglio mangiare, & per infino a tanto, che non ti habbi estinta, non hauero mai bene. perche mostri di fare il peggio, che potrai & saprai, io ancora faro il simigliante per piu presto liberarmi dalli fatti tuoi: ma questo e peggio, che faro uerso di te; ridondera in beneficio, & utile tuo. Ti ricordo che non la pigli cō esso meco, imperoche per questa uia non haurai il tuo desio, ne il tuo intento, anzi piu tosto il contrario: ma ti cōforto alla pacienza senza speranza alcuna, sa hora il uoler mio, che faro poi alla fine il tuo.

Humanita. Io ne sto molto addolorata, & mal contenta, come tu uedi, & nō posso fuggire quello che tu uuoi ne per ragione ne per forza: ma ti priego, che mi satisfacci ancora in questo conto, & poi seguirai quello che hai cominciato, & io staro paciente al meglio che potro: O Spirito il quale fai contra di me tanta giustitia, io ti priego, che la facci giusta. Tu sai che io sono un corpo bestiale senza ragione, senza possanza, senza uolonta, & senza memoria, perche tutte queste cose sono nello Spirito, & io opero, come instrumēto, ne posso fare se nō quello che tu vuoi. Dimmi tu sei stato il primo a peccare cō la ragio

ne, & con la uolonta: io sono stata instrumen to tuo, di mettere ad effetto il peccato gia fatto nello spirito po chi di noi merita la punizione?

Spirito. Queste tue ragioni nella prima appa renza paiono buone, nondimeno credo di risol uerle presto, & satisfarti si come intenderai. Se tu Humanita non hauessi mai peccato, ne potes si peccare, si come dici, Dio sarebbe giuditio in giusto, il quale doue ua l'anima, uuole che ua dia il corpo, cosi in paradiso, come nell'inferno, perche chi non fa ne bene, nè male, non debbe hauer premio, ne punizione: ma non potendo Dio essere ingiusto, ne seguita questa ragione re star fortissima. Io confessoro essere il primo a fa re il peccato; perche hauendo il libero arbitrio, non posso essere constretto, s'io non voglio; ne si puo far bene, ne male, che prima io non accõ senta. Se mi volto al bene, il cielo, & la terra mi sono in aiuto, & da ogni lato sono spinto ad operarlo, ne posso essere impedito da' dimoni, ne dal mondo, ne da carne. Se mi volto al male trouo ancora aiuto da ogni parte, da i Dimonij, dal mondo, & da me proprio, cioe dalla carne & maligno instinto, che l'huomo troua io se stes so per la inclinazione al male; & perche Dio ri munera ogni bene, & punisce ogni male, biso gna conchiudere, che tutti li coaiutori al bene sieno rimunerati, & gli coaiutori al male sieno puniti. Tu sai che al principio io voleuo attende re al mio instinto spirituale, & cominciai con grã

de

de impeto, ma tu mi desti tanti stimoli, allegaste tante ragioni, & mi mostraste tãte tue necessità, che contrastamo molto insieme, & poi venne l'Amor proprio p mezano, & s'attaccò cõ l'vno, & con l'altro, & ne contaminò tutti due di tal sorte, che per souuenire, & condescẽdere a te, lasciai il mio dritto camino, & perciò sappi, che saremo tutti due giustamente puniti, e vero, che se quella grã miseria del peccato mortale si trouasse in noi (che Dio ce ne guardi) essendo il principale, & il piu nobile, che piu di te sarei tormẽtato; & tutti due haremo desiderio di non essere stati creati. Per questo e di bisogno non solo, che si purifichino qui tutte le nostre macchie, ma ogni minima imperfezzione, che hauessimo p gli nostri mali habiti: ancora ti auiso, che Dio mi ha dato vn lume tanto sottile, & chiaro, che son certa, se non mi mãca prima che da te mi parta, che non mi restera vna minima macchia d'imperfezzione, non solo nell'Anima: ma ancora nel Corpo. Nota bene, quanto pensi tu, che possa durare questo tempo da purificare? Tu sai bene, che puo poco durare. In questo principio ti par cosa terribile: ma come piu procederai innanzi, ne sentirai manco pena: perche quelli tuoi cattiui habiti si consumeranno, & se ben dubiti di non hauer aiuto da poter sopportare, nõ temere, ma sappi, che Dio, per la ordinazione sua santissima, non lascia mai all'huomo portare piu di quello, che puo. Se volessimo guardar al nostro proprio bene, me

glio

glio e per noi quiui vn poco stentare, che sempre di poi stare in guai, meglio sarebbe stentare mille anni con quanti guai possiamo hauere con questa carne in questo mondo, che stare vn'hora in purgatorio. Ti ho breuemente detto queste poche parole per tuo conforto.

Quando lo spirito hebbe cosi satisfatto alla Humanità, la lasciò stare, & se ne ritornò in quel suo primo oggetto netto, & puro, & strettamēte seguiua il suo intimo, & penetratiuo amore, il quale era tanto interiormente ristretto, che non lasciaua quasi hauere il fiato ad essa Humanità p cosa spirituale, o corporale, in modo, che pareua fuori di se medesima.

Poi che Dio hebbe disposto questo vaso nel puro, & netto amore, allhora cominciò a tentare questa sua creatura, con tentazioni che l'erano conuenienti, & molto spirituali. Infondeua in lei vna gran dolcezza, & suauità diuina di vn suauissimo amore, & l'Anima, & il Corpo n'erano tanto pieni, che non poteua quasi piu stare in piedi: ma perche l'occhio dell'amore vede ogni cosa, subito che questa Anima vide queste cose grādi, cominciò a gridare, & dire, che non voleua queste suauità, & gusti in questa vita; ne si curaua della pruoua dell'amore, perche la pruoua guasta esso amore. Io mi difenderò (diceua) quāto potrò, ne me gli accosterò, ne gli darò luogo quieto, ne separato; onde mi possa pascer di simili cose, perche all'amor puro son veleno. Dio pur se-

guiua

guiua in tenerla occupata nel fonte di quella ſua
uità diuina; & quantunque l'Anima ſempre di-
ceſſe non voler pruoue del ſuo amore, nondime-
no ſtaua di continuo abbiſſata nel mare del diui-
no amore, non ſempre in vna medeſima viſta:
ma in molte, & diuerſe.

Vna delle viſte fu, che Dio le moſtrò vn rag-
gio di amore puriſſimo, con il quale amaua que-
ſt'Anima, & fu di tal ſorte queſta viſta, che ſe
non haueſſe temperato l'amoroſo fuoco, con la
viſta dell'Amor proprio, del quale l'Anima ſi pa
reua imbrattata, non ſaria potuto viuere. Gli mo
ſtraua alcun'altra volta vna viſta di ſe propria,
cioè delle ſue cattiue inclinazioni cõtrarie a quel
puro amore, & per tal viſta temperaua ſi gran
fiamma vedendo in eſſa, che piu preſto haurebbe
voluto nõ hauer l'eſſere, c'hauer offeſo l'amor
ſuo in alcun minimo, non ſol peccato, ma difet-
to. Hora eſſendo queſto Spirito in queſte occupa
zioni, non penſaua, ne voleua altrimenti penſare
circa l'Humanità ſua, come ſe nõ l'haueſſe hauu
ta, & in queſto modo ſe la leuò dalle ſpalle, &
l'habituaua in quello che voleua.

Vedendo la Humanità, che la via ſi andaua o-
gni di piu riſtringendo, di nuouo parlo allo Spi-
rito, & diſſe humilmente, con grãdiſſimo tremo-
re, & riuerenza.

Humanità. Io veggio, che mi hai priuato di
ogni humano conforto nell'eſteriore, di maniera
che poſſo far conto d'eſſer morta al mondo, & ſe

tu

tu perseueri in questa strettezza, veggio venir tẽpo piu presto desiderarmi la morte in vn momẽto, che uiuere in forma tale.

Spirito. Son contento di darti qualche cosa da fare nello esteriore, senza gusto pero; saranno cose, che tu abborrirai, & se griderai, sara tuo danno.

Humanita. Son contenta di tutto, pure che io operi qualche cosa.

Spirito. Io ti auuiso in prima voler che proui, che cosa sia esser vbbidiente, accio diuenghi humile, & soggetta ad ogni creatura, & accio che ti possi essercitare, tu lauorerai per prouedere al viuer tuo: voglio ancor sempre, che quando sarai chiamata per far opere di pieta che tu vadia ad infermi, & a poueri d'ogni sorte, ne voglio che giamai ricusi. Farai tutto quello che ti daro per instinto, cioe nettare le immõditie tutte, che vedrai ne gl'infermi, & quando per far questo sarai chiamata, ancora che tu fussi a parlare con Dio, voglio che lasci il tutto, & vadi presto a chi ti chiama, & doue sarai condotta, ne guarderai chi sia quello che ti chiama, ne la cosa, che vai per fare, non voglio habbi elezzione: ma piu presto. che la volonta d'ogni altro sia la tua propria, e la tua propria non farai giamai. In q̃sti essercitij tanto ti terro, quanto vedro esser di bisogno, perche voglio estinguere in te ogni disordine di piaceri, o dispiaceri, che possi hauere in questa vita, voglio leuarti ogni imperfez

zione,

zione, & non voglio che mai ti fermi per piace
re, o dispiacere, come se fusse morta: & questo
voglio vedere per isperienza: perche ti mettero
a quelle pruoue, le quali in questo proposito mi
parranno necessarie, & quando ti faro fare alcu-
na opera di abborrire, & se vedero che la senti, o
vegga, te la terro alle spalle tanto, che piu non
la sentirai, ne vederai. Il simile dico di tutte que
ste cose, le quali ti possono essere d'alcun confor
to, ti faro far tanto al contrario, fin che non ve
drai piu, ne sentirai cosa, che ti contenti, o piac-
cia, & accio meglio possi fare queste isperienze,
ti corrispondero con qualche cosa, che ti possa
piacere, o dispiacere. Non voglio ancora che fac
ci amicizia con alcuno, ne ritengha parenti in
particolare: ma voglio che ami ognuno senza
amore, & senza affezzione, cosi poueri, come
ricchi, cosi amici, come parẽti, non voglio, che
nell'intrinsico tu conosca l'vno dall'altro: non
voglio ancora, che facci amicizia con alcuno, sia
quanto si voglia religioso, o spirituale, ne che
vadia ad alcuno per amicizia, basta andare quan
do sei chiamata (come ti ho detto) & questo
modo voglio che tenghi nel conuersare con le
creature in terra.

Poi che lo spirito hebbe cosi detto alla Huma
nita, messe ogni cosa in essecuzione ĩ questo mo-
do. Prima, la fece tanto pouera, che non haureb
be potuto viuere, se Dio non l'hauesse prouedu
to per via di limosine. Poi quando le donne del

la

la Misericordia l'addimandauano per andare a i poueri, per diuersi effetti di pietà, secondo la loro vsanza, ella sempre con loro andaua, & trouaua diuerse creature piene di molte sorti d'immódizie, con vermini addosso & putredine quasi intolerabili, & erano de gli infermi, i quali diceuano parole terribili di disperazione, per la tanta calamita, & necessita in che si trouauano, & all'entrare in quei luoghi, pareua che si entrasse in vna sepoltura; del che ogni humanita se ne sarebbe spauentata: ma pur gli voleua toccare, per dar loro qualche refrigerio alle anime; & a i corpi. Alcuna volta trouaua di quelli infermi, i quali, oltre alle immódizie, & puzze sempre gridauano, lamentandosi di quelli che gli seruiuano, & gli diceuano villania, Andaua ancora a i poueri di S. Lorenzo, nel qual luogo trouaua grandissima calamita; pareua ch'esso spirito la mandasse a trouare tutte le calamita, & miserie. Si che questa creatura trouo molto peggio in questi essercizij, che non credeua; & cosi stando era da due parti combattuta; cioe, dalla Humanita, la quale abborriua queste miserie, & poi per esser tanto occupata dentro nello spirito alienato da ogni impressione, in modo che non haueua tépo da conuersare con le persone.

Essendo la Humanita cosi dallo spirito spauentata, resto molto in queste facende assediata, & non sapeua che partito prendere. Imperoche quando vedeua l'assedio dello spirito, voleua o-

gni altra cosa, & quando poi vedeua le miserie, pareua che le volesse fuggire: ma non poteua, & ogni cosa le pareua estrema, & massime vedendo lo Spirito volere, che si esercitasse in esse senza fastidio, & abbominazione, si come hauesse a mangiar pane, & voleua se ne mettesse in bocca se fusse stato di bisogno, & cosi questa pouera Humanita haueua tali estremi partiti alle mani senza alcun riparo. chi l'hauesse veduta in questi estremi conflitti n'haurebbe hauuto grã compassione: ma perche queste cose erano fatte per venire alla liberta dello Spirito, ogni cosa le fu facile, & il tutto pose con effetto in esecuzione.

Quando lo Spirito hebbe fatto prouare tutte le predette miserie all'Humanita, & fattole intẽder tutto quello, che bisognaua, cosi le disse.

Spirito. Hor che hai veduto meglio con l'effetto, che prima non intendeui cõ le parole, che ti par di fare? tu hai prouate tutte due le vie, per le quali ti bisogna passare, pero son contẽto, che elegga quella, che piu ti piace di seruare, con questa giunta, pero che voglio farti viuere con le creature in gran soggettione, per fino a tanto, che mi piacera, in tal modo, che non voglio, che questa tua parte habbia luogo da voltarsi per qual si voglia minimo riposo in questo mondo, & loro presto con effetto.

Humanita. Ho veduto, & prouato questi due estremi passi, & le miserie, che ho vedute, intese & prouate, ancora che sieno grandi, & abbominieuoli,

neuoli. pure comparate a quello assedio del diuino raggio, mi credo poter meglio viuere con esse, ma temo di hauere l'vno, & l'altro, cioe fuori le miserie, & poi di dentro quello diuino assedio, il quale assai piu mi spauenta, & percio resto in grande affanno.

Spirito. Sappi che quando hauerai l'vna delle cose, che nõ hauerai l'altra: ma ben ti auiso, che da te voglio cauare ogni cosa superflua per viuere a tutta mia possanza puro, & netto, come sono stato creato, & in fare questo non stimero alcuna cosa, che mi sia contraria.

Humanita. Poi che ti veggio cosi deliberato mi par perder tẽpo in piu parlarne: mi rimetto a tutto quello che tu vuoi, mi pongo nelle tue mani per morta, ancor che pur sia viua: ma spero di morire.

Diceua lo spirito, per far ancor piu annichilare la Humanita sua, quando trouaua immõditie, & vermini a poueri, & che mangiandogli le veniua volontà di vomitare; piglia vna parte di essi vermini mettitegli in bocca, & mangiali, se vuoi esser liberata da questo vomito. Quando la humanita vdì questa cosa si spauẽto vnpoco: ma presto delibero di farla, & facendolane fu liberata, perche facendosi forza in deliberare di far cio senza altro argomento: poi prendeua que' vermini, & le altre miserie, si come si piglia vna medicina, & questa medicina la sano da quella angoscia, & vomito, in modo, che poi piu non ne

faceua ſtima, & ne reſto libera, per metterſi in bocca le immondizie, come ſe fuſſero ſtate perle prezioſe.

Dopo queſto lo ſpirito gli moſtro altre miſerie di perſone, quali haueuano fiſtole incurabili, & alcuna volta le trouaua di tanto fetore, ch'erano quaſi coſa īſopportabile a ſtar loro appreſſo; ma lo ſpirito dauagli inſtinto di far tutto quello che biſognaua; di maniera, ch'era forzata fare di quella marcia, ſi come de i ſopradetti vermini haueua fatto,

Queſte coſe erano tāto contrarie ad ogni Humanita, che per natura mai ſi ſarebbono potute fare; pareuano coſe da douer morire. ma quando haueua fatto a ſe forza, ne ridondaua in lei vna contentezza, che gli faceua ſempre maggior animo nell'auuenire, & coſi di ſopportare perſone diſperate, & impatienti, & altre coſe abbomineuoli, Queſte coſe gli fece fare lo ſpirito circa tre anni, & ancora ſempre la teneua occupata nell'interiore, in modo che faceua queſte coſe eſteriore, ſenza alcuna interiore corriſpondenza, & tanto la fece perſeuerare, che fu creata, & coſtreta la Humanita a non piu ſe ne curare.

Gli ordino poi vn'altra facenda di gran ſoggezzione di mente, & di corpo in queſto modo. Fu richieſta di douer ſtar nello ſpedale con ſuo marito, per far ſeruizio in eſſo, & coſi fu fatto, nel qual luogo ſtaua ſoggetta a q̄lli che gouernauano,

uano, come se fusse stata lor serua: & nõ ardiua quasi di parlare, stãdo quieta in vna delle camere con suo marito, & come soggetta a tutto quello, che imposto gli era & quando le dauano vna cura, la faceua con ogni sua diligenza, benche gli habitanti nello spedale niente la stimauano; ma in alcuna cosa non haueua corrispondenza interiore per esser tutta alienata, percio disse allo spirito,

Humanita. Se tu vuoi ch'io faccia queste faccende, fa che le possa fare, non ricuso alcuna cosa. ma bisogna, sieno fatte con qualche poco di amore accidentale per necessita, altrimenti sarebbono mal gouernate,

Et cosi le fu dato vna corrispondenza, per la quale, & con la quale operaua: ma non l'era data, se non quanto era necessario in quel punto per quella opera, che faceua, poi gli era leuata la corrispondenza, & la memoria dell'opera, e in tali essercizij la lascio molti anni con gran pouertà.

Quando lo spirito hebbe isperimẽtata questa Humanita nelle predette miserie, & soggettioni tanto che si vide esser Signore, per la isperienza fatta in esse cose le quali di prima naturalmente abborriua, & che piu poi non le faceuano stomaco, anzi si adoperaua in ogni cosa, quantunque misera, & fetẽte (come son le cose sopradette) senza fatica, ne contradizzione, la messe in vn'altra proua, cioe la fece far superiora in esso

ſpedale per il ſuo gouerno, & reggimento, per vedere ſe queſta ſua parte fuſſe vſcita fuora per eſtimazione alcuna. In queſto eſſercitio la tenne molti anni, nel quale hauea tutti gli auuiſi, & le memorie condecenti a i biſogni neceſſarij, aiutandola lo ſpirito ſenza il quale non haurebbe potuto ſopplire. Con tutto queſto operare era molto riſtretta dentro di ſe p quell'amor ſuo, il quale gli era creſciuto occultamente per la annichilatione della Humanita: perche quanto perdeua dell'habitazione dell'amor proprio, tanto acquiſtaua della poſſeſſione dell'amor puro, & netto il quale quanto piu entraua, & habitaua in lei, tanto piu la faceua annichilare, & coſi q̃ll'anima, abbruſciando d'amor puro, ſi ſtruggeua in eſſo amoroſo fuoco di Dio, & perche continuamente creſceua, percio ſempre piu ſi conſumaua per amore, onde faceua li ſuoi ſeruizij con gran velocita, ne riposaua mai, per diuertirſi da quel fuoco, che ogni di piu l'aſsediaua, ne poteua parlarne cõ perſona alcuna: ma da ſe ſteſſa ne parlaua ſenza eſſer inteſa.

Hora lo ſpirito, tenuto che hebbe in queſto modo queſta creatura, diſse, io non la voglio piu chiamare creatura humana, perche la veggio tutta in Dio ſenza Humanita.

Seguita

Seguita il Signore, & l'Anima, & alcuna volta lo ſpirito, & l'Anima. De' modi mirabili, come Dio ſpoglia l'Anima, & gli conſuma le imperfezzioni.

CAPITOLO SECONDO.

DOPO che queſta creatura fu ſpogliata del mondo, della carne, della robba, de gli eſſercizij, de gli affetti, & d'ogni altra coſa, eccetto che di Dio, la uolle ancora Dio ſpogliare di ſe medeſima, & ſeparar l'Anima dallo ſpirito, con vna forma terribile, d'vn molto ſottil patire, difficile a dirlo, & ancora ad intenderlo, ſe non per chi lo ſentiſſe per iſperienza con diuino lume. Infuſe Dio nel ſuo cuore vn nuouo amore tanto ſottile, & vehemente, che tirò in ſe l'Anima con tutte le ſue poſſanze, in tal modo, che era leuata dal ſuo eſſere naturale. Per la continua occupazione di quel nuouo amore, nõ poteua dilettarſi in alcuna coſa, ne guardare in cielo, ne in terra. Queſt'Anima non poteua corriſpondere a i ſentimenti del corpo, il quale per cio reſtaua quaſi ſenza il ſuo eſſere naturale, ſtaua confuſo, & attonito, non ſapiendo doue, ſi fuſſe, ne quello, che ſi doueſſe fare, o dire. Per queſta nuoua forma, la quale ancora non era inteſa, ne conoſciuta da creatura alcuna, furono

fatte in questo tempo nuoue operazioni non co noſciute: Eran come vna catena in q̃sto modo ti rata: Dio, il quale e ſpirito, tira á ſe lo ſpirito del l'huomo; & iui ſta eſſo ſpirito occupato. L'Anima, la quale non può ſtare ſenza il ſuo ſpirito gli va dietro, & iui e tenuta occupata, perche ſẽ za lui non può viuere: & tanto vi ſta quãto Dio tiene lo ſpirito in ſe, non potendo fare altrimen ti. il Corpo, il quale e ſoggetto all'Anima, non potendo ne i ſuoi ſentimenti hauere i ſuoi nutri menti naturali (i quali non ſi hanno ſe non per mezo dell'Anima, & ella non gli corriſponde) reſta quaſi perduto, & fuori del ſuo eſſere natura le, lo ſpirito e quello, che reſta quaſi nel ſuo eſ ſere al fine, che Dio l'ha creato, & coſi ſpoglia to reſta nudo in Dio, & vi e tenuto tanto, quan to a lui piace, riſeruato, che il Corpo poſſa viue re. L'Anima, & il Corpo ritornano poi all'ope ratione ſua naturale e ricreati che ſono, per il ri poſo dello ſpirito, e Dio ritira eſſo ſpirito alla medeſima operazione di prima, & in queſto mo do á poco á poco ſi conſumano tutte le imperfez zioni animali, & coſi queſt'Anima purificata rẽ ſta ſpirito netto, & il Corpo purgato, & monda to da'ſuoi habiti, & inclinazioni cattiue reſta mondo, & atto per vnirſi con il ſuo ſpirito al ſuo tempo ſenza impedimento: Queſta opera Dio la fa ſolo per amore: il quale e tanto grande che non ceſſa di operare continuamente per pro fitto, & per vtilita di queſt'Anima ſua diletta.

Ma q̃sta opera particolare, della quale io parlo, Dio la fa senza l'Anima in questo modo, cioe: Empie l'anima d'vn secreto amore, il quale gli leua tutto il suo essere naturale, & l'opera resta sopranaturale, restãdo nel mare di q̃l secreto amore tanto grande, che ognuno, il quale vi sia dentro portato, bisogna, che resti sommerso & morto: perche supera l'intelletto, la memoria, & la volonta; & a queste possanze sommerse in quel mare del diuino amore, ogni altra cosa, che se gli appresentasse, gli sarebbe inferno, per esser leuate dal lor proprio essere, al quale fu creata l'Anima.

Questa tale Anima, essendo ancora in questa vita, partecipa in alcuna parte con i beati: ma e a se stessa occulto: perche vna cosa tanto grande, & alta non si puo capire, eccedendo la faculta delle possanze dell'Anima, le quali pero non vogliono attẽdere ad altro, ma stanno contente, & sommerse in quel sottile amore; & quando si parla delle cose create, restano quasi come stolte, senza vigore, e virtu, ne conoscono doue si sieno, restando tutta q̃sta opera occulta in Dio, & sempre va crescendo, & lo spirito ogni di si troua piu contẽto, & piu forte, per tolerare tutto quello, che a Dio piace di lui disporre: ma non intende percio altro, perche l'Anima, come se fusse morta, non si impaccia, ne sa nuoua di questa opera. Ma il corpo, il qual bisogna che viua ancora in terra (volendo Dio per questo mezo ti

rar l'Anima in quella perfezzione, alla quale e ordinata) come viuerai in tanta alienatione del suo essere naturale? non si puo seruire dell'intelletto, della memoria, e della volontà in cose mondane, ne dilettarsi in cose spirituali. Viuera dunque in gran tormento in quella forma: ma Dio il quale hauea presa questa cura, non voleua che niuno altro, eccetto lui se ne impacciasse, & teneua questo modo: Alcuna volta allegeriua questa occupatione d'amore, & la sciaua respirare, & corrispondere lo spirito all' Anima, & l'Anima al Corpo; & restauano i sentimenti dell'Anima, & del Corpo, atti per riceuere qualche suffragio dalle cose create: & ĩ questo modo erano viuificati: ma quando Dio sottraheua quello spirito in se, tutto il resto lo seguitaua, & percio quel Corpo restaua come morto, & tanto alienato dal suo essere naturale, & che quando ritornaua, era tutto fiacco, ne aiutare si poteua di cosa creata. Non era possibile, che quella Humanita potesse mangiare, ne bere, ne far atto di viuo, restando quasi fuora de i sentimenti, & bisognaua, che fusse gouernata, si come vn figliuolino, il quale non sa se non piagnere, & ancora peggio, non poteua gustar quello, che appetisce la natura, essendogli leuato il gusto, & tirato per forza fuora di essa sua natura. Quando quest'Anima si stette vn tempo in questo modo si volto verso il suo Signore, facendo vn grandissimo lamento & dissegli.

O Signor mio, io sono stata sin qui in gran pace, contento, & diletto: perche dell'amor, che tu mi daui, tutte le possanze mie ne godeuano, & pareua loro essere ī paradiso, adesso pare, che siano cacciate fuor di casa loro, & si trouano in vn paese ad esse incognito, & contrario alla lor consueta vita: Nel principio l'intelletto, la memoria, & la volonta, sentiuano l'amor tuo in ogni operazione che si faceua, secondo la tua ordinatione con lor gran satisfattione, & di quelli con i quali praticaua, & questo per la tua dolce corrispondenza, la quale daua sapore in ogni operazione. Hora mi trouo nuda, & spogliata d' ogni cosa, & priua di poter amare, & operare come io soleuo, che faro dunque viua & morta senza intelletto, senza memoria, & senza volonta, & che peggio e senza amore? senza il quale credeuo non si potesse viuere, essendo l'huomo creato p amare, & per dilettarsi: massime di Dio nostro primo oggetto, & fine. Questa operazione, ch'io veggio di nouo farsi, mi priua d'amore, & di diletto, & resto perduta in me propria, non sapendo che fare, ne che dire. O quanto duro, & intolerabil viuere mi par questo; massime vedēdo le possanze mie esser d'accordo insieme, hauendo trouato il loro riposo nel suo oggetto & fine, il qual e Dio. & benche sieno ignoranti di questa opera, pur in quella ignoranza si contentano.

Ma l'abbandonata, & diserta Humanita, co me

me viuera? restando arida, nuda, & senza vigore, ha gli occhi, e non puo vedere: il naso, e non puo odorare: l'orecchie, & nõ puo vdire: la bocca, & non puo gustare: il cuore, & non puo amare: tutti i modi di viuere son rinchiusi in quello occulto amore; ma chi non puo viuere di quello amore, anzi, che piu tosto gli da morte, come viuera? essendo massime in casa sua con tutti gli sentimenti viui, & non potendogli vsare, come gli vsano gli altri, percio essa Humanita diceua lamentandosi che faro misera. vedendomi restar sola nel mondo? viuero come disperata, & non sarà chi m'habbia compassione, perche questa opera non sarà conosciuta essere di Dio, bisognandomi quasi sempre viuere al contrario degli altri, cosi religiosi, come secolari, & far cose, che saranno giudicate pazzie, piu non mi resta ordine, ne forma al viuer mio, percio parra piu di cattiuo esempio, che di edificazione.

Oime, oime, che io veggio vna opera tanto a questa parte humana crudele, quasi come fussi in vn forno caldo con la bocca chiusa; che non possa viuere, ne morire, & pare impossibile che non diuenga poluere, ne mi posso lamentare: perche tutto l'interiore e conforme alla volontà di Dio, il quale cosi la tiene secondo la sua ordinazione nõ intesa: ne conosciuta dall'anima propria: ma l'effetto si dimostra nella essecuzione dell'opera. Quest'Humanità e quella che sente il tormento senza lamentarsi, & se si potesse

la-

lamentare gli sarebbe refrigerio . O che dolce, & crudel purgatorio e questo in terra non conosciuto ; e dolce in comparazione del purgatorio dell'altra vita : par che sia crudele a noi ciechi, vedendo in terra vn corpo con martirij quasi intolerabili : ma quello che a noi par crudeltà , a Dio e gran misericordia , benche non conosciuta : Chi hà lume ; tutta questa opera gli par fatta per amore ; & chi e cieco la fugge , & non si potendo fuggire ; essendo noi tutti peccatori, è meglio purgar qui ; che nell'altra vita : perche chi purga ĩ questo mondo non paga di mille ducati vn soldo , per la libertà del libero arbitrio con la gratia infusa : ne mai Dio mette l' huomo in simili opere, che esso nõ gli habbia dato il suo consenso , le mostra alla volontà in vno instante la quale le accetta con il libero arbitrio, & si mette in mano di Dio, che faccia tutto quello che gli piace : ma non ne fa notizia alcuna alla Humanita : Fatto questo consenso in spirito Dio lega se cõ quella Anima , & sempre resta con quel legame , il quale non si rompe mai & tutto questo si fa sẽza la Humanità, la qual bisogna che stia soggetta alla ordinazione di Dio, & discrezione del lo spirito ; & ella vedendosi tanto soggetta ; grida come gli animali quando e fatto lor male: ma perche non conosce il fine , percio si lascia grida re ; & Dio va facendo l'opera sua ; non guardando a i suoi gridi, & lamenti :

L'Humanita vedendosi minacciata di diuersi

mar-

martirij, per i quali le bisognaua passare, & non si potendo difendere, volle intendere la causa, perche meritasse tanto martirio, senza speranza d'hauer alcuno aiuto: fugli nella mente risposto che a lei sarebbe fatta la grazia al suo luogo, si co me ai sentenziati alla morte, i quali vedendo leg ger la sentenza de' suoi cattiui fatti sopportano piu in pace la vituperosa morte, & percio mol ti se ne saluano. Io prima (disse Dio) con il mio infinito amore operatiuo, vo continuamente cer cando l'anime per condurle a vita eterna, & con il mio lume le vo illuminando, mouēdo il libero arbitrio de gli huomini p molti, & diuersi modi, & quando l'huomo accetta, & consente alle mie inspirazioni, gli moltiplico esso mio lume, per il quale l'huomo esser si vede, come serrato ī vna tenebrosa stalla, immerso nel fango, cō molti ve nenosi animali intorno, i quali cercano dargli la morte (del che prima non si auuedeua, essendo in tenebre) & vede, che non puo, ne sa vscirne, & vedendosi (con esso mio lume) in tanto peri colo grida a me, che per misericordia io lo liberi da tāte miserie, nelle quali si troua inuiluppato, & io sempre piu il vo illuminando, & l'huomo per il maggior lume meglio conoscendo il peri colo, nel quale si troua, piu fortemente grida, & con amarissimo pianto dice: o Dio mio cauami di qui, & di me fa poi tutto quello che ti piace: ogni cosa sopportero, pur che mi caui di tante miserie, & pericoli, ne i quali mi trouo.

Parue

Parue a queſt'Anima, che Dio faceſſe il ſordo al ſuo lamento: ma ogni di piu l'andaua illuminando,& ella ogni di piu ſi ſtruggeua; perche creſcendo il lume, maggior vedeua il ſuo pericolo,ne gl'era data ſperanza di vſcirne. Laſcio Dio gridare queſt'Anima gran tempo,& non le daua riſpoſta: ma guardaua la ſua perſeueranza, tenēdo infuſo in lei; il ſuo amore, & acceſo vno occulto fuoco nel cuore con la viſta de'ſuoi difetti. In queſto modo fu tenuta vn tempo riſtretta & occupata in quella ſua miſeria: non mangiaua altro pane, che continuo, & intimo dolore; maſſime, che la grazia con il lume creſceua di continuo: attalche ſe gli conſumauano la carne,il ſangue, & tutti gli humori ſuperflui, che haueua di dētro: & reſto tanto debile,& afflitta,che piu non ſi poteua mouere, & in ſe ſteſſa derelitta grido a Dio, *Miſerere mei Deus ſecundum magnam miſericordiam tuam*. Et Dio quando vide, che tutta ſi abbandonaua nella ſua miſericordia, di ſe propria diſperata, la viuifico con vn raggio del ſuo amore cō il quale le moſtro vn nuouo lume, doue vide la importanza de'ſuoi difetti, & l'inferno eſſere il ſuo pagamento, & vide ancora la grazia ſingolare che Dio gl'haueua fatto. In queſta viſta reſto ferita d'vn nuouo amore, & di dolore per le offeſe fatte ad eſſa tanta bōta,& comincio a confeſſare i ſuoi peccati, con tanta contrizione. che pareua coſa mirabile, & ſarebbe ſtata per farne ogni penitenza poſſibile con

l'Anima

l'Anima, & con il Corpo. La contritione, con fessione, & satisfazione sono le opazioni prima dell'Anima, poi che da Dio e illuminata. Per q̃sto mezo l'anima si spoglia di tutti i vizij, & peccati, & si veste di virtu. Et in questo stato e tenuta fino a tanto che nelle virtu sia habituata.

Dio poi le infonde vn'altro raggio d'amore, con il quale l'anima si empie, & per sua ridondãza il Corpo ancora n'e ristaurato, ne altro sente se non amore, & giubilo di cuore, & le pare essere in paradiso. In questo stato e tenuta l'anima sino a tãto, che cõsumato sia ogni amor da Dio in giu, & resta con l'amor di Dio solo, & con esso sta fin che sia tutta raccolta in Dio, il quale le fa molte grazie, & le manda molti suaui gusti, de i quali l'Anima si pasce insieme con tutti li suoi amici in Dio, con tali parole d'amore, che paiono affocate saette penetranti i cuori de gli ascoltanti, Il corpo ancora se ne accende talmente, che pare, che l'anima ne voglia vscire per vnirsi con il suo amore. Questo e tempo di gran pace, & gran contentezza, per essere tutto il suo cibo di vita eterna.

In questo stato non si teme martirio, ne inferno, ne contrarieta, o auuersita, che possa accadere: perche con quello amore; pare che si possa ogni cosa sopportare: o cuore amoroso, & giocondo. O anima felice, la quale hai gusto questo amore. Tu non puoi piu gustare, ne vedere altro perche questo e il tuo paese al quale sei creata.

ta.

ta. O ſuauiſſimo Amore non conoſciuto; chi ti guſta, non puo ſenza te ſtare. Tu huomo ſei creato per queſto amore, pero come ſenza lui ti contenterai? come ti quieterai? & come viuerai? in eſſo ſi troua tutto quello che ſi puo deſiderare, con tanta ſatisfazzione, che non ſi puo dire, ne ancor penſare; ma ſolo chi lo proua, alcuna coſa ne puo comprendere, O amore, nel quale ſon raccolti tutti i gaudij & tutti i ſapori, & reſta ſatisfatto ogni deſiderio. Chi poteſſe eſprimere q̄llo che ſente vn cuore innamorato di Dio, romperebbe ogni altro cuore, benche piu duro, che diamante, o piu oſtinato, che'l dimonio. O fiāma d'amore tu conſumi ogni ruggine, & cacci da queſt'Anima ogni tenebra di difetto & con tal ſottigliezza, che vna minima ombra di imperfettione non ti puo comparire innanzi, tanto operi d'intorno all'Anima, che quello che non ſi puo vedere, ſe non con gli occhi tuoi, i quali veggiono eſſer difetto quello, che a gli altri pare perfettione. O amore tu purifichi, & conſumi le noſtre imperfettioni, tu illumini & fortifichi i noſtri ſentimenti; tu fai le noſtre facende a noi tanto neceſſarie, ſolamente per il tuo puro amore ſenza da noi eſſer amato. Hora queſt'Anima piena di ſtupore per vedere Dio di ſe tanto innamorato dice,

Anima. O Signore, che coſa e queſt'anima, della quale hai tanta cura, & tanta ſtima fai, & noi ſteſſi ſi poco la ſtimiamo? o ſe io poteſſi ſaper

la causa del tuo si grande, & si puro amore verso la rationale creatura, la quale d'ogni cosa veggio a te tanto contraria?

Il Signore esaudendola in parte, così gli rispose: Se tu sapessi quanto amo quest'anima, non potresti mai piu saper altro in questa vita, perche morresti, & se tu viuessi, sarebbe vn miracolo: & all'incontro, se ben vedesse la tua miseria, conoscendo massime la mia bonta, & il mio si puro, & si grande amore (con il quale mai non cesso verso l'huomo d'operare) viueresti disperata, per esser il mio amor tanto, che non solo il corpo, ma (se fusse possibile) ancora l'anima dell' huomo sarebbe annichilare. Lo amor mio e infinito, & non posso se non amare quello che ho creato: lo amor mio e puro, semplice & netto, ne posso amare se non con quello amore. Chi comprendesse vna minima scintilla del mio amore, error gli parrebbe ogni altro amore, si come veramente. La causa del mio amore, non e altro che il proprio amore, & perche di intenderla non sei capace, restane in pace, ne voler cercare quello, che non puoi trouare. Questo mio amore meglio si conosce per sentimento interiore, che per qual si voglia altra uia, & per acquistarlo, bisogna che l'amore con l'opera sua lieui l'huomo dall'huomo, per essere esso il proprio suo impedimento. Questo amore consuma & lieua la malignita, & fa l'huomo capace di conoscere, & intendere che cosa sia lo amore.

O mirabile, & stupẽda opera dello amore, che dona Dio alll'huomo, accio possa operare quanto gli e necessario per peruenire a quella perfezzione, alla quale l'ha ordinato. Gli da ancora tanta grazia, & tanto lume, quanto e il suo bisogno, & lo va crescendo a poco a poco in tal modo, & quantita, che di quello non gli manca ne ancora auanza mai: perche se a lui ne mancasse, si potrebbe l'huomo scusare di non hauer operato per mancargli la grazia, & se ne soprabõdasse, sarebbe punito di qllo che hauesse mancato di operare. La grazia va moltiplicãdo secondo che l'huomo la adopera, se cresce l'opera, cresce la gratia, nõ crescẽdo l'opera, nõ cresce la gratia. In questo modo si cõprende chiaro, che Dio da all'huomo di punto in punto tutto qllo, che gli e necessario ne piu ne meno, & ad ognuno da secõdo il suo grado, & capacita, & tutto fa p amore, & p lavtilita dell'huomo: ma per esser noi freddi, & negligenti nello operare, & l'instinto dello spirito essendo di giunger presto alla sua perfezzione, percio pare che la gratia ne manchi, & cosi non e, anzi la colpa e nostra; che secondo la grazia, che di presente habbiamo non adoperiamo, & percio non cresce nell'auenire. O misero huomo, come scusare ti potrai di tanta cura, con la quale Dio ti ha sempre prouisto, & prouede con tanto amore? tu lo vedrai, & meglio conoscerai nel tempo della morte; alhora resterai muto, & attonito, & conoscendo

cosi esser vero, niente in contrario, saprai dire, & di te stesso starai in gran confusione, per non hauer voluto bene operare con tanto aiuto, tan ta gratia, tanto amore, & tanta cura del tuo Signore, il quale per satisfarti all'altra tua richiesta cosi ti dice.

Signore: La causa del tanto patire, per il qua le hai da passare, meglio l'intenderai per isperien za, che per ragione. Pero sappi questo; ch'io faccio all'Anima del Corpo suo vn purgatorio, & per questo mezo gli augumento la gloria, per tirarla a me, senza altro purgatorio, & per far questo effetto sempre picchio alla porta del suo cuore, se l'huomo mi acconsente, & apre con continua, & amorosa cura il conduco a quel gra do di gloria, al quale da me e stato creato, & se vedesse, & intendesse questa mia cura per suo be neficio, & vtilita in me si abbandonarebbe lascia do tutto il resto, quando bene hauer potesse tut to quello che ho creato. Per non perder questa mia amorosa cura (la quale il conduce alla super na gloria) non saria martirio, che volontieri non sopportasse; ma volendo io solamente l'huomo per amore, & con fede (al che il timore, & la proprieta son cōtrarij, perche restano nell'amor proprio, il quale non puo star con il mio puro, & semplice amore, doue e necessario sia sommer so lo spirito dell'huomo, accio non esca fuora della mia semplice cura, senza la quale non si en tra nell'abisso mio, netto, semplice, & pu-

ro,

ro, perche altrimenti gli sarebbe vn grande infer no) & non hauendo l'huomo altro modo, ne al tro tempo, se non quello di questa vita, per purificar l'anima sua in esso mio amore con fede, e con tanti aiuti miei, non e misero, & pazzo per occuparsi in altro, & perdere questo tanto pretioso tempo, il quale per questo effetto sol gli e dato, ne giamai piu altro n'haura, & vna volta passato mai piu ritorna? Ascolta dunque, ascolta la voce mia, apri l'orecchie al tuo Sign. Anima mia cara, il quale ti ama, & ti fa tanto bene ne altri, che egli ti puo far bene, massime, essendo inuolta in tanti peccati, immersa in tante miserie, & con tanti habiti cattiui alle spalle, i quali con il mio lume per isperienza vedrai, & conoscerai quanto importano, quando liberata ne sarai.

Anima. Tu m'hai detto, Signore, molte ragioni persuasiue al patire, che ho fatto, & debbo fare; ma dimmi ti priego, se ti piace, vna ragione, che satisfaccia allo intelletto, della causa di questo patire: per che ne ho gran bisogno, sentendo venir sopra di me la vehemenza dell'amor tuo.

Signore. Tu sai quando mi consentisti con libero arbitrio, come tu eri talmente imbrattata, che se non fusse stata la prouision mia, saresti dãnata nello inferno: perche tu eri condotta alla miseria del peccato, come morta. Io ti ho prouisto di lume; & di contrizione, con il quale aiu

to hai fatta la confesſione, faceſti poi molte peni tenze, orazioni, & limoſine per gran ſpatio di tempo per ſatisfattione di eſſi tuoi peccati: ti laſciai combattere, & affligerti, fin che fuſſi ben ferma per non caſcare piu in eſſi ti feci poi mille virtu eſſercitare, tanto che fuſſi ſtabilita, & te ne dilettaſſi, accio in altre dilettazioni non cadeſſi.

In queſto tempo queſt'Anima ſi comincio a dilettare delle coſe ſpirituali, & gli ſopraueńnero molte tentazioni, le quali la fecero pratica nella via del Signore, & vide molte prouiſioni che Dio gli fece, nelle ſue molte & varie oppreſſioni, & tribulazioni fatte da gli huomini, dal mondo, da i dimoni, & da ſe propria, la quale era male habituata, & con tutti queſti nimici gli biſogno cōbattere, fin che haueſſe tutti gli ſuoi habiti cattiui di dentro, & di fuora conſumati, per eſſer quelli, i quali all'huomo fanno tutta la guerra, & ſe nō fuſſero gli habiti cattiui, niuno giamai ſarebbe tentato, ſe non per augumēto di grazia, & ſarebbe queſta tentatione quaſi ſenza pericolo, perche Dio ſoſtiene quella tētatione, che eſſo ne fa per noſtro bene.

Quando Dio hebbe ſpogliata queſt'Anima de i ſuoi cattiui habiti, & veſtita di virtu, & che gia era bene inſtrutta nella via ſpirituale, & vn poco cominciaua a reſpirare al ſuo Signo.(quaſi fuora di battaglie, & di ſeruitu libera) reſtò molto contenta: maſſime che Dio gli aperſe gli oc-

chi, & fecegli vedere quanto aiutata l'habbia, & come difesa da tanti suoi nimici visibili, & inuisi bili; & da se propria, la quale era di tutti il peggiore. Vdendo all'hora l'Anima tanta cura, & l' opera dalla man di Dio con tanto amore, & trouãdosi dentro di se tutta alleggerita dall'afflittione passata, comicio a voltarsi verso il suo Signore, il quale (volendo tirare in piu alto stato) fecegli ancora vedere cõ l'occhio del diuino amore l'amorosa operazione di lui fatta in lei con tãta, & si sollecita cura, che resto attonita, & stupefatta, vedendo, & considerando, che cosa era Dio, & che cosa ella era, cioe come misera, & infelice, & che in tãte miserie immersa la bonta di Dio sola l'haueua liberata cõ il suo puro, & semplice amore; & fattala capace di riceuere esso diuino amore, con amorosi, modi & vie. Questa vista la faceua gridare cõfessando le sue miserie, & suoi peccati, & quello amore, che Dio gli haueua mostrato, di continuo l'accendeua, talmente che non sapeua, ne poteua parlare, ne pensare d'altro in questo stato stette tãto che furon consumati tutti gli altri amori, cosi spirituali come corporali.

Et perche l'amor di Dio, quãto e piu ristretto, & piu libero da gl'altri amori, resta tãto maggiore, & l'anima tãto piu resta occupata (crescẽdo esso amor sempre, & operando in occulto, non solo a gli altri: ma ancora a se stessa) percio trouãdosi questa Anima in questo stato, godeua

ogni cosa in pace, in amore, & in delettatione, cosi esteriore: come interiore: perche ancora non conosceua la via, per la quale Dio la volea menare, benche vi fusse propinqua, & Dio cosi le disse.

IL SIGNORE. Figliuola mia, fin qui tu sei venuta dietro a i miei gusti, & odori, i quali ti hanno guidata, & sopportata per tutte le passate vie, ma senza lo aiuto mio, niente harefti potuto fare: in quelle vie per gratia mia ti sei purgata da i peccati, spogliata di affetti, vestita di virtu, accesa di amore, & vnita quasi meco in esso amore, & talmente vi ti se dilettata di dentro, & di fuori, che ti pareua quasi esser in paradiso. Ma ti fo sapere, che niente fin qui hai meritato, perche quanto hai fatto eri obligata di fare, come sono state le penitenze, i digiuni, le limosine, & le orazioni, le quali cose ti era necessario operare con il mio lume, per pagar tutti i debiti tuoi, & nō hauēdo tu da satisfare, questo ti e stato per amor concesso, accio satisfacessi, & sappi che tutto questo tempo, il quale hai speso in satisfare per i peccati tuoi, resta quasi perduto: perche ti era dato per crescere in amore, in gratia, & in gloria: di modo, che fino a qui niēte hai meritato, benche a te paresse hauer fatto cose grandi, stimate assai da chi non le conosce. Ti era ancor bisogno vestirti delle virtu, per essere attrattiue all'amore, accioche ti difendino da i vitij, e ti faccino atta a riceuere maggior lu-

me,

me, & conoscendoti da te inetta, & ad ogni buona opera inhabile (accioche operassi, & perseuerassi nell'opera) ti hò dato vn'occulto amore per mezo del quale tutte le tue potenze, con i sentimenti del corpo fussino volontariamente disposte al satisfare. Ti ho ancora idotta ad amar mi, per leuarti da ogn'altro amore; & poi ti ho condotta fino alla porta del mio vero, & perfetto amore, & non sei piu innanzi passata, piu non potendo capire, perche eccede, & supera le tue potenze, & con tutto questo non stai contenta, per hauere l'instinto di passar piu innanzi: ma non sai pero quello, che tu debbi volere.

Quando lo Spirito vide l'Anima condotta alla porta del diuino amore, & che non poteua tornare indietro, ne ancora passar piu innãzi, quãto alla sua capacita, & da Dio con molti aiuti esserui stata condotta, il quale teneua contente tutte le parti dell'Anima: ma non satisfatte, disse.

SPIRITO. Adesso e tempo, che io faccia all'Anima quello ch'essa ha fatto a me; io le sono stato molti anni sottomesso, & serrato fuor di casa, con tanta crudelta, che non si puo narrare, perche esso tanto era allacciata, & oppressa dalle mondane cose, che con le mie forze non mi poteuo aiutare per leuarmi alle operazioni mie spirituali. Io mi aiutauo con gli stimoli della morte, con la paura dell'inferno, con le speranze del paradiso, con le prediche, & altri suffragij, della Chiesa, con ispirazioni diuine, con

infirmitadi. con pouerta, & altre mondane tribolationi; accio che ella da ogni mondana cosa abbandonata, per estrema necessita (mancando di ogni altro sussidio) ricorresse a Dio: & ben che alcuna volta in quella estrema necessita a lui ricorresse, & promettesse di far gran cose se fusse da Dio aiutata, passato poi il punto ritornaua alla sua solita vsanza, & io per forza alla prigion mia, & questo e molte volte interuenuto. Hora che veggio l'anima cō i sentimēti suoi, & con quelli del corpo condotta a tanto, che piu innanzi non puo passare, ne indietro ritornare, tutti gli voglio sottomettere, & imprigionare: in tal modo, che piu impedire non mi possino, ne ritardare, non giouera gridare, staranno alla mia discrezione, si come io mal trattato alla sua son stato: ma non saro loro cosi crudele, si come a me sono stati, perche non hebbe giamai dal mio paese vna si minima consolatione, che in quello instante da tanti nemici, i quali intorno haueuo, non mi fosse suffocata: la terro tanto ristretta, & soggetta, & con tanti martirij quanti potra portare senza che io ne habbia misericordia: poi che l'ho nelle mie mani, la voglio talmente lasciare nuda, arida, & derelitta, che non troui lato da voltarsi, se non per necessita della vita, tanto che non muoia, accio habbiano piu lungo martirio, il quale pero non sarà conosciuto, ne vi si potrà dar rimedio, nō voglio che le resti membro, che non sia martiri-

zato,

zato, fino a tanto, che l'opera mia sia ben cōpiu ta, & quelli che in tanti guai la vederanno, per manco male le desidereranno la morte, & cosi sarebbe essa istessa, quando si potesse far senza peccato.

ANIMA. Delle minaccie ne ho vdite assai, & delle viste di douer patire ne sono stata bene informata: ma la causa di esso patire ancora nō ho potuto sapere, & di dirmela mi e stato promesso.

SPIRITO. Io mi voglio da te separare, & hora ti risponderò con parole: ma assai meglio il farò poi con fatti, & con una tale isperienza, che haurai a morti inuidia. Tu sei stata condotta fino alla porta con molti dolci mezzi, & diuine gratie, delle quali ti sei vestita, & l'hai rubate, a te stessa appropriandole, & sono in te occulte sottilmente, & non te ne auuedi, per che essendo gia per tanto tempo habituate, da Dio in giu non e occhio, che le possa vedere, ne tu il crederesti, se altri che Dio te lo dicessi: ma a poco a poco per l'isperienza conoscerai, & vedrai, che del primo lume, che ti fu dato, ne togliesti la tua parte, & cosi della contritione, cōfessione, & satisfattione delle orationi, & delle altre virtuose operationi, del spogliatti nell'esteriore, & nello interiore, dell'amore di Dio tanto suaue, della alienatione di tutte le cose da i sētimenti del corpo, i quali pareuano tutti morti per eser superati dalla operation diuina, & per che

che di tutte q̃ste opere le tue potenze molto tẽpo si sono pasciute (tutto p̃ mezzo passando de i sentimenti tuoi) restaua piena dell'amor di Dio cõ tanto vigore, che ti pareua essere in paradiso, & lo godeui dentro da te, come cosa tua, si come Dio te l'hauesse per tuoi meriti concesso, & non lo ritornaui di tutto in tutto in Dio, si come far doueui, con quella sua semplicita & nettezza: percio tu sei stata ladra, & imbrattata; resti, & quãto hai vdito, & veduto ti bisognera patire, & sappi che volendo di qua purgare vn' anima, & ridurla alla sua prima purita, senza altro poi purgatorio di la, o quanto ci e da fare, & massime quando Dio la vuole tirare in qual che alto grado di gloria: allhora le bisogna non solo la purgatione: ma passare, & meritare mol ti, & grandi martirij.

Quando fu tempo, & piacque a Dio, ristrinse questo Spirito in se occulto, & stretto: in mo do, che niente corrispondeua verso l'Anima, ne l'Anima verso il Corpo, & restorono talmente nudi, & aridi, che gran cosa era viuer in quel modo, massime nel principio, passando quasi da estremo a estremo, benche Dio occultamente la tirasse a poco a poco: ma poi nel fine, che fu dato il fuoco quasi come si fa alla bombarda, nõ le resto piu fuoco, ne poluere, ne modo di piu hauerne, & resto quell'Anima come vno instru mento musico senza corde il quale per l'innanzi benissimo sonaua con i sentimenti dell'Anima,

& del Corpo, & ognuno se ne dilettaua, resto in
ristretto in tutto spogliata, & nuda: allhora quan
do ella si vidde cosi strettamente dallo Spirito
assediata, senza speranza di poterseñe liberare
(per le minaccie, che le haueua fatte) a Dio gri
dando disse.

ANIMA. Signore, io veggio esser necessa
rio, che purghi i furti per me fatti delle tue gra-
tie spirituali & comincio a intẽdere, che si come
volontariamente mi sono con il Corpo diletta-
ta ne i peccati, cosi volontariamente bisogna sa
tisfare con dolore ne i sentimenti miei, & i quel-
li di esso Corpo, & pagar sin ad vn minimo pic-
ciolo: veggio ancora hauer secretamente rubato
delle cose tue, & essermene appropriata in mol
te compiacẽze, & dilettata in molte gratie spiri
tuali, non riferendole sempre a te, come doue-
uo: cioe in molti dolci sentimenti, in parlare,
in vdire, in gustare, & in molte altre cose, &
ben hora veggio, che questi latrocinij importa-
no assai, essendo delle piu importanti cose, che
si possino rubare, per esser dalla miseria dell'huo
mo molto differenti, alquale bene alcuno non si
conuiene, se non quanto a te piace dargli per gra
tia, & percio e di bisogno conosciamo ogni gra-
tia venir da te, & che in te ridondi, altrimenti
siamo ladri. & questo furto hebbe principio dal
dimonio, dal quale sempre di continuo siamo
tentati, & molti ne restano ingannati. Ma come
farò per satisfare a questo si grãde, & si sottil pec

cato?

cato? non restandomi vigore, ne sentimento d'Anima, ne di Corpo? non so se sia viua, o morta, dura cosa e viuere in questo mondo, & pur viuere mi bisogna in gran martirij per purgare i miei difetti: mi par essere abbandonata dal diuino aiuto, per sentimento che possa essere conosciuto, se non da te Dio mio, perche sempre io ruberei, & percio essendo da ogni parte derelitta donami almanco: o signor mio, qualche persona, che mi intenda & mi conforti ne i tormẽti, che addosso mi veggio venire, si come si fa a i giustiziati, accio non si disperino.

Allhora Dio conforto alquanto la Humanita; & poi la messe in essercitio di quello, che con minaccie l'era stato detto, onde quel corpo venne ad infermarsi a poco a poco, & per esser priuato del corrispondimento dello Spirito (il quale teneua le potenze dell'Anima sospese, & occupate) restaua nudo, arido, & secco, & senza notitia, che Dio facesse questa opera, & percio si consumaua, & d'ogni poco di male grã pena sentiua, & di continuo la infermita cresceua: di modo, che se non fusse stato, che Dio teneua l'interior occupato con una occulta operazione, non l'hauria potuto sostenere: le dette ancora di fuori, secondo il suo bisogno vn religioso, ilquale intendeua l'opera dl Dio, & l'era di gran conforto: perche per natura non hauria potuto viuere in tanti martirij; i quali erano si acerbi, che con lingua humana non si potrebbero narrare,

ne

ne narrati esser intesi, benche con gli occhi proprij si vedessero, per esser l'interior martirio assai maggiore, che l'esteriore: massime non si sapendo per qual modo, o via se le douesse dar rimedio: ma Dio confortaua l'Humanita in alcuni giorni, ne i quali restaua senza pena, & pareua sana, bēche il serramēto īteriore sēpre crescessi, per il che ella passeggiaua per casa tutta cōsumādosi, ne s'intendeua quello che s'hauessi, tanto sottile, occulta, & penetrante era quella diuina operatione: dopo veniua vn'altro assalto alla Humanita, con altri nuoui martirij, ne i quali tutta si struggeua senza rimedio: & quando Dio tormentaua il corpo, allhora fortificaua la mente, & quando martirizzaua la mente, confortaua il corpo, & cosi l'vna, & l'altra parte a vicenda sopportaua. Perseuerò in questa forma circa anni dieci, ogni di men consapeuole: & piu ignorante di quelle occulte operationi, per le quali Dio la teneua con seco legata.

La spoglio ancora poi nello esteriore del suo confessore, & di ogni altra cosa doue hauesse potuto voltar l'occhio, lo Spirito con impeto ogni cosa a se tirando; & questo perche esso era da Dio tirato con vn'occulto amore senza sapere, tanto penetratiuo, & grande, che risolueua in se lo Spirito con l'Anima & i sentimenti corporali, & ogni cosa in Dio restaua sommersa.

Questo occulto amore restringeua, purgaua, & nettaua tutto quel furto, che occultamente,

&

& sottilmente gli era stato fatto, & cosi in occulto fatta la penitenza, senza che la causa fusse conosciuta; onde la Humanità in tal modo restò oppressa, & conquassata, che fu constretta di dire al suo Signore con voce di compassione: O Dio mio, come mi hai abbandonata? & lasciata in tanti martirij esteriori, & interiori? de i quali però non mi posso lamentare, perche quantũque io sia in tanti tormenti, quanti posso portare, resto nel secreto mio contenta, per vno amoroso fuoco sottile, & penetrante, il quale a poco a poco mi consuma ogni vigore corporale, animale, & spirituale, & sarà vn stupore a vedere viuere vna creatura senza vigor di vita: mi sento ancora nell'esteriore mancare il mio cõfessore, in modo, che quasi non lo posso piu vedere, & tãto son fatta debile, che in alcuna parte piu non mi posso voltare con vigore, quanto all'interiore mi sento consumare quella occulta forza, che mi era data, ne mi sento atta a riceuere alcuna cosa dal cielo, ne dalla terra, & resto quasi come vn corpo morto, & pur mi e di bisogno ancor viuere quanto a Dio piacerà: benche come mi possa senza aiuto viuere non comprẽda, ilquale però quãdo mi fusse dato, non lo posso riceuere.

Circa il fine di questa operatione Iddio la souueniua in vn'altro modo: cioè, alcuna volta le mostraua vna scintilla di quella gloria, alla quale era già propinqua, per la consumatione fatta degli affetti dell'Anima, & sentimenti del Corpo.

Questa

Questa scintilla tanto la viuificaua di dentro, & di fuori, che staua molti giorni tutta fortificata: benche la vedesse solo per vno instante: ma le restaua la impressione dentro di se senza alcun nutrimento, & vidde che Dio tanto teneua in se lo Spirito fiso, che vn minimo momento non lo lasciaua vacillare, & quanto piu staua in quella occupatione, tanto l'era piu difficile ritornare indietro, per esser tanta la contrarietà, che non trouo vocaboli per narrarla, & questo per rispetto di quell'occulto Spirito, il quale trouaua ogni volta quel mare piu grande, perche Dio sempre piu in alto il tiraua, & di continuo mãcaua in se stesso trãsformandosi in Dio, il quale disse all'Anima.

Il Signore. Io non voglio che mai piu ti impacci delle mie operazioni: perche tu sempre rubaresti, appropriandoti quello che non ti cõuiene, voglio far questo resto dell'opera senza che ne sappi niente: ti voglio separare dallo Spirito tuo, & che esso si troui annegato nell'abisso mio.

Vdendo questo l'Humanità, tutta smarrita disse, Io son quella, che qui resto ne i tormenti, & non viuo ne posso morire: mi veggio ogni di piu oppressa & quasi annichilata. Quando mi fu mostrato che cosa fusse quella occupatione tanto fissa in Dio, che non poteua vn piccol momento respirare; vidi quello assedio tutto raccolto verso di me misera, & questa operatione esser tanto a me terribile, che tutte le mie carni si affliggeuano: perche quello star fisso, senza pur vn momen

to mouersi, e cosa da beati in patria, i quali viuono in Dio in loro stessi persi: che io in questo modo viua in terra, & lo Spirito in cielo, questa e la maggior opera; che habbia giamai saputo & il piu terribile martirio, che io possa hauere in questo mondo.

Fu detto all'humanità, che chi entrar vuole in vita eterna senza purgatorio, gli bisogna prima al mondo morir viuo, cioè, che tutte le imperfezzioni dell'anima sieno consumate tanto, chè in Dio resti absorta: ma sentendoti gridare, si vede che non sei morta ancora: percio viuer ti bisogna fin che possi trouare la vita senza impedimento: quando poi sarà consumata questa tua viuacità, & saranno piu debili i sentimenti, non sentirai tanto, ne vedrai cosi da lungi i martirij, si come hora fai con tanta paura: ma ti abbandonerai in Dio, non per le tue potenze dell'Anima, ne per instinto di corporal natura: ma perche Dio ha prese tutte queste operazioni in se, & opera in noi secondo il suo beneplacito tanto sottilmente in occulto, che l'huomo in cui si fà l'opera, non se ne auuede. Questo si fa, accioche senta il martirio, che Dio gli manda perche altrimenti non lo sentirebbe tanto, & se l'huomo sapesse l'opera, sempre ruberebbe, se ben non volesse, per il suo maligno instinto, accompagnato da cattiui habiti ascosi nell'intimo dell'anima: ma Dio fa che l'huomo in questa estremità senza la sua prouisione non potria viuere, perciò la fa occultamente

in diuersi modi, & tempi secondo la necessita, nel principio le prouisioni sono assai euidenti:acciò possa con amore perseuerare, & habituarsi nell'ope spirituali: poi a poco a poco va restringendo queste euidenze, secondo che vede l'huomo forte in sopportar le battaglie, e quanto piu l'huomo e forte nel principio, tāto maggior martirio puo aspettar nel fine: benche sempre Dio secondo il bisogno fa la prouisione: ma piu assai in occulto, che in palese senza comparazione; ne mai cessa fino alla morte.

Seguita il domandare, che fà l'Anima al suo Signore, con le amorosi risposte, d'amor di Dio verso l'huomo, tutto in essa verificato.

CAPITOLO TERZO.

ANIMA. O Signore. Poi che ti veggio tanto dell'huomo innamorato, vorrei sap la causa di q̄sto tāto amore, vedendolo massime viuere tutto contrario alla tua volonta alieno dal tuo amore, repugnante alle operazion tue in tutto sempre a te contrario, pieno di terra, cieco, sordo, muto, & stolto, senza modo, & senza virtu di operare secondo la tua volonta. Confesso ancora Signore, di non sapere, che cosa sia questo huomo, del quale ti veggio hauer tanta cura, non so se tu sei il suo Signore, ouero

il suo seruo: pare che l'amore ti habbia di tal modo accecato, che non conoschi le miserie nostre. Ti priego, signor mio, che in questo ancora mi vogli appieno satisfare.

Il Signore. Tu domandi vna si gran cosa, che non la potrai capire: ma per satisfare all'intelletto tuo in cio debile, & pouero, te ne mostrerò vna scintilla, laquale se tu vedessi chiaramente non potresti viuere se io per gratia non ti sostenessi.

Sappi prima, come io son Dio, il quale non mi muto, & amo l'huomo prima che lo creassi di amore infinito, puro, semplice, & netto senza causa alcuna, & non posso non amar quello, che ho creato, & ordinato alla mia gloria ogniuno nel suo grado: l'ho ancora prouisto amplamẽte di tutti mezi conuenienti per peruenire al suo fine, cõ doni naturali, & grazie sopranaturali, le quali, quãto alla parte mia nõ gli mãcarò mai anzi con il mio infinito amore, il vo circondando per diuersi modi, & vie per ridurlo alla mia cura, ne altro trouo, che mi sia contrario, che il libero arbitrio, che gli ho donato, con ilquale sempre combatto per amore, fino a tanto che me lo doni, & me ne facci vn presente, & poi che l'ho accettato lo riformo a poco a poco con occulta operazione, & amorosa cura; ne giamai l'abbãdono, fin che l'habbia cõdotto al suo ordinato fine.

Quanto all'altra tua domanda, cioe, perche

io ami questo huomo tanto a me contrario, pieno di tante miserie, che puzzano da terra sino al cielo; Ti rispondo che per la infinita mia bontà, & puro amore, con il quale amo quest'huomo, non posso vedere i suoi difetti, ne mancar di far l'opera mia, la quale e di fargli sempre bene, & con il mio nome gli mostro, & egli conosce essi suoi difetti, & conoscendogli, gli piãge, & piãgendogli, gli purga, & sappi che non posso esse re offeso dall'huomo, se non quando fa ostacolo alla opera per me ordinata al suo fine, cioe, ch' io non possa operare per amore, secondo il suo bisogno, & solamente sono impedito dal pecca to mortale. Ma quell'amore, che tu domandi di sapere, non lo puoi intendere, perche non hà forma, ne misura, non lo puoi saper per via del l'intelletto: perche non e intelligibile, per li suoi effetti si conosce alquanto, i quali son piccoli, & grandi, secondo la quantita dell'amore, che fa operare.

Chi non hauesse perduta la fede, & volesse vedere gli effetti, che fa operar Dio a gli huomini per quella scintilla di amore, che occultamente ne i cuori infonde loro, son certa, che tanto arderebbe di amore, che viuere non potrebbe per la vehemenza di quell'amore il quale in niente lo risoluerebbe: ma benche l'huomo ne sia quasi sempre ignorante, nondimeno tu vedi per q̃sto incognito amore gli huomini abbandonare il mondo, la robba, gli amici, & i parenti, &

gli altri amori, & dilettationi tutti gli ſono in odio. per queſto amore ſi vende l'huomo per ſeruo, & ſta ſoggetto ad altri fino alla morte, & tanto creſce queſto amore,che mille martirij per eſſo prenderebbe:il che p iſperienza ſi e ſempre veduto, & di continuo ſi vede.

Tu vedi, che queſto amore fa di beſtie huomini, di huomini angeli,di angeli quaſi Dei per participazione. Tu vedi gli huomini in tutto cambiati,di terreni diuentar celeſti,& con l'Anima, & con il Corpo eſſercitarſi nelle coſe ſpirituali. Tu gli vedi cambiar parole, & vita,& fare al contrario di quello, che eran ſoliti di fare, & dire, ogniuno ſe ne marauigliaua, & gli par buona coſa: & quaſi gli hanno inuidia, benche non intenda l'opera ſe non chi la pruoua. Ma quello intimo, penetratiuo, ſuaue amore,che l'huomo ſēte nel ſuo cuore, nō ſi ſa, ne ſi puo dire, ne intēdere, ſe non con intelligenza di affetto, nel quale l'huomo ſi ſente occupato, legato, transformato, contento, pacifico, & ordinato, con i ſētimenti corporali, ſenza contradizzione alcuna di modo, che niente ha, niente vuole, niente deſidera, ſta quieto, & ſatisfatto nell'intimo del ſuo cuore,niente altro conoſcendo, ma ſta ſtrettamente legato con vn molto ſottil filo, in occulto tenuto dalla mano di Dio, il quale laſcia combatter l'huomo, & contraſtare con il mondo, con i demonij, & con ſe proprio, & vedendoſi molto debile, ne ſi potendo aiutare da lato

alcuno,

alcuno, dubita di rouinare in ogni luogo: ma Dio non lo lascia cadere.

Il Signore. Quel vero amore, che cercando vai d'intendere, o Anima, non e ancora questo: ma e quando ho consumato le īperfezzioni dell'huomo per i modi possibili alla miseria humana nell'esteriore, & interiore. Nel resto poi, che non si vede, opero in questo modo: cioe discendo con vn sottilissimo filo di oro, ilquale e l'occulto amor mio, & a questo filo e legato vn'hamo, il qual piglia il cuor dell'huomo, & si sente esser ferito, & di cui non si resta legato, & preso, ne si puo muouere, ne puo volersi muouere, perche quel cuore e tirato da me suo oggetto, & fine, & esso non lo comprende: ma io che tengo il filo in mano, e sempre a me il tiro, con vno cosi sottile amore, & penetrante, che l'huomo resta superato; & vinto, & tutto fuor di se.

Si come vn'impiccato, il quale con i piedi nō tocca la terra, sta in aria attaccato a quella corda per la quale resta morto: cosi resta questo Spirito attaccato al filo di quel sottile amore: p il quale muoiono tutte le occulte, sottili, & īcognite imperfezzioni dell'huomo, & tutto quello che ama poi, l'ama cō l'amor di q̄l filo, del quale si sente il cuor legato. Cosi ancora tutte le altre operazioni da lui operate sono fatte con quell'amore, & son per grazia gratum faciente: perche Dio e quello, che opera cō il suo puro amore, senza che l'huo-

mo se ne impacci, & hauendo Dio presa la cura di quest'huomo, & tutto a se tiratolo, opera per quel mezo, & l'arrichisce de i suoi beni, in tanto augmento, che nel tempo della morte si troua tanto con quel filo dell'amore, & annegato nel diuino abisso, senza che lo sappia: & ben che l'huomo in questo stato paia vna cosa morta perduta, & abietta, nondimeno truoua la sua vita ascosa in Dio, doue son tutti i thesori, tutte le ricchezze della vita eterna, ne si puo dire, ne pensare quello, che ha preparato a quest'anima sua diletta. Queste cose, vdendo l'Anima di grandissimo amore accesa, & infiammata, forzata cosi a dire.

ANIMA. O lingua, perche parli, non trouando vocaboli appropriati a quello amore, che sente il mio cuore? o cuore di amore infiammato, perche non consumi il corpo, doue dentro stai? o spirito che fai piu qui legato in terra? nõ vedi quella vehemenza di amore, con la quale Dio ti tira, & brama? spezza questo corpo, accio che ogniuno vadia al luogo suo.

Vedendo Dio l'Anima accesa in vn gran fuoco senza misura, & volendola fermare vn poco le mostro vna scintilla dell'amore, con il quale esso ama l'huomo, il quale e tanto puro, semplice, & netto, che quando l'Anima lo vide, resto stupefatta, attonita & quasi in se propria abbandonata, & il Signore la dimando, & dissele.

Il Signore. Che hai, che ti veggio cosi mutata?

ta?che cosa hai di nuouo veduto ? che ti ha fermata in tanto fuoco d'amore pareua prima, che tu douessi fracassare il corpo per trouare il tuo amore per il gran diletto, & suaue gusto, che senriui insieme con molti altri tuoi amici, teco vniti nel vincolo di esso dolce, & suaue amore, & hora ti veggio fermata, & abbandonata, & pare che piu non vogli conoscere alcuno.

Staua quest'Anima prima spesse volte cō molti suoi spirituali amici, parlando del diuino amore, in modo, che pareua loro esser in paradiso, cosi a tutti insieme in generale, come a ciascuno di essi in particolare, o che dolci colloquij si faceuano: chi parlaua, & chi vdiua, ognuno si pasceuà di spiritual cibo suaue, & dilettreuole: & perche il tempo si presto volaua, non si poteuano saziare: ma tanto accesi, & affocati restauano, che piu parlare non sapeuano: ne meno partirsi, & pareuano fuor di loro: o che amorosi pasti, o che cibi dilettreuoli, o che suaui viuāde, o che gratiosa vnione, o che diuina compagnia: non si ragionaua di altro, che del diuino amore, delle operationi sue, & de i rimedij appropriati a gli īpedimenti suoi. Chiaro si vedeua che quello, che tra loro si operaua, tutto era per Dio, & p vtilità delle anime, ne altro si poteua pensare, & pero rispose l'Anima.

ANIMA. Tu mi hai, Signore, mostrato vn'altro lume, nel quale ho veduto, che tutto l'altro era Amor Proprio & quelle operazioni,

che pareuano tanto amorose in te, & per te esse re tutte imbrattate di me propria, perche p mezo mio passauano, & in occulto me l'appropriauo, & in me nascoste stauano sotto l'ombra di te Signore, nel quale mi quietauo: ma poi che ho veduto il tuo amore puro, semplice, netto & affocato con le operazioni sue, son restata fuor di me propria in esso annegata, & gli alti amori tutti piu che proprij mi son parsi. O diuino amore che potro mai piu di te dire? Io son superata, & da te vinta: mi sento morir di amore, & non sento amore: mi trouo annegata nell'amore, & non conosco amore, sento in me operare questo amore, & l'opera non intendo: sento abbrusciare il mio cuore di amore, & non veggio foco di amore. O Signor mio, non posso cessare di cercare indizio di questo amore, & benche dal nuouo lume, che tu mi hai mostrato, sia i tutto vinta, non son pero ancora disperata di saper piu innanzi di quest'amore, nel quale ogni cosa in cielo, & in terra desiderabile si contiene, doue l'huomo si contenta, & mai si satia, anzi gli fa sempre cresce la fame: e tanto suaue, & ameno questo semplice, & puro amore & al cuore dell'huomo tanto appropriato, che ciascuno, che ne gustassi pure vna scintilla, non lasciarebbe de seguitarlo, ancora che douesse lasciarui mille volte la vita corporale: che cosa e questo amore, il quale ogni cosa vince? Tu Signore, me n'hai detto molte cose: ma mi pare sempre meno, & poi

che

che mi dai l'instinto acceso di piu innanzi cercar ne, non credero che sia in darno: tu hai promes so darmene alcuna satisfazzione, laquale hauuta non ho ancora: tu m'hai mostrato di quel tuo sē plice, & puro amore vna scintilla, la quale vn tā to fuoco nel cuor mi accende, che mi fa consu mare; ne trouo luogo in terra di riposo, ne altro veder piu posso, ne sentire: fuor di me stessa re sto attonita: non so doue mi sia, sono occupata presa, & ferita quasi per morire, aspettando so lo la tua prouisione, la quale satisfa ad ogni de siderio ordinato alla salute.

Il Signore. O Anima mia cara, tu cerchi di sa per quello, che non puoi capire. L'instinto tuo, & il tuo desiderio, quanto ad huomo in carne vi uente, sono sopra naturali: ma quanto allo spi rituale, & al fin che sei creata, sono naturali: per che l'amore è stato il tuo principio, il tuo mezo, & esser debbe il tuo fine, ne puoi viuere senza a more, essendo egli la tua vita in q̄sto mondo, & nell'altro: percio tu di desiderio accesa: vorresti sapere, che cosa sia questo amore: ma non lo puoi intendere per intelletto, ne per spirito, ne per quanto amore hauer tu possi, ne ancora quelli, che sono in patria lo sanno, se non alla misura della grazia, & carita hauuta in questa vita. Per che l'amor sono io Dio, il quale non posso esse re compreso, se non per gli effetti, che ho dimo strati tanti, & dimostro di continuo di grande a more, i quali stimare ne pesare si possono: & quā

do

do mostro all'Anima vna scintilla del mio semplice, & puro amore, e sforzata verso me riuolgere quello istesso amore, il quale ha tanta forza, che la constringe per me operare quãto puo, & sa, fino al patire, non solo vna morte: ma se esser potesse, mille, con infiniti martirij, & per gli effetti da gli huomini operati per mio amore quanto amore sia infuso ne i cuori loro, si puo conoscere, & sapere. Ma veggio, Anima cara, che tu nõ cerchi questo operatiuo amore per gli effetti suoi, ma cerchi quella suaue stilla, che io infondo ne i cuori de gli eletti miei: la quale liquefa loro la anima, lo spirito, & i corporali sẽtimenti in modo, che piu non si posson mouere. L'Anima sta, per questa stilla, immersa in quella suauità d'amore, non puo ne sa operare alcuna cosa, resta in se propria perduta, & alienata da ogni creatura, sta contenta nell'intimo del suo cuore, pacifica con ogniuno, niente ha che fare resta occupata in quella stilla d'amore, la quale la tiene contenta senza nutrimento, onde infiammata esclama.

ANIMA. O nutrimento senza sapore, o sapore senza gusto, o gusto senza cibo, o cibo d'amore, del quale son pasciuti gli angeli, i santi, & gli huomini: o beatifico cibo, chi ti gusta non sa che ben si ha. O vero cibo satisfattorio del nostro appetito, tu ogni altro appetito estingui. Chi di questo cibo gusta, si stima beato, essendo ancora in questa vita, nella quale Dio non ne mostra,

eccetto,

eccetto, che vna picciola stilla, che se vn poco piu ne dimostrasse l'huomo morrebbe in quell'amore tanto sottile, & penetrante, & tanto lo spirito se ne accenderebbe, che il debil corpo renderebbe consumato. O celeste amore, o amor diuino; tu m'hai chiusa la bocca, io non so, ne piu posso parlare, ne voglio cercar quello, che non si puo trouare, & resto vinta, & superata.

IL SIGNORE. O anima diletta, sai tu chi troua il mio amore? quello: che ha mondo, & netto il cuore d'ogni altro amore, & quando l'ha trouato ne sta contento, satisfatto, benche non sa il modo dello operar mio, ne conosce doue sta: perche l'amor opera in occulto, & sottilmente, senza alcuna esteriore operazione.

Questo tal'huomo resta di continuo occupato senza occupazione, resta legato, & non sa chi lo tengha resta in vna prigione, la quale non ha porta, & l'Anima non si puo valere dell'intelletto suo, & di sua memoria, ne di sua volonta: & pare vna cosa insensata, muta & cieca, perche il diuino amore ha superato, & legato tutti i sẽtimenti dell'Anima, & del Corpo: & percio q̃l l'Anima, & quello spirito, che cosi difformi si sẽtono da loro consueto amare, & operare tirati da vn'amorosa superiore operazion forte, & occulta, sono sforzati a dire: o Signore, che operazione e questa, che fa l'amore? che cosa e questo amore, il quale fa nell'huomo tante mutazioni sempre di bene in meglio? & piu innanzi di con

tinuo

tinuo lo cōduce per approſſimarlo al ſuo fine? & come piu innanzi va, meno conoſce, & piu ſi ammira, per non ſaper doue ſi ſia? Queſt'huomo viue di ſaette di amore, che Dio gli māda al cuore, le quali verſo il cielo ritornano con ſoſpiri molto affocati, & ſe queſto poco refrigerio non haueſſe, viuere non potrebbe per quel tanto amoroſo fuoco. Queſto amore alcuna volta tanto reſtringe l'huomo, che non lo laſcia parlare, ne ſoſpirare per far piu preſto l'opera ſua ma nō lo tiene troppo tempo in queſto ſtato: perche durar viuo non potria allhora l'Anima illuminata, & di diuino amore acceſa, & di ſuauita, & dolcezza ripiena, va coſi eſclamando.

ANIMA. O amore, quel cuore che ti guſta, ha il principio di vita eterna ſino in queſto mondo: ma tu Signore tieni occulta queſta operazione al ſuo poſſeſſore, accio con la proprietà ſua non guaſti l'opera tua. O amore, che ti ſente non ti intēde, & chi ti vuole intēdere non ti puo conoſcere. O amor vita noſtra beatitudine noſtra, ripoſo noſtro; il diuino amore porta ſeco ogni bene, & ogni male da ſe allontana. O cuor ferito del diuino amore, tu incurabile reſti, & condotto per queſta dolce piaga inſino alla morte ricominci a viuere di infinita vita. O fuoco di amore in queſto huomo, che fai? tu lo purifichi ſi come il fuoco l'oro & poi teco in patria lo conduci a quel fine, al quale creato l'hai.

L'amore e vn diuin fuoco, & ſi come il materiale

riale fuoco ſempre ſcalda, & opera ſecondo ſua natura, coſi nell'huomo l'amor di Dio per ſua natura opera ſempre, & verſo il ſuo fine aſcende, ne giamai quanto alla parte ſua reſta di operare in beneficio, & vtilita dell'huomo, del quale e ſempre innamorato, & chi l'opera non ſente, e ſua la colpa, perche Dio mai ſi muta di far bene all'huomo, fin che ſta in queſta vita, & sēpre di lui e innamorato.

O amore, io piu tacer non poſſo, ne come io vorrei poſſo parlare delle tue ſuaui, & dolci operazioni: perche ſon da ogni parte piena del tuo amore, il quale mi da vn certo iſtinto di parlare, & poi non poſſo, da me ſola parlo con il cuore, & con la mente: ma quando voglio proferir la parola, & quello che io ſento dire, all'hora ſon fermata, & reſto ingannata da queſta debile lingua, & percio vorrei tacere, & non poſſo, perche l'inſtinto di parlar mi ſpinge: a me pare, ſe io poteſſi parlar di q̃llo amore, che ſento nel mio cuore, che ogni altro cuore ſi accenderebbe, per lontano che fuſſe dallo amore. Prima, che di q̃ſta vita io paſſi, deſidero vna volta parlar di queſto amore, cioe, come in me ſteſſa io lo ſenta, & in me come operi, & quello, che voglia da queſt'huomo, nel quale ſi infonde, & tutto l'empie ne parte gli reſta, che non ſia piena di dolcezza ſopra ogni dolcezza, & di vn contento, che nõ ſi puo narrare: in modo che l'huomo ſi laſcierei per queſto amore viuo abbruſciare, perche Dio

vnisce vn certo zelo con l'amor suo, per il quale l'huomo alcuna contrarieta non stima per gráde che sia.

O amor forte, & suaue, beato chi da te e posseduto, perche tu lo fortifichi, tu lo difendi, & conserui da ogni contrarieta dell'Anima, & del Corpo: tu guidi ogni cosa dolcemente al suo fine, ne giamai l'huomo abbandoni, tu gli sei fedele, tu gli dai lume, contra i diabolichi inganni, malignità del mondo, & contra noi stessi di ogni proprieta, & peruersità pieni. Questo amore e tanto efficace, & illuminatiuo che tira fuora delle occulte, & secrete nostre cauerne tutte le imperfezzioni, & le mette innanzi a gli occhi nostri accio diamo il rimedio & le purghiamo. Questo amore regge, & gouerna la nostra volonta, accio che stia forte, & costante, combattẽdo cótra le tentazioni, talmente occupa l'affetto, & l'intelletto, che niente altro cercano. Resta in esso ancora la memoria occupata, & restano esse potenze dell'Anima contente: di maniera, che l'habitatore, & possessore dell'Anima resta solo l'amore, ne altri che se, vi lascia entrare. L'amore porta in se cõtinuo suaue sapore, dal quale l'huomo guidar si lascia, & e tanto questo sapor suaue, che quando bene per molti tormenti l'huomo passi alla salute, non e martirio, che non sopporti volentieri.

O amore, benche io dica di te parole, non posso esprimer la dolcezza, & suauità, che ne sente

il

il cuore: ma di dentro resta chiusa, & parlandone si accende. Chi ode, o legge queste parole senza il sentimento dell'amore, non ne fa troppo conto, & passano come vento senza gusto: ma se io esprimere potessi il gaudio, la letitia, il contento, che dona questo amore al suo diletto cuore, ogni huomo, che vdisse, o leggesse quelle parole, ne resterei preso senza far difesa, perche tanto e appropriato all'human cuore, che come da presso il sente, tutto si apre per riempirsene, benche niuno si possa empiere di questo diuino amore, se non ha prima euacuato ogni altro amore: ma quando il cuore ne sente solo vna stilletta, brama talmente di moltiplicarlo, che niente stima tutto quello, che in questo mondo si possa desiderare: Per questo amore l'huomo con gli suoi cattiui habiti combatte, i quali l'impediscono ad acquistarlo, & sempre sta pronto a fare ogni grã cosa per esso santo amore.

O amore, con la tua suauita tu rompi i cuori piu duri, che diamanti, & come cera al fuoco gli struggi. O amore, tu fai che i grandi huomini si reputano i piu minimi della terra, & i gran ricchi piu poueri del mondo. O amore, tu fa gli huomini sauij parere stolti, & a i dotti lieui la scienza, & doni loro vna intelligenza, la quale supera ogn'altra intelligenza. O amore dal cuore tu scacci ogni maninconia, ogni durezza, ogni proprieta, & ogni mondana dilettatione. O amore, tu fai gli huomini di cattiui buoni, di mali

ziosi semplici, & con il tuo ingegno tu inuoli al l'huomo il suo libero arbitrio, in modo, che si contenta poi da te solo esser guidato, perche tu sei la nostra guida. O amore, le tue operazioni sono aliene dalla terra, & percio tu fai l'huomo di terreno celeste, & inhabile alle mōdane operazioni; leuādoli tutti i modi di occuparsi in terra. O amore, tu fai tutti i fatti della nostra salute, i quali noi non possiamo, ne sappiamo fare senza te. O amore, il tuo nome e suaue tanto, che fa ogni cosa dolce; dolce e la bocca di chi ti nomina, massime quando escono le parole dal cuore pieno del tuo dolcissimo liquore, il quale fa l'huomo benigno mansueto gratioso, & giocondo, & liberale, serue quando puo ognuno. O amore quando tu puoi per qualche via penetrare con la tua suaue, & graziosa saetta il cuor del l'huomo, pur che non sia occupato, & pieno di vn'altro amore, per picciola, che sia la tua scintilla, tanta forza ha, che ogni cosa lascia per te. Questo amore fa parer dolce ogni amarezza, & contrarietà. O amore, che dolce suauita, & suaue dolcezza teco porti, si che tu fai comune a ciascuno, & quāto in piu creature ti diffondi tāto piu si fa la tua volōta, & quāto piu sente l'huomo, & piu conosce questo tuo suaue ardore: tanto piu ne resta acceso, & desideroso, ne altra proua ne cerca, se non quella che ne sente, ne sa darne altre ragione: ma l'amor porta seco ella ragione, & ancora la volōta, & resta di tutto l'huo

mo

mo Signore, & ne fa tutto il suo volere, come vuole, & quando vuole, & l'opera resta tutta sua, perche allhora tutte le opere son fatte, o per amore, o nell'amore, ouero dall'amore.

Per l'opere fatte per amore si intende quando l'huomo opera tutte le operazioni sue p l'amor di Dio dato da esso Dio con l'instinto di operare per vtilità di se, o del prossimo, & in questo primo stato di amore Dio fa fare all'huomo molte, & diuerse operationi vtili, & necessarie, le quali si fanno con pietoso affetto. Le operazioni del secondo stato dell'amore si fanno in Dio, & queste opere son quelle, che si fanno senza vista di alcuna vtilità propria, o del prossimo: ma restano in Dio senza oggetto di che le fa: & per l'habito, che ha fatto l'huomo di bene operare, perseuera operando, & Dio gli ha leuata la parte sua propria, la quale si aiutaua, & dilettaua, & la opera resta piu perfetta della prima, perche in quella haueua molti oggetti, ne i quali pasceua l'anima & il corpo. Le opere, che son fatte dall'amore sono piu perfette che le altre due, perche son fatte senza parte alcuna dell'huomo, ma l'amore ha cosi superato, & vinto l'huomo, che si troua annegato nel mare di esso amore, ne sa doue si sia, resta in se proprio perduto, non potendo alcuna cosa operare. In questo caso l'amore e quello istesso, il quale opera nell'huomo; & queste opationi sono opere di perfettione, p esser fatte senza la parte propria dell'huomo, & sono

opere della grazia, gratum faciente che Dio tut te accetta.

Questo dolce, & puro amore, ha preso, & tirato l'huomo in se, & l'ha di se stesso priuato, se n'e preso la possessione, & opera di continuo in quest'huomo & per quest'huomo solo per suo beneficio, & vtilità senza che esso se ne impacci.

O amore, che dolce compagnia, & fedele guida e la tua, di te non si puo parlar mai tanto bene, che basti, ne ancora pensare: beato e il cuore da te posseduto, & imprigionato. L'amore fa gli huomini giusti, semplici, netti, ricchi, sauij, & contenti, & con la suauità sua mitiga ogni amaritudine.

O amore, tutto quello, che per te si fa, con facilità si fa, & con allegrezza, & volontieri, & benche assai sieno le fatiche, la tua dolcezza tempera ogni affanno. O che tormento e l'operar sẽza l'amore, chi lo potria stimare? L'amore ad ognr cibo da il suo dolce sapore, se e cattiuo lo fa buono, & essendo buono lo fa migliore, secondo il grado, & la capacita del soggetto, e Dio infonde nel cuore de gli huomini lo amore.

O che dolce cosa sarebbe parlare di questo amore se si trouassero vocaboli appropriati a q̃lla dolcezza, che ne sente il cuore: ma p̃che l'anima e immortale, & capace di maggior amore, che non puo in questa vita sentire (per la debolezza del corpo, il quale quanto l'anima vorrebbe nõ

puo

puo sostenere) percio resta sempre desiderosa, & famelica di quello, che gli manca, ne mai si può perfettamente in questa vita quietare.

O amore, tu empi il cuore dell'huomo: ma sei si grande, che non ti puo capire: resta contento, ma non satisfatto, & per la via di esso cuore tu prendi, & possiedi tutto l'huomo, ne altri che te vi lasci entrare, & di vn forte legame leghi tutti i sentimenti dell'anima, & del corpo: o seruitù dolce di amore, la quale mette l'huomo in libertà & contentezza in questo mondo, & poi lo fa senza fine beato nell'altro: O amore il tuo legame e tanto suaue, & forte che insieme lega gli Angeli, & i santi, & sta fermo, & stretto, ne si rompe mai, & gli huomini di questa catena legati, restano talmente vniti, che sono di vna medesima volontà, & di vn medesimo oggetto, & pare che ogni cosa tra loro resti comune, cosi temporale, come spirituale. In questo legame non si fa differẽza da ricchi a poueri da natione, a natione, ogni contrarietà esclusa resta, pure che vi sia questo amore, il quale dirizza tutte le cose torte, & le contrarie vnisce.

O amor mio GIESV dolce, chi ti ha fatto venir dal cielo in terra? l'amore, chi ti ha fatto patire tanti, & cosi terribili tormenti insino alla morte: lo amore, chi ti ha fatto lasciare te stesso in cibo all'Anima tua diletta? l'amore, chi ti ha mosso, che ne hai mandato, & di continuo ne mandi (per nostra fortezza & guida) lo spiri-

to Santo? l'amore: Molte altre cose si possono di re di te: Tu in questo mondo tanto vile, & abiet to sei apparso, & tanto ti humiliasti nel cospetto della plebe solo per amore, che non solo Dio: ma quasi che huomo non fusti reputato vn seruo quanto si voglia fedele, & amoroso non sopporterebbe tanto per il suo patrone, benche gli fusse promesso il paradiso, perche senza il tuo interiore amore, il quale doni all'huomo, non si puo con patienza alcun tormento sopportare nell'Anima, ne ancor nel Corpo.

Ma tu Signore dal ciel portasti questa suaue manna, & dolce cibo, la quale in se ha vn tal vigore, che fa sopportare ogni supplicio, il che per isperienza prima veduto habbiamo in te dolce maestro nostro, & poi ne i tuoi Santi. O quãte cose hanno con gran patienza fatto, & sopportato per questo tuo amore ne cuori loro infuso, del quale talmẽte accesi, & cõ teco vniti restauano, che qual si voglia tormento non gli poteua da te separare, ma in essi tormenti si accendeua loro vn zelo, il quale tanto cresceua quanto cresceuano i tormenti, & percio esser superati non poteuano da quanti martirij essi crudelissimi tiranni sapeuano imaginarsi, benche per vincerli gli tormentassero crudelmente, guardauano solo di fuori alla debolezza della carne, non vedendo quel suaue, & forte amore, ne il zelo, che Dio infondeua loro nel cuore: il quale e tanto viuo, & forte, che se alcun bene vi si attacca,

non

non puo mai piu perire. Niuna via piu breue, ne migliore, ne piu ſicura alla ſalute noſtra ſi troua di queſta nuptiale, & dolce veſta della charità, la quale da tanta fiducia, & vigore all'Anima che ſi appreſenta a Dio ſenza alcun riſpetto, ma ſe di charità nuda ſi troua al tempo della morte, reſta tanto abierta, & vile, che per non comparire alla diuina preſenza, ella anderebbe in ogni altro quanto ſi voglia triſto, & cattiuo luogo, perche per eſſer Dio ſemplice, & puro, non puo in ſe altro riceuere, eccetto, che puro, & ſemplice amore, & eſſendo Dio vn mare d'amore, nel quale reſtano annegati, & abiſſati tutti i ſanti, e impoſſibile, che vna quantunque minima imperfettione vi poſſa entrare, & percio l'anima nuda di charità (quando e ſeparata dal corpo coſi queſto intendendo) piu toſto che preſentarſi a quella nettezza, & ſemplicità, ſi getta nell'inferno.

O amor puro, ogni minima macchia di difetto a te grande inferno, & ancor piu aſpro di quello de i dannati, per la vehemenza tua, queſto non lo crederà, ne potrà intendere, ſe non chi ſarà in te eſperto, & eſercitato. Di queſto amore, del quale adeſſo io parlo, benche ſia in ſe infinito ſe ne puo parlare, per le continue ſue operazioni tanto verſo l'Anima ſua diletta gratioſe & familiari, in modo che pare vna medeſima coſa con ſeco vnita ſenza alcun riſpetto.

Il Signore. Che ne dirai, o Anima mia di q-

sto tuo diletto amore, il quale giamai ti lascia so la? sempre ti parla ti conforta, ti accende, & sẽ pre ti mostra nuoue bellezze celesti per infiammarti maggiormente lo affetto, che hai verso di lui. Dimmi vn poco alcune di quelle amorose parole, le quali dice egli solo a te sola.

ANIMA. Io mi sento dire certe parole d'amore, che intende l'intimo del mio cuore, il quale ne resta acceso di vno amoroso fuoco: queste parole, & questo sentimento d'amore, non so, ne posso esprimere: perche non sono come le altre parole. Esso mi apre il cuore, & vi infonde intelligenze tanto graziose, che tutto si accende, & strugge di amore, ma in particolare, discernere non sa, ne parole, ne fuoco, ne amore, & il cuor resta preso, occupato, & tenuto da vna amorosa contentezza.

Non intende pero l'Anima, come sia fatta q̃sta opera: benche comprenda in questa visitatione, che lo amore fa alla sua diletta Anima tutte le carezze possibili da imaginarsi, fatte da vn vero amico all'altro, quando l'amore fusse tanto grande, quanto si possa pensare. Questa opera liquefa l'anima, la lieua dalla terra, la purifica, la fa semplice, la conforta, la fortifica, tirandola sempre a se piu innanzi in quel suo amoroso fuoco: ma in quello incendio cosi penetratiuo, & grande, che non la lascia molto tempo: perche la Humanità non potrebbe sostenere tanta vehemenza di amore: ma le resta vna continua

im-

impreſſione dentro al cuore, che quaſi ſempre viue in Dio con quell'amore.

O amore tu abſorbi in te queſto cuore, & laſci diſerta la Humanità in terra, doue non troua luogo, ne riposo: pare una sbãdita creatura: perche ha ogni oggetto perduto coſi del cielo, come della terra.

O amore tanto di queſt'Anima acceſa, & innamorato, nella quale operi tante amoroſe operazioni, vorrei ſaper come in terra viue queſta creatura, quanto al Corpo, & quanto all'Anima, & le ſue condizioni, & come conuerſa in cielo, & come con le creature in terra, perche la veggio viuere di vita molto diſſimile da gli altri, & piu e di ammirazione, che di edificazione, non fa ſtima di alcuna coſa, pare Signora del cielo, & patrona della terra, per pouera che ſia, da pochi puo eſſere inteſa: ha vna gran libertà, & e ſenza paura, che alcuna coſa le debba mai mancare, niente ha, & tutto le pare che ſia ſuo.

Il Signore. La riſpoſta non e per huomini ciechi & priui del diuino lume, iquali hauẽdo lintelletto occupato nelle terrene coſe, nõ poſſono intẽdere il mio parlare: ma p alcuni te la daro, iquali con mio lume diuino la intenderanno. Quanto all'anima e di tanto diletto il mio amore, che cõſuma ogni dilettatione, che hauer poſſa l'huomo in queſto mondo. Il mio guſto, ogni guſto eſtingue: Il mio lume accieca ogniuno che lo vede. Tutti i ſentimenti della Anima di tal modo

son presi, & legati in quell'amore, che doue si sieno non sanno, & quello che essi sieno non intendeno, ne quanto habbino fatto, o cio che debbin fare, son quasi fuora di lor stessi, senza ragione, senza memoria, & senza volontà.

Queste tali creature piu non gustano, ne si dilettano in cose di questo mondo, se non per necessità,& & le necessarie cose prendono quasi come per medicina senza gusto, sono nell'interiore sempre occupate: il che gli leua ogni nutrimẽto temporale, Dio manda lor fiamme, & saette di affocato amore tanto sottili, & penetranti nello intimo del suo cuore, che ne resta in modo tale perduto l'huomo, che non sa doue si sia: ma di dentro resta ristretto in quello intimo, & sottilissimo amore, nel quale resta l'Anima immensa, & muta, ne sa, ne puo parlare, & se Dio presto non si partisse con questo suo forte amore, l'Anima vscirebbe del Corpo, benche gli lascia partendosi vna tanto suaue occupatione, che piu non puo vedere altro, sapere altro, ne intendere altro, si marauiglia, alcuno poter hauer memoria d'altro, se non di quello, che essa sente, fino a tanto che quella impressione nõ sia rilasciata, & alleggerita, non puo pensare alle cose sue, benche necessarie.

Le condizioni di questa Anima son queste: resta molto delicata, talmente, che nella sua mẽte nõ puo tener vn minimo sospetto di defetto: perche l'amor netto non puo stare con qual si vo

glia

glia minima imperfettione anzi per non poterla l'Anima innamorata sopportare, ne resterebbe in pena quasi infernale, & non potendo l'huomo star in questa vita senza difetti, percio Dio la tiene in alcuni tempi ignorāte de i proprij, pche nō gli potria sopportare, in altro tēpo poi le da di ogni difetto cognitione, & per questo modo la purifica: Se sospettione di peccato accade a q̃st'Anima, non si quieta, ne pacifica, sino tanto che nō ne sia la sua mente satisfatta: l'Anima che viue in quella amorosa pace, non puo stare perturbata in se stessa, ne con altri, & se alcuna persona fusse con seco turbata, giamai si quieta sin che a sua possanza non ha satisfatto, & quanto queste menti habituate nel diuino amore p qual che causa (cosi Dio lasciando seguire) son perturbate, in quel tempo quasi sono intollerabili, per restar fuori del tranquillo paradiso, nel quale soleuano habitare, & se Dio nō le ritornasse al suo consueto stato, saria impossibile quasi che potessero viuere, viueno in gran liberta, & poco conto fanno di tutte le terrene cose, son quasi sempre fuora di se stesse, massimamente quando al fine di questa vita si vanno appropinquando, dellaquale son nude, restando immerse in quello amore, nel quale l'Anima per lunga isperienza ha gia veduto, che Dio con le operazione del suo gratioso amore, ha presa la cura della Anima, & del Corpo, & niente poi le ha lasciato mancare.

Le ha mostrato ancora come tutto quel bene, che dalle creature e lor fatto, (sia spirituale, o temporale)esser fatto, perche Dio le moue a far lo, & tanto questa vista vede chiaramente, che non puo guardare a creatura alcuna, per qual si voglia beneficio, che sia loro vsato, chiarissimo vedendo la opera essere di Dio, con la sua proui sione. Per questa vista ogni volta più l'Anima si accende, & annichila, & finalmente si abbando na in quello amore, di fuora lasciando tutte le creature, & Dio le fa vna satisfattion tale, che altro non puo vedere, ne di altro fare stima. Et se ben ti paresse simili creature hauere alcuno affetto a cosa esteriore, non lo voler credere, anzi in tali menti habbi per impossibile, che possa en trare altro amore, che quello di Dio, se Dio nõ lo permettessi per qualche necessita dell'Anima, o del Corpo: il che sequendo quello amore, & quella cura per quel mezzo data, non sarebbe alcuno impedimẽto:percio che non toccarebbe l'intimo del suo cuore: ma saria solo per quel la necessità ordinata da Dio, essendo di bisogno che l'amor puro sia libero d'ogni interiore & esteriore soggettione, perche doue lo Spirito di Dio, iui e la libertà.

O chi vedesse i dolcissimi corrispondimenti, & sentisse le affocate parole,cõ quel giocõdo vi gore, nel quale non si discerne ne Dio, ne huomo: ma il cuore resta occupato in vno esser tale, che pare vn picciol paradiso mandato da Dio al-

le anime ſue dilette per ſaggio del vero, & gran de paradiſo; con ſegni grandiſſimi di amore nõ conoſciuti ſe non da gli Amanti abbiſſati, & annegati nel mare del diuino amore.

O amore quel cuore, che tu poſſiedi, reſta tãtò magnanimo, & grande, per la pace della mẽte ſua, che piu preſto con quella prenderebbe vn gran martirio, che ſenza eſſa quale altro bene ſi voglia in cielo, o in terra, benche non ſia ſtimata, ſe non da chi la proua, & guſta: vn cuore, il quale ſi troui in Dio, ſotto di ſe vede ogni coſa creata non ꝑ ſuperbia, o grandezza: ma per la vnione fatta cõ Dio, per la quale gli pare quello che di Dio eſſer tutto ſuo, ne altro, che Dio vede; ne altre conoſce, & comprende: vn cuor di Dio innamorato non puo eſſer vinto, eſſendo Dio la ſua fortezza, non lo puoi impaurire con l'inferno, ne allegrare con il paradiſo, per eſſere talmente ordinato, che tutto quello, che gli accade piglia dalla mano di Dio, con lui reſtando di ogni coſa in pace, & quaſi immobile con il proſſimo, eſſendo coſi da Dio in ſe medeſimo ordinato, & fortificato.

ANIMA. O amore, come domandi tu queſte anime tue dilette.

IL SIGNORE. *Ego dixi Dijs eſtis, & filij excelſi omnes.*

Anima. O amore, tu annichili i tuoi amanti in loro medeſimi, & poi in te ſteſſo gli rifai liberi di vna vera, & ꝑfetta libertà, & reſtano di ſe ſteſſi ſi

gnori,

gnori, non vogliono ſe non cio, che vuol Dio, & tutto il reſto e lor graue impedimento.

O amore, non trouo vocaboli accommodati per eſprimere la tua benigna, & gioconda ſigno ria, la tua forte, & ſicura libertà, la tua coſi amena, & ſuaue gratioſità: ma di tutto quello che parla, & puo parlare il vero Amante dell'amore, non aggiunge mai a quanto eſſo vorrebbe dire, va cercando amoroſe parole appropriate ad eſſo amore, & lo non troua mai: perche l'amore con l'opere ſue e infinito, & la lingua noſtra non ſolo e finita: ma e molto debile, ne giamai ſi puo ſatisfare, & confuſa reſta, non poten do eſprimere quãto eſſa vorrebbe, & benche tut to quello, che ſe ne parla, ſia quaſi niente, non dimeno l'huomo parlando di quello, che ne ſen te il cuore, ſe ne riſtora al quanto per non mori re di amore. Che ne di tu Signor mio di que ſt' Anima tua diletta, di te tanto innamorato?

IL SIGNORE. Dico che e tutta mia. Et tu, Anima, che di tu queſto tuo amore?

Anima, Dico eſſer il mio Dio di amor ferito, nel quale viuo lieta, & contenta.

Hora, che ſi ſono inteſe le conditioni de ll'Anima acceſa, & infiammata del diuino amore: reſta a dire di alcune conditioni del Corpo. Il Corpo nõ puo viuere di amore, come l'Anima: ma viue di cibo materiale & perche Dio ha volu to ſeparar l'Anima dalle mondane coſe, & dal ſuo corpo, & tutta tirarla alle ſpirituali operatio

ni:

ni: percio e restato senza vigore, & quasi senza nutrimento, per essergli leuato il corrispondimẽto dell'Anima verso i sentimenti suoi, senza il quale non ha vigore, & resta quasi come essa Anima quando e senza Dio (la quale resta vna cosa come morta, senza sapore, senza vigore, & senza aiuto, & conforto) & se Dio lungo tempo tenesse quest'Anima in questa vehemente occupatione in se, saria per natura impossibile, che quel Corpo potesse viuere: ma Dio, il quale tutto vede, prouede ogni cosa, secondo i bisogni di modo, che per la vnione, la quale ha l'Anima con Dio, la Humanita resta con poco conforto, & percio non ride, non parla, non gusta cibo, non dorme, non si puo dilettare con i sentimenti dell'Anima, ne con quelli del corpo, ne in cosa mondana, se non quanto Dio le concede a sufficienza per sostentare la boriosa vita: Et accioche ogni cosa di imperfettione, la quale e viua nell'huomo, mora in Dio, (viuendo l'huomo ancora in terra) Dio quasi salassa, & segna questa Humanita, e ancora l'Anima come in vn bagno, & quando piu non resta sangue in quel Corpo, & che l'Anima resta tutta in Dio, allhora ogniuno va nel suo luogo cioe l'Anima resta ĩ Dio, & il Corpo alla sepoltura, & questa opera e fatta dall'amor solo in occulto. Se voi sapessi in quanta strettezza, & assedio viue quella Humanità, giudicareste in verità non esser in terra creatura che patisca tanto: ma perche non si vede,

percio

percio non e creduto, ne inteso, ne se l'ha com passione, massime essendo questo sopportato per amor di Dio. Ma io dico con tutto questo per amor di Dio esser bisogno, che questa creatura viua sempre quasi morta, come se te vedessi vn' huomo impiccato per gli piedi, il quale cosi stando viuesse, & benche tu possi dire il suo cuore esser contento, e vero: ma che bene può quel corpo hauere? cosi e quella Humanità, la quale nõ potendo viuere secondo la sua natura, me la par vedere, e sẽpre cruciata, & grandemente afflittà viue, & non sa di che cibo, ne come si viua, di niente ha voglia: ma sta in Dio, con questa giũta, che Dio spesso manda a quel suo diletto cuore tante acute saette di amore, che per proprio, che il corpo si debba risoluere per l'ardore dell' amoroso fuoco sottile, & penetrante, il quale tira l'anima in vna caliginosa, & occulta satisfattione, ne da essa si vorrebbe partire, pche iui troua la sua propria natural beatitudine, & riposo, la quale spesso Dio mostra a i suoi diletti cuori.

Ma il Corpo, essendo constretto seguire l'Anima (senza essa non potendo viuere, ne altro fare per non essere spirito) resta per quel tẽpo quasi senza Anima, & senza human conforto, in tanta debilita, come quasi morto, & non si sa, ne si può aiutare però e di bisogno, che da gli altri sia aiutato, ouero occultamente da Dio gli sia prouisto, altrimente resterebbe quella creatura abbãdonata, come vn figliuolino, ilquale non hauendo i

do i suoi bisogni, altro riparo non hà, se non di piangere, tanto che gli sieno dati. Non è dunque marauiglia, se a simili creature Dio prouede di particolari persone, che l'aiutino, & per mezo loro sia alle sue necessità dell'anima, & del corpo souuenuto, altrimenti non potriano viuere. Vedi si come il nostro Signor GIESV CHRISTO lasciò San Giouanni alla sua diletta madre in particolar cura, & così fece a i suoi discepoli, & fa sempre alle altre sue deuote persone: di modo, che l'vn soccorre l'altro, così all'anima, come al corpo con quella vnione diuina: & perche in generale le persone non conoscono queste operationi, nè hanno insieme quella vnione, perciò a simili cure bisognano particolari persone, con le quali Dio operi con sua gratia, & lume. Chi vede queste creature, & non le intēde, gli sono più presto di ammiratione, che di edificatione, dunque non giudicare, se non vuoi errare. Hora considera in quanto assedio, & in quanta soggettione viua questa Humanità, viuendo quasi senza vita: viue, perche Dio la tiene per gratia viua: ma per natura viuere non potria: quando l'anima poteua amare, & riamare, quello amore le lasciaua vn certo sapore, delquale ancora essa ne viueua, leuato l'operatiuo amore dall'anima, & il riamare, resta la humanità senza vigore, & abbandonata quasi come morta: ma Dio le da vn'altra amorosa operatione tanto sottile, & occulta, che l'opera, laquale si fa nell'anima, resta

molto

molto piu nobile, & piu perfetta della prima, per lo spogliamento,& nudità,che Dio gli dona: non gli resta piu alcun nutrimento: ma in Dio fortezza ferma, & stabile.

Il Signore. Che farai, o Anima cosi nuda,& spogliata? che farai, o cuore, & tu mente cosi vacui? doue siete voi in questo stato, delquale erauate ignoranti?

Anima. Io piu non so doue mi sia, ho perduto il volere,il sapere,la memoria, l'amore, con tutto il sapore, non so dar ragion di me medesima, resto perduta, ne posso guardare doue mi sia, ne cercare posso,& manco trouare alcuna cosa.

Il cuore,& la mente di questa creatura,restando vacui di tutte le forme, per mezzo delle quali pareua che passasse il paradiso, hora dicono: noi siamo di vna tanto occulta, & sottile occupatione occupati, che per nostro mezzo non se ne sa niente: ma in quella tale occupatione e ristretto, & raccolto vno spirito amoroso sottilissimo, ilquale tiene l'huomo tanto pieno, che l'Anima, il cuore,& la mente, & il corpo, con tutte l'ossa, nerui, & sangue, pare che abbondino di quello, di tal sorte, che ogni cosa occùpata resta in esso amore con tali occulti concetti, che tutto quello,che può vscire dal cuore per via di alcun sospiro,pare nel secreto furioso fuoco. Ma il corpo,il quale quella furia non può portare, senza parlare si va lamentando: la bocca di affocate saette, & amorosi concetti e piena, iquali escono dal cuo-

re,

re, & pare ne debbino vscire parole di quel penetrante amore, bastanti a romper i cuori di ferro: ma non puo dire cio che vorrebbe, perche il colloquio vero, & amoroso si fa di dentro, la suauità del quale non si puo imaginare: quel cuore è fatto tabernacolo di Dio, doue per lui, & per gli altri molte gratie infonde, le quali nello occulto frutti mirabili producono. Questa creatura nel suo secreto con seco porta il paradiso.

Se simili creature (quali son rare al mondo) fussero conosciute, sariano adorate in terra: ma Dio le tiene a lor stesse incognite, & a gli altri, sino al tempo della morte, nel qual tempo poi il vero dal falso si conosce: o quante poche creature son menate per questa via di cosi sottile, & penetrante amore, il quale mette in soppressa l'Anima, & il corpo di tal sorte, che non lascia in loro imperfettione alcuna: perche l'amor netto, per minima che sia, non la puo comportare, & tanto perseuera nell'anima questa sua dolce operazione, che la purifica in tutto, per condurla al suo proprio fine senza purgatorio.

O anima, o cuore, o mente chiusi, & serrati in quello diuin fuoco, chi potesse comprendere q̃lla bellezza, quella sapienza quella amorosa cura fate in te dal diuino amore, & per amore con i colloquij tanto suaui, ameni, & gratiosi, non saria si duro cuore, che non si liquefacesse.

O amore, tu sei domandato amore, sino a tãto sia consumato tutto l'amore, che Dio ha in-

fuso nel cuore dell'huomo, il quale poi resta tan to ebrio, & immerso in quello, che piu non sa che cosa si sia amore: perche allhora diuenta spi rito, & con lo spirito dell'huomo si vnisce, onde l'huomo diuenta spirituale, & essendo lo spi rito inuisibile, & alle potenze dell'anima inscru tabile, percio l'huomo resta vinto, & superato: di modo, che piu non sa doue si sia, ne doue star si debba, o doue andare: ma per quella occulta, & intima vnione fatta in spirito con Dio, resta nell'anima vna impressione tanto suaue, con vna si ferma, & forte satisfattione, che non si troue rebbe martirio, che la potessi vincere, & ha vn tanto ardente zelo, che se l'huomo hauessi mille vite, tutte l'esporrebbe per satisfare a quella in tima impressione, la qual'e si forte, che l'inferno non la puo spauentare.

O spirito inuisibile, niuno ti puo per la tua nu dita tenere, la tua habitatione e in cielo, benche con il corpo tu stij ancora in terra, tu non ti conosci, ne sei da altri conosciuto in questo mondo, tutti i tuoi amici, & parenti sono in cielo da te solo conosciuti per vno interiore instinto infuso dallo spirito di Dio.

O se io trouassi accomodati vocaboli a quella amicitia gratiosa; & vnione perduta, perduta dico quanto alla parte dell'huomo, il quale ha tutti i vocaboli perduti, cioe di amore, di vnione, di annichilatione, di transformatione, di dolcezza, di suauita, di benignita, in somma

ha

ha perduto tutti i vocaboli, per i quali si poteua no comprendere, & vnire due cose separate, & resta solamente vno spirito nudo operatiuo senza mistura, il quale non si puo comprendere. o dolce mio signore in quanti occulti modi operi tu nell'huomo, quando lo vuoi purificare, per mezo di questo tuo purificatiuo amore, il quale dall'anima lieua ogni ruggine, & la fa capace della tua santissima vnione: o paese grande, ameno, & incognito a i miseri mortali, per il quale sono da Dio stati creati.

O infinito bene, come e possibile, che non debbi essere amato, & conosciuto da chi e fatto capace di conoscerti, & fruire, che solamente per quello poco di sentimento, & gusto, che Dio per sua gratia ne fa sentire: stando ancora in questo mondo, douria lo huomo, per hauerlo, lasciare ogni altra cosa.

O Signore quanta amorosa cura hai di, & notte, di questo huomo, il quale se stesso non conosce, & manco conosce te Signore, benche tanto l'ami, & con tanta diligenza il cerchi, & con tanta patienza lo aspetti, & sopporti, & p questo diuino amore:

Tu sei quel grandissimo, & eccelso Dio, del quale non si puo parlare, ne ancora pensare per la ineffabile supereminenza della tua grandezza, possanza, sapienza, & bonta infinita; & tutte queste cose tu le adoperi per questo huomo tanto vile, il quale vuoi fare grande, & degno, &

percio sempre lo inganni per amore, nõ volendo sforzare per il libero arbitrio, che gli hai dato. Tu tiri a te gli huomini con amore, & vuoi che essi ti consentino per amore. Tu operi in loro, & per loro con il tuo amore, cosi vuoi che tutto l'huomo operi per amore: percioche senza amore non si fa cosa buona. Tu operi solo p la vtilita dell'huomo, & vuoi che l'huomo operi solo per il tuo honore, & non per vtilita propria. Tu che sei Dio, & Signore non hai alla commodita tua guardato, ne della anima, ne del corpo p saluare l'huomo, & cosi nõ vuoi che risguardi l'huomo alla sua cõmodita dell'anima, ne del corpo per fare la tua volonta, massimamente, che la tua volonta e tutta nostra vtilita: ma non e dal misero, & cieco huomo conosciuto questo.

Io sono vscita di proposito parlando di quello spirito nudo. La causa e stata, perche dello stato della vera nudita non si troua vocaboli, & l'anima trouandosi in quella, ha vna pienezza nella mente, della quale non sa parlare, & pure per la vehemenza, nella quale si troua, & in se sente, e sforzata di parlare, & dire piu proprie parole, che puo, & sa, queste parole, sono come l'inchiostro, il quale e nero, & puzzolente, & nondimeno per quel mezzo, & con esso mezzo molti concetti si comprendono, che non si sapprebbono.

O ime se l'huomo potesse comprendere, cio che sente quella mente in quello stato, ben nere,

& puzzolenti gli parrebbono esse parole: Dunq; che faranno quelle lingue, & quelli cuori, i quali non possono esprimere questi concetti, tanto sono secreti, & occulti che all'huomo pare non trouare chi lo possa intendere, ne ancora di potergli dire: resterà dunque cosi senza parlare attonito? non: perche gli pare di non poter tacere, sentendosi sempre piu acceso il cuore per le mirabili operationi amorose, che ogni di piu vede Dio operare nell'huomo, lequali operationi lo stringono tanto con inuisibile vincolo di amore, che la humanità quasi non può sopportare: massimamente vedendo l'huomo pazzo di tal maniera occupato nelle cose esteriori, che quella opera tanto necessaria non comprende, nõ preuede, ne conosce: ma Dio ne ama tanto, che ancora che ne veggia cosi ciechi, & sordi al nostro bene, non cessa di continuo picchiare con buone inspirationi al nostro cuore per entrarui dentro, & farsene vn tabernacolo tale, che giamai piu vi possa entrare alcuna creatura.

Oime, in che poche, & rare creature habita Dio con le dette operationi: O Dio tu in te medesimo tieni il tuo amore: perche infonder nelle creature non lo puoi per le occupationi, quali hanno in terra della terra.

O terra terra, che farai di questi huomini, che in te assorbi? perduta l'anima, & puttefatto il corpo, resterà persa ogni cosa con infiniti, & indicibili tormenti: pensa, o anima, a questo,

 pensa,

pensa,& piu nõ voler perder questo tempo, che hora hai con commodità di poter scampare da tanti pericoli: massime hauendo hora il tuo Dio benigno,& propitio,ilquale ha si gran cura della tua salute, & ti cerca, & ti chiama con si smisurato amore: le opere che Dio di continuo fa per noi,son tali,& tante,che non si possono narrare, ne ancora pensare: ma il bene, che Dio ne ha fatto, ne fa, ne farà, & ne voleua fare, tutto risulterà in nostro giudicio, & nostra confusione se mancherà da noi per non voler bene operare in questo tempo non conosciuto.

Anima. O Signor mio, dimmi se ti piace,come operi dentro di quest'huomo con l'occulto amor tuo nel quale l'huomo da te resta preso, & non sa come, ne intende la forma: onde si troua imprigionato con tanta satisfattione di mente per amore?

Il Signore. Io con il mio amore muouo il cuore dell'huomo, & con quel moto gli dono vn lume, per ilquale conosce che l'inspiro a ben fare, & egli con quel lume lascia di far male,& con le sue cattiue inclinationi combatte.

Anima. Che cosa e questo moto,& come viene nell'huomo, ilquale non lo conosce, ne lo domanda?

Il Signore. Il mio puro, netto, & grande amore,che porto all'huomo, mi muoue a fargli questa gratia di picchiare al suo cuore per vedere se mi volesse aprire, & dentro di se lasciarmi

entrare,

entrare, & farui vno habitacolo, & tutte le altre cose mandar fuori.

Anima. Che cosa e questa gratia?

Il Signore. E vna inspiratione, che gli mando per mezzo di vn raggio d'amore, con laquale di amare gli dono instinto, & non puo fare, che esso non ami: benche non sa quello che s'ami: ma il va conoscendo a poco a poco.

Anima. Che cosa e questo raggio d'amore?

Il Signore. Vedi i raggi del Sole, che tanto sono sottili, & penetranti, che gli occhi humani nō gli possono guardare: perche ne perderiano la vita; cosi sono i raggi del mio amore, che mando a i cuori humani, fanno perder all'huomo il gusto, & la vista di tutte le mondane cose.

Anima. Questi raggi, come vengono ne i cuori a gli huomini.

Il Signore. Come saette drizzate a questo, & a quello, & toccano in occulto il cuore, & lo accendono, & lo fanno sospirare, & l'huomo non sa ciò che si voglia: ma ferito trouandosi di amore, non sa render conto di se stesso, & resta attonito, & ignorante.

Anima. Che cosa e questa saetta?

Il Signore. E vna scintilla di amore, laquale infondo nell'huomo, che fa molle la sua durezza, & lo fa liquefare, si come al fuoco cera, & gli dono vno instinto di riferire in me tutto l'amore, che io gli infondo.

ANIMA. Che cosa é questa scintilla.

Il Signore. E vna inſpiratione da me mandata, che come fuoco i cuori humani accende, per la quale il cuor prende tanto ardore, & forza, che altro non puo fare: ſe non amare: queſto amore tiene l'huomo in me occultamente intento, mediante quella inſpiratione, che di cõtinuo l'auiſa nel ſuo cuore.

Quello che ſia queſta interiore inſpiratione, la quale in occulto fa tante coſe, la lingua non lo ſa dire domandane, al cuore, il quale la ſente, domandane allo intelletto, che l'intende, domandane alla mente, la quale e piena di queſta opera, che Dio fa per mezo loro, la minor notitia, che ſe ne poſſa hauere, e per il mezzo della lingua. Dio empie l'huomo d'amore: il tira a ſe per amore, il fa operare per amore con gran fortezza, contra tutto il mondo, contra l'inferno, & contra noi proprij, & non ſi conoſce queſto amore, ne ſe ne puo parlare.

O cuore mio, che dirai di queſto amore, che ſenti? Dico le mie parole eſſer giubili interiori: ma non hanno vocaboli appropriati: non per ſegni eſteriori, ne per martirij (benche patiti per amor di Dio) ſi potria comprendere queſto amore, ſolo quello, il quale ſente, comprendere ne puo al quanto: Tutto quello, che ſi puo dire dell'amore niente: perche quanto piu innanzi vai manco ne ſai; ma il cuore reſta pieno & contento altro non cerca, ne altro vorria trouare ſe non quello che ſente, tutte le ſue parole ſono

intime,

intime, saporose, dilettevoli, & tanto sottili, secrete, & vnitiue con qllo, il quale le inspira, che solo il cuore le comprende nel suo secreto per esser con Dio vnito: ma Dio solo e quello, che le intende, il cuore sente, & non intende, & cosi l' opera resta in Dio, & l'vtilità nell'huomo: ma quella intima amorosa forma, che Dio tiene cō il cuor dell'huomo, resta secreta tra loro, cioe tra Dio, & il cuore.

Il Signore. O Anima di questa opera che ne sai tu dire?

ANIMA. Io mi sento cosi forte la volontà, & vna viua, & si grande libertà, che non temo, che alcuna cosa mi impedisca il mio oggetto, nelquale mi contento: l'intelletto e molto illuminato, & sta ogni di in quiete maggiore, ogni di gli sono mostrate cose nuoue, & operationi tā to dilettevoli, & amorose, che si contenta di stare sempre in quelle occupationi, ne altro puo cercare, iui trouando il suo riposo, ma non sa dire, cio che si sia questa operatione, ne come vada: la memoria resta contenta per essere nelle cose spirituali occupata, ne può quasi di altro ricordarsi: ma non sa il modo, ne la forma: l'affetto, cioè l'amore, ilquale nell'huomo e naturale, dice esser stato da vno altro sopranaturale amore adombrato: di modo, che in altro piu non si può occupare, ma sta satisfatto, & contento, ne cerca, & vuole altro cibo, & gli pare hauere tutto quello che sapesse desiderare: ma ne ancora esso sa

render conto della forma, perche l'huomo resta superato da vn'opa, laquale e sopra le sue forze.

Che dirò piu di questa opera di amore? sono sforzata tacere con instinto di voler parlare, benche non possa dir quello che vorria: chi vuole queste cose isperimentare, si astenga da ogni specie di male (come dice san Paolo) & quando l'huomo il fa, subito Dio gli infonde il bene per sua gratia, ilquale poi fa crescere nelle menti nostre con tanto amore, che l'huomo resta perduto, annegato, transformato, & superato. Et benche paia gran cosa astenersi da ogni specie di male, nondimeno chi vedesse la prontezza di Dio verso l'huomo, & l'amorosa, & sollecita sua cura p aiutarlo, & difenderlo da tutti i suoi auuersarij, non saria contrarieta, la quale lo ritardasse, che non facesse ogni cosa per amor di Dio: ma quando l'huomo ha cominciato a caminare per la diritta via, allhora va conoscendo che Dio e quello che fa tutto il nostro bene con le sue gratiose inspirazioni, & con l'amore, che nell'anima infonde, la quale opera quasi senza fatica per quel sapore, che Dio mette ī esse tutte nostre fatiche: all'huomo basta di non fare contra la conscienza sua, perche Dio inspira poi tutto q̄llo di bene, che vuole, che noi facciamo, & ne da instinto, & vigore, altrimenti l'huomo non potria fare alcuna cosa buona: ne da ancora Dio la facilita, & i mezzi: di modo, che ne fa far tutte le cose con somma dilettatione: benche a gli

altri

altri paiono grandi penitentie. O quanto amore, o quanta benignita, & misericordia mostra Dio all'huomo, in questo misero mondo, la giustitia poi si conosce in quel punto, che si parte l'anima dal corpo, & se non ha da purgare, Dio in se la riceue con il suo ardente, & infiammato amore, & in vn'instante transformata si troua in Dio senza fine: al purgatorio, o all'inferno ancora va in quel medesimo instante, & tutto per la diuina ordinatione, la quale manda ogniuno al luogo suo, ciascuno porta seco la sentenza del giudicio fatto, & egli stesso si condanna, & se le anime non trouassero questi luoghi da Dio ordinati, resterebbono in maggior tormento per restar fuori di essa diuina ordinatione: massime che non si troua luogo, doue non sia della sua misericordia, & percio hanno manco pena, che non haurebbono l'anima e stata creata da Dio p Dio, & ordinata a Dio, ne puo trouar riposo se non in Dio: quelli dell'inferno sono in Dio per giustitia, se ne fussero fuori haurebbono assai maggiore inferno, per la contrarieta della ordinatione di Dio, la quale da loro vno instinto terribile di andare in quello deputato luogo, & nõ andandoui, haurebbono pena doppia, impero non vi vanno per hauer manco pena: ma come sforzati da quel sommo, & infallibile ordine di Dio, il quale non puo mancare.

IL FINE.

Ego frater Hieronymus de Genua, ordinis Prædicatorum, hereticæ prauitatis in toto Dominio Genuen. Apostolicus Inquisitor, assentio hunc librum pro spiritualium consolatione, & eruditione posse impressioni tradi, teste manu propria.

REGISTRO.

† A B C D E F G H I K L M N O P
Q R S T V X Y Z, Aa Bb.

Tutti ſono Quaderni.

IN VENETIA.

Preſſo Gio. Battiſta Bonfadino.

M. D. X C.

